

Anno IV

Fascicolo V

RIVISTA
DELLA
SOCIETÀ STORICA
VARESINA



1956

L'associazione alla Società Storica Varesina, dà diritto ad aver gratuitamente la Rivista della Società, i supplementi della stessa e sconti sulle pubblicazioni storiche locali

La quota di associazione è di L. 1000

La sede della Società è presso la Biblioteca Civica di Varese - Via Sacco, 9

Anno IV

Fascicolo V

RIVISTA
DELLA
SOCIETÀ STORICA
VARESINA

1956

Anno IV

Fascicolo V

RIVISTA
DELLA
SOCIETÀ STORICA
VARESINA

Direttore Responsabile L. GIAMPAOLO



MARZO 1957

S O M M A R I O

<i>Presentazione</i>	Pag. 5
CARLO MARCORA: Preziosi codici di Varese già appartenenti alla collegiata di S. Vittore in una Abbazia Francese	» 7
CARLO MARCORA: Fonti per la storia delle pievi di Besozzo (Brescia)	
<i>Leggiuno, Angera, Arcisate</i>	»
<i>Introduzione</i>	» 15
<i>Besozzo (Brescia)</i>	» 19
<i>Leggiuno</i>	» 55
<i>Angera</i>	» 67
<i>Sesto Calende</i>	» 87
<i>Arcisate</i>	» 91
LEOPOLDO GIAMPAOLO: Le elezioni politiche in Varese fino alla prima guerra mondiale	»
<i>Premessa</i>	» 123
<i>Le elezioni dal 1860 al 1912</i>	» 124
<i>Considerazioni</i>	» 179
LUIGI AMBROSOLI: Un poeta, un deputato, molti candidati al Parlamento e uno che li riassume tutti	» 187
PIERO FERRANTI: Il palazzo Estense (<i>Breve storia</i>)	» 194
CORNELIO BRUSCHERINI: Breve storia dell'industria del vetro sul Verbano e particolarmente a Sesto Calende	» 221
INFORMAZIONI E NOTIZIARIO (<i>a cura della Direzione</i>).	
Alla ricerca di memorie della Duchessa Teresa Melzi D'Harrach - Notizie da Ganna (<i>Visita di studiosi - Ritrovamento di monete - Le antiche strutture della cappella di S. Gemolo</i>) - Duno Valcuvia (<i>Ritrovamenti di tombe e monete del XII sec. sul Monte S. Martino</i>)	Pag. 229
RECENSIONI E SEGNALAZIONI DI STUDI ATTINENTI ALLA PROVINCIA DI VARESE	» 232

PRESENTAZIONE

Il presente fascicolo della nostra rivista (il V della nuova serie) raccoglie gli studi, le segnalazioni e le recensioni pervenute alla Società Storica Varesina nel corso del 1956.

Ringraziamo sentitamente i vari collaboratori, i sostenitori della Rivista, e particolarmente Mons. Carlo Marcora dott. dell'Ambrosiana che ha qui completato il ciclo dei registi dei documenti, conservati presso l'Archivio Diocesano, interessanti le pievi del Circondario di Varese; indice prezioso per lo studioso della storia religiosa dei nostri paesi.

Ai soci ed agli appassionati di storia locale non cessiamo dal raccomandare la pronta segnalazione di notizie storiche, ritrovamenti e studi interessanti la nostra Regione.

LA PRESIDENZA
DELLA SOCIETÀ STORICA VARESINA

Carlo Marcora

Dottore dell' Ambrosiana

PREZIOSI CODICI DI VARESE GIÀ APPARTENENTI ALLA COLLEGIATA DI S. VITTORE IN UNA ABBAZIA FRANCESE

Ad *Hautecombe* nella famosa abbazia, che custodisce le tombe degli antichi principi Savoia sono andati a finire dei codici liturgici ambrosiani della *Collegiata di S. Vittore di Varese*.

Vi si conservano: *due antifonari* per la messa, o se vogliamo esser più precisi un antifonale in due parti o volumi: *pars hiemalis* e *pars estiva* (cm. 42 × 32) sono però della fine del secolo XIV o dell'inizio del sec. XV: non presentano miniature.

Inoltre *una bibbia* ad uso liturgico anch'essa in due volumi.

Insieme a questi codici erano due antifonari ed un innario che sono invece finiti nell'abbazia di Saint Wandrille (Seine Maritime).

I codici finirono in Francia dopo i saccheggi operati dai soldati francesi al tempo della Rivoluzione francese.

Di grande importanza sono i due codici della bibbia.

La bibbia è un codice in due volumi: ogni volume misura (cm. 44 × 32) ed ha delle miniature di tipo ancora bizantino che meritano uno studio a parte.

I due volumi sono legati in pelle: la copertina è data da due assicelle ricoperte di cuoio con dei fregi e 5 borchie di metallo: purtroppo la legatura è in cattivo stato. I codici sono scritti a doppia colonna in scrittura carolina minuscola: sono della fine del sec. XII: forse anteriori al 1190, data che spiegheremo appresso.

Nel foglio di riguardo della copertina anteriore una mano del secolo XV certamente quella di un canonico ha scritto i nomi dei canonici

del suo tempo e sotto in colonna la « *puntatura* » o l'assenza dalle divine ufficiature.

Più sotto in matita la mano di Don Gauthiey, abate di Hautecombe ha scritto:

« *Ce volume renferme:*

La Genese (septuagesime)

l'Exode, Levitique, les Nombres et le Deuteronomie (carême), Josue (3 sem. de carême), Les Judges, Ruth, Jérémie (4 et 5 semaine de carême et Authentique).

Les Epitres de S. Paul: Rom. Corint. Gal. Eph. Phil. Col. Thessal. Timot. Tit. Philem. Hebr. (entre le 30 Decembre et la septuagesime). Ezechiel.

Daniel.

Osee Joel Amos Abdias Jonas (Nahum, Habacuc, Sophonia, aggiunt.) Zacharias Isaie ».

Dopo il contenuto una notizia: « *Biblie du milieu du XII siecle en vol. 2 in folio provenant de la Collegiale S. Victor de Varese (Prov. de Milan) (?) acheté à Marseille en 1890 par Dom Gauthiey* ».

Vi è inoltre incollato un dischetto rosso su cui è scritto: « *† S. M. Magd. de Massilia Man. 1* ».

Il primo volume « *pars hiemalis* » consta di 217 fogli.

Verso la fine del foglio 213 incomincia un « *obituario* » od elenco di date di morti, che avevano lasciato legati di messe, officii etc. al capitolo. Sono di varie mani: si va dal 1190 al 1500 circa.

Il volume ha subito dei vandalismi.

Infatti manca il quinterno 4 e perciò manca la fine del Genesi e l'inizio dell'Esodo.

Mancano i quinterni 6,7 e perciò dal capitolo 29,22 dell'Esodo si passa al cap. 22,9 del Levitico.

Manca il quintero 10 e perciò il testo è mutilo: dal cap. 22,27 dei Numeri al cap. 1,28 del Deuteronomio.

Manca il quintero 13 e perciò dal cap. 33,17 del Deuteronomio si passa al cap. 14,10 di Giosuè.

Al quintero 29 mancano due fogli, che dovevano il testo di Ezechiele dal cap. 29,16 al cap. 32.

Al quintero 29 mancano due fogli che avevano i cap. 42,43 di Ezechiele.

Mancano i quinterni 34 (che doveva contenere la fine del libro di Giona), 35 e 36 che avevano i primi 44 capitoli di Isaia.

Vi è un foglio staccato che dà il libro del profeta Zaccaria capitoli 7,10; 10,10.

I quinterni di questo primo volume a differenza (vedremo) del 2° volume non sono numerati, ma solo si segna in fine del foglio la parola d'inizio del quinterno successivo.

Ogni inizio di libro di S. Scrittura è miniato. Senza studiare le miniature, diamo l'elenco.

Nel primo volume vi sono le seguenti miniature:

- Fol. 1. La lettera D (Desiderii) della prefazione di S. Gerolamo è a fiori.
- Fol. 2. La lettera I (In principio) del Genesi porta la figura del Cristo del nimbo crociato dove negli spazi bianchi della croce leggesi « REX » sotto vi sta un uomo di cui si vede solo la testa.
- Fol. 37. La lettera L (Locutus) dei Numeri è a fiori.
- Fol. 70. La lettera P (Post mortem) del libro dei Giudici presenta tra i fiori una testa umana nell'asta verticale, mentre nella curva si avvanza una figura rivestita di manto azzurro e tiene nelle mani un codice.
- Fol. 82. La lettera I (In diebus) del libro Ruth è a fiori.
- Fol. 86. La lettera V (Verba Jeremie) porta al termine delle due aste due teste d'angeli e nel mezzo seduto su un divano, Geremia rivestito di tunica dalle maniche non strette, con mantello azzurro e con la mano sinistra sostiene un cartello « *Jeremias* ».
- Fol. 114. La lettera Q (Quomodo) delle Lamentazioni di Geremia: porta a sinistra di chi guarda il profeta che seduto in atteggiamento mesto poggia la testa sulla mano sinistra e con la destra addita la sua Gerusalemme: che mostra poi un tempio in forma di chiesa, un campanile con la croce, un minareto, una torre.
Nelle volute dei fiori vi è un pesce, ritto, e sotto le teste di un animale dalle lunghe orecchie, dalle zanne rosse che adenta un serpente.
- Fol. 121. La lettera P (Paulus) porta nel mezzo S. Paolo rivestito di tunica e clamide rossa: sostiene con la mano velata un codice aperto: « *Paulus* ». È l'inizio dell'epistola ai Romani.
- Fol. 128. La lettera P (Paulus) porta nel mezzo il busto dell'apostolo con l'aureola rossa. Inizio dell'epistola ad Corinth. prima.

- Fol. 135. La lettera P (Paulus) porta nel mezzo un variopinto gallo che tiene nel becco un pesce. Epistola ad Corinth. secunda.
- Fol. 140. La lettera P (Paulus) porta nel mezzo la figura di Paolo con aureola azzurra; l'apostolo che è in « *penula* » rigato rosso alza un cartiglio che scende a tracolla con la scritta: « *Vas electionis XP* ». È l'epistola ad Galatas.
- Fol. 142. La lettera P (Paulus) è a fiori. Epistola ad Ephesios.
- Fol. 144. La lettera P (Paulus) è a fiori ai piedi dell'asta pendono due pesci. Epistola ad Philippenses.
- Fol. 146. La lettera P (Paulus) è a fiori ai piedi pende una specie di leprotto dalla coda sottile e lunga ed è ferito da un giavelotto che gli esce dalla bocca semiaperta quasi fosse una lingua. Epistola ad Colossenses.
- Fol. 148. La lettera P (Paulus) rappresenta nel tondo quasi un cuore, a forma di argano che con la punta croce signata tocca il braccio di una donna. Infatti sull'asta verticale è la figura di una donna che ha una mano in questo argano.
Ai piedi della donna in campo azzurro pendono due serpenti che le addentano i piedi. Epistola ad Thessal. prima.
- Fol. 149. La lettera P (Paulus) ha decorazione fioreale. Epistola ad Thess. secunda.
- Fol. 150. La lettera P (Paulus) ha decorazione fioreale ed ha nella curva un pesce appeso. Epistola ad Timoth. prima.
- Fol. 152. La lettera P (Paulus) ha decorazione fioreale. Epistola ad Timoth. secunda.
- Fol. 154. La lettera P (Paulus) ha decorazione fioreale ed ha nel mezzo un leone sanguigno e dalla lunga lingua: una mano posteriore gli ha messo con due tratti neri le orecchie e poi la sella. Epistola ad Titum.
- Fol. 155. La lettera P (Paulus) porta nel centro la figura di S. Paolo con l'aureola rossa e gialla. Tiene in mano un libro di color azzurro. Epistola ad Philemon.
- Fol. 155. La miniatura è stata tagliata fuori: doveva essere assai larga a giudicare dallo strappo. Epistola ad Haebreos.
- Fol. 162. La lettera E ha sull'asta verticale il profeta Ezechiele in tunica rossa e clamide: ha in mano un libro: il profeta ha un'aureola rossa. È l'inizio del libro di Ezechiele.
- Fol. 186. La lettera A (Anno tertio) presenta una grande scena a sinistra della lettera il profeta Daniele siede in figura di gio-

vinetto imberbe, tiene in mano un libro azzurro: ha un manto rosso e l'aureola azzurra.

La scena è chiusa da due serpenti, di cui uno prende nella bocca la coda dell'altro, che girano attorno come un cordone.

È l'inizio del libro di Daniele.

Fol. 201. La miniatura del libro di Gioele fu ritagliata; la lettera era una V.

Fol. 202. La lettera V (Verbum) porta su un'asta il profeta Amos con aureola rossa: tiene in mano una palla azzurra e con l'altra velata tiene un codice aperto: « *Amox* ».

È l'inizio del libro di Amos.

Fol. 205. La lettera V (Verbum) porta nel mezzo la testa del profeta in aureola azzurra. È il libro di Abdias.

Fol. 206. La lettera E (Et factum est) porta un pesce ricurvo dalla cui bocca esce in modo da formare l'asta orizzontale, un uomo avvolto in clamide rossa ed aureola e tiene in mano un codice con la scritta: « *Jone in ventre piscis* ».

Il volume 2 consta di fol. 195 manca però l'ultimo quinterno. Contiene la « *pars estiva* ». Nel foglio di riguardo una mano moderna ha scritto in matita il contenuto: « *Ce volume renferme:*

Les Epitres Canoniques (4-5 semaine après Paques).

Les Actes des apôtres (2 semaine après Paques).

L'Apocalypse (3 semaine après Paques).

Les 4 livres des Rois (Depuis la Trinité jusqu'à XI Dimanche après la Pentecoste).

Les Paralipomenes (XI Dimanche après la Pentecoste).

Les Proverbes de Salomon (1 semaine d'aout).

L'Ecclesiaste (2 semaine d'aout).

Le Cantique des Cantiques.

La Sagesse (3 semaine d'aout).

L'Ecclesiastique (4 et 5 semaine d'aout).

Job (1 et 2 semaine de septembre).

Tobie (3 semaine de septembre).

Judith (4 semaine de septembre).

MINIATURE:

Fol. 2. Disegno geometrico.

Fol. 3. La lettera P ha disegno floreale, un pesce e nel mezzo un volto quasi scomparso.

- Fol. 5. Lettera S a disegno floreale.
- Fol. 6. Lettera Q nel tondo una mezza figura capovolta, sotto l'apostolo S. Giovanni (si è all'inizio della 1^a lettera di S. Giovanni) che tiene un libro).
- Fol. 8. Lettera S disegno floreale con due pesci e la testa dell'apostolo Giovanni (inizio della 2^a lettera di S. Giovanni). Disegno floreale e testa del medesimo apostolo (inizio della 3^a lettera).
- Fol. 9. S. Giuda apostolo (si è all'inizio della sua lettera): l'apostolo porta un manto verde e stringe il volume e con l'altra mano addita l'inizio.
- Fol. 11. La lettera P (inizio degli Atti degli Apostoli) vi è un uomo in veste succinta con barba appuntita e capelli al vento stringe una pianta: le sue gambe rosso vivo, sono addentate da un drago.
- Fol. 28. Lettera A (Apocalisse) Cristo vestito di tunica bianca con manto azzurro è seduto: benedice alla latina: con le prime tre dita tenendo piegate le ultime due: nella sinistra tiene aperto il codice: « Ego sum lux mundi » si legge. Seduto ai suoi piedi poggiante la testa sulle ginocchia del Cristo S. Giovanni in atteggiamento di dormiente.
- Fol. 37. La lettera V (dalla prefazione di S. Gerolamo ai libri dei Re) è a disegni geometrici e floreali.
- Fol. 37. La lettera F (fuit vir) del 1 Reg. è a fiori: vi è la testa di uno struzzo che stringe nel becco un viticcio.
- Fol. 54. La lettera F (Factum est) del 2 Reg. è a fiori.
- Fol. 68. La lettera E (et rex David) del 3 Reg. è a fiori sotto vi sta la figura di Davide col diadema a turbante e con lo scettro: il re veste con tunica e manto a righe rosse.
- Fol. 83. La lettera P (Prevaricatus est) del 4 Reg. è a fiori.
- Fol. 98. La lettera H (Hi septuaginta) della prefazione di S. Gerolamo ai Paralipomeni è a fiori.
- Fol. 99. La lettera A (Adam) del 1 Paralipomeni porta nel centro il busto di un uomo, forse Esdra.
- Fol. 113. La lettera C (Confortatus) dei 2 Paralipomeni porta nel centro il busto di un uomo con in testa il turbante.
- Fol. 121. La lettera P (Parabole Salomonis) è a fiori: vicino alla curva della lettera, fuori però è seduto Salomone col manto azzurro, col turbante, le scarpe sono rosse, con l'indice puntato indica l'inizio del testo.

- Fol. 141. La lettera V (Verba ecclesiastes) è a fiori.
- Fol. 145. La lettera O (Osculetur) dell'inizio del Cantico dei Cantici porta nel centro la figura di un uomo rivestito di tunica e mantello, che stringe nella mano un rotolo. Il volto purtroppo è guasto.
- Fol. 147. La lettera D (Diligite) del libro della Sapienza è a fiori.
- Fol. 157. La lettera O (Omnis) del libro dell'Ecclesiastico è a disegno geometrico vi è però un pesce che abbocca un fiore ed è quasi appeso.
- Fol. 178. La lettera V (Vir erat) del libro di Giobbe porta nel mezzo seduto su una poltrona all'orientale un uomo dal mantello azzurro aperto sul davanti; che tiene con la mano sinistra il rotolo, con la destra addita l'inizio e sotto il braccio destro scende un cartiglio: « Job ».
- Fol. 191. La lettera T (Tobia ex tribu) del libro di Tobia reca sull'asta trasversale sdraiato un uomo che alza le mani: nel cartiglio si legge: « Tobia »: forse cartiglio e scritta sono di epoca posteriore.
- Fol. 195. La lettera A (Arfaxac) del libro di Giuditta presenta nel mezzo seduto su un divano rosso alla persiana un uomo che ha sulla testa un alto diadema, porta il mantello rigato rosso quasi toga che gli lascia libero il braccio sinistro per cui si vede la tunica bianca e con la mano destra velata dalla toga o clamide sostiene un globo: dietro vi è una cortina azzurra e dove poggia la testa il personaggio la cortina presenta una larga zona rosso vivo.

Sono in tutto 20 quinterni numerati in rosso: ma mancano gli ultimi, probabilmente uno solo.

Al contrario del primo volume non vi sono segni di miniature strappate. Ripetiamo ancora una volta che non intendiamo entrare in merito al valore artistico e all'importanza storica di queste miniature: nostro compito è di segnare solo l'importanza dei codici.

Ad aggiungere importanza sono gli ultimi fogli, di cui si è già detto, che contengono un obituario, che verrà a suo tempo pubblicato in uno studio a parte.

Compaiono in questa nota di morti, che hanno voluto dei suffragi per la propria anima, nomi che indicano persone di varie condizioni.

Innanzi tutto membri del clero: ecco il prevosto *Aricus* ricordato il 10 dicembre, ed il 26 dicembre l'arciprete di S. Maria *Albergatus* che lascia delle terre sue « de legonate » perchè ogni anno si dia in occasione del suo ufficio funebre 12 danari al prevosto di Varese, 6 ad ogni canonico, 3 ad ogni suddiacono ed al cimiliarca, o capo degli ostiarii.

V'è un « *Ubertus levita et magister scholarum* » un prevosto di Biasca, probabilmente oriundo da Varese che lascia un terreno « qui est in flumine de legonate ». Vi è anche un monaco Sancti Celsi che è un certo « *Domnus Lanfrancus* ».

Vi sono anche — e sono i più — i laici che offrono danari, soldi, staia di frumento, o di segale, o castagne per avere un suffragio « *pro remedio animae suae* ».

Accanto a tutte queste disposizioni di testamento v'è quella del prevosto Lanfranco († 1190 il cui testo daremo in altra pubblicazione e soprattutto la deliberazione (anno 1307) del Capitolo dei Canonici per i canonici malati, e perciò assenti dal coro, potranno usufruire della mercede data come canonici, ma non delle distribuzioni di offerte date a chi interviene agli uffici funebri.

Meritavano di essere segnalati questi codici Varesini, che attendono altri studiosi e che mi fu possibile largamente consultare, grazie alle squisite gentilezze dei Padri Benedettini di Hautecombe e specialmente per l'interessamento di Don Sisto Pandolfi; ad essi mi è caro esprimere pubblicamente il mio più cordiale ringraziamento.

Carlo Marcora

Dottore dell' Ambrosiana

FONTI PER LA STORIA DELLE PIEVI DI BESOZZO (BREBBIA) - LEGGIUNO - ANGERA - ARCISATE

INTRODUZIONE

I volumi dell'Archivio della Curia Arcivescovile sono in deposito presso la Biblioteca Ambrosiana: questo per espresso volere del Card. Alfredo Ildefonso Schuster, arcivescovo di Milano di v. m. affinché fosse più facile agli studiosi, specie al clero consultarli e con l'aiuto dei Dottori della stessa Biblioteca studiarli. Presentiamo qui il regesto delle pievi di Besozzo, Leggiuno, Angera, Arcisate e Sesto Calende.

Per queste pievi è sempre da consultarsi il manoscritto S. 121 sup.

SORMANI NICOLÒ: « Notizie delle pievi di Seprio, Besozzo, Leggiuno ». Nicolò Sormani († 1767) fu prefetto dell'Ambrosiana: nel fol. 1 vi è questa avvertenza « Queste notizie delle Pievi di Seprio (ora Carnago), di Leggiuno, di Besozzo (già Brebia) ecc. furono scritte da Nicola Sormani. È una farragine di cose raccolte ed ammassate con poca critica ». Non fa complimenti l'ignoto Dottore che ripose tra i manoscritti questo del suo predecessore.

Migliori sono le opere di VINCENZO DE-VIT: Vita del b. Alberto Besozzi e storia del santuario di S. Caterina del Sasso sul Lago Maggiore (Milano, 1856). Il lago Maggiore, Stresa e le Isole Borromeo (Prato, 1876).

PIETRO BUZZETTI: I santi martiri Primo e Feliciano. Cenni storici. (San Benigno Canavese, 1903).

Per la pieve di Besozzo (Brebbia) segnaliamo la lettera ducale del

14 ottobre 1468 al prevosto per l'elezione del nuovo canonico di BIANDRONO (Bibl. Ambros. Trotti 95, fol. XIII, lett. 49). « Preposito et canonicis ecclesie sancti Petri de Brebia. — Vacando il canonicato minore quale obteneva prete Iohanolo de Biandrono in quella vostra chiesa havendo loco la optione già molto tempo facta per esso prete. Iohanolon del canonicato tenuto per prete Albino di Bianchi novissimamente (?) defunto secondo havemo inteso, siamo contenti anche ve confortiamo et carichiamo che obtenendo dicto prete Iohanolo quello canonicato maggiore per vigore de la optione sua vogliate elegere S. Francisco de Lanteri ad quello canonicato minore et electo che lo haverete metterete a la possessione et provechete li sia resposto de li fructi quali debitamente spectano al dicto beneficio senza exceptione alcuna. — Novarie XIII octobris [1468] ».

Molte parrocchie dell'antica pieve di Besozzo (Brebbia) sono ora nel Vicariato di Sesto Calende, od in pieve d'Angera ed allora abbiamo stimato opportuno aggiungere anche il regesto della pieve di Angera.

Cfr. A. CINQUINI, in: « Miscellanea di storia e cultura ecclesiastica » 4 (1905-1906) 1654; 376 ss.; pubblica la « Chronica Danielis ».

SOCRATE PESIDESTRO (Pertossi). Descrizione storica cronologica della contea e città d'Anghiera e della fortezza d'Arona. (Milano, 1758), ediz. I; (Bergamo, 1779) ediz. II.

F. A. ZACCARIA: Delle antichità d'Angera e di Arona, in: Calogera. Raccolta XLV (Venezia, 1751) 167 seg.

Per Arcisate cfr. NICOLÒ SORMANO: Topografia della Pieve d'Arcisate (Milano, 1728).

Naturalmente si deve consultare l'Archivio Storico Lombardo per altre pubblicazioni.

È poi inutile che avvertiamo che l'Archivio di Curia è uno degli Archivi che si devono consultare per stendere la storia di un paese o di una parrocchia. Rimangono da vedersi: l'Archivio di Stato di Milano, l'archivio delle famiglie nobili che hanno od ebbero possedimenti in paese e sempre l'archivio parrocchiale.

Nel vol. 67 Sez. XIV dell'Archivio Spirit. della Curia vi è un indice di superstizioni, in uso al tempo di S. Carlo: ecco quanto riguarda Arcisate: « In detto luogo gli huomini quando si ritrovano in extremis non vogliono quando possono se gli dia l'olio santo, perchè dicono che caso che guarissero, non possono poi far mettere li piedi in terra ».

PIEVE DI BESOZZO (BREBBIA)



L'ANTICA CHIESA PIEVANA:
San Pietro di Brebbia.



E LA NUOVA:

S. Alessandro di Besozzo

(La sede della pieve a Besozzo fu trasportata nel XVI secolo).



TAV. IV

LEGGIUNO.

Chiesa pievana di S.
Stefano.



ANGERA.

Chiesa pievana
dell'Assunta.

Per Brebbia: « Vi è in Mona pieve di Angera qual per il passato era sospetta di esser superstizioso di liberar li maleficiati il qual fu figlio di una Maria di detto luoco, qual era in consideratione appresso al popolo di esser strega, al qual già da alcuni anni è stato fatto precetto personale che si astenghi da tal attione, nè di poi si è sentito altro ».

Nel citato volume vi è anche l'elenco dei bestemmiatori della Diocesi: per Arcisate è notato: « Ha un sol bestemmiatore publico secondo chi ha inteso che à nome il s'. Pietropaulo Arrigono qual mostra essersi in gran parte emendato ».

Il manoscritto H 7 fol. 31 ricorda come esistente nell'archivio del Capitolo dei Canonici del Duomo di Milano una « Ordinanza di Arnolfo III arcivescovo di Milano fatta nel Palagio di S. Ambrogio, con l'assistenza de Venerandi Cardinali della S. Chiesa Milanese a favore della povera chiesa di S. Gemolo Pieve di Arcisate » 2 novembre 1095 e dà come segnatura 6 Q. 3 pubblicato dal MURATORI: *Antiquitates Medii Aevi* t. 5, 266. Cfr. A. RATTI: Bolla arcivescovile milanese a Moncalieri ed una leggenda inedita di S. Gemolo di Ganna, in: *Archivio Storico Lombardo* 1901, (*). Nello stesso manoscritto al fol. 32^r è ricordato esistente nel medesimo archivio Capitolare un « Documento (dall'antichità consunto) comprovante la Giuredizione e Dominio della Chiesa di Milano sopra il Luogo di Arcisate - Rogato per instrumento dal Notaio Gaspare da Lissono » 4 dicembre 1254, segnatura 6 Q. 10.

Ancora per Arcisate un documento del 4 ottobre 1272 fu pubblicato dal Can. Aristide Sala (*Documenti per la storia della diocesi di Milano*, Milano 1854, p. 25. E' un « contratto di cambio di alcuni beni tra il Capitolo di Arcisate e Guglielmo de Borezio ».

Quanto sarebbe utile una pubblicazione che riassume quanto è contenuto negli Archivi parrocchiali. Finiti gli indici dell'Archivio della Curia Arcivescovile per le parrocchie del Varesotto sarebbe necessario fare questo lavoro per gli Archivi di ogni parrocchia: riserverebbe qualche gioiosa sorpresa.

Terminando, ripenso a Leggiuno che mi è caro per il ricordo di un buon sacerdote Adolfo Salari († 1952). Per 16 anni profuse le risorse del suo bel cuore nella parrocchia, curando la gioventù, il canto sacro

(*) La bolla è riportata in copia fotografica in questo stesso fasc. nelle tavole accompagnanti il *Norziario* (vedi ivi).

e il gruppo chierichetti. Nascose sotto il sorriso ampio e cordiale il sacrificio di vivere in un paese che poco gli richiamava la sua nativa Milano, dando un mirabile esempio di amorosa obbedienza. Alla cara memoria di lui, che ci fu compagno carissimo, sia dedicato questo nostro piccolo lavoro.

BESOZZO (Brebbia)

VOLUME 1

Memorialia notata in Visitatione plebis Besutii S. Caroli tempore facta.

È un piccolo registro (cm. 8 × 22) di appunti presi da qualche visitatore mandato da S. Carlo. Avvertiamo subito che il volumetto interessa anche la pieve di *Leggiuno* e di *Cannobbio*. I quinterni, o fascioletti sono disuguali e scritti da mani diverse.

« *Generalia*: che i preti non vengnino alle processioni, che le limosine che si distribuiscono li giorni delle lettenie... » (Q. 1). (Vi è una data di Laveno die 5 novembris (?) 1575).

Nel Q. 2 molte cose interessanti « Col Padre Preposito generale del S.to Barnaba intenda il legato... »; « Erigere in cura Bogno con qualche aiuto »; « *Leggiù*; il prevosto non tien coadiutore a Mombello et suspendendus ».

« *Memoria* » riguarda il legato Besozzi (Q. 3).

« *Visita della pieve di Brebbia* » (quale anno?) (Q. 4).

« *Da trattare con diversi per diverse cause* » (Q. 5).

« *Redditus ecclesiarum Besutii* » (Q. 6).

VOLUME 2

(1497-1608)

Visitaciones decreta, et variae scripturae ecclesiarum oppidi Besutii repertaet plebis in Archivio Curiae Archiepiscopalis anno Domini 1663.

Visita e decreti (Q. 1) (il quinterno ha i fogli numerati, 19, e dall'inizio vista un indice e sotto questa nota: « Questa visita è anteriore al 1606 perchè vi manca S. Andrea »).

« *Raccordi intorno ai sacerdoti* » (Q. 2).

1608. Minuta di Visita (Q. 3).

1579. Ordini di S. Carlo (Q. 4).

1608. Minuta di Visita (Q. 5, 6).

1620. Visita Vicariale fatta dal Prevosto Prospero Colonna (Q. 7).

1621. Lettere del « Theologo di Besozzo »; Visita (dopo l'anno 1608) (Q. 8).

1614. « Ordini fatti da Monsignor Ill.mo Cardinale Borromeo nostro

- Padrone l'anno 1614 » (Q. 8).
 « Plebis Besutii 1647 » (Q. 9).
1608. Lettera del Visitatore Mons. Pezzano; minute varie di poco conto (Q. 10, 11, 12, 13).
Gavirate. Ordinazioni (Q. 14).
Cardana. Ordinazioni (Q. 15).
1610. Processo matrimoniale (Q. 16).
1617. *Bogno*. Ordini e decreti di Mons. Vicario Generale (Q. 16); Visita del 1608 (Q. 17).
1608. « *Trevisago* » (*S. Andrea*). Nota di legati, abusi, etc. Visita (Q. 8, 12).
1584. *Besozzo*. « Rediti estratti dal libro della felice memoria del signor Giov. Ambrosio. Besozzo delle sue intrate del 1583 quale libro è coperto di corame rosso e nel primo foglio si legge scritto di mano d'esso signor Giov. Ambrosio. Questo libro è delli fitti si pagano ogni anno... » (Q. 20).
 Contratti d'affitto dei beni della chiesa di Besozzo (Q. 2; 20 aprile 1551); (Q. 22, Q. 23; 7 gennaio 1553); (Q. 24; 28 maggio 1555); (Q. 25, 26, 27, 28).
1497. Copia del testamento di Teodoro Besozzo (Q. 29).

VOLUME 3

(1653)

« *Smarrito dall'Ill.mo Mons. Ganba Paolo nel 1898; le ricerche per rintracciarlo, circa 40 anni dopo, furono vane* ». Così una nota scritta a matita a pag. 58 bis nell'indice generale dell'Archivio Spirituale della Curia Sez. 10 Visite Pastoralì.

VOLUME 4

(1572-1579)

Scripturae antiquae ecclesiarum Sancti Stephani loci Bardelli, S. Pietri loci Inartii et S.S. Hippoliti et Cassiani loci Comerii.

1574. *Bardello*. Visita di S. Carlo (Q. 1).
1594. *Bardello*. Minuta di un decreto obbligante gli abitanti di Bardello e di Olinasia a contribuire alle spese di culto (Q. 1).
1589. *Bardello*. Visita di Mons. Gaspare Visconti (Q. 1).

1574. *Bardello*. « Ordinazioni per la chiesa di Bardello » (die 6 octobris (Q. 2, 3).
1574. *Bardello*. Copia di strumento per obligarsi a mantenere il Curato: la cura era vacante da due anni (Q. 3).
Stato personale del curato Bernardo Besozzo di *Bardello*, nota dei beni, delle primizie (Q. 4).
Stato personale del curato di *Biandronno* (Q. 4).
Statistica dei matrimoni di *Bardello* dal 1565 al 1572 (Q. 4).
Nota dei beni; dei paramenti; delle elemosine (Q. 5, 6).
Nota dei beni del clericato di S. Michele (Q. 7).
1589. *Bardello*. Nota dei non cresimati (Q. 8).
Nota di legati e beni (Q. 9, 10, 11).
1574. « Separatio loci de Olcinascio a cura Cochi et eius unio curae de Bardello » (Q. 12).
- 1565-78. *Bardello*. Nota dei matrimoni (Q. 13, 14).
« Lista de le boche et foghi de Bardello » (Q. 14).
- 1564-1578. Nota dei battesimi (Q. 15, 16).
1574. *Inarzio*. Visita di S. Carlo (Q. 17).
1578. Visita (Q. 17).
1574. « Ordinationi per la chiesa parrocchiale di Santo Pietro de Inarzio » (Q. 18, 19, 20).
Nota dei legati, beni, livelli (Q. 21). Vi è copia di un testamento del 1564 di Giacomo de Pedretis.
Nota delle feste; dei paramenti; dei libri del curato; « novali che si pagano alla chiesa » (Q. 22, 24).
Bernate ed *Inarzio*. Nota dei legati (Q. 23).
1578. Stato personale del clero di *Bernate* (Q. 24).
1579. *Inarzio*. Obligo degli abitanti di mantenere il Curato: convenzione sottoscritta dagli abitanti (Q. 25).
1582. *Inarzio*. Visita di S. Carlo (Q. 25).
1574. *Comerio*. Visita di S. Carlo (Q. 26); Ordinazioni (Q. 27, 28, 31, 32).
1578. *Comerio*. Visita (di chi?) (Q. 27).
1589. *Comerio*. Visita di Mons. Gaspare Visconti, arcivescovo di Milano (Q. 29, fol. 1-2); a *Cocquio* (fol. 2); *Cardana* (fol. 5); *Monate* (fol. 6); *Besozzo* (fol. 8); *Leggiuno* (fol. 10).
1573. *Comerio*. Libro delle primizie (Q. 30).
1574. « Dos ecclesiae; erectio parrochialis »; si tratta di un aumento

- di mantenimento per il curato, fatto giurare da S. Carlo agli uomini di Comerio (Q. 33).
1574. Nota dei beni dei legati (Q. 34).
Nota delle ordinazioni per la chiesa abaziale di S. Celso in Comerio (Q. 35).
« Notta delli foggorali et delle bocche da comunione » (Q. 36).
1574. *Comerio-Voltorre*. Visite di S. Carlo (Q. 37).
1573. *Voltorre*. *Stato d'anime* (Q. 38).
- 1573-74. *Comerio*. Nota dei battesimi (Q. 39).
1593. *Comerio*. Copia del decreto dell'arcivescovo Gaspare Visconti con cui bandire il concorso per la parrocchia (Q. 39).

VOLUME 5

(1569-1581)

Scripturae antiquae ecclesiarum S.S. Viti et Modesti loci Travedonae, S. Stephani loci Monalli ed ecclesiae simplicis S. Viti loci Bonii quae est membrum Parochialis Brebiae plebis Besutii.

1574. *Travedona*. Visita di S. Carlo (Q. 1); « Ordinazioni per la chiesa parrocchiale de S. Vitto » (Q. 2; 4); Legato Marco de Curte (Q. 3); Nota dei beni (anno 1572); processo per alcune terre (Q. 3).
1578. *Travedona*. Visita di Bernardino Tarugi (Q. 4).
1581. Cessione di beni del comune alla parrocchia (Q. 5).
Ordinazioni dopo una Visita Pastorale (Q. 6); Ordini per *Ispra*; *Monate* (Q. 6).
1581. *Travedona*. Visita di S. Carlo (Q. 7).
1572. *Travedona*. Nota di paramenti (Q. 8).
1574. « Fideiussio Stephani de Iselinis »; provvedimenti contro un concubinario (Q. 8).
Stato personale del clero; elenco dei beni, legati (Q. 9, 10) (vi è un foglio che riguarda *Monate*: « Acciò che gli huomini di questo luogo restino in qualche parte consolati per essere di la stati rimossi i canonici... »).
1572. *Travedona*. Elenco delle feste (Q. 11); varie note dei beni (Q. 12, 13).
1579. *Travedona*. *Stato d'anime* (Q. 14).
1574. *Movallo*. Visita di S. Carlo (Q. 15, 16) (nota dei beni; ricorso del Curato contro un memoriale presentato contro di lui; anno

- 1581); Ordinazioni di S. Carlo (Q. 17, 18, 19) (il primo foglio è di Ordine del 1571).
1578. *Movallo*. Visita di Bernardino Tarugi (Q. 19).
- 1617-19. *Movallo*. Nota di matrimoni; battesimi (Q. 19).
1578. *Cardana*. Visita di Bernardino Tarugi (Q. 19).
Movallo. Inventari di arredi; nota dei libri del Curato; stato del clero (Q. 20, 21, 22, 23). Nota dei beni; superstizioni (Q. 24); decreto di Bernardino Tarugi contro un concubinario (1578) (Q. 24).
- 1564-73. *Movallo*. Battesimi; matrimoni (Q. 25).
 Stato d'anime (Q. 26).
1574. *Bogno*. Inventario di beni; Ordini di S. Carlo (Q. 27).
Ispira. Ordini di S. Carlo (Q. 27).
Bogno. Debitori della chiesa (Q. 28, 29) (cappella di S. Giov. Battista).
Brescia. Nota dei beni di S. Vito di Brescia (Q. 29).
1581. *Bogno*. Obbligazione per il mantenimento del Curato (Q. 30).
1574. *Bogno*. Lettera degli uomini a S. Carlo perchè li aiuti a mantenere il Curato « per esser tutti poveri mercenari che quando havemo magnato la sera non sapemo dove pigliar il magnar dela matina »; visita (Q. 31).
1567. Decreto di Mons. Giov. Batt. Castana, arciprete di Monza, delegato di S. Carlo (Q. 31).
1581. *Bogno*. Copia dell'obbligazione per il mantenimento del Curato (Q. 32); altre pratiche per la costituzione del beneficio (Q. 33).
- 1585-1590. *Bogno*. Nota dei matrimoni; stato d'anime (Q. 34).

VOLUME 6

(1603-1648)

Scripturae per Archivium dispersae in hunc librum conglutinatae anno 1667.

1642. *Carnisio*. Vari memoriali per la separazione da Cocquio (Q. 1) (importante un memoriale in cui si fa la storia di Carnisio, risalendo fin al 1262).
Besozzo. Legati pii (Q. 2).
1642. *Besozzo*. Il capitolo contro la comunità di Gavirate (Q. 3).
1642. Stato personale dei canonici (Q. 4).
1648. *Besozzo*. Per la decima (Q. 5).

1636. *Besozzo*. Saccheggio per la venuta dell'esercito francese (Q. 6, 7).
 1604. *Biandronno*. Copia della bolla del Generale dei Domenicani per l'erezione della Compagnia del S. Rosario (Q. 8).
 1636. *Cazzago*. Saccheggio francese (Q. 9).
 1636. *Cardana*. Beni della chiesa (Q. 10).
 Varie cappellanie (Q. 11, 12, 13, 14, 15, 16).
 1619. *Movallo*. Stato d'anime (Q. 17).
 1635. Visita del Vicario Foraneo (Q. 18).
 1636. « Relatione del danno che ha patito la seconda Regione et del stato nel quale si ritrova di presente per l'incursione fatta in essa da francesi » (Q. 20).
 1636. « Nomi et stato di tutto il clero et Pieve » (Q. 21).

VOLUME 7

(1578-1705)

1705. Visita del Vicario Foraneo Federico Blenio (Q. 1).
 1704. Visita Vicariale (Q. 2).
 1578. Cappellania di S. Antonio di giuspatronato Besozzi con l'obbligo per il cappellano d'insegnare il canto « figurato » (Q. 3).
 1579. Unione del clericato di S. Vittore con la prepositura (Q. 4).
 ? *Bardello*. « Summarium processus fabricati super praesuntis miraculis, ut dicitur, factis a Deiparae Xpique filii Imaginibus in locis S. Andreae et Bardelli... » (Q. 5).
 1584. Per la cappellania di S. Antonio (Q. 6).
 1611. Monastero degli Zoccolanti in Valcuvia (Q. 7).
 Cappella del S. Rosario (Q. 7, 8).
 1706. *Comerio*. Nota dei battesimi, matrimoni, morti (Q. 8).
 1704. *Cadrezzate*. Nota dei battesimi, matrimoni, morti (Q. 9; 24).
 1706-7. *Besozzo*. Nota dei battesimi, matrimoni, morti (Q. 10; 22).
 1707. *Comerio*. Stato d'anime (Q. 11).
 1706-7. *Cocquio*. Nota dei battesimi, matrimoni, morti (Q. 12; 20).
 1706-7. *Movallo*. Nota dei battesimi, matrimoni, morti (Q. 13; 18); lo stesso per *Brebbia* (Q. 14; 19); per *Ispra* (Q. 15); per *Bogno* (Q. 16, 21); per *Carnisio*, *Caldana*, *Cerro* (Q. 17); *S. Andrea* (Q. 18); *Ternate* (Q. 20); *Inarzo* (Q. 23); *Cazzago* (Q. 25).
 1707. *Gavirate*. Stato d'anime (Q. 26).
 1705-7 *Besozzo*. Nota dei battesimi, matrimoni, morti (Q. 27, 28);

- Carnisio* (Q. 29); *Movallo* (Q. 30); *Ispra* (Q. 31); *Comabbio* (Q. 34); *Gavirate* (Q. 35); *Cazzago* (Q. 36).
 1706. *Biegno-Lozza*. Stato d'anime (Q. 33).
 1706-10. *Bogno*. Nota dei battesimi, matrimoni, morti (Q. 38); *Inarzo* (Q. 40, 41); *Brescia* (Q. 42-43); *S. Andrea* (Q. 44); *Ternate* (Q. 45); *Comerio* (Q. 46); *Cardana* (Q. 47); *Travedona* (Q. 48); *Osmate* (Q. 49); *Cadrezzate* (Q. 50).

VOLUME 8

(1559-1658)

Scripturae antiquae plebis Besutii repertae extra locum suum in Archivio et colligatae anno 1677.

1658. Decreti della Visita del Vicario Foraneo (Q. 1).
Piante di S. Margarita di *Cazzago*, di S. Pietro d'*Inarzo*; di *Bernate* (Q. 2). Varie carte di poca importanza (Q. 3).
Gavirate. Elenco delle processioni (Q. 4).
Ispra. Pretensioni del Curato (Q. 5).
 1569. *Monate* (Q. 6). Lettera del Vicario Generale all'arciprete (perchè consegnò le armi). Contro i giocatori (Q. 7).
 1570. *Besozzo*. Interessante lettera del prevosto contro il criminale Alessandro Cisson (Q. 7).
 Rubrica di conti dell'Ospedale di *Besozzo* (Q. 8).
 1600 circa. Altri conti per l'ospedale (Q. 9, 10, 11).
 1586. *Besozzo*. Causa matrimoniale (Q. 12). *Pianta* della chiesa di *Besozzo* (Q. 12).
 Stato dei benefici della Pieve (Q. 14).
 Stato personale del parroco di *Osmate* (Q. 15).
 1595. *Cadrezzate*. Stato d'anime (Q. 16).

VOLUME 9

(1598-1613)

Scripturae antiquae plebis Besutii, quarum pars maior attinet ad ecclesias oppidi Besutii inventae et conglutinatae in Archivio Curiae Archiepiscopalis Mediolani anno 1663.

1613. Minuta di decreti della Visita Pastorale del Card. Federico Borromeo (Q. 1).
 1598. *Besozzo*. Decima da pagarsi al Ven. Capitolo (fascicolo a stampa) (Q. 2).

1609. *Besozzo*. Lettera del « fisico » Moriggia Hercole che reclama il suo onorario come medico dell'Ospedale (Q. 3). « De statu et gubernio Ven. Capituli irregulari ad tribunal Criminum expositio » (Q. 3).
1608. *Besozzo*. Disordinata minuta di decreti di Visita Pastorale (Q. 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11).
1578. *Bardello*. *Visita* (Q. 12) (e minuta dei decreti della Visita pastorale del Card. Federico del 1608).
1608. *Bardello*. Rinuncia del Rettore di Bardello al legato Besozzi, per erigere un oratorio (Q. 13).
1574. *Biandronno e Bregamo*. Ordinazioni del 1574, del 1579, del 1619 (Q. 14).
1608. *Cadrezate*. Causa per legati (Q. 15).
Cocquio. Elenco delle processioni; *Carnisio* vuole un Coadiutore-Curato; stato personale del clero (Q. 16).
Travedona. Reclamo della Scuola del S.S. per un lascito di un terreno (Q. 17).
1608. *Olcinazio*. Elenco di beni (Q. 18).
1608. (?) *Brebbia*. Reclamo del Comune perchè il Capitolo, ormai trasferito a Besozzo non paga più l'elemosina di 12 moggia di mistura, 12 staia di fave e tre brente di vino. Si allega in proposito copia di una convenzione fatta nel 1225 dal prevosto Guglielmo di Arsago (Q. 19).
1608. *Travedona*. Minuta di Visita (Q. 20).
1580. *Brebbia*. Per il possesso di un terreno (Q. 21).
 Decreti di una Visita Pastorale (Q. 22).
1610. *Travedona*. Inventario notarile dei beni in occasione della morte del parroco Ludovico Ronchi (Q. 23).
1620. *Armino*. Supplica di costruire una chiesa nuova: in calce vi è il consenso e la firma autografa del Card. Federico (Q. 24).
1608. *Besozzo*. Minuta di decreti (Q. 24).
1614. *Travedona*. Attestati sulle infermità patite dal curato Ronchi; beni della Scuola del S.S. (Q. 25).
1611. *Arolo*. Testamento Besozzo (Q. 26).
1608. *Comabbio*. Minuta di Visita Pastorale (Q. 27, 28).
1608. *Besozzo*. Decreti per la Scuola del S.S. (Q. 29).
1608. Lettere contro il prevosto di *Besozzo* che aveva interdetto una tal Claudia di Premonera; reclami del cappellano di *Carnisio* contro il Curato di *Cocquio* (Q. 30). Altre cause contro il Prevosto

- (Q. 31). Copia notarile del testamento di Antonio Besozzo (1419)
(Q. 32).
1606. *Comabbio*. Fondazione della Cappellania della Concezione della B. V. Maria (Q. 32). « Status Causae inter Ven. Seminarium Mediolani et Ven. Capitulum Besutii » (Q. 33).
- 1591-1608. Varie carte relative all'Ospedale di Besozzo (Q. 34, 35, 36).

VOLUME 10

(1321-1569)

Scripturae antiquae in hoc libro conglutinatae spectant fere omnes ad ecclesiam praeposituralem S.S. Alexandri et Tiburtii oppidi Besutii.

1589. Visita pastorale dell'arcivescovo Gaspare Visconti (Q. 1); relativi decreti (Q. 2).
1574. Visita di S. Carlo alla chiesa di S. Vittore (Q. 16); alla chiesa di S. Nico dove vi era la scuola dei Disciplini ed il legato di dar dote a quattro ragazze povere (Q. 17, 18).
1579. Voti della parrocchia (Q. 18).
1596. Decreti relativi alla Visita del delegato del Card. Federico (Q. 21, 28, 29).
Legato per mantenere un medico a pro dei poveri (Q. 1) (ultimo foglio).
1592. Stato delle parrocchie descritto dal prevosto Colonna (Q. 3, 4).
« Notta de la entrata de la Capela del santissimo Rosario » (Q. 5).
1521. Legato della chiesa del Priorato (Cappellania S. Alessandro) (Q. 5).
1578. Legato per la cappella del S. Rosario (Q. 6).
1543. Legato Besozzo per la cappella del S. Rosario (Q. 7).
1380. Cappella di Maria S.S. (Q. 8, 14) (legato di Agnesola Castebeno).
Legato per la cappella dell'Annunciazione (Q. 9).
1419. Fondazione della chiesa di S. Ambrogio con dote per la cappella dei S.S. Ambrogio ed Antonio (Q. 10).
1360. Copia della fondazione della cappella di S. Maria Maddalena (Q. 11, 12).
1537. Investitura di beni della cappella di S. Maria Maddalena (Q. 12).
1551. Investitura di beni della cappella di S. Antonio (Q. 13).
Massa del Ven. Capitolo, e giurisdizione (Q. 15).
1574. Nota di beni (Q. 16).

- Nota dei legati (Q. 19).
1589. Fondazione dell'Ospedale S. Ambrogio (Q. 20, 21, 22, 23).
Indice delle reliquie nelle pievi di *Besozzo*, *Arona*; nota di beni occupati (Q. 24).
1581. Processi per i beni (Q. 25).
1321. Copia del testamento di Guido Besozzi (Q. 25) (foglio secondo).
Beni del Capito'lo posti in Brebbia (Q. 26, 27).
1596. Beni del canonico coadiutore (Q. 26, fol. 5).
Divisione delle case (Q. 26, fol. 9).
1582. Processo contro dei ballerini (Q. 28).
Elenco dei monasteri in pieve (Q. 28).
Stato personale del Clero (Q. 30, 31).
- 1598 (?) Ordini per *Besozzo*, *Cocquio*, *Gavirate*, *Travedona* (Q. 32).
1582. Stato personale, elenco dei redditi, dei libri del sac. Giuseppe Besozzo (Q. 33).
- 1592-95. *Besozzo*. Nota dei morti (Q. 33).
Elenco dei beni (Q. 34).
1564. *Besozzo*. Transazione tra Don Gentile e gli eredi di Ippolito Besozzi (Q. 35).
Indice dei benefici di *Besozzo*, *Angera*, *Arona*, *Leggiuno* (Q. 36).
1574. *Besozzo*. Processo contro un concubinario; per inadempienti ai legati; legati per i poveri (Q. 37).
- 1573-74. Lettere d'ufficio di vari affari (Q. 38, 39).
- 1575-78. *Besozzo*. Nota dei battesimi (Q. 40).
1596. *Besozzo*. Stato d'anime (Q. 41).

VOLUME 11

(1574-1594)

Variae scripturae plebis Besutii, antiquae repertae in sacculo et insimul in hoc libro colligatae anno 1671.

1598. *Besozzo*. Promemoria indirizzata a Mons. Pezzano prima della Visita (Q. 1).
1583. *Besozzo*. Copia del testamento di Tadeo Besozzo a favore dei poveri (Q. 2).
1573. *Monate*. Copia del decreto di elezione di Francesco Vezano ad arciprete di Monate (Q. 3).
1578. *Besozzo*. Cappella di S. Antonio (Q. 3).

1578. *Besozzo*. Per i beni del capitolo: decreto di Bernardino Tarugi, visitatore delegato da S. Carlo (Q. 4).
1574. Decreto di costruzione delle case canonicali per mezzo dell'architetto Pellegrini (Q. 5).
« Dubbi rilevati dal Capitolo di Besozzo... » (Q. 5).
1574. *Brescia, Besozzo*. Capitolati descritti dall'istrumento di traslazione del Capitolo da Brescia a Besozzo (Q. 6).
1594. Proteste delle comunità di *Trevisago, Osmate* contro il Prevosto (Q. 7).
Clericato di S. Vittore e S. Biagio (Q. 8, 9).
1594. *Brescia*. Canonicato di S. Pietro (Q. 10, 11, 12). Copia della bolla di Pio V, 1565, per detto comunicato).
1580. *Cocquio*. Permuta di beni (Q. 12).
1574. *Comerio*. Processo per terreni (Q. 13).
1579. *Gavirate*. Nota di beni; permuta (Q. 13).
1578. *Bardello*. Processo contro il Curato (Q. 14). (Doloroso processo sulla corruzione) che interessa anche *Gavirate*, essendo stato ferito il curato D. Francesco Prandio.
1579. *Laveno*. Permuta di beni (Q. 15).
1605. *Monate*. Beni della cappellania, interferenza col Capitolo di S. Tommaso in Milano poichè S. Carlo trasportò a S. Tommaso il capitolo di Monate (Q. 16).
1554. *Monate*, Chiesa di S. Maria: legati (Q. 17, 18, 19).
Ternate. Permute di beni (Q. 20, 21); (anno 1540 assegnazione di beni alla chiesa di S. Maria dei monaci ambrosiani ad nemus (Q. 22).

VOLUME 12

(1567-1596)

Scripturae antiquae ecclesiarum S. Petri Inartii, S. Stephani Bardelli, S.S. Hippoliti et Cassiani Comerii, S. Mariae Purificationis Cochl.

1567. *Inarzo*. Visita (Q. 1).
1574. *Bernate*. Visita di S. Carlo (Q. 2); ordini relativi (Q. 3).
1596. *Bernate-Inarzo*. Relazione dei beni; feste; processioni etc. (Q. 4, 5, 6).
- 1575-1595. *Bernate-Inarzo*. Nota dei matrimoni (Q. 7).
1578. *Bernate-Inarzo*. Stato d'anime (Q. 8, 9); (anno 1596).
1596. *Bardello*. Soliti documenti per la Visita Pastorale (Q. 10, 11).

- 1586-1596. *Bardello*. Nota dei matrimoni (Q. 12).
 1578. *Bardello*. Stato d'anime (Q. 13, 14) dell'anno 1596.
 1573. *Comerio*. Nota dei beni (Q. 15, 16); processo contro una adultera. Supplica dell'agente dell'abate di S. Celso perchè si provveda di un parroco la chiesa (Q. 17).
 1573. *Comerio*. Nota dei matrimoni (Q. 18); dei battesimi (Q. 19).
 1574. *Comerio*. Stato d'anime (Q. 20, 21); (anno 1596).
 1567. *Cocquio*. Visita (Q. 22, 23).
 1596. *Cocquio*. Investitura; elemosine ai poveri; elenco dei legati; delle feste (Q. 24, 25, 26, 27).
 1585-1595. *Cocquio*. Nota dei matrimoni (Q. 29); Battesimi (Q. 28); Stato d'anime (Q. 29).

VOLUME 13

(1323-1580)

Interessante voto perchè si mantenga l'antica formola ambrosiana per l'estrema unzione (Q. 1, fol. 1).

- «Uso et abusi nella Pieve di Brebbia» (interessante relazione (Q. 1).
Besozzo. Ritrovamento di reliquie (Q. 2).
 1569. Visita alla pieve fatta dal prevosto di Varese (Q. 3, 4); ordini relativi (Q. 5, 6). (Nel penultimo foglio, 1574, Ordinatione a prete Baptista de Donati curato di Nibione plebe di Angera fatta da Mons. Ill.mo et Rev.mo Card. Borromeo).
 1579. Ordinazioni fatte dalle Comunità (Q. 8); Legato Maino (anno 1580); legato Paolo de Bernago (Q. 8).
 1487. Beni della chiesa di S. Maria del Castello (Q. 9).
 1509. Legato per la cappella di S. Giov. Battista (Q. 9).
 Decima al prevosto (Q. 10).
 Beni del priorato di S. Alessandro (Q. 11, 14).
 1587. Legati di Francesco Besozzi (Q. 12).
 1323. Sentenza arbitrata tra i frati di S. Alessandro e i Besozzi (Q. 13).
 1574. Soppressione del priorato (Q. 15).
 Beni delle prebende canonicali (Q. 16, 22).
 1574. *Brebbia*. Beni di S. Pietro (Q. 18, 19).
 1574. *Brebbia*. Trasferimento del capitolo da Brebbia a Besozzo (Q. 17).
 Liti per i beni col Seminario di Milano (Q. 28, 29).
 Legato Uberto de Rebolioni (Q. 30).

1574. *Cocquio*. Processo matrimoniale di Maddalena Besozzi e Gerolamo Bossi (Q. 21).
 Stato personale del canonico Giacomo de Pechini (Q. 23).
1585. *Cadrezzate*. Ordini contro Orazio Besozzi (Q. 24).
1587. *Besozzo*. Benefici vacanti in pieve (Q. 25).
 Cose da provvedere per *Besozzo* (Q. 26).
 Ammonizioni varie da farsi (Q. 27).

VOLUME 14

(1574)

Ordinationes factae anno 1574 pro ecclesiis oppidi Besutii

Sono gli ordini dati da S. Carlo il 6 ottobre 1574; naturalmente sono minute e non la copia autentica.

Ordinationi per la chiesa priorato e parrocchiale di S. ti Tiburtio et Alessandro di Besozo nella quale hora è stato transferita la prevostura et residentia di Brebbia da Mons. Ill.mo et Rev.mo S. r Card. Borromeo... » (Q. 1).

Cappella del Rosario (Q. 2); dell'Annunciata (Q. 3); S. Giov. Battista, S. Teodoro (Q. 4, 5, 6). *Brebbia* (Q. 7, 8, 9, 10).

Chiesa di S. Ambrogio (Q. 11); Chiesa di S. Antonio (Q. 12); S. Maria in Arce (Q. 15, 17; S. Nico (Q. 16).

VOLUME 15

(1621)

Decreta ab Ill.mo et Rev.mo D. D. Federico S.R.E. Presb. Cardinali Borromeo Tit. S. Mariae Angelorum in Thermis et S.M.E. Archiepiscopo confecta in sua personali Visitatione Oppidi Besutii anno 1621 mense septembris coassunto sibi Multum Rev.do Domino Francisco Fidelis Provvisore delegato in ecclesia Prepositurali, Collegiata et Parochiali *Besutii*.

Volume di soli 6 fogli con la firma autografa del Card. Federico Borromeo. Il volume è scritto calligraficamente.



Territorio delle pievi di Leggiano, Brebbia, Angera al principio del XIV secolo.
(Dal « Liber notitiae sanctorum mediolani » a cura di M. Magistretti e U.
Monneret de Villard, Milano 1917).
Si noti l'estensione della pieve di Angera sulle due sponde del Verbanus.

TAV. V



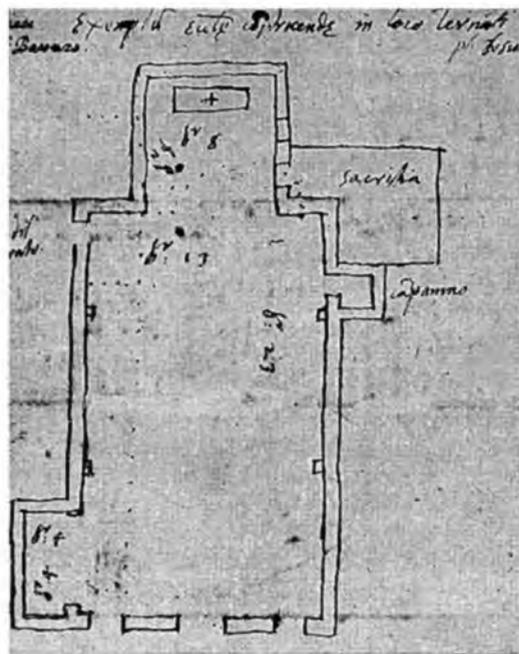
Cartine del sec. XIX
delle pievi di BREBBIA
(BESOZZO), LEGGIUNO
ed ANGERA conservate
presso la Biblioteca
Ambrosiana di Mila-
no.



SAGGIO DELLE PIANTE E DI-
SEGNI CONSERVATI FRA GLI
ATTI DELLE VISITE PASTORALI
NELL'ARCHIVIO DIOCESANO.

TERNATE.

Pianta della chiesa costruenda
(anno 1589).

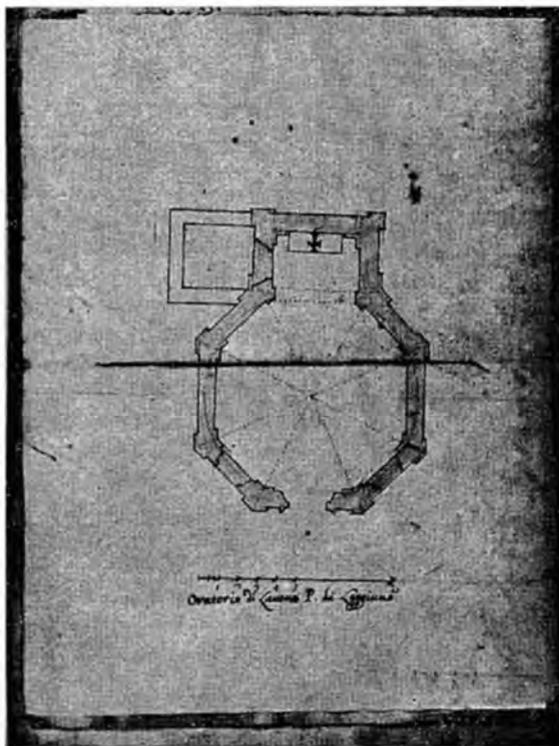


ARONA.

Disegno della nuova
chiesa di S. Giuseppe.
(anno 1606).

LAVENO.

Pianta dell'oratorio.
(anno 1676).



VOLUME 16

(1608)

Decreta quae Nos Federicus Card. Borromaeus Archiep. Mediolani ex visitatione Plebis Besutii facta iussu nostro per R. D. Caesarem Pezzanum illius Regionis visitatorem promulganda censuimus anno MDCIX.

Volume scritto calligraficamente: nel primo foglio è una lettera del Card. Federico con firma autografa, segue un accurato indice per parrocchia; nel verso dell'ultimo foglio, 112, v'è ancora la firma autografa del Card. Federico e la data 19 decembris 1609.

VOLUME 17

(1608 così l'indicazione della copertina, ma l'indicazione vera sarebbe 1613).

Decreta Generalia plebis Besutii. Decreta pro ecclesia prepositurali Sanctorum Tiburtii et Alexandri et pro aliis ecclesiis oppidi Besutii confecta ab Ill.mo et Rev.mo D. D. Cardinali et Archiepiscopo Federico Borromaeo anno 1613, conglutinatae vero anno 1663.

Volume calligraficamente scritto di 103 fogli, in seguito alla visita dei Mons. Giacomo Terzago e Alessio Riccardo. Si tratta di una minuta assai ordinata; dopo la lettera di inizio, vi è l'indice e i decreti, eccetto qualcuno per tutta la pieve, riguardano solo *Besozzo*.

VOLUME 18

(1579-1596)

Scripturae antiquae ecclesiae preposituralis et curatae S.S. Tiburtii et Alexandri, conglutinatae anno 1663.

1596. *Besozzo*. Transazione del Prevosto col Seminario di Milano (Q. 1.)
Le relative controversie (Q. 2, 16, 22, 25, 33).
1579. Unione del clericato di S. Vittore con la Prevostura (Q. 2, 18).
1581. Compromesso nella causa tra il capitolo ed Ermeledo Besozzi (Q. 3).
Statuti del Capitolo (Q. 4).

1584. Legato Corradino Besozzi (Q. 5); Bartolomeo Besozzi (Q. 6); Giacomina Lischeti (Q. 7); Teodoro Besozzi (Q. 8) (anno 1528) (Q. 9); Cesare Rebalione (Q. 10).
1582. « Cappelle Comunitatis » (Q. 11, 12, 13, 14, 15).
Spese fatte dal M.R.S. Prevosto di Besozzo per il suo cappellano » (Q. 16).
1607. « Conti del Prevosto di Besozzo per la spesa da lui fatta in Roma et altrove a conto della causa decimale » (Q. 17).
- 1596-1606. « Entrata della massa capitolare del R. Capitolo di Besozzo ad anno per anno et a capo per capo » (Q. 20).
Osservazioni per l'Ospedale: all'inizio vi è una pianta dei locali (Q. 23).
1567. Testamentum quondam Magnifici D. Io. Francisco Besutii Fundatoris Hospitalis Besutii (Q. 24).
«Perchè non si eseguiscono i legati el altre cose urgenti a servizio di Chiesa, poveri, vedove, pupilli etc. » (Q. 25).
Altre carte riguardanti l'Ospedale (Q. 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32).
Elenco dei legati (Q. 33). Quest'ultimo quinterno è racchiuso in un foglio di pergamena di un antico libro liturgico (sec. X, XI a giudicare dalla scrittura): i brani che si leggono sono del Vangelo di S. Giovanni (Risurrezione di Lazzaro; Dal libro del profeta Giona; dal Vangelo di S. Matteo).
È importante perchè vi sono segni musicali in rosso.

VOLUME 19

(1604-1639)

Variae scripturae plebis Besutii extra proprium locum in Archivio repertae anno 1665.

- Riguardano quasi tutte lo stato dei benefici.
1636. Contratti d'affitto dei terreni della Prevostura (Q. 2, 3); dei terreni e decime in *Trevisago* (Q. 4); delle prebende canonicali (Q. 5, 6).
Della cappella di S. Giovanni Decollato (Q. 7, 8, 9); della cappella di S. Ambrogio, Antonio, Giorgio (Q. 10); della parrocchia di *Ternate* (Q. 15); di *Comabbio* (Q. 17); di *Biandronno* (Q. 19); di *Inarzo* (Q. 26); di *Ispra* (Q. 20); *Carnisio* (Q. 21); *Cadrezzate* (Q. 25); *Travedona* (Q. 27). (Erezione della Compagnia del S. Rosario, anno 1604).

1636. « Relatione del danno che ha patito la 2^a Regione e del stato nel quale al presente si ritrova per l'incursione fatta in essa da francesi » (Q. 28, 29). Riguarda anche *Arona*, *Leggiuno*. Stato del clero (Q. 30, 31, 32). (Nel fol. 2 vi sono i « Rilievi fatti dai Vicarii Foranei nella Congregazione previa al Sinodo 30 »).
Importante il Q. 1 che dà le date di consacrazione di tutte le chiese della Pieve.

VOLUME 20

(1538-1595)

Scripturae antiquae diversarum parochialium ecclesiarum.

1567. Visita di S. Carlo (Q. 1, 2).
1569. Decreti di cui uno firmato da S. Carlo (Q. 3, fol. 3), (Q. 4, 5, 6, 7, 8).
1584. *Brebbia*. Nota dei matrimoni (Q. 9).
1595. *Brebbia*. Registro di Messe (Q. 10).
1419. *Bardello*, *S. Pietro Brebbia*. Legato Antonio Besozzi (Q. 11).
1574. *Bardello*. Visita di S. Carlo (Q. 2).
1567. *Cardana*. Visita di S. Carlo (Q. 13).
1587. *Cardana*. Visita (Q. 14).
1538. *Cardana*. Copia di un testamento (Q. 15).
1593-95. *Cardana*. Nota dei morti (Q. 16); matrimoni (Q. 16); battesimi (Q. 17).
Stato d'anime (Q. 18).
Comabbio. Legati (Q. 19).
1567. *Ispra*. Visita del delegato di S. Carlo (Q. 20, 21, 22, 23, 24).
1578. *Cadrezzate*. Visita di Bernardino Tarugi, delegato di S. Carlo (Q. 25).
1567. *Cadrezzate*. Visita di un delegato di S. Carlo (Q. 25).
Inventario dei beni, arredi sacri ecc. (Q. 26) (qualche inventario è del 1596).
1567. *Ternate*. Visita di S. Carlo (Q. 27, 28) (legati).
1593-95. *Ternate*. Matrimonii dal 1593-95; battesimi (Q. 29).
Stato d'anime (Q. 30).

1596. *Ternate*. Stato d'anime (Q. 30).
Brebbia. Varie lettere riguardanti il trasferimento della prevostura a Besozzo (cfr. fol. 6) (Q. 31).
 Nel Q. 32 (fol. 22) importante lettera forse di S. Carlo sui predicatori e l'ufficio del Vicario Foraneo.
 Altre lettere di Filippo Crivello parroco di *Travedona* assai ripiene di S. Scritture (Q. 33-34).
1569. *Monate*. « Ordinationes factae a R.do D. Jo. Antonio Conturbia pro ecclesia divae Mariae Virginis loci Monate. Ultra ordinata per q. R.dum D. Archipresbiterum Castanum visitatorem » (Q. 35).

VOLUME 21

(1596)

Visitatio Collegiatae Sanctorum Tiburtii et Alexandri Besutii et eius Plebis facta ab Eminentissimo Cardinale (!) Federico Borromeo Mediolani Archiepiscopo Anno 1596 januarii.

Sono gli atti della Visita del Card. Federico. Il volume è scritto bene, sebbene non tutto dalla stessa mano. All'inizio vi è un indice per parrocchia: sono in tutto 401 fogli con numerazione originaria.

La legatura primitiva è scomparsa e fu fatto rilegare nel 1857 dal can. Aristide Sala, archivista. Il volume ha subito danni in quest'ultima guerra, però si legge ancora bene.

VOLUME 22

(1596)

Decreta ab Ill.mo et Rev.mo D. Domino Cardinale Federico Borromeo Archiepiscopo nostro in eius personali Visitatione Plebis Besutii confecta anno 1596.

Volume legato in pelle, di 158 fogli numerati, scritto calligraficamente. Ora il volume è sciupato dalle traversie della guerra (1940-45).

Nel fol. 1 vi è l'indice per parrocchia.

VOLUME 23

(1569-1681)

Scripturae antiquae plebis Besutii repertae in Archivio et conglutinatae anno 1684.

- 1661-62. Note di battesimi e matrimoni di *Bernate* (Q. 7); *Bogno* (Q. 9); *Brebbia* (Q. 10); *Cadrezzate* (Q. 11); *Comabbio* (Q. 17); *Comerio* (Q. 18); *Carnisio* (Q. 19); *Gavirate* (Q. 23); *Ispra* (Q. 24); *Osmate* (Q. 26); *Ternate* (Q. 28); *Travedona* (Q. 31); *S. Andrea* (Q. 1).
S. Andrea. Carte riferentesi alla sua separazione da *Cocquio* (Q. 1).
1584. *Besozzo*. Processo di stato libero di *Cristoforo de Cristoforis* (Q. 2).
Besozzo. Beni del Priorato, usurpati (Q. 3).
1585. *Besozzo*. Appello contro il decreto di *S. Carlo* (Q. 4).
1670. *Besozzo*. Permesso di celebrare nella chiesa dei SS. *Tiburzio e Alessandro* nuovamente fabbricata (Q. 5).
1621. *Bardello*. Decreto con firma autografa del Card. *Federico* di sospensione del Parroco, affidando *Olginasia* a *Besozzo*, ed il resto al parroco di *Biandronno* (Q. 5).
1667. *Besozzo*. Benedizione della cappella di *S. Caterina* (Q. 5).
1586. *Besozzo*. Cappella di *S. Maria* (Q. 6).
1671. *Inarzo*. Benedizione della chiesa nuova (Q. 7).
1646. *Bogno*. Permuta dei beni col canonico coadiutore di *Besozzo* (Q. 8).
1581. « Decreta ab Ill.mo et Rev.mo D. D. *Carolo S.R.E. Presbytero Cardinali tituli S. Praxedis Mediolani archiepiscopo confecta in visitatione plebis* » (Q. 8).
 Memoriale contra prete *Ferreto* ed i canonici di *Brebbia* (Q. 8).
1671. *Cadrezzate*. Facoltà di edificare un nuovo coro. Vi sono due piante (Q. 12).
1658. (?) *Caldana (Carnisio)*. nuova chiesetta in onore di *S. Rocco* (Q. 13).
1605. (?) *Cardana*. Distruzione della chiesa di *S. Colombano* (Q. 14).
Ternate. Per rifare la chiesa (Q. 14).
1606. *Besozzo*. Riparare la chiesa in 15 giorni! (Q. 14).
1605. *Clivio-Cocquio*. Ricorso per questioni economiche (Q. 15).
Besozzo. Legato del Principe *Castel'Besozzo* la cui mente era « d'abellire la Chiesa Catedrale (!) di *Besozzo* ». « In loco tot

- pilastrorum mandat supponi tot columnas scilicet ad eam formam et modum convenientem dictae ecclesiae » (Q. 15).
Clivio. Spese per S. Maria de la rossa (Q. 15).
Cocquio. Per la chiesa di S. Maria de Carnisio (Q. 16).
Brebbia. Legato Negroni (Q. 16).
 1660. *Cazzago*. Per il Terz'Ordine Carmelitano (Q. 20) (Copia della bolla del Generale dei Carmelitani).
Gavirate. Copia della bolla di Mons. Carlo Paoluzzi per la Compagnia della Beata Vergine del Suffragio (Q. 21).
 1680. (?) *Gavirate*. Cappella di S. Antonio (Q. 22).
 1678. (?) *Gavirate*. Oratorio di S. Carlo (Q. 22); legati (Q. 25).
 1680. *Ternate*. Cappella nuova dell'Annunciazione con annessa *pianta* (Q. 26, 27).
 1645. *Travedona*. Copia della bolla di Innocenzo XI che concede l'altare privilegiato (Q. 29).
 1621. *Besozzo-Monate*. Capitoli per il cappellano (Q. 29).
Travedona. Processo contro dei concubinari (Q. 29, 30).
Besozzo. Alcune carte per la fondazione dell'Ospedale (Q. 32).

VOLUME 24

(1567-1596)

Scripturae antiquae ecclesiarum parochialium Travedonae, Monalli, Bonii, Osmati, Biandroni, Gavirate.

- Travedona*. Nota dei paramenti; statistica della parrocchia; entrate, stato personale del clero (Q. 1).
 1581. *Monvallo*. Visita pastorale (Q. 2; 5); processo per alcuni terreni (Q. 4, 5, 6) (feste, nota dei cresimati).
 1567. *Monvallo*. Visita (Q. 3).
 1588-95. *Monvallo*. Nota dei matrimoni; morti (Q. 7); battesimi (Q. 8); stato d'anime (Q. 9).
 1574. *Monvallo*. Stato d'anime (Q. 10).
 1581. *Bogno*. Visita pastorale (Q. 11) (vi è pure quella del 1596).
 Copia di nomina del nuovo parroco (Q. 12).
 Processo contro una meretrice (Q. 13).
 1548. *Bogno*. Consegna di beni della chiesa (Q. 14).
 1578. *Osmate*. Visita (Q. 15) (vi è pure la Visita del 1567, 6 novemb.).
 1581. *Biandronno*. Visita; pianta della chiesa (Q. 15).
 1578. *Biandronno*. Descrizione della chiesa di S. Lorenzo (Q. 15).

1581. *Biandronno*. Processo per il possedimento di un campo (Q. 16).
 26 luglio: Processo per i terreni della chiesa (tenutosi davanti al
 Prevosto di Besozzo Prospero Colonna (Q. 17).
 8 luglio: processo svoltosi davanti a S. Carlo con cui i capi-
 famiglia assegnano dei beni per riparare la chiesa parrocchiale
 (Q. 18).
 Nota dei libri del curato; elenco delle decime, primizie (Q. 19).
 Nota dei livelli; legati; beni usurpati; nota dei cresimati da San
 Carlo, l'8 luglio (Q. 20).
 Elenco di feste; paramenti; entrate; «tassa volontaria delli huo-
 mini di Biandrono per la riparatione della chiesa di S. Lorenzo »
 (Q. 21).
1574. *Biandronno*. Visita di S. Carlo (Q. 22).
 1567. *Biandronno*. Visita (Q. 23).
 1596. *Biandronno*. Stato d'anime (Q. 24, 25).
 1581. *Gavirate*. Visita di S. Carlo (Q. 26) (vi è unita anche quella del
 1574).
Gavirate-Cerro. Processo per possesso di beni (Q. 27).
Gavirate-Cadrezzate. Processo perchè il Curato non fa più l'an-
 nuale distribuzione «di un boccale di vino per fuoco» per un
 complesso di mezza brenta. Per la cappella della Natività di Ma-
 ria S.S. (Q. 28).
1567. *Gavirate*. Visita (Q. 29).
 1596. *Gavirate*. Stato d'anime (Q. 30).

VOLUME 25

(1564-1581)

Scripturae antiquae ecclesiarum isprae et Cadrezati.

1574. *Ispra*. Visita di S. Carlo (Q. 1, 4, 2) (Ordini relativi); (Q. 3)
 (Ordini).
 1569. *Ispra*. Ordini di Mons. Conturbia (Q. 3).
 1581. *Ispra*. Inventario di beni (Q. 3).
 1578. *Ispra*. Visita del delegato Bernardino Taruggi (Q. 4).
Ispra. Note di arredi; feste; (Q. 5).
 1571. *Ispra*. Ordini di Mons. Conturbia (Q. 6).

- Nota di legati (Q. 7, 8, 9, 10, 11) (interessante descrizione di danni arrecati ai beni), (Q. 12, 13) (con ordini).
- 1565-1572. *Ispra*. Nota dei battesimi, matrimoni (Q. 14); dei parenti (Q. 15).
1574. *Ispra*. Stato d'anime (Q. 15).
1574. *Cadrezzate*. Visita di S. Carlo (Q. 16). Ordini relativi (Q. 17, 18, 19).
1589. *Cadrezzate*. Visita dell'arcivescovo Visconti (Q. 20).
1574. Decreto di S. Carlo (con firma autografa) per una causa matrimoniale (Q. 21).
Varii ordini; legati (Q. 21, 22).
1581. *Cadrezzate*. Processo per dei beni (Q. 23, 25).
1569. *Cadrezzate*. Nota dei beni (Q. 24, 26).
Stato d'anime (Q. 25).
- 1564-1572. *Cadrezzate*. Nota dei battezzati (Q. 27).

VOLUME 26

(1567-1589)

Scripturae antiquae Monati, Caziagi, Ternati.

1574. *Monate*. Ordinazioni di S. Carlo (Q. 1, 2, 3, 7).
1578. *Monate*. Visita del delegato (Q. 4).
1549. *Monate*. Copia dell'istrumento di nomina di un canonico fatta dall'Arciprete e canonici (Q. 4).
1567. *Monate*. Processo davanti all'arciprete di Monza per possesso dei beni (Q. 5).
1574. *Monate*. Visita di S. Carlo (Q. 6).
1576. *Monate*. Ordini di S. Carlo (Q. 8).
1578. *Monate*. Visita del delegato (Q. 9).
Nota di beni (Q. 10).
1567. *Monate*. Visita (Q. 11).
1574. *Ternate*. Visita di S. Carlo (Q. 12, 13) (*Varano*); Ordini (Q. 14, 15, 16).
1578. *Ternate*. Visita del delegato (Q. 12, 19).
1574. *Ternate*. Contro le usurpazioni di beni ecclesiastici (Q. 17, 18).
1589. *Ternate*. Visita dell'arcivescovo Gaspare Visconti (Q. 20) (nel primo foglio *pianta* della chiesa).
Beni della chiesa (Q. 21, 22, 23 (vi è pure la pianta della chiesa

da costruirsi), (Q. 24).

Lettera di protesta perchè il nuovo parroco, Filippo Crivelli, dopo tre mesi dalla nomina non si fa ancora vedere (Q. 25).

Nota dei concubinari (Q. 26).

1573. *Ternate*. Stato d'anime (Q. 27).

VOLUME 27

(1504-1578)

Scripturae antiquae Cochi, Carnisii quae est membrum Cochi.

1574. *Cocquio*. Visita di S. Carlo (Q. 1, 2) (*Olcinasia*); (Q. 3, 5) (Ordinazioni).
1578. *Cocquio*. Visita del delegato (Q. 4, 6); (Ordinazioni) (Q. 9).
Nota dei beni (Q. 7, 8).
Legati (Q. 10, 11).
S. Andrea. Redditi (Q. 12).
Cocquio. Per le primizie (Q. 14).
1513. *Cocquio*. Legato Angelina de Laveno (Q. 15).
Olginasia. Nota di beni; lettera della popolazione a S. Carlo per fare parrocchia a sè (Q. 16).
1572. *Cocquio*. Nota dei libri del Curato; stato personale del clero (Q. 17).
1574. *Carnisio*. Visita di S. Carlo (Q. 18).
Descrizione dei beni (Q. 19).
1470. *Carnisio*. Consegna di beni fatta dalla comunità al Rettore della chiesa (Q. 20).
1569. *Carnisio*. Processo davanti al Padre Leoneto Clivono (Q. 22).
1581. *Carnisio*. Visita di S. Carlo (Q. 23).
Vari inventari di arredi e beni (Q. 24).
1274. *Carnisio*. Dote della chiesa di S. Maria (Copia dello strumento) (Q. 25).
1578. *Carnisio*. Visita del delegato (Q. 26).
- 1565-72. *Carnisio*. Nota dei matrimoni (Q. 27); dei battesimi (Q. 28).
- 1567-74. *Cocquio*. Nota dei battesimi (Q. 29); dei matrimoni (Q. 29).
1577. *Cocquio*. Stato d'anime (Q. 30, 31).

VOLUME 28

(1574-1587)

1574. *Gavirate*. Visita di S. Carlo (Q. 1, 7, 8).
Decreti relativi (Q. 3, 4, 5, 6).
1578. *Gavirate*. Visita del delegato (Q. 7).
1581. *Gavirate*. Visita di S. Carlo (Q. 10).
Inventario dei beni; arredi (Q. 11) (nel primo foglio si dice che il giorno festivo della consacrazione della chiesa è il 30 dicembre: S. Eugenio) (Q. 12, 13, 14).
Descrizione di beni (Q. 15).
1554. *Gavirate*. Investitura di beni (Q. 16).
1510. *Gavirate*. Testamento di Giov. Stefano Cardana (Q. 17, 18).
Nota delle decime; primizie (Q. 19, 20, 21).
- 1565-72. *Gavirate*. Nota dei matrimoni (Q. 22); dei battesimi (Q. 23, 24, 25) (questo quinterno è involto in un foglio pergameneo che doveva appartenere ad un evangelario scritto a doppia colonna: si leggono brani del Vangelo del Cieco Nato e delle ferie di Quaresima; presenta accenti musicali).
1574. Stato d'anime (Q. 26, 27, 28, 29).

VOLUME 29

(1466-1578)

Scripturae antiquae spectantes ad ecclesiam S.S. Cosmae et Damiani loci Osmati, quae facit unum corpus cum ecclesia loci Cadrezati. Item spectantes ad ecclesiam S. Laurentii loci Biandroni.

1574. *Osmate*. Visita di S. Carlo (Q. 1); relativi Ordini (Q. 2); elenco di beni (Q. 3) (nel fol. 3 lettera su una meretrice).
- 1568-72. Nota dei matrimoni; dei battesimi (Q. 4).
1574. *Biandronno*. Visita di S. Carlo (Q. 5, 6).
1589. *Biandronno*. Visita dell'arcivescovo Gaspare Visconti (Q. 6); Ordini per la chiesa (Q. 6).
1574. *Biandronno*. Ordini dopo la visita di S. Carlo (Q. 7, 8, 9) (nota dei legati, contestazioni etc. interessanti due lettere su un voto alla Madonna di Loreto; per la distribuzione del S. Crisma in pieve).
Alcune ordinazioni (Q. 10).

1571. *Biandronno*. « Ordinationi fatte per Mons. Giov. Antonio Con-
turbia Vicario della plebe de brebia » (Q. 11).
1578. *Bregano*. Descrizione della chiesa, *pianta* (Q. 12).
Beni della chiesa (Q. 13).
Biandronno. Beni della chiesa (Q. 14, 15) (dell'anno 1581);
Q. 16) (dell'anno 1572); (Q. 17) (dell'anno 1578); vi è unito un
foglio riguardante la consegna fatta dagli uomini al Parroco An-
tonio Passeri dell'anno 1466 (cfr. Q. 21).
1578. *Biandronno*. Nota dei libri del Curato; stato personale; beni del-
la chiesa (Q. 18, 19, 20).
1574. *Biandronno*. Processo per i beni (Q. 21); altro processo nel 1581
(Q. 22).
- 1567-72. *Biandronno*. Note dei matrimoni (Q. 23); dei battesimi
(Q. 24, 25, 26).
Bregano. Nota dei battesimi (Q. 27).

VOLUME 30

(1405-1578)

Scripturae antiquae ecclesie S. Petri Brebiae, quod erat caput plebis

1569. *Brebbia*. Visita fatta il 5 agosto dal P. Leoneto Clivono, Rettore
del Collegio dei Gesuiti di Milano, Visitatore Generale di San
Carlo (Q. 1); Ordini (Q. 2).
Cocquio. Visita del Medesimo Q. 2).
1574. *Brebbia*. Visita di S. Carlo (Q. 3); Ordinanze (Q. 4, 5).
1578. *Brebbia*. Visita di un delegato (Q. 8).
1589. *Brebbia*. Visita dell'arcivescovo Visconti (Q. 8).
1574. (?) *Malgesso*. Ordinanze di S. Carlo (Q. 8).
Stato del clero della pieve (Q. 9).
Brebbia. Nota dei beni (Q. 10, 11, 12, 13, 14, 15).
1558. *Brebbia*. Istrumenti della Decima (Q. 16, 17, 18).
Per le primizie (Q. 19, 20, 21, 22).
1485. *Brebbia*. Chiericato di S. Pietro (Q. 23).
Legati (Q. 24).
Perchè vengano dati a S. Pietro di Brebbia, i paramenti traspor-
tati a Besozzo (Q. 25) (alcune lettere; cfr. Q. 26 ultimi fogli).

1545. *Brebbia*. 25 ottobre: Visita pastorale compiuta da Melchior Crivelli, vescovo visitatore generale di tutta la diocesi (Q. 25, fol. 5).
1547. *Brebbia*. 17 settembre: Visita (Q. 25, fol. 6).
Stato del clero della pieve (Q. 27).
1581. « Quelli non sono cresmati » (Q. 28); nota dei libri del parroco (Q. 28).

VOLUME 31

(1565-1578)

Scripturae antiquae ecclesiarum locorum Cardanae et Comabii.

1574. *Cardana*. Visita di S. Carlo (Q. 1, 2); Ordini relativi (Q. 3, 5).
Redditi e possedimenti della chiesa (Q. 4, 6, 7) (è dell'anno 1578), (Q. 9).
- 1570-73. *Cardana*. Nota dei matrimoni (Q. 8); dei battesimi (Q. 8).
Stato d'anime (Q. 8).
Elenco di feste (Q. 9).
1574. *Comabbio*. Visita di S. Carlo (Q. 10).
1589. *Comabbio*. Visita dell'arcivescovo Gaspare Visconti (Q. 10) (verso la fine).
1574. *Comabbio*. Ordini di S. Carlo (Q. 11, 13, 14).
1578. *Comabbio*. Visita di un delegato (Q. 12, 19, 22).
1581. *Comabbio*. Visita di S. Carlo (Q. 12, 23).
Inventario di beni (Q. 15, 22).
Causa per la decima (Q. 16).
1578. *Comabbio*. « Elemosine qual si sogliano far a li Poveri... »; inventario di beni (Q. 17).
1581. *Comabbio*. Inventario dei beni (Q. 20).
- 1565-72. *Comabbio*. Nota dei battesimi, dei matrimoni (Q. 25).
1573. *Comabbio*. Stato d'anime (Q. 26).

VOLUME 32

(1567-1581)

Visitatio ecclesiarum facta a S. Carolo cum Decretis anno 1567. Alia Visitatio facta ab eodem Sancto anno 1581.

1567. *Besozzo*. Visita di S. Carlo con indice nel fol. 1 (Q. 1.)
Ordini (Q. 2).
1581. *Besozzo*. Visita di S. Carlo (Q. 3, 4).
Visita della chiesa di S. Maria in Arce (Q. 5).
Visita della chiesa di S. Antonio (Q. 6).
Monate. Visita di S. Carlo (Q. 7, 8, 9).
Biandronno. Visita di S. Carlo (Q. 10).
Bardello. Visita di S. Carlo (Q. 11).
Inacerno. Visita di S. Carlo (Q. 12).
Bernate. Visita di S. Carlo (Q. 12).
Ispra. Visita di S. Carlo (Q. 13).
Brebbia. Visita di S. Carlo (Q. 14, 15) (vi è anche la Visita del 1574).
Comerio. Visita di S. Carlo (Q. 16).
Cardana. Visita di S. Carlo (Q. 17).
Osmate. Visita di S. Carlo (Q. 18).
Visita dei Luoghi Pii (Q. 19).
Stato personale del Clero (Q. 20).

VOLUME 33

Scripturae plebis Besutii novissime in Archivio Archiepiscopali repertae et colligatae anno 1672.

- Besozzo*. Varie carte sui legati per la Cappella di S. Giovanni Decollato (Q. 1).
1596. (?) *Besozzo*. Stato del clero della pieve (Q. 2).
1406. *Biandronno*. Fondazione della cappellania di S. Giovanni Decollato (Q. 3).
Per i redditi del Canonico Teologo (Q. 4, 5).
Dispensa di matrimonio in 4° grado di consanguineità, sottoscritta da S. Carlo (Q. 6).
S. Andrea. Nota di beni (Q. 7, 8).
Bardello. Legato Alfonso Besozzo (Q. 9).
Carnisio. Nota di beni (Q. 10).

- Cocquio*. Anche i nobili paghino la decima al Curato (Q. 11).
 1606-7. *Cadrezzate*. Nota dei battesimi (Q. 12).
 1608. *Caciago*. Nota dei redditi (Q. 13).
 1638. *Gavirate*. Nota dei beni (Q. 14, 15).
 1596-611. *Monvallo*. Nota dei battesimi (Q. 16); dei matrimoni (Q. 17).
 1550. *Monate*. Investitura dei beni fatta all'Arciprete (Q. 18, 19).

VOLUME 34
 (1567-1578)

1569. *Ispra*. Visita (Q. 1, fol. 1-5).
Osmate. Visita (Q. 1, fol. 5-8).
Ternate. Visita (Q. 1, fol. 8-9^v).
Varano. Visita (Q. 1, fol. 9^v-10).
Biandronno. Visita (Q. 1, fol. 15-18).
Comabbio. Visita (Q. 1, fol. 10^v-14).
Comerio. Visita (Q. 1, fol. 18-21).
Gavirate. Visita (Q. 1, fol. 21-25).
Bardello. Visita (Q. 1, fol. 25-28).
Cazzago. Visita (Q. 1, fol. 28-29).
Bernate. Visita (Q. 1, fol. 29-30).
 1578. *Besozzo*. Visita (Q. 2).
 1574. *Besozzo*. Visita di S. Carlo (Q. 3).
 Ordini di S. Carlo contro Gerolamo e Carlo Del Mayno (Q. 4).
 Visita a S. Maria in Arce (Q. 5).
 Ordini per tutta la pieve (Q. 9, 10, 11, 17, 24).
 Stato del Clero (Q. 12, 13, 15, 21, 25).
 1578. *Besozzo*. Processo per il campanaro: da chi dev'esser pagato (Q. 16).
 Unione del priorato al Seminario di Milano (Q. 20).
 Indice dei benefici della pieve (Q. 23).
 Processi criminali e civili (Q. 27, 28, 29, 30, 31).
 1573. *Besozzo*. Stato d'anime (Q. 32); matrimoni (1568-72) (Q. 33);
 battesimi (1568-74) (Q. 34, 35).
 1581-82. *Besozzo*. Battesimi (Q. 36); matrimoni (Q. 36); stato d'anime (Q. 37, 38).
 1647. *Besozzo*. Matrimoni (Q. 37).

VOLUME 35

(1380-1581)

Scripturae antiquae quae pertinent ad cappellanas existentes in Ecclesia Collegiata S.S. Alexandri et Tiburtii oppidi Besutii.

1380. *Besozzo*. Fondazione della cappella di S. Maria (Q. 1-13).
1448. *Besozzo*. Cappella dell'Annunciata (Q. 14, 15).
1496. *Besozzo*. Cappella di S. Giovanni Decollato (Q. 16, 17, 18, 19, 20 (elenco dei beni), 21, 22).
1574. *Besozzo*. Chiesa di S. Ambrogio: Visita di S. Carlo, fondazione, dote (Q. 23, 24), (S. Carlo nel 1578, 8 aprile, si obbliga ad imporre che il cappellano di S. Ambrogio « gratis et amore Dei edocendum omnibus scolaribus et clericis habitatoribus dicti loci Besutii inter quos semper adsint filii ipsorum patronorum »), (Q. 25, 26, 27).
Cappella di S. Antonio: Visita di S. Carlo (Q. 28, 29 (nota dei beni), 30, 31, 32, 33 (ordini di S. Carlo), 34 (atti dell'anno 1541)).
1567. *Besozzo*. Legato del caval. Giorgio Stampa (Q. 35).
Legato Giov. Francesco Besozzi per la dote alle nubili povere (Q. 36).
Reclami della Comunità a S. Carlo per legati inadempiti (Q. 37) (accenno alla « giesa di santo Cristoforo quale antichissima »).
Legati varii (Q. 38).

VOLUME 36

(1570-1579)

Liber epistolarum scriptorum tempore S. Caroli a Reverendis Vicariis Foraneis plebis Besutii et a D.D. Vicariis Generalibus in causis eiusdem Vicariatus.

Impossibile poter dare una guida, essendo molte e di diversi argomenti.

Vi sono molte lettere di Mons. Giov. Antonio Conturbia dirette di solito a Mons. Castelli, uno dei Vicarii Generali di S. Carlo. Mons. Conturbia si lamenta dell'« imperitia del notaro », per cui « mi conviene stendere di mia mano nè mi ritrovo per disgrazia mia in questa pieve un sacerdote che habbi mano di scrivere una linea, che sia ben scritta et senza errori in ortografia » (Q. 11, fol. 1).

Più avanti: « Non si manca solecitar questo benedetto Notaro qual par sia alquanto indisposto che finischi il processo delli sacerdoti di Terna per inviarlo da V. S. » (Q. 12, fol. 5).

1578. Interessante il processo contro alcuni di *Brebbia* che avevano cercato di ostacolare il trasporto del loro bel coro di legno dalla loro chiesa a quella di Besozzo (Q. 24).

Processo contro Antonio Giorgio Besozzo (Q. 24).

Processo contro Giacomina Summa per relazioni cattive (Q. 25).
Domanda di grazia per un ex ebreo di Comerio il quale per far incetta di soldi, andò questuando producendo false bolle di indulgenze. Fu condannato alla galera per 5 anni, lasciando a casa la moglie e 6 figlioli. Dopo tre anni di galera si chiede grazia.

VOLUME 37

(1608) (?) [1613]

Decreta quae nos Federicus Cardinalis Borromaeus Archiepiscopus Mediolanensis ex recognitione Visitationis Terrae Besutii nostrae Mediolanensis Dioecesis per R. D. Caesarem Pezzanum Canonicum Ecclesiae Collegiatae S. Ambrosii majoris Mediolani, secundae regionis Dioecesis Mediolanensis Visitatorem anno 1608 mense Majo facta, confestim.

Volume rilegato in pelle scritto calligraficamente, portante all'inizio l'indice ed in fine al fol. 90 la firma autografa del Cardinale.

Si tratta di decreti generali per tutta la pieve e particolari di Besozzo. Si badi però che la data vera dei decreti è il 1° maggio 1613.

VOLUME 38

(1608) (?) [1613]

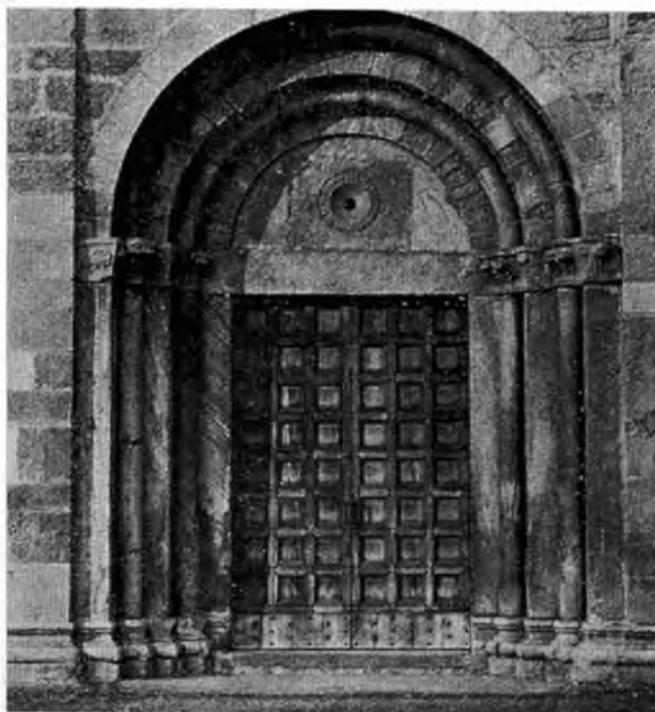
È uguale al precedente; è una copia con qualche cancellatura: forse tale volume, che non ha la firma autografa del Cardinale, ma solo l'autenticazione del Notaio, fu fatto in comodo di Monsignor Visitatore, per verificare successivamente se i decreti emanati erano poi stati eseguiti. Anche questo volume è scritto calligraficamente e rilegato in pelle.

VOLUME 39

(1647)

Decreta condita in visitatione plebis Besutii per Perillustrissimum et Reverendissimum D. Antonium Bussolam Cannon.^{um} (l) Ordin. Pae-

S. PIETRO DI BREBBIA



Uno dei portali.

(Fot. A. Binda)



Particolare della figura precedente.

*(Si vuole che la pietra inserita sopra il portale
provenga da una chiesa preesistente).*

TAV. VIII

S. PIETRO DI BREBBIA

Finestrelle romaniche.



(Fot. A. Binda)



nitentiarium Maiorem et secundae regionis visitatorem. De mandato Eminentissimi D. Cardinalis Archiepiscopi Montii de anno 1647 de mense maio.

Volumetto di 42 fogli, più un foglio d'indice in fine. Vi è in fine la firma autografa del Card. Cesare Monti.

VOLUME 40

(1748)

Visitatio plebis Besutii peracta per Eminentissimum et Reverendissimum D. D. Joseph tituli S. Mariae in Via Cardinalem Puteobonellum Mediolani Archiepiscopum anno 1748 mense maio.

È la visita del Card. Pozzobonelli; a pag. 195 vi è l'indice per parrocchia. Il volume è ben scritto, ma non così elegantemente come di solito lo sono i volumi delle visite del Card. Pozzobonelli.

Vi è pure unita la visita di Leggiuno.

VOLUME 41

Volume di carte varie fatte legare insieme nel marzo del 1858 dal can. Aristide Sala, archivista.

Estratto di un testamento di Francesca Daveria con legati per *Bogno* (Q. 1).

Pianta della Chiesa della B. V. della Torre nei Monticelli di *Travedona* (Q. 2).

1733. Investitura di beni del nobile Ferdinando Tinello (Q. 3).

1648. Beni della Prevostura di *Besozzo* (Q. 4).

1600. Varie carte circa la Messa Conventuale e la residenza a *Besozzo* (Q. 5, 6).

1755. *Gavirate con Figaro*. Riduzione di Messe (Q. 7); Cappellania della Madonna di Loreto di patronato Albuzzi (Q. 8); beni di detta cappellania (Q. 9). Processo contro il fisco per detta cappellania (Q. 10).

1763. *Brebbia*. Varie carte, perchè il parroco aveva trasportato la solennità della festa patronale dei S.S. Pietro e Paolo alla domenica successiva il 29 giugno, a fine di aver maggior clero (Q. 11).

1763. *Besozzo-Biandronno*. Ricorso perchè il prevosto di Besozzo mandava a prendere al Duomo i S. Olii anche per Leggiuno. Il Canonico Decano « per disposizione del glorioso S. Carlo » si portava

- a consacrare il fonte battesimale di *Biandronno* (Q. 12, 15).
 1764. Varie lettere d'ufficio del Vicario Foraneo (Q. 13).
 1766. *Ternate*. Varie carte per la Confraternita del S.S. (fra l'altro:
 « Pro-Memoria attinente alle turbolenze che nascono nella cura
 di Ternate tra la Comunità e la Confraternita di detto luogo »)
 (Q. 14).
 1824. *Volterre*. Permesso al parroco di *Comerio* di avere *simpliciter* il
 monastero dei Canonici Lateranensi di Volterre (Q. 15).

VOLUME 42

(1772-1777)

Sono varie relazioni dal fol. 1-85 di visite (Vicariali o di un Delegato Arcivescovile)
 per Besozzo. Nei fogli successivi si tratta di Leggiuno.

Per la visita Pastorale del Card. Federico Visconti nel giugno 1683
 cfr. vol. 24 *Valtravaglia* fol. 43-102. Si tratta di un volume scritto
 calligraficamente, legato in pelle con stemma e fregi in oro e firma
 autografa del Card. Arcivescovo.

Per la Visita Pastorale dell'arcivescovo Gabriele Sforza 31 luglio
 1455 cfr. *Miscellanea* vol. 1 fol. 428.

Nel vol. 1 (Q. 7) *Miscellanea Pievi diverse* vi sono appunti di mano
 di S. Carlo su Besozzo e Pieve.

Nel vol. 22 fol. 19 *Miscellanea Pievi diverse* vi sono « Rilievi per
 la Pieve di Besozzo » (anno 1745).

Nel vol. 20 *Miscellanea Pievi diverse* (Q. 5, fol. 44-45), vi sono
 decreti dell'anno 77; penso sia il 1577.

Per la visita Apostolica fatta da Mons. Regazzoni Vescovo di
 Famagosta nel 1576 cfr. *Pievi diverse*, vol. 16, fol. 448.

Tra i volumi delle Visite Pastorali della parrocchia di S. Tom-
 maso in Terra Mara di Milano (ormai ex Parrocchia) conservati nell'ar-
 chivio arcivescovile della Curia, il volume 5° interessa *Brebbia*.

Il volume fu ritrovato e fatto legare nel 1857 dal can. Aristide
 Sala. Su una copertina si legge: « Pro Capitulis alias Brebiae et de Mo-
 nate nunc S. Thomae in terra Amara Mediolani ». Contiene un lungo
 processo svoltosi nell'ottobre del 1575 davanti al Vicario Generale Giov.
 Pietro Bescapè contro alcuni massari delle terre dei benefici canonicali
 di Brebbia.

Anche il vol. 17 della citata chiesa di S. Tomaso è assai impor-
 tante per Monate. Il volume fu raccolto e fatto legare dal can. Aristide

Sala nel 1858. Si tratta di un riassunto dei documenti contenuti nell'Archivio Arcivescovile riguardanti S. Tommaso in Terra Amara, in realtà riguardano *Monate*. Si incomincia col documento del 13 gennaio 1396 quando Branchino Besutius (Besozzi) vescovo di Bergamo fondò cinque canonicati a S. Maria ad Nivem a *Monate* fino a quando S. Carlo nel 1574 nominò arciprete di *Monate* Alberto Besozzi, presentato dai canonici. Poi viene la traslazione dell'arcipretura a S. Tommaso di Milano. Vi porta pure sei canonicati della Chiesa di S. Pietro di *Brebbia* e quattro canonicati da S. Stefano di *Abbiateguazzone*.

Il volume è scritto calligraficamente.

Nel vol. 7 q. 4 vi è un foglio riguardante la traslazione del capitolo di *Monate* a S. Tommaso in terra Mara (Milano). È un estratto dal decreto di traslazione.

Nel vol. 10 vi sono due quinterni purtroppo non numerati e non legati, che sono l'esposizione dei fatti riguardo il trasporto delle collegiate di *Monate*, *Brebbia*, *Abbiateguazzone*, a S. Tommaso. L'esposizione è fatta da « *Septimius Cedrus in Roma Curia Advocatus* » così la sua firma autografa, perchè nel 1774, morto il Prevosto di S. Tommaso i quattro canonici che si dicevano di *Monate* volevano eleggere come prevosto il can. Giacomo Villa contro il teologo Giov. Battista Calvi, nominato da Pio VI.

I documenti allegati in sunto e qui citati con lettera maiuscola d'alfabeto, sono nel volume 17. Il buon Can. Aristide Sala facendo rilegare il volume 17° o non s'accorse di questi quinterni, o li scoprì più tardi.

Nel vol. 12° q. 1 vi è una copia del decreto di traslazione del capitolo di *Monate* a S. Tommaso.

VISITA DELL'ARCIVESCOVO GABRIELE SFORZA († 1457) ALL'ANTICA PIEVE DI BREBBIA: 31 LUGLIO 1455

(Archiv. Spirit. della Curia di Milano, « *Miscellanea* », vol. I, fogl. 428-30)

MCCCCLV indictione tertia die jovis ultimo mensis julli in ecclesia sancti Petri de Brebia Mediolanensis diocesis coram Reverendissimo in Christo patre domino domino Gabriele Archiepiscopo Mediolani constitutis venerabili viro domino presbitero Beltramino de Besutio preposito, presbitero Antonio Carnisio, presbitero Antonino de Ispra, presbitero Johanne de Brebbia, presbitero Beltramolo de Besutio, pre-

sbitero Antonino de Gavirate, presbitero Andrea de Cadrezate, presbitero Andrea de Biandrono et Beltramio de Besutio clerico canonicis ecclesie predictae pro visitatione ipsius ecclesie.

Super primo usque in finem septimi interrogati responderunt quod in ipsa ecclesia non tenent sacramentum eucharistie quia non fuit consuetum et non habet locum aptum et cum contingit communicare aliquem et quando portatur ad infirmum comunicandum incedit presbiter vestitus cotta et stolla cum clerico precedente vestito cotta cum tintinnabulo et cereo accenso et purifficat ipsum cum calice.

Item tenentur olea in camera ipsius prepositi in capsula in piscide non forata in ampulis et in cremisino (?) et annuatim renovant, antiqua comburendo in ebdomada sancta et ponendo infra sacrarium.

Item non habent reliquias extra altaria de quibus non habeant notitiam.

Item quod habent calices libros et paramenta de quibus in inventario portandum fit nota.

Item quod corporalia mundant semel in anno per constitutum in sacris et purificatoria non lavant quia ea habent de serico (?) et alia drapa semel in anno lavant quo utuntur ad prophanos usus ponendo aqua infra sacrarium.

Item quod nullam habent sacristiam.

Item semper quando celebrant habent tres tovalias.

Item omnia altaria sunt consecrata

Item habent sacrarium apud altare maius et fontem baptismalem.

Item non purgant unctionem pueri baptizati in pectore et scapulis et in bapuzatione admittunt tres et aliquando compadres in quo die sabati sancti solum benedicunt aquam baptismalem.

Item renovant aquam benedictam quando eis videtur opus.

Item quod ecclesia non laudatur quia non sunt porte nec in ea sunt nec fiunt prophana sed in tempore letaniarum comeditur in ea per homines venientes ad letanias. Et cimiteria duo clausa intra clausuram canonicè nec sciunt esse poluta nec in eis sepulta cadavera hereticorum usurariorum nec excommunicatorum. Et dicunt matutinum et vespas submissa voce festis in ecclesia et diebus ferialibus in domibus. Et solemnibus diebus cantant missam. Et in ipsa dicit dominus prepositus pro maiori parte unam missam quotidie et diebus festis dicitur ultra dictam alia per unum ex capellanis predictis quod etiam aliquando occurrit ferialibus diebus.

Item circa luminaria ecclesie cimiliarca ipsius ecclesie tenetur facere provisionem in lampade a die sabati in vesperis usque in finem dominice et de candellis et ceris, vini pro sacrastie et ostiarum et habet custodiam calicum librorum et paramentorum sacrastie quod fit.

Super octavo et nono interrogati responderunt habere in ipsa et sibi subiecta beneficia infrascripta cum redditibus et nominibus tenentur prout in lista infrascripta continetur (*Vi è il segno di richiamo per la lista*). Item ellectio et confirmatio canonicorum predictorum spectant ad prepositum et capitulum dicte ecclesie et prepositus habet duas voces et capitulum spectant ad presentationem vel patronorum vel vicinorum et ad collationem prepositure et canonicatum ipsi non fuerunt adnexi alicui ordini sacro.

Et quod ipse prepositus et dominus Beltramus de Besutio sunt residentes.

Et quod habent fructus pro residentia de quibus in lista ista fit mentio quos dividunt concorditer inter ipsos duos videlicet duas partes ex tribus preposito et aliam partem canonico. Et non faciunt notam nec caneparium. Et quo pro separatione ecclesie singuli canonici tenentur solvere medietatem intrate canonicatus primi anni cum vacare contingit eox fructus solvendo excepto qui canonici fiunt quando fit optio non tenentur solvere.

Et domus canonica quilibet facit reparare suis expensis.

Et quod ecclesia eget reparatione unius porte et solature pro parte capellarum chori.

Et canonica est diruppata pro maiori parte. Et in ipsa stant massarii cum mulieribus et famulis suis.

Super octavo usque et ultimo interrogati responderunt quod alique oblationes denariorum dividuntur interessentes officiis et bladorum et draporum et reliquas si fuerint, disponunt in utilitem ecclesie sed raro habent et legata si fuerint, disponunt inxta voluntatem defuncti. Et emolumenta funeralium videlicet denarii sunt... et cereorum pro luminariis ecclesie. Item emolumenta aliqua nunc non habent sed si dantur sunt praepositi qui facit curam. Et emolumentum polii est cimiliarche. Et non semper in divinis habent cottam.

Item non habent inventarium honorum immobilium ecclesie nec privilegia nec indulgentias nec statuta et quilibet ipsorum habet brevium.

Item nesciunt aliqua iudicata ad pios usus occupata.

Item nesciunt aliqua bona ecclesia alienata vel pignorata nec ecclesia est gravata debitos.

Super quibus iniunxit de corporalibus mondandis bis et purificatoria singulis mensibus et aliis paramentis bis in anno et de unctione et de admissione compatrum et de aqua benedicta et de clausura ecclesie et de comestione non fienda in ecclesia.

Et de capitulo titulorum usque in finem prout in aliis.



Chiesetta di S. Primo (Leggiuno)

È la più antica chiesa della pieve. Si notino nel sacro le are romane e le lapidi. Anche le colonne ai lati della porta sono romane.

LEGGIUNO

VOLUME I

(1546-1637)

Volumen scripturarum plebis Legioduni repertarum in Archivio Archiepiscopali
anno Domini 1667.

1606. *Arolo*. Decreto del card. Federico Borromeo per l'erezione della parrocchia (19 gennaio) (Copia) (Q. 1).
1614. *Arolo*. Copia del decreto del card. Federico per aggiungere al S. Titolare della parrocchia (S. Pietro Martire) S. Carlo Borromeo, canonizzato nel 1610 (Q. 2).
- Arolo*. Codicillo del testamento di Alberto Besozzo per la chiesa.
1619. *Arolo*. Esecuzione del legato Besozzo (Q. 3).
1606. *Arolo*. Altra copia del decreto di fondazione e dotazione della parrocchia (Q. 4).
1606. *Arolo*. Soppressione del canonicato di S. Stefano di Leggiuno, la cui dote sarà parte del beneficio della nuova parrocchia di *Arolo* (Q. 5).
1607. *Arolo*. Copia di strumento di vendita da parte di Andrea *Arolo* di un campo alla parrocchia (Q. 5).
1606. (?) *Arolo*. Stato d'anime (Q. 6).
1637. *Arolo*. Matrimoni (Q. 6).
1637. *Arolo*. Inconfessi a Pasqua (Q. 6).
1604. *Cerro*. Ordine al parroco Giov. Ant. Sanpancrazio di presentarsi entro il mese d'ottobre al Vicario Generale; attestato di aver ricevuto i sacri olii; minuta di visita pastorale del Card. Federico (1617). Inventario di arredi; di beni della parrocchia (Q. 7).
1600. *Cerro*. Elenco dei debitori della parrocchia; nota delle feste della parrocchia; « Bisogni a quali si deve provvedere in questa visita (*Quale?*). Primo: non si è mai fatto dottrina christiana et questo è stato per la negligentia del Curato... »; nota dei beni della parrocchia (Q. 8).
1463. Copia del testamento di Filippo de Giuliaonibus per cui ogni anno nel giorno di S. Martino si deve dare due staia di mistura e uno di miglio e del vino agli uomini di *Cerro* (Q. 9).
1604. *Cerro*. Minuta della visita del card. Federico Borromeo (Q. 10, 13).

1637. *Cerro*. Stato d'anime (Q. 11, 12).
1604. *Cerro*. Minuta dei decreti della visita del card. Federico (Q. 14).
Stato personale del clero (Q. 14).
1546. *Cerro*. Legato di Gaspare Besozzi per la celebrazione di una S. Messa settimanale alla cappella di S. Agata (Q. 15).
« Nota delle cose che hanno bisogno di provizione nella pieve di Leggiuno et Arona (Q. 15).
1612. *Sangiano*. Sommario del processo del matrimonio di Giov. Maria Ossola e Caterina Giulia Massiotti (Q. 15).
- 1603-4. *Leggiuno*. « Giornale delle Messe » (Q. 15).
1686. « Rilievi fatti dal Prevosto Vic. Foraneo della Pieve di Leggiuno l'anno 1686 nella Visita Plebana » (Q. 16).
- 1636-37. *Leggiuno*. Stato d'anime (Q. 17).
1637. *Leggiuno*. Nota dei battesimi e matrimonii (Q. 18).
1604. *Laveno*. Minuta della Visita Pastorale del Card. Federico (Q. 19, 20). (Verso la fine pianta della chiesa).
1603. *Laveno*. Copia del testamento di Ambrogio Marzolo per costruire la cappella della chiesa di S. Maria deserta (Q. 21).
1587. *Laveno*. Copia del testamento di Antonio Frescolo; nota dei legati; copia del testamento di Giovanni Cagnola (1590) (Q. 22).
1604. *Laveno*. Visita pastorale del Card. Federico Borromeo (minuta) (Q. 24); copia del testamento di Romerio (1590); di Ambrogio Mazzoli (1601) (Q. 25, 26).
1607. *Laveno*. Copia di un contratto d'affitto di terreni del beneficio (Q. 27).
- 1594-1602. *Laveno*. Nota dei battesimi (Q. 28); stato d'anime (1604); nota dei matrimonii (1594-1602) (Q. 29).
1584. *Laveno*. Copia della nomina del parroco fatta da S. Carlo (Q. 30).
1589. *Mombello*. Controversia giudiziaria contro il parroco (Q. 31).
1604. *Mombello*. Minuta della visita del card. Federico (Q. 32).
1498. *Mombello*. Estratto del testamento Besozzi (Q. 33).
1593. *Leggiuno*. Decreto di nomina di D. Giov. Battista Luino a cappellano della cappella di S. Francesco nella chiesa di S. Stefano in Leggiuno (Q. 33).
1604. *Mombello*. Minuta della Visita Pastorale del Card. Federico (Q. 34).
1610. *Mombello*. Interessante processo sull'esistenza della confraternita del S. Rosario (Q. 35).

1587. *Mombello*. Processo svoltosi davanti a Mons. Marco Antonio Amindano, cremonese, delegato Apostolico per restituire il beneficio parrocchiale al prete Matteo Caccia (Q. 36, 37).
1604. *Mombello*. Stato personale del clero di Mombello (Q. 38). Stato d'anime (Q. 39, 40).
1604. *Mombello*. Minuta dei decreti in seguito alla Visita Pastorale del Card. Federico (Q. 41, 42, 43, 44, 45).
1604. *Mombello*. Stato personale del clero della pieve (Q. 46).

VOLUME 2

(1567-1581)

Scripturae antiquae diversae ecclesiae Praeposituralis S. Stephani Legioduni et totius plebis.

1567. Visita di Leggiuno e pieve (Q. 1). (Visitatore l'arciprete di Monza, Giov. Battista Casteno).
1568. Relazione del prevosto Matteo Caccia sulla parrocchia « Li desobedienti sono gli infrascritti...; li beni della prepositura; notte delli canonicati... » (Q. 2).
1567. Ancora della Visita di Leggiuno; lettera con cui si chiede che, essendo scomodo avere come Vicario Foraneo il sac. Francesco Griffò, prevosto di Varese si deputi il prevosto di Besozzo, molto più vicino (Q. 3).
- 1600 (?). Ricorso contro il beneficiario Francesco Pollo, canonico di S. Primo, il quale fa bensì celebrare le Messe feriali, ma non tiene la residenza essendo curato a Milano, mentre il canonicato di S. Primo è un canonicato « *scolastico* » (Q. 4).
Decreti per tutta la pieve (di che anno e da chi?). « *Procuratio ut praepositus resignet vel transmutetur...* » (Q. 5).
1596. Visita del 1596: decreti (12-VI) (Q. 6).
1581. Visita pastorale di S. Carlo (12 luglio) (Q. 7).
1567. Processo contro il prevosto Matteo Caccia (Q. 8).
1567. Visita di *Ceresole* (Q. 9).
1572. *Cerro*. Decreti (Q. 10).
1582. *Ceresole-Cerro*. Visita di S. Carlo (Q. 10); nota dei battesimi 1565-1572; matrimoni (1565-1572) (Q. 11).
1574. *Cerro*. Stato d'anime (Q. 12).
1582. *Laveno*. Visita di S. Carlo (Q. 13, 14, 15, 16 (processo fatto davanti a S. Carlo contro il Podestà Torriano Silvio, che aveva tenuto in casa una donna).

« Il Rettor di *Laveno* per una sua delli 4 agosto 1572 nega di voler fare il pasto alli nobili allegando ciò esser stato prohibito dal signor Cardinale... et manda una sua informatione delli disordini et inconvenienti che ne nascono...

Alli 20 da conto delle entrate.

Alli 5 agosto si scrive che non manchi di fare la refettione conforme pero al concilio provinciale » (Q. 17, 18).

1550. *Laveno*. Nota dei beni della chiesa (Q. 18).

1582. *Laveno*. Processo contro usurpatori di beni (Q. 19).

VOLUME 3

(1636-1678)

1636. Dissertazione sul lascito « Intendo applicare ecclesiae S. Stephani *Legioduni* fundum appellatum del *Ciosino* (Lascito del prevosto Griffi di Leggiuno) (Q. 1).

Laveno. Legato Carlo Tinelli (una benedizione e 14 Messe) nell'oratorio S. Rocco (Q. 2,3).

1676. Approvazione del disegno di un oratorio a S. Rocco (Q. 4).

1656. Benefici vacanti in pieve della morte del Card. Monti (Q. 5).

1647. *Mombello*. Richiesta alla Curia Arciv. di poter eseguire la bolla del Generale dei Domenicani concedente l'erezione della confraternita del S. Rosario (Q. 6).

VOLUME 4

(1539-1555)

Piccolo registro (cm. 10 × 30) di 51 fogli riguardanti livelli e note di conti.

Il volumetto fu fatto legare dall'archivista can. Aristide Sala nel 1857.

VOLUME 5

(1574-1589)

Scripta vetera parochialium ecclesiarum sanctorum Defendentis, et Nazarii et Celsi locorum Cerri et Ceresoli.

1574. *Cerro*. Visita di S. Carlo (Q. 1, 3).

1574. *Ceresole*. Visita di S. Carlo (Q. 2).

1578. *Ceresole*. Visita (Q. 3).
 1578. *Cerro*. Visita (Q. 4).
 1589. *Cerro*. Visita dell'arcivescovo Gaspare Visconti (Q. 5); Stato del clero (1572) (Q. 6).
Cerro. Ordinazioni (Q. 7, 8, 9) nota di pagamenti, disordini, (il ballo, confratelli del S.S. che non frequentano la Comunione etc.); feste; legati Joaneti De Minitimo (Q. 10). Reclami per beni detenuti. Processo del 5 agosto 1574 contro il parr. Antonio de Sanpancratio (« Io non ho fatto tagliare i barbisi et barba superiore per neglegentia et non so che gli sia prohibitione ». Tiene una serva che ha solo 41 anni) (Q. 11).
 1574-78. *Cerro*. Nota dei legati (Q. 12, 13) (è del 1578).
 1571. *Cerro*. Legato Brivio (Q. 4); nota dei beni (1581) (Q. 14, 15).
 1572. *Cerro*. Processo per il legato di varie distribuzioni ai poveri (Q. 16).
 1574. *Cerro*. Nota dei matrimoni; dei libri del parroco (Q. 17).
 1573-74. *Cerro*. Nota dei battesimi (Q. 18).
 1581. *Cerro*. Stato d'anime (Q. 19).
 1578-81. *Cerro*. Nota dei battesimi; matrimoni (Q. 20).
 1573. *Cerro*. Stato d'anime (Q. 21).
 1567. *Cerro*. Stato d'anime (Q. 22); il quinternetto (cm. 9 × 27) è racchiuso in un elegante foglio di messale dalla scrittura rossa-nera, gotica.

VOLUME 6

(1574-1578)

Omnes scripturae istius libri, quibusdam exceptis plebis Legioduni, pertinent ad ecclesias S.S. Philippi et Jacobi et S. Mariae Domus Desertae loci Laveni.

1574. *Laveno*. Visita di S. Carlo (14 luglio); testamento del parroco Giov. Pietro de capite » (1569) (Q. 1, 2). Ordini ricevuti (Q. 4, 5, 6, 7, 8) (è la minuta del Q. 7), (Q. 9).
 1578. Visita di S. Carlo (?) (18 novembre) (Q. 3).
 1570-72. *Laveno*. Lettere del curato a S. Carlo (per difendersi da accuse di disonestà; per dichiarare di aver pubblicato i decreti del Concilio di Trento; per « una pecora amorbata » cioè un cristiano che dà scandalo, « però chiedo a V. R. da consiglio che mal sta il mio gregge con questa bestia marcia » ecc.) (Q. 10).
 1574. *Laveno*. Decreti per i legati (Q. 11); nota dei paramenti; nota

- dei libri del vice-rettore Hieronimo Bosso; nota dei battesimi; legati; matrimoni (Q. 12).
1575. Processo per il possedimento di certi beni parrocchiali (Q. 13). Nota dei legati; dei massari; lettera di prete Giov. Francesco Curnago curato di Laveno, giustificante il possesso di una cappellania. Contratto d'affitto (1550); ordine contro gli usurpatori dei beni. (È una minuta firmata da S. Carlo: « C. Archiepiscopus, 12 agosto 1574) (Q. 14).
1574. *Laveno*. Testimoni affermanti l'usurpazione dei beni parrocchiali; ordini della visita fatta da D. Battista Castana; relazione dei redditi parrocchiali (1574) (Q. 15).
1573. « Conti dell'entrate della parrocchiale di *Laveno* » (Q. 16). Vari legati: Bernardo Ferrario (1530) per Laveno; Stefano del Corneto per *Citiglio*; Ursina del Marsiolo per Cerro (Q. 17). Debitori insolventi verso la chiesa di *Laveno* (Q. 18).
1407. Legato Giovanolo per S. Maria di Laveno (Q. 19).
1574. *Laveno*. Descrizione della casa parrocchiale; delle decime; dei libri; delle primizie etc. (Q. 20).
1568. Nota dei « fochi »; dei non confessi (Q. 21).
1582. *Laveno*. Processo ai riscossori delle decime (Q. 22).
- 1573-74. Conti dell'amministrazione della parrocchia (Q. 23). *Laveno*. Ancora dei legati (Q. 24, 25, 26, 27). Decime della cera (1550); legato di una brenta di vino e di mistura per i poveri; legato di distribuzione di castagne ai poveri (1453) (Q. 28).
1574. *Laveno*. Visita di S. Carlo a S. Maria Deserta (Q. 29).
1573. *Laveno*. Beni di S. Maria Deserta e di S. Giacomo (Q. 30).
1405. *Laveno*. Testamento di Romerio a favore di S. Maria (Q. 31). Beni di S. Maria (Q. 32, 33). Legato Bianchi (Q. 33).
1564. Permuta di terreni (Q. 34). Beni di S. Maria (Q. 35, 36, 37). Stato d'anime (Q. 38). Lettere del prete Giov. Francesco Carnago a S. Carlo per una controversia con « Alessandro Lago da Lughano » (Q. 39).
1574. Stato d'anime (Q. 40, 41).

VOLUME 7

(1570-1574)

Scripturae antiquae ecclesiae parochialis S. Stephani loci Mombelli.

1574. *Mombello*. Visita di S. Carlo (Q. 1).
1578. *Mombello*. Visita di S. Carlo (?) (Q. 2, 3).
1574. *Mombello*. Ordini di S. Carlo dopo la visita (Q. 4, 5, 6, 7).
Elenco dei beni alienati (Q. 5).
Beni della comunità per i poveri (Q. 4, 6, 7).
Primizie da pagarsi per le litanie Ambrosiane (Q. 6, 13).
Legato Besozzi (Q. 8).
Legato Castelli (Q. 9).
Elenco dei beni (Notevole una lettera degli uomini di Mombello per ottenere l'emancipazione della parrocchia de Leggiuno) (Q. 10, 11).
1582. *Mombello*. Processo sui beni della chiesa di S. Michele (Q. 12, 13).
1566-72. *Mombello*. Matrimoni; elenco beni (Q. 14).
Legati (Q. 15) (nota delle feste; dei libri del curato; dei paramenti).
Lettera degli uomini perchè il curato destinato a S. Nazaro di Porlezza, rimanga ancora a Mombello; Ordini del Visitatore Castana (Q. 16). Breve relazione di una Visita (da chi? in che anno?) (Q. 17).
1570-74. *Mombello*. Nota dei battesimi; matrimonii (Q. 18, 19).
1574. *Mombello*. Stato d'anime (Q. 20).

VOLUME 8

(1639-1674)

Scripturae plebis Legioduni repertae in Archivio Curiae anno 1667.

1574. *Mombello*. Visita di S. Carlo (Q. 3).
1620. *Mombello*. « Compartito del viaggio della visita delle Pievi di Leggiuno e Valtravaglia » (Q. 1).
Carte varie di informazioni, forse riferentisi alla visita del 1620 (Q. 2).
1589. *Mombello*. Visita dell'arcivescovo Gaspare Visconti (Q. 3).
1635. *Mombello*. « Relatione del Stato e bisogni della pieve di Leggiu-

- no fatta dal prevosto conforme l'ordine ricevuto da Monsignor Vicario Generale sotto il 10 maggio 1635 » (Q. 4).
1566. *Mombello*. Processo informativo contro i rettori delle chiese di S. Giovanni e di S. Maurizio di Caravate, che andarono con altre persone armate ad assalire il prevosto che funzionava nella chiesa di S. Clemente di *Sangiano* (Q. 5).
1636. Informazioni varie per il Visitatore (stato del clero) (Q. 6, 7) (interessante elenco del giorno delle dedizioni delle chiese della pieve) (Q. 8, 9).
1589. *Mombello*. Visita dell'arcivescovo Gaspare Visconti a *Laveno* (Q. 7) (ultimo foglio).
1574. *Mombello*. Ordini di S. Carlo (Q. 8, 10).
1636. Relazione della pieve di Francesco Casato (Q. 11).
1639. *Leggiuno*. Nota dei battesimi e matrimoni (Q. 12).
1639. *Arolo*. Nota delle entrate; stato d'anime; dei battesimi (Q. 13, 14).
- Arolo*. Legato Elisabetta Scaramunzia (Q. 15).
- 1639-40. *Cerro*. Nota delle entrate (Q. 16, 17) (decime); (Q. 18) stato d'anime e dei battesimi.
1639. *Cerro*. Ordini relativi alla pieve dopo la visita di Mons. F. Casati (Q. 19).
1523. *Cerro*. Contratto d'affitto di beni di Leggiuno (Q. 19) (vi è unito un foglio a stampa « Sommario dei privilegi, indulgenze e grazie... concesse da Paolo Quinto alla Confraternita del S.S. Rosario).
1670. *Laveno*. Stato d'anime (Q. 20); nota delle entrate dei beni (Q. 21).
Copia del testamento di Romerio (25 gennaio 1405) (Q. 22).
- 1635-39. *Laveno*. Nota dei battesimi (Q. 23); nota dei legati (Q. 24, 25).
1640. *Mombello*. Stato d'anime (Q. 27).
- 1589 (?) *Mombello*. Stato d'anime (Q. 28).
- « *Spocia* », pieve di Canobbio: statistiche (Q. 29).

VOLUME 9

(846-1574)

Hic liber continet scripturas antiquas plebis Legioduni quarum primae pertinent ad ecclesias S.S. Primi et Feliciani.

1037. Copia di un diploma di Lotario (anno 846). Questo diploma fu

- pubblicato da VINCENZO DE VIT: *La vita del beato Alberto Besozzi e storia del Santuario di S. Caterina del Sasso sul Lago Maggiore* (Milano, 1856). Appendice.
 Testamento Besozzi (Q. 2, 3).
1467. Investitura di contratto d'affitto (Q. 4, 5, 6, 7) investitura del 1594.
1574. *Leggiuno*. Visita di S. Carlo (Q. 8).
 « Narrative d'intorno alle differenze tra il Prevosto di Leggiuno alias curato di Sirona et gli huomini d'essa terra » (Q. 9).
1578. « Notta delli beni della Coleggiata chiesa di S. Stefano » (Q. 10).
1581. « Inventario Entrattel... » (Q. 11). Decreti dopo una visita pastorale; stato del clero della pieve (anno 1574) (Q. 12).
1574. Processo per il legato Besozzi; nota di cose da provvedere (*Providenda*) (Q. 13); decreto di riconferma di Feramonte Luino ad amministratore dei beni della Cappella di S. Primo (6 agosto 1574, con firma autografa di S. Carlo); altre carte di conti dei benefici (Q. 14).
1574. Minute varie di cose da ordinarsi e da verificare nella visita (Q. 15).
1574. Processo per un terreno del beneficio di *Cellina* (Q. 16).
 Nota di opere (Q. 17).
 Nota di Legati (Q. 18).
1593. Decreti fatti dal prevosto di Besozzo, Prospero Colonna, visitatore delegato dell'arcivescovo Mons. Gaspare Visconti, a Leggiuno e pieve (Q. 19).
1569. Elenco di possedimenti del beneficio prepositurale (Q. 20).
 Richiesta di redditi; Decreto di S. Carlo che istituisce il canonico maestro « *cum onere docendi gramaticam et humaniores litteras tam clericos quam alios quoscumque pueros pauperes dicti loci iuxta constitutiones et ordinationes et decreta a nobis te pro tempore existente Archiepiscopo Mediolanensi super hoc facienda* » (4 aprile 1578) (Q. 21).
1447. Istrumento di vendita di beni (Q. 22, 23).
1523. Processo per possesso di beni (Q. 24).
 Nota dei fitavoli « de li fogolari » « *Cilina*: quelli che ano lavorate le feste »; nota dei paramenti (Q. 25).
 Processo legato Crivelli (Q. 26).
1573. Processo legato Besozzi (Q. 27).
1578. Visita di *Leggiuno* (Q. 28, 29).

1574. (?) Stato del clero della pieve (Q. 30).
 1570-73. Nota dei matrimoni (Q. 31); dei battesimi (Q. 32).

VOLUME 10

(1405-1613)

Liber scripturarum plebis Legioduni repertarum in Archivio Archiepiscopali extra suum locum et colligatarum anno salutis 1676.

1604. *Cellina*. Minuta della visita del Card. Federico (Q. 1).
 Relazione di abusi; delle feste da osservare; di beni usurpati (Q. 2);
 Elenco di beni (Q. 3).
 1609. *Leggiuno*. Ordinazioni di Mons. Cesare Pezzano, dopo la sua
 visita (Q. 4).
 Altre carte e minute di minor conto (Q. 5, 6, 7, 8).
 1604. *Cerro*. Visita del Card. Federico (Q. 10).
Laveno. Visita del Card. Federico (Q. 13).
Mombello. Documenti soliti esibiti nella Visita Pastorale (Q. 18).
Laveno. Indice dei beni (Q. 14, 15, 16).
 1406. Albero genealogico della famiglia Ramerio (a stampa) (Q. 17).
 Copia del testamento Ramerio (Q. 15).

VOLUME 11

(1565-1578)

Scripturae antiquae plebis Legioduni.

1569. Visita fatta alla pieve dal Gesuita Leoneto Clivono, delegato da
 S. Carlo (12 agosto) (Q. 1).
 1565. Visita fatta dal prevosto Matteo Caccia (Q. 2).
 1574. Ordini dati da S. Carlo (Q. 4) (S. Stefano); (Q. 5) (S. Primo);
 (Q. 10, 12, 13, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25).
 1578. Visita di tutta la pieve (Q. 8, 9).
 1574. Visita di S. Carlo (Q. 3, 14).
 1574. Inventario di beni di *Leggiuno* (Q. 28, 29).

VOLUME 12

(1596)

Visitatio et decreta facta a M. R. D. Antonio Albergato visitatore

Visita fatta da Mons. Antonio Albergato Visitatore delegato del

Card. Federico Borromeo. Volume di 67 fogli, scritti calligraficamente è preceduto da un indice.

VOLUME 13

(1604)

Decreta quae nos Federicus Cardinalis Borromaeus Archiepiscopus Mediolani in nostra personali Visitatione Legioduni et eius Plebis fecimus anno 1604.

Volume di fogli 80, scritti calligraficamente: reca in fine la firma autografa del Card. Federico. All'inizio vi è un indice analitico.

VOLUME 14

(1604)

Copia del volume 13, ben legata in pelle con fregi in oro e stemmi della Curia. All'inizio vi è lo stemma del Card. Federico e la scritta « 1604 Visitationis plebis Legioduni per Ill. et Rever. D. D. Federicu. Card. Borromaeum Archiepiscopum factae Decreta ». Segue l'originale della lettera al Prevosto di Leggiuno (7 novembre 1605) con la firma del cancelliere arcivescovile: Alessandro Magiolino; l'indice del volume

VOLUME 15

(1604)

Visitatio plebis Legioduni Mediolanensis Archidioecesis facta al Ill.mo et Rev.mo D. D. Federico Card. Borromaeo Archiepiscopo Mediolani mense octobri anno 1604 ».

Volume di fogli 335, legato in pelle e scritto calligraficamente. Precede un dettagliato indice.

N.B. - Una nota dell'inventario dell'Archivio ci dice che il volume 16 corrisponde al vol. 40 ed il volume 17 al vol. 42 della Pieve di Besozzo. Cfr. la nostra annotazione al termine del regesto di questa pieve.

VOLUME 18

« Raccolto e fatto legare nel febbraio 1858 ». Sono diversi documenti d'ufficio di relativa importanza.

1618. Decreti della Visita di Mons. Pezzano (con firma autografa del Card. Federico) (fol. 26-37).
1640. Decreti della Visita del Card. Cesare Monti (fol. 57-97).
1622. Decreto di nomina dei fabbricieri di Leggiuno con firma autografa del Card. Federico (fol. 98).
1764. Carte varie: specie la controversia per l'oratorio di S. Clemente preteso dal parroco di Caravate (diocesi di Como) (cfr. a proposito vol. 8, Q. 5).
1766. *Laveno*. Controversia contro Andrea Castiglione.
1769. Controversia tra il prevosto Luvini di Leggiuno e gli Eredi del prevosto Piuri.

Per la Visita del Card. Federico Visconti (giugno 1683) cfr. vol. 24 Valtravaglia (fol. 106-126).

N. B. Per la Visita del Card. Pozzobonelli (giugno 1748) cfr. vol. 40 Pieve di Besozzo (fol. 199).

Nel volume 42 di Besozzo dal fol. 85. Relazione di una visita (di un delegato arcivescovile?) tra gli anni 1772-1777.

Nel vol. 1 (Q. 10) *Pievi diverse* vi sono appunti autografi di San Carlo su *Leggiuno*.

Nel vol. 22 (fol. 9) *Pievi diverse* vi sono « Riglievi fatti dal Proposto e Vicario Foraneo di Leggiuno nella Congregazione delli 23 agosto 1745 ».

Per la Visita Apostolica del 1576 del vescovo di Famagosta Mons. Regazzoni, cfr. *Pievi diverse*, vol. 16 (fol. 448).

ANGERA

VOLUME 1

(1683-1805)

E' una raccolta di carte diverse fatte poi legare insieme nel secolo scorso dal can. Aristide Sala, archivista della Curia di Milano.

- Mercallo*. Piante della chiesa parrocchiale col progetto d'ingrandimento (Q. 1).
1594. *Angera*. « Raggioni per le quali non si devono moltiplicare regolari Mendicanti in Angera » (Q. 1).
1671. *Angera*. Nota delle rendite della Chiesa; stato personale del clero della pieve (Q. 2).
1574. *Lentate*. Usurpazioni di beni (Q. 3).
1664. *Lisanza*. Copia della bolla pontificia di Alessandro VII per il parroco Carlo Abbondio Magni (Q. 3).
1655. *Mercallo*. Inventario dei beni (Q. 4).
1716. Visita del Vicario Foraneo (Q. 5).
1696. *Angera*. « Inventario de' beni et raggioni del Canonicato di S.S. Gervaso et Protaso » (Q. 6).
1589. *Angera*. Visita dell'arcivescovo Gaspare Visconti (Q. 7).
1708. *Angera*. Legato di quattro Messe settimanali fatto dal canonico Carlo Giuseppe Berna (Q. 8).
1724. *Mercallo*. Indice delle reliquie; nota delle rendite; statistiche parrocchiali (battesimi, morti, matrimoni) (Q. 9); nota dei beni (Q. 10).
1715. *Taino*. « Pretensioni della comunità di Taino verso il M. R. P. Giuseppe Riva che fu Curato della medesima Comunità » (Q. 11).
1556. Testamento di Giov. Battista Parevino (?) (Q. 12).
1715. Visita del Vicario Foraneo alla pieve (Q. 13).
1602. Investitura della cappellania (Q. 14).
1600. Testamento di Carlo Castiglioni (Q. 14).
« Rendita e beni del canonico del titolo di S. Caterina nella collegiata di Angera posseduto dal patronario primogenito Can. Giuseppe Castiglioni » (Q. 15).
1786. *Angera*. Stato del canonico dei S.S. Gervasio e Protaso (Q. 15); stato del canonico Gaetano Aicardi (Q. 15); stato attivo e passivo

- della chiesa collegiata d'Angera; stato personale del canonico Francesco Croce (Q. 15).
1786. (?) *Lisanza*. « Relazione della cura di Lisanza » (Q. 16).
 « Nota de' fondi della cura di S. Giov. Battista di *Dagnente*, membro separato della cura di *Meina*, pieve d'Angera... » (Q. 17).
Angera. « Stato attivo e passivo della Confraternita del S.S. Sacramento nell'Oratorio di S. Alessandro » (Q. 18).
 « De ecclesia parrocchiali S. Joannis Bapt. loci *Dagnenti* plebis Angleriae beneficio Cardinalis Federici a Medina sejuncta anno 1620 » (Q. 19).
1786. *Angera*. Descrizione dell'Oratorio situato in Copreno (Q. 20).
Meina. Relazione (nota di arredi, legati, beni) di Meina (Q. 20).
Oriano. Relazione della parrocchia (Q. 21).
 Stato personale del sac. Giov. Batt. Savoia; della chiesa dei S.S. Quirico e Giulitta d'Angera (Q. 22).
Lentate. Relazione solita della parrocchia (Q. 23).
Taino. Stato personale del cappellano (Q. 23).
1786. *Tronzano*. « Esposizione da consegnarsi a S. E. Rev.ma Monsignor Arcivescovo nell'atto della Visita Pastorale » (Q. 23).
 Casi da risolversi nella congregazione plebana (28 giugno 1786); decreti dell'arcivescovo *Filippo Visconti*; stato della capellania di S. Antonio; vi sono poi dei sonetti « nel ricevimento di S. E. Rev.ma »; epigrammi vari (Q. 24).
1683. « Status ecclesiarum plebis Angleriae exhibitus in Visitatione » per la visita del Card. Federico Visconti (Q. 25). Le relazioni di ogni parrocchia (Q. 26).
Corzago. « Di S. Maria della neve di *Corzago* membro della cura di Nebiuno » (Q. 27).
Pesano. Relazione per la Visita Pastorale (Q. 28).
Dagnente. Relazione per la Visita Pastorale (Q. 29). Vi sono dei complimenti poetici per l'arcivescovo Filippo Visconti per la sua Visita del 1786, fatti dal chierico Giovanni Carbonati di Meina (Q. 29).
1774. Visita del Vicario Foraneo alla pieve (Q. 30).
 1683. Stato personale del cielo della pieve (Q. 31).
 1687. *Angera*. Nota di beni (Q. 32).
 1697. *Angera*. Nota dei beni; stato del clero della pieve (Q. 33).
 1774. Visita del Vicario Foraneo alla pieve (Q. 34).
 1786. *Angera*. Estratto della Visita Pastorale (Q. 35).

1763. *Pesano*. Supplica del parroco per la Confraternita del S.S. (Q. 36).
 1764. *Angera*. Varie suppliche di canonici per riduzione di oneri (Q. 37).
 1768. *Angera*. Varie carte d'ufficio (Q. 38).
 1786. *Mercallo*. Relazione della parrocchia per la visita Pastorale dell'arcivescovo Filippo Visconti (Q. 39).
 1800. *Corciago*. Trattative varie per l'erezione della parrocchia: vi è pure la pianta del territorio (Q. 40). Relazioni delle rendite (Q. 41).
 1786. *Angera*. « Istruzione a S. E. Rev.ma Monsign. Arcivescovo di Milano D. Filippo Visconti in occasione di sua personale visita... Del tempio di Nostra Signora de' Miracoli su la Riva d'Angera » (Q. 41).
 « Istruzioni d'Ordine di S. Ecc. Rev.ma Mons. Arcivescovo di Milano Don Filippo Visconti intorno alla chiesa Collegiata Prepositurale di S. Maria Assonta del Borgo d'Angera... date in occasione della prima visita dallo stesso fatta in giugno 1786 » (Q. 42).

VOLUME 2

(1579-1602)

Visitationes ecclesiarum burgi Aronae et burgi Angleriae de annis 1579-1589 et 1602.

1579. *Arona*. Visita di S. Carlo (Q. 1, 2, 3, 4 (descrizione dei beni), 5 (stato personale del clero), 6).
 1589. *Angera*. Visita dell'arcivescovo Gaspare Visconti (Q. 7, 8) (elenco di reliquie anche di Arona, Besozzo; nota dei redditi di ogni beneficio).
 1602. *Arona*. Visita del Card. Federico Borromeo (Q. 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16) (vi è il regolamento della « Congregazione delle figliuole della Madonna S.S. in Arona »); (Q. 17) (Monte di Pietà).

VOLUME 3

(1632-1659)

Scripturae plebis Angleriae extra proprium locum repertae conglutinatae anno 1667.

1686. (?) *Angera*. Stato personale del clero (Q. 1, 2).
 1632. *Angera*. Visita del Vicario Foraneo (Q. 3).

1659. *Angera*. Visita del Vicario Foraneo (Q. 4).
 1636. *Angera*. Nota dei benefizi di tutta la pieve (Q. 5, 6) (benefici canonicali).
 1649-50. *Dagnente*. Nota dei battesimi (Q. 7).
 1636-40. *Medina*. Nota dei battesimi e matrimoni (Q. 7).
 Lentate. Nota delle entrate (Q. 8).
 Taino. Nota delle entrate (Q. 8).
 1649-50. *Lisanza*. Nota dei battesimi, delle entrate (Q. 9).
 Oriano. Nota dei beni (Q. 9).
 Mercallo. Nota dei beni (Q. 10).
 Nebiuno. Nota dei beni e delle entrate (Q. 11) (bolla di Urbano VIII per la Compagnia del S. Rosario, 1624); nota dei battezzati (Q. 12).
 Stato del clero della pieve elenco di benefici ecclesiastici (Q. 13).
 1603. *Angera*. Riserva di pensione sul beneficio prepositurale (Q. 14).
 Nomi dei debitori della chiesa (Q. 15).
 1637. *Taino*. Stato d'anime (Q. 16).
 1649-50. *Angera*. Nota dei battesimi, matrimoni (Q. 17).
 Pesano. Nota dei battesimi, matrimoni (Q. 18).
 Mercallo. Nota dei battesimi, matrimoni (Q. 19).

VOLUME 4
(1579-1638)

Scripturae antiquae plebis Angleriae conglutinatae anno salutis 1667.

1604. Minuta della Visita fatta dal Card. Federico Borromeo: (Q. 1) (chiesa prepositurale dei S.S. Sisinio, Alessandro, Martirio; della B. Vergine Assunta); (Q. 2) (Scuola del S.S. e suoi legati); (Q. 3) (Fabbrica della chiesa); (Q. 4) (Visita a *Caprono, Ranco, Barzola*; legato Pietro Daverio).
 1619. Minuta dei decreti del Card. Federico (Q. 5-17).
 1638. Visita del Vicario Foraneo (Q. 18).
 1608-9. Visita del Vicario Foraneo (Q. 19).
 Corzago. Legati (Q. 20).
 1604. *Lisanza*. Visita Pastorale e decreti (Q. 21).
 1602. *Lisanza*. Erezione della parrocchia (Q. 23). Legati di Gaspare Reposi (Q. 24). Stato dei parroci (Q. 26).
 1604. *Lentate*. Visita del Card. Federico (Q. 27).

- Mercallo, Taino, Medina, Dagnente.* Visite (Q. 28-31).
Corzago. Legato di Giov. Antonio Perego (Q. 32).
Nebiuno, Oriano. Nota dei beni (Q. 33, 40).
Mercallo, Medina. Nota dei legati (Q. 34, 36).
Taino. Visita e decreti (Q. 44).
 1579. *Chelio.* Erezione della parrocchia (Q. 47, 49).
Angera. Per la fabbrica di S. Maria (Q. 48).

VOLUME 5

(1579)

Visitatio plebis Angleriae facta anno 1579 a Reverendissimo Domino Bernardino Taurisio delegato a S. Carolo.

- Angera.* Collegiata di S. Maria (fol. 1-10; 61; 63-72) (stato del clero, redditi, paramenti).
 Visita della canonica (fol. 10-13; 73; 75) (stato d'anime, stato del clero, redditi, paramenti).
 Chiesa di S. Vittore (fol. 14-17).
 Chiesa di S. Stefano (fol. 18-24').
Ranco. Chiesa di S. Lorenzo (fol. 24'-25).
Taino. Chiesa di S. Stefano (fol. 26-28'; 85).
Ghelio. Chiesa dei S.S. Cosma e Damiano (fol. 28'-30).
Caprono (fol. 31-32).
Barzolla (fol. 33-34).
Lentate (fol. 35-38; 91-98).
Mercallo (fol. 39-41; 88-90).
Oreta (fol. 42).
Oriano (fol. 43-45).
Lisanza (fol. 46-47).
Medina (fol. 48-50; 99-105).
Dagnente (fol. 51-52').
Pesano (fol. 52'-55; 121-125).
Nebiuno (fol. 56-57).
Corsago (fol. 58).

VOLUME 6

(1567-1569)

In hoc volumine conglutinatae sunt varia decreta ed ordinationes pro ecclesiis Aronae et plebis Angleriae facta anno 1567 a S. Carolo.

1567. *Arona*. Ordinanze di S. Carlo (Q. 1); però i (Q. 2, 3-10) sembrano Ordini di Mons. Bernardino Tarugi.
1569. *Arona*. Visita del Gesuita P. Leonetto Clivono (Q. 11).
Angera. Ordinanze di S. Carlo (Q. 12-16).
1602. *Arona*. Decreti del Card. Federico Borromeo (Q. 17-20).
Arona. Ospedale della S.S. Trinità (Q. 21).
1581. « Ordinationes materiales pro parochiali ecclesia Sanctae Mariae in Arona. Preposituralis Angleriae eiusque plebis parochialium de anno 1581 mense junii » (Q. 22).
1567. *Arona*. Visita di S. Carlo (Q. 23).

VOLUME 7

(1594)

Processus ad instantiam Fabricae contra Praepositum.

È un volumetto tutto dedicato al processo tra la Fabbrica e il prevosto Angelo Crispi (Crespi) di S. Maria d'Angera, svoltosi nel maggio 1594.

Un'avvertenza ci dice che il breve di Clemente VIII, già unito al volume, dove è anche richiamato, fu staccato ed unito al Fondo diplomatico, il 30 marzo 1933. Questo non facilita certo gli studiosi, poichè mentre unito a questo volume il citato breve pontificio aveva tutta la sua spiegazione, così staccato richiede ora delle altre ricerche.

VOLUME 8

Scripturae veteres Angleriae.

1565. Visita a tutta la pieve fatta dal prevosto d'Angera Stefano Colonna, per ordine di Mons. Nicolò Ormaneto, Vicario Generale di S. Carlo (Q. 1).
1569. Visita del Gesuita P. Leonetto Chiavone, delegato di S. Carlo (Q. 2).

- Angera*. Nota dei redditi (Q. 3).
 Ordini di Mons. Conturbia (Q. 4, 10).
 Ordini (senza indicazione nè di data, nè di autore) (Q. 5).
1571. Ordini di Mons. Conturbia (Q. 6) (*Angera*); (Q. 7) (*Taino, Chelio, Barzola*); (Q. 8) (*Ranco, Meina, Nebiuno, Corzago, Lisanza*); (Q. 9) (*Lentate, Oriano, Marcallo*).
1581. *Angera*. Ordini di S. Carlo (Q. 11).
Ranco-Angera. Il Prevosto d'Angera non è tenuto a contribuire alle spese della parrocchia di Ranco, già frazione di Angera (Q. 12).
Angera. Nota dei beni dei canonici (Q. 13); nota dei beni della prevostura (Q. 14).
1573. *Angera*. Nota dei beni della prevostura; stato d'anime (Q. 15, 16, 17).
- 1568-70. Nota dei battesimi e dei matrimoni (Q. 17).

VOLUME 9
 (1567-1635)

Scripturae ecclesiarum Angleriae et Aronae consociatae anno Domini 1667.

1620. *Angera*. Nota delle spese fatte per ricevere il Card. Federico in occasione della Visita Pastorale (Q. 1) (interessante la lista delle spese di cucina).
Arona-Angera. Stato delle pievi di Arona (Q. 18) (nell'ultimo foglio è detto che la Cappella di S. Carlo al Monte fu fondata il 4 luglio 1614 dal Card. Federico Borromeo); *Angera* (Q. 3).
Angera. Stato dei benefici ecclesiastici della pieve di Angera (Q. 2, 7).
1571. *Angera*. Processo davanti a S. Carlo (Q. 4).
Medina. Testamento di Bernardino Mollinari (Q. 4).
1602. (?) *Angera*. « Aggiunta dell'informazione della chiesa collegiata d'Angiera et sua pieve » (Q. 5). Varie scritture per erigere la collegiata (Q. 6, 8).
1604. *Angera*. Nota dei beni canonicali (Q. 9).
1604. *Pisano*. Minuta della Visita del Card. Federico Borromeo (Q. 10, 11, 12, 13) (decreto di erezione della parrocchia 11 ottobre 1567: è una copia notarile con il timbro a ceralacca recante lo stemma di S. Carlo).

1609. *Angera*. Copia della bolla del Generale dei Domenicani, Ludovico Usella, per l'erezione della Compagnia del S. Rosario nella chiesa di S. Vittore (Q. 14).
 « Nota del soccorso si di Robbe come de danari che al presente dall'E.mo Sigr. Cardinale Monti Arcivescovo si da alle chiese et clero della Pieve d'Angera » (Q. 15).
1617. *Angera*. Processo criminale per aver l'organista « introdotta sopra l'organo una figliuola con una serva a cantare nel tempo che si diceva il vespero... permettendolo per quanto si dice il Coadiutore: quest'attione è statta prohibita da Concili Provinciali » (Q. 16, 17).
1620. *Arona*. Erezione del canonicato scolastico, per cui l'investito è tenuto a « tenere scuola pubblica in Arona et insegnare alli figliuoli atti a imparare » (Q. 19).
1647. *Arona*. Relazione dei danni subiti per le fortificazioni (Q. 20).
1581. *Arona*. Copia della Bolla del Generale dei Domenicani per erigere la Compagnia del S. Rosario (Q. 21). Varie relazioni sulla parrocchia (anno ? Dopo il 1610) (Q. 21).
- 1574-78. *Arona*. Note dei battesimi (Q. 22); dei matrimoni (Q. 23).

VOLUME 10

(1544-1653)

Scripturae ecclesiarum burgorum Aronae ed Angleriae quae antiquae sunt et repertae fuerunt in Archivio extra locum suum ed conglutinatae anno Domini 1678.

- Arona*. Per la fondazione Conturbia (anno 1544) (Q. 1).
 Per l'erezione del S. Carlo ad Arona: nota dei deputati alla Fabbrica e degli offerenti della pieve di *Appiano* (Q. 2).
1620. Per un clericato nella chiesa di S. Vittore nell'*Isola Inferiore* (Q. 3.)
1586. *Arona*. Per la nuova chiesa di S. Giuseppe (Q. 4).
1619. *Arona*. Varie carte (Q. 5, 6) (elenco di debitori della chiesa).
1586. *Arona*. Per il trasferimento della Confraternita del S.S. in una cappella nuova (Q. 6).
 Per la congregazione femminile di S. Maria (Q. 7).
1625. *Arona*. Per S. Carlo al Monte (Q. 8).
- 1653-57. *Arona*. Nota dei battesimi (Q. 9, 10).
1644. *Angera*. Per il Capitolo (Q. 11).
Lisanza. Investitura di beni al parroco (Q. 12, 14).

Meina. Investitura di beni al parroco (Q. 13).
Per alcuni legati di *Angera*, *Taino* (Q. 15).

VOLUME 11

(1562-1648)

Minutae plurium scripturarum plebis Angleriae cum duabus epistulis Regis Portugaliae altera ad Papam Pium IV et altera ad Ill.mum Cardinalem S. Florae in causa vacationis civitatis Angrensis sitam in Insula Tertiae ultra regnum Portugalliae.

1606. *Angera*. Minuta di una Visita (Q. 2, 13, 14).
Decreto contro due cappellani (Q. 1).
Decreto per la retta amministrazione dei Luoghi Pii (Q. 15).
Arona. *Piante e disegni* della nuova chiesa di S. Giuseppe (Q. 16).
1562. Vi sono due lettere del Re del Portogallo (con firma autografa e sigillo in ceralacca) Sebastiano, indirizzate una a Pio IV per il Vescovado di Angra nell'isola Terziaria delle Azzorre, proponendo come vescovo Emanuele de Almada, cappellano del Re. Il Vescovado era di patronato regio. Il detto candidato fu davvero nominato (cfr. C. EUBEL: *Hierarchia Catholica Medii Aevii* t. 3, 123). L'altra lettera è indirizzata al Card. di S. Fiora per il medesimo oggetto (Q. 17).
Probabilmente questo documento era nelle mani di S. Carlo, quando era Segretario di Stato e quindi portato a Milano insieme ad altre carte. Nell'archivio Spirituale della Curia specie nella Sez. XIV è facile trovare delle carte che dovevano essere della Segreteria di Stato, quando S. Carlo era a Roma. In questo caso poi un archivista poco esperto confondendo Angleria con Angra, mise il documento in parola tra quelli di Angera. Certo questo avvenne dopo la morte di S. Carlo.
1648. *Mercallo*. Nota dei battesimi e matrimoni (Q. 18).
Dagnente. Nota dei battesimi e matrimoni (Q. 19).
Angera. Nota dei battesimi e matrimoni (Q. 20, 21) (matrimoni).
Nebiuno. Nota dei battesimi e matrimoni (Q. 20).
Taino. Nota dei battesimi e matrimoni (Q. 21).
Meina. Nota dei battesimi e matrimoni (Q. 19).
Lentate. Nota dei battesimi e matrimoni (Q. 19).

VOLUME 12

(1604)

Omnes scripturae huius libri spectant ad ecclesiam collegiatam Assumptionis B. V. Mariae oppidi Angleriae, conglutinatae anno Domini 1667.

1604. Minuta dei decreti dopo la Visita Pastorale del Card. Federico Borromeo (Q. 1).
Angera. Visita delle chiese di S. Vittore, S. Quirico, ecc. (Q. 2).
Ranco. Chiesa dei S.S. Martino e Lorenzo; redditi dei canonici di Angera (Q. 3).
Angera. Legati di Camillo de Barbatis per la costruzione delle case canonicali e per le prebende (Q. 4, 6, 9, 10).
Testamento di Tibaldo Bossi (1619) (Q. 5).
Ranco. Elezione del coadiutore; suo stipendio (Q. 7).
Angera. Legato Merzagora per la chiesa di S. Antonio (Q. 11).
Visita alla chiesa di S. Vittore (Q. 12).
Legato per la chiesa di S. Maria (Q. 13).
Soppressione di tre canonici; esame dei testimoni circa la residenza (Q. 14).
1612. *Barzolla Caprono*. Il Comune si obliga a dare 20 moggia di mistura (Q. 15).
Angera. La popolazione si obliga a costruire le case dei canonici (Q. 15).
Ranco. Per le primizie (Q. 15).
Permuta di livelli (Q. 16).
Angera. Legati per la Scuola del S.S. (Q. 17).
Retrovendita di beni fatta da Margherita de Petrarchis alla casa di S. Fedele dei Gesuiti di Milano. Il ricavo è per la cappella della B. Vergine Maria (Q. 19).
1604. *Angera*. Minuta della Visita del Card. Federico alla chiesa dell'Assunta (Q. 20).
Stato personale del clero (Q. 21).

VOLUME 13

(1572-1582)

Scripturae veteres Angleriae. Non indigent Inventario neque Indice (!).

Nonostante il parere contrario dell'antico anonimo archivistica conviene mettere un po' d'indice, poichè vi sono molte cose ed alcune anche interessanti.

1573. *Angera*. Ordini al Prevosto di riscuotere i pagamenti dai debitori; memoria degli scandali; precetto al prevosto di restituire alla Fabbrica i frutti di un canonicato; stato personale dei canonici (Q. 1).
- 1573-74. *Angera*. Debitori verso la prebenda prepositurale, note di rendite, ecc. (Q. 2).
1579. « Conti delli Canonicati d'Angera fatti da Mons. Tarugi... nella personale visita d'Angera » (Q. 14, 15, 16, 17, 18, 19).
 « Notta delle spese fatte contra al Capitolo di Brebia » (Q. 20).
 Varii appunti di rilievi per la pieve fatti al tempo di S. Car'ò (Q. 23).

N. B. Alcuni quinterni p. es. l'8° è avvolto in un foglio stampato che merita di essere ritrascritto:

« *Quibus diebus, Quo in loco et quibus de rebus lectiones habebunt RR. DD. Doctores Praebendati Civitatis Mediolani Anno MDCXV et seq.* »

In sacello Archiepiscopali: M.R.D. Aloysus Bossius S. Theol. et I.U.D. Can. Ord. Theol. Metropolitanae aget De Matrimonio Feria II et V. M.R.D. Benedictus Bebulcus I.U.D. Can. Ord. aget De Contractibus. Fer. III et VI.

In ecclesia S. Sigismundi: R.D. Jo. Baptista Bimius S.T.D. Archipresbyter aget De Moris Canonicis Feria II et V. R.D. Jo. Petrus Barchius S.T. et Sac. Can. Doctor Can. S. Ambrosii prosequetur tractatus De Suspensione Feriis III et VI.

In ecclesia collegiata S. Nazarii: R.D. Gulielmus Vidonus Canon. Theologus eiusdem ecclesiae prosequetur explicationem primi praecepti Decalogi Feria II et V. R.D. Franciscus Panizonus I.U.D. Canonicus in eadem Collegiata aget de Juramento Feriis III et VI.

In ecclesia S. Laurentii Majoris: R.D. Tullius Plantanida S.T.D. Archipresbyter eiusdem Collegiatae. De Distributionibus Quotidianis Feria II et V.

In ecclesia collegiata S. Stephani: R.D. Ambrosius Magnagus Theologus Canonicus eiusdem Ecclesiae aget De Censuris. Feria II et V.

In ecclesia S. Thomae in Terramara: R.D. Jo. Baptista Caymus Theologus Canonicus eiusdem Collegiatae De Sacrificio Missae Feriis II et V.

In ecclesia Collegiata S. Babylae: R.D. Joannes Baptista Thesaurarius Theologus Canonicus in eadem ecclesia De Sacramento Matrimonii. Feria II et V.

Hora communis omnibus RR. Lectoribus Praebendatis erit vigesima secunda vel statim post Vesperas.

Die XI Novembris, Hora XXII In Sacello Archiepiscopali habebitur Oratio. Cuiam Litterarum Studio Navet operam Ecclesiasticus moxque promulgabitur Tabella studiorum totius Cleri Urbani, ex qua intelliget unusquisque quemnam Lectorem iussu Illustrissimi D. Cardinalis Archiepiscopi sequenti anno audire debeat.

Ex Palatio Archiepiscopali Mediolani die V novembris MDCXV.
Ludovicus Barbavaria Can. Ord. et Canc. Archiep.

VOLUME 14

(1569-1577)

Scripturae plebis Angleriae. Sunt miscellanea parvi valoris. Processus Criminales et Praecepta poenalia.

Essendo un volume di varie carte d'ufficio è difficile darne un regesto.

Lentate (Q. 1).

Oriano (Q. 2, 3).

S. Martino di Piomba (Q. 4).

Meina (Q. 5, 8) (nota di beni, rendite).

Chelio (Q. 6).

Ranco (Q. 7) (vi è la lettera degli uomini che chiedono che sia consacrata la nuova chiesa).

Caprono (Q. 7) (chiedono gli uomini a S. Carlo che mandi un sacerdote; è una lettera toccante).

Pisano (Q. 9) (vi è uno stato d'anime).

Nebiuno (Q. 10).

Barzolla (Q. 11).

Taino (Q. 12). (Visita dell'arcivescovo Gaspare Visconti: vi è pure quella dei paesi di *Nebiuno*, *Meina*, *Pisano*, *Ranco*, *Corzago*) (Q. 14); stato d'anime.

Lisanza (Q. 13).

1574. *Mercallo* (Q. 15) (incresciosa denuncia contro il Curato); (Q. 16, 17).

1579. *Angera*. Processo per il campo di S. Maurilio (Q. 19).

1569. Difesa del Prevosto contra l'accusa di appropriazione indebita (Q. 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30). (Processo di moralità) (Q. 31).

VOLUME 15

(1397-1577)

Anno 1567 Visitatio plebis Angleriae et aliae scripturae.

1567. *Angera*. Visita Pastorale di S. Carlo (Q. 1). Questi atti della Visita di S. Carlo sono scritti quasi calligraficamente ed hanno all'inizio un indice ben particolareggiato. La detta Visita è descritta in dieci quinterni (Q. 1-10), i quali hanno per ogni foglio numerazione propria originaria dal 1-82. Perciò indicheremo secondo i fogli. Per *Angera* fol. 1-24.
Dagnente, fol. 25-30; *Nebiuno Corzago*, fol. 31-36; *Pisano* 37-42; *Mercallo Oriano*, 43-50; *Lisanza*, 51-54; *Ranco*, 55-60; *Barzola*, 61; *Capiono* 61; *Ghelio*, 67-70; *Taino*, 71-72; *Lentate*, 73-76.
1567. *Lisanza*. Esame sulla moralità del cappellano e sul titolo della cappella di S. Maria, fol. 77-82.
1397. Privilegio dell'imperatore Sigismondo con cui accorda il titolo di conte d'Angera a Gian Galeazzo Visconti, duca di Milano, concedendo giurisdizione su tutte e due le sponde del lago. (Copia del documento) (Q. 12).
1567. *Angera*. Soppressione di due canonicati per formare la massa della residenza (Q. 13).
1577. *Angera-Ranco*. Consenso dato dal prevosto di Angera di separare *Ranco*, di erigere le coadiutorie e di assegnare le case dei canonici a detti coadiutori (Q. 15).
1567. *Angera*. Soppressione di tre canonicati per formare la massa di residenza (Q. 15).
Taino. Legato di 8 staia di mistura e di una brenta « vini boni » per i poveri (Q. 16).
Dagnente. Elenco dei voti a cui si è obbligata la comunità (Q. 17).
1529. *Angera*. Copia di conferimento di 5 benefici alla medesima persona Eramberto Besozzi (Q. 18).
1569. Ordini generali dati da S. Carlo (20 gennaio 1569) con firma autografa del Santo (Q. 19).
Mercallo. Ordini forse di S. Carlo (Q. 20).
Vari ordini per *Angera*, *Mercallo*, *Oriano*, *Lisanza* (Q. 21).
1567. *Sesto Calende*. Ordini di S. Carlo dopo la Visita Pastorale (Q. 22).

- Processo contro il prete Nicolò della Porta per l'uso del rito romano nelle chiese di Sesto (Q. 24).
1569. *Meina*. Processo contro il parroco Battista Besozzo (20 ottobre 1569) (Q. 25).
Angera. Documenti vari sulla residenza (Q. 26).
1572. *Mercallo*. Note di paramenti, legati, beni (Q. 27, 28, 29) (Ordinazioni della Visita del 1579).
Angera. «Memoriale della familia de Merzaghori di Angera per la redificatione della chiesa di S. Stefano sotto il titolo di S. Antonio (lunghezza braccia 12 larghezza braccia 8) di juspatronato (Q. 30).
1851. *Angera-Trenno*. Istrumento con cui Giov. Antonio Aregacio si obbliga a riedificare a fundamentis la cappella maggiore di S. Stefano nella chiesa parrocchiale di detto luogo (Q. 31).
1591. *Arona*. Per la confraternita di S. Giuseppe (Q. 32).
Angera. Rapporti della popolazione contro il Prevosto (Q. 33).
Angera. Pianta della chiesa dei S.S. Sisinio, Martirio, Alessandro (Q. 34) (interessante assai la pianta n. 6).

VOLUME 16

(1604)

Decreta quae nos Federicus S.R.E. Praesb. Cardinalis Tituli S. Mariae Angelorum ad Thermas sanctae Mediolanensis Ecclesiae Archiepiscopus in Visitatione plebis Angleriae nostrae Mediolanensis diocesis confecimus anno MDCIV mensibus januario et octobri.

Volume calligraficamente scritto di fol. 114; al fol. 2 sta un accurato e particolareggiato indice per parrocchia. Al fol. 114 sta la data del 28 marzo 1605 e la firma autografa del Card. Federico Borromeo e di Mons. Cesare Pezzano, convisitatore.

VOLUME 17

(1619)

«Decreta quae nos Federicus Borromaeus S.R.E. Tituli S. Mariae Angelorum ad Thermas Praesbiter Cardinalis Sanctae Mediolanensis Ecclesiae Archiepiscopus ex visitatione et recognitione per R.D. Caesarem Pezzanum Canonicum Ecclesiae Collegiatae insignis S. Ambrosii

majoris Mediolani, secundae regionis Diocesis nostrae Visitatorem mense decembri anni 1619 in plebe Angleriae iussu nostro peracta, confestim ». Queste parole sono incorniciate in un disegno che ha in basso la corona comitale ed il motto: « Humilitas ».

Il volume è di 33 fogli scritto calligraficamente. All'inizio sta l'indice accurato per parrocchia al termine l'autenticazione del Can. Ludovico Barbavara, cancelliere arcivescovile, onde si deduce che il volume è una copia e non l'originale.

VOLUME 18

(1643-1654)

Visitationes et aliae scripturae plebis Angleriae pluribus in locis in Archivio Curiae Archiepiscopalis repertae et simul conglutinatae anno Domini 1665.

Nei Q. 1-3 si tratta dei decreti di una Visita Pastorale, di cui non appare nè la data, nè il nome del Visitatore. I detti quinterni hanno numerazione continua di fogli 1-50. Al fol. 50 si trova un indice per parrocchia.

Arolo. Visita (Q. 4).

Leggiuno. Visita (Q. 4).

Lisanza, Nebiuno, Angera. Minuta di Visita (Q. 5).

1643. *Visita del Vicario Foraneo (Q. 6).*

1640. *Visita del Vicario Foraneo (Q. 8).*

« Stato delle prebende canonicali, chiese parrocchiali, oratori... de' sacerdoti » (Q. 9).

1654-58. *Angera. Note dei battesimi (Q. 11, 12).*

Pino. Beni e diritti parrocchiali (Q. 13).

1653-58. *Taino. Nota dei battesimi (Q. 14, 15).*

1654-58. *Lentate. (Q. 16). Nota dei battesimi, matrimoni.*

Oriano. Nota dei battesimi e matrimoni (Q. 16).

1657. *Nebiuno. Decreti del Vicario Foraneo (Q. 17).*

1654-1658. *Mercallo. Nota dei battesimi, matrimoni (Q. 18).*

VOLUME 19

(1641)

Si tratta di un volume di 35 fogli fatto legare nel 1858. Sono decreti dopo una Visita, di cui non appare nè l'anno nè il nome del Visitatore. All'inizio vi è un preciso indice.

VOLUME 20

(1772-1778)

È un grosso volume scritto bene diviso in tre parti dal fol. 1-197; più l'allegato A: « Elenco e stato dei benefici esistenti nel Borgo di Canobio e delle parrocchie soggette a detta Pieve »; all'inizio vi è l'indice per parrocchia.

Segue per lo stesso soggetto un grosso fascicolo di fol. 115 più allegato A per Arona; indi un terzo fascicolo per Angera e pieve. Da notarsi che questo inizia col foglio 116.

VOLUME 21

(1618-1658)

Scripturae spectantes ad plebem Angleriae repertae in archivio Curiae Archiepiscopalis et conglutinatae anno salutis 1677.

Decreti per tutta la Pieve (Q. 1).

Redditi di ogni parrocchia della pieve (Q. 2, 3).

1587. Copia della bolla di Sisto V per il conferimento della prevostura (Q. 5).

1653-58. *Dagnente*. Nota dei battesimi e matrimoni (Q. 6).

1653-58. *Lentate*. Nota dei battesimi e matrimoni (Q. 7).

Lisanza, Taino. Permuta di beni (Q. 8).

Nebiuno. Elenco dei debitori; elezione del parroco fatta dalla comunità (Q. 9).

1653-58. *Nebiuno*. Nota dei battesimi, matrimoni (Q. 10, 11).

1653-58. *Pisano*. Nota dei battesimi, matrimoni (Q. 14) (in fine vi è un foglio a stampa per indizione del concorso per la parrocchia di Pisano 28 agosto 1590).

Oriano. Ordinazioni varie (Q. 12).

VOLUME 22

(1524-1612)

Scripturae antiquae plebis Angleriae, quarum pars maior in saculo reperta est, inter quas sunt cura Capellae S. Antonii loci de Oriano.

In fine libri adsunt aliquot burzi Aronae anno 1671 conglutinatae.

1612. Decreta quae nos Federicus Cardinalis Borromaeus Archiepiscopus Mediolani ex recognitione status plebis Angleriae per Rev.

- Caesarem Pezzanum... mense junio et novembri 1612 (Q. 1, 2).
 È la minuta dei decreti.
Medina, fol. 2-3.
Nebiuno, fol. 4.
Corzago, fol. 5-6.
Pisano, fol. 7-8.
Taino, fol. 9.
Mercallo, fol. 10.
Oneda, fol. 12.
Lentate, fol. 13.
Angera, fol. 14.
Taino, fol. 19.
Chelio, fol. 22.
Lisanza, fol. 24-29.
Oriano, fol. 26.
Taino, fol. 34.
1617. *Angera*. Offerte alla B. Vergine Maria (Q. 3).
 1582. Copia della risposta della S. Congregazione dei Cardinali, la quale concede al can. Pietro Canara di non risiedere (Q. 4).
 1580. *Angera*. Erezione della Confraternita del S.S. con firma di S. Carlo (Q. 4).
 1604. *Lentate*. Erezione del beneficio parrocchiale di patronato delle monache di S. Margherita di Milano (Q. 5).
Oriano. Cappella di S. Antonio (Q. 10).
 1528. *Oriano*. Procura per l'elezione del Cappellano (Q. 11, 12) (altre del 1545) (Q. 13, 14, 15, 16, 17, 18).
Arona. Diritti dell'Ospedale degli Infermi (Q. 19).

VOLUME 23

(1641)

Decreta quae nos Caesar Montius S.R.E. Tituli S. Mariae Transpontinae Presb. Cardinalis Montius S. Mediolanensis Ecclesiae Archiepiscopus in nostra Visitatione plebis Angleriae condidimus anno MDCXXXI mense augusti.

Volumentto calligrafico di fogli 27: all'inizio sta un accurato indice.

VOLUME 24

(1619)

Decreta quae nos Federicus Borromaeus S.R.E. tituli S. Mariae Angelorum ad Thermas Praesb. Cardinalis S. Mediolanensis Ecclesiae Archiepiscopus ex Visitatione et recognitione per R. D. Caesarem Pezzanum Canonicum ecclesiae collegiatae S. Ambrosii Maioris Mediolani... mense decembri anni 1619 in plebe Angleriae iussu nostro peracta confecimus.

Volumetto calligrafico con data del 20 dicembre 1619 e firma autografa del Card. Federico al fol. 32 che è l'ultimo. All'inizio sta un esatto indice.

VOLUME 25

(1612)

Decreta quae nos Federicus Cardinalis Borromaeus... ex recognitione status plebis Angleriae per R. D. Cesorem Pezzanum... facta mensibus junio et novembre anni 1612 confecimus.

Volumetto di fogli 26, al 26° vi è la firma autografa del Card. Federico e la data del 1° dicembre 1612. All'inizio sta l'indice. Il volume al solito è calligrafico.

VOLUME 26

(1761)

Decreta condita in personali Visitatione oppidi Aronae et plebis Angleriae habita ab Ill.mo et Rev.mo D. D. Julio Vicecomite Praeposito Ecclesiae Metropolitanae nec non secundae regionis Visitatore anno MDCCLXI.

Altra copia si trova in Miscellanea « *Pievi diverse* », vol. 21.

VOLUME 27

(1604)

Plebis Angleriae Visitatio quam Ill.mus et Rev.mus D. D. Federicus Card. Borromaeus Archiepiscopus personaliter obivit mense januario anno MDCIV.

Volume scritto calligraficamente di fogli 339.
All'inizio vi è un diligente indice per parrocchia. Il volume è legato in pelle.

VOLUME 28

(1786)

Acta Visitationis Plebanarum Aronae et Angleriae peractae ab Excellentissimo et Reverendissimo D. D. Philippo Vicecomite S. Mediolanensis Ecclesiae Archiepiscopo anno Domini MDCCLXXXVI.

Volume legato in pelle con fregi e stemma in oro e scritto con molta eleganza. In fine vi è l'indice assai particolareggiato da cui risulta che la Visita della pieve di Angera comincia al fol. 166 fino al fol. 354.

Vi è poi unito un fascicolo di fogli 10, scritto in stampatello dal titolo « Prodigio moderno della Divina Provvidenza. La congregazione di Carmelitane Scalze in Angera 1728 ».

N.B. Per la visita dell'arcivescovo Gabriele Sforza svoltasi in Angera il 1° agosto 1455 cfr. *Miscellanea Pievi diverse*, vol. 1, fol. 602.

Per la visita del Card. Pozzobonelli del giugno 1749 cfr. *Miscellanea Pievi diverse*, vol. 19, dove sono riunite le visite di tre Pievi: Arona, Angera, Olginate; ognuna ha numerazione propria. Al termine di ognuna vi è la firma autografa del Card. Arcivescovo. Alla fine degli atti di ogni pieve vi è l'indice. Quello di Angera è in 125 pagine.

Nel vol. 1°, Q. 10 *Pievi Diverse* vi sono degli appunti di S. Carlo su Angera.

Nel vol. 20 *Pievi Diverse*, Q. 5, vi sono decreti per Angera, fol. 40-44.

Non risulta chiaro la data di questi decreti, poichè all'inizio sta: « anno 77 » (1). Poichè si accenna « Mons. Ill.mo » penso che si debba ritenere la data 1577.

Per la Visita Apostolica del 1576 fatta da Mons. Regazzoni Vescovo di Famagosta cfr. *Pievi Diverse*, vol. 16, fol. 464.



SESTO CALENDE
*Antichissima chiesa abbaziale
di S. Donato*

SESTO CALENDE

VOLUME 1

(1566-1567)

Scripturae ecclesiarum loci Sexto Calendas plebis Angleriae repertae in sacculo anno 1671 un cum juribus Archiepiscopalibus collectis tempore S. Caroli A. 1566 circa jurisdictionem super ipsas ecclesias.

1566. Lettera di Don Antonio Conturbia (?) a S. Carlo riferendo che il Vescovo di Pavia il 19 dicembre 1566 ha voluto compiere la Visita Pastorale a Sesto.
Alcuni documenti (copie) ricordano la visita di Mons. Arcimboldi, arcivescovo di Milano (19 agosto 1554), la visita del Vescovo ausiliare Melchiorre Crivelli (31 ottobre 1545) (Q. 1).
1534. Copia della bolla di Paolo III che unisce l'abbazia di S. Donato di Sesto Calende all'Ospedal Maggiore (Q. 2).
1527. Investitura di affitto dei beni di Sesto fatta per « Paulus de Plantanidis clericus mediolanensis dioecesis filius mei notarii habitans in loco Sexti Calendis ducatus et diocesis mediolanensis » (Q. 4).
Altro documento del 1496 (Q. 5).
1522. Elezione del parroco fatta dal popolo (Q. 7).
« Precetto fatto al Priore di Sesto per Roma » (Q. 8).
1567. Processo informativo fatto da S. Carlo per conoscere se apparteneva la detta abbazia di S. Donato a Pavia o a Milano (Q. 10, 11).
Elenco delle ragioni del Vescovo di Pavia (Q. 12)

VOLUME 2

(1567)

Informationes pro jurisdictione Archiepiscopi Mediolani super loco Sesto Calende plebis Angleriae Mediolanensis Diocesis repertae in archivio ed colligatae anno 1679.

Vi sono ancora minute del citato processo del 4 ottobre 1567. A parte poi vi sono dei fascicoli sciolti che riassumono lo stesso processo.

VOLUME 3

(1631)

« Volevano li Frati Osservanti Riformati ergere un nuovo Monastero nella terra di Sesto Calende diocesi di Pavia posta alla bocca del

Ticino et havevano, come si crede, hauto licenza da Monsig. Rev.mo Vescovo di Pavia, perciò diedero principio alla fabbrica di detto Monastero. S'accorsero di questo i Frati Capuccini di Arona et P.P. Serviti d'Angera e stimandolo di lor notabile pregiudicio... ».

Volumetto di poche carte che tratta di questo argomento.

VOLUME 4

« Documenti nelle controversie giurisdizionali tra l'Arcivescovo di Milano e il Vescovo di Pavia circa l'Abazia di Sesto Calende ».

1272. Copia di una bolla di Papa Onorio III al Vescovo di Pavia (Q. 1).
Riassunto della controversia con documento del 1480, 1500, 1526 (Q. 2).

Istrumenti del 2 gennaio 1480 e del 10 novembre 1527 (Q. 3).

1534. Copie della bolla di Paolo III (Q. 4).

Copia del ricorso del Vescovo di Pavia (Q. 5).

Per tutta questa controversia cfr. GIAN DOMENICO OLTRONA VISCONTI: *Conflitti di giurisdizione ecclesiastica intorno all'Abazia di Sesto Calende*, in « Rassegna Gallaratese di Storia e d'arte », 11 (1952), 8-23, dove alla fine vi è anche una buona bibliografia.

VISITA DELL'ARCIVESCOVO GABRIELE SFORZA († 1457) ALLA PIEVE DI ANGERA: 1° AGOSTO 1455

(Archiv. Spirit. della Curia Arciv. di Milano, Sez. X, « Miscellanea » I, fol. 602)
Visitatio de Monate

MCCCCLV indictione tertia die veneris primo mensis augusti in sacrastia ecclesiae sanctorum Sexini Martirii et Alexandri de Angleria coram Reverendissimo domino Gabriele archiepiscopo constitutis venerabili viro domino presbitero Petro de Besutio Archipresbytero et presbytero Iohanne de Brebbia canonico ecclesiae sancte Marie de Nive de Monate Mediolanensis diocesis pro comodiori examinatione visitationis ipsius ecclesiae.

Super primo usque ad octavum exclusive interrogati etc responderunt quod in ipsa ecclesia non tenent sacramentum eucharistie nec olea sancta quia non est curata. Et quod bona immobilia et mobilia dicte ecclesie fuerunt descripta in fundamento testatoris.

Item quod mondant vel faciunt mondari corporalia et purificatoria quando opus videtur in vase non speciali.

Item habent tres tovalias in celebratione super altare et sunt consecrata omnia altaria.

Item habent pulcram sacrastiam sed non vas nec decens obstersorium.

Item habent sacrarium post altare.

Item ecclesia et canonica clauduntur debitis horis de nocte nec tenentur nec fiunt prophana. Et in ipsa ecclesia non dicuntur hore canonice, sed singulis diebus dicuntur comuniter (?) due misse basse.

Et singulis diebus sabati cantant missam in honorem sacratissime Virginis Marie et diebus dominicis cantant missam prout occurrit de dominica et in diebus lune cantant missam pro mortuis.

Item in ipsa ecclesia habent luminaria nec sufficientia suis expensis et ipsa ecclesia sacrastia et canonica non egent (?) reparationibus.

Super octavo et in reliquis usque in finem responderunt quod in ipsa ecclesia sunt solus (?) archipresbyteratus sine cura dignitas principalis et quatuor canonicatus cum patrimonio quorum primus tenetur per presbiterum Antonium de Yspra secundus per presbiterum Beltramolum de Travedona, tertius per presbiterum Iohannem suprascriptum quartus per Gisolum (?) de Carchano in diaconatu quorum cum fructus sint uniti et comuniter percipiuntur et tantum percipit unus quantum alius et ascendunt ad summam florenorum centum viginti-quinque inter granum et denarios extimando modium mixture unum florenum de quibus solvuntur duo archiepiscopo Mediolani staria XII mixture millii et sichale libram unam in super quodam petia terre ipsius ecclesiae Et predicti obligati sunt ad predictas tres missas et debent esse in sacris. Aliis vero diebus fiunt oblata ad placitum prout disponit testamentum

Et dicti canonicatus spectant ad collationem archipresbyteri et capituli.

Item quod de redditibus predictis contendunt cum aliis laicis de taleis et omnibus similia tempore foundationis bona erant obligata in comuni.

Item non habent redditus quotidianos nec pro fabrica nec comoda aliqua nec oblationes nec statuta privilegia nec indulgentias.

Portant inventaria et titula...

corporalia et alia paramenta... mondant purificatoria et...

ARCISATE

VOLUME 1

(1574)

Visitatio ecclesiae parochialis S. Georgii loci de Ligurno facta a S. Carolo anno 1574.

1574. *Ligurno*. Visita di S. Carlo (22 agosto), *Caziano* (23 agosto); pianta della chiesa di S. Maria in campagna di Ligurno » (Q. 1).
Visita a S. Maria in Campagna, alla chiesa di S. Alberto di Castellazo (Q. 2).
- 1603-1606. *Ligurno*. Nota dei defunti; nota degli inconfessi (Q. 2).
1574. Visita di S. Carlo a *Gazzolo*, frazione di Ligurno; pianta della chiesa di S. Pietro di Cazono (Q. 3).
1572. Nota dei beni della parrocchia; dei paramenti; attestato di aver pubblicato i decreti del Concilio di Trento (Q. 4).
- 1598-1606. Nota dei battesimi (Q. 5).
1574. Misure della chiesa di S. Giorgio, pianta della stessa (Q. 6).
1617. Nota dei matrimoni (Q. 6).
1574. Nota dei beni parrocchiali, dei paramenti (Q. 7, cfr. Q. 4).
Nota dei paramenti, dei debitori; altra nota di paramenti (1581) (Q. 8).
- 1596-1606. Nota dei matrimoni (Q. 9).
1619. Nota dei matrimoni e dei battesimi (Q. 10).
1597. Stato d'anime (Q. 11).
1606. Stato d'anime (Q. 12).

VOLUME 2

(1754)

**Scripturae ecclesiarum parochialium S. Christophori loci Cuassi ad Planum
et S. Stephani loci Viglue sive Viglutii plebis Arcisati.**

- Pianta della chiesa di Cuasso al Piano dedicata a S. Cristoforo; nota dei legati (Q. 1).
1574. *Cuasso*. Visita di S. Carlo (23 agosto) (Q. 2); note dei paramenti (Q. 3).
Nota dei benefici vacanti nella pieve di Arcisate; nota dei matrimoni (1572); nota dei matrimoni (1619); dei battesimi (1619) (Q. 4).

1572. Nota dei battesimi (Q. 5).
 1606. Stato d'anime (Q. 6).
Viggiù. Ordine al curato che tenga la prescritta amministrazione economica; pianta e disegni della chiesa di S. Stefano (Q. 7).
 1574. Visita di S. Carlo (23 agosto) (Q. 8; 12, 13; 15).
 Nota dei redditi, dei paramenti; processo contro un ex parroco Guido Arrigoni fatto da S. Carlo (Q. 9; 11). Inventari dei beni e degli arredi della Schola del Corpus Domini (Q. 10).
 1574. Stato d'anime (Q. 20, 21, 22).
 1617-19. Nota dei battesimi, matrimoni (Q. 19).
 Inventario dei beni, livelli, censi, della chiesa (Q. 17). Livelli di S. Siro (Q. 18).

VOLUME 3

(1606-1635)

Visitationes et decreta plebis Arcisati anno 1606.

1606. *Arcisate*. Visita della chiesa (fol. 1).
 Capitolo e massa capitolare (fol. 19). Cappellania S. Ambrogio di Giovanni de Buzi (fol. 24). Beni del Canonico di S. Pietro e degli altri (fol. 35). Prebenda prepositurale (fol. 41). Beni della mensa capitolare (fol. 56). Legati e beni della confraternita del S.S. (fol. 67). Riduzione ad otto canonici, oltre la prevostura (15 ottobre 1574). Lo stesso decreto contiene l'erezione del Canonico Magistrale.
 Chiesa di S. Michele (fol. 77).
Brenno Useria. Clericato di S. Maria (fol. 77). Inventario dei beni (fol. 78).
 1606. Segue la minuta dei decreti dati dal Card. Federico Borromeo in seguito alla sua Visita Pastorale (Q. 8). All'inizio vi è un copioso indice, che è inutile ricopiare poichè di questi decreti esiste un volume di bella copia (Q. 8-14).
 1606. *Cuasso al Piano*. Minuta di decreti (Q. 12, fol. 41).
Cuasso al Monte. Minuta di decreti (Q. 12, fol. 44); *Viggiù* (fol. 42); *Ligurno* (fol. 43); *Clivio* (fol. 47); *Brusino* (fol. 49).
 Indice dei beni della prepositura di Arcisate (Q. 13, 14). Prebende e case canoniche (Q. 15).

1619. *Visita alla Pieve* (Q. 16) (è la minuta di una visita di Mons. Paolo Bebolco, visitatore regionale). Vi è unito lo stato del clero. Controversie tra il Prevosto ed il Capitolo.
Viggiù. Legati pii (Q. 18).
Ligurno. Beni della parrocchia (Q. 18); nota dei battesimi (anno 1635) (Q. 18).
Arcisate. Decreti della Visita del 1619 (Q. 19).
1619. *Arcisate*. Elenco delle Reliquie (Q. 20). Cappellania di S. Caterina e di S. Sebastiano (Q. 21). Legato di S. Quirico, cappellania di S. Antonio (Q. 22). Riduzione al numero di 6 canonicati (Q. 22). Tesoriere, archivista; della sacristia, della piazza e del campanile (Q. 23).

VOLUME 4

(1567-1574)

Scripta vetera diversarum ecclesiarum plebis Arcisati

« *Summarium contra Io. Antonium Carnixium notarium et Iacobum Buziun* » (Q. 1)
 È un fascioletto a stampa.

1574. *Valma*. Visita di S. Carlo (22 agosto) (Q. 1).
1568. *Ligurno*. Interessante relazione scritta da prete Filippo Rigamonti intorno alla sua parrocchia, come l'ha trovata quando vi giunse come parroco. « Trovai la chiesa senza paramenti et era come una cassina et li huomini de ditto comune con poca devotione biestematori, ladri, giuchatori et chi voleva testimoni falsi venia nel ditto comune et subito lo trovava a suo piacere, mormoratorii, pieni de superstitione, homicidarii... » (Q. 2).
1572. *Ligurno*. Unione della cappellania di S. Alberto alla chiesa parrocchiale (Q. 3).
1574. *Brusimpiano*. Attestato degli uomini della parrocchia sulla buona condotta del loro parroco Giov. Battista Brocho (Q. 4).
Bisuschio. « Nota delli legati del locho di Besutio nella chiesa di S. Dionisio » (Q. 5).
1567. *Cuasso al Piano*. Visita; nota degli inconfessi; decreti (Q. 5).
1567. *Cavagnano*. Visita (Q. 5).
1569. *Clivio*. Processo davanti al Prevosto di Varese per un terreno (Q. 6).
 Supplica dell'« infelice prete Bernardo di iudici Arciprete del luoco de Clivio essendo statto privato del detto Arcipretato ed

declaratto inabile ad ogni altro beneficio, sospeso de la Messa et condemnato alla restitutione de tutti gli frutti percetti da qua a dietro per una condemnatione fatta dal R.do Mons. Fontana Vicario di V. S. Ill.ma vedendosi costituito in ultima miseria de l'anima et del corpo » (Q. 7).

1574. *Clivio*. Processo per un terreno (Q. 7).
1569. *Cuasso al Piano*. Erezione della Confraternita del S.S. per opera del gesuita Leonetto Clivone, visitatore delegato da S. Carlo (Q. 8).
1569. *Clivio*. Beni della chiesa di S. Maria della Rosa (Q. 8).
1578. *Ligurno*. Protesta del parroco perchè il prevosto di Arcisate coi suoi canonici non venne a cantar messa il giorno di S. Giorgio « et così fu una grande mormoratione » (Q. 8).
1575. *Cuasso al Piano*. Ordine di S. Carlo (vi è la firma autografa) per il clericato di S. Elia (Q. 9). Nota dei beni (Q. 8).
1569. *Viggiù*. Nota dei paramenti (Q. 9).
1574. *Viggiù*. Visita di S. Carlo (Q. 9). Processo per terreni (Q. 10); informazioni varie sulla parrocchia (Q. 10).

VOLUME 5

(1574-1649)

*Variae scripturae plebis Arcisati extra suum locum
reperatae in Archivio anno Domini 1665.*

1574. *Viggiù*. Visita di S. Carlo (Q. 1, 2) (altare di S. Caterina); (Q. 3) (nota sui funerali: « Il curato non manchi di ogni diligentia in levare quel abuso... di quei gridi che si fanno intorno al cataletto dei morti... ») (Q. 4, 5, 6, 7, 8).
1619. Visita del Vicario Foraneo Carlo Spezia (Q. 9, 10) (ordini).
1649-50. Visita Vicariale; stato personale del Clero, nota degli inconfessi (Q. 11). Minute di una Visita (Q. 12).
1623-24. *Arcisate*. Nota dei matrimoni e dei battesimi (Q. 13).
Brenno. La popolazione si obbliga per la costruzione della chiesa, nota dei legati (Q. 14).
1574. *Besano*. Visita di S. Carlo (25 agosto) (Q. 15).
1623-24. *Besano*. Nota dei battesimi (Q. 15).
1578. *Besano*. Nota dei debitori della chiesa (Q. 16).
Bisuschio. Ordini per la chiesa di S. Dionigi; di S. Giorgio

- (Q. 17). Causa per il terreno « la genestra » della parrocchia (Q. 18).
- 1623-24. *Brusimpiano*. Nota dei matrimoni e battesimi (Q. 19).
- 1623-24. *Cuasso al Piano*. Nota dei battesimi e matrimoni (Q. 20).
Cuasso al Monte. Ordini varii; ricordo della chiesa di S. Ambrogio consacrata da S. Carlo il 29 settembre 1578; nota dei beni (Q. 21).
- 1623-24. *Cuasso al Monte*. Nota dei battesimi e dei matrimoni (Q. 22)
1574. *Clivio*. Ordini di S. Carlo (Q. 23); « *Ordinatio Archipresbiteri Bernardi de iudicibus Archipresbiteri sancti Petri de Clivio* »; descrizione delle opere fatte e dei beni della chiesa (Q. 24). Nota dei legati non adempiti; per una permuta, ordini per la chiesa di S. Michele.
1574. *Induno*. Ordini di S. Carlo (Q. 26, 27, 28).

VOLUME 6

(1573)

Status antiquus R. R. Presbyterorum una cum ordinationibus eisdem factis.

1573. Stato del Clero (Q. 1, 2, 3) (*Clivio*, *Ligurno*); Status clericorum cum ordinationibus (anno 1574); nonostante che il Q. presenti un indice non vi sono gli ordini per tutti; altri fogli saranno altrove (Q. 4).
1574. Altro stato del Clero (Q. 5, 6, 7). « *Ordinationes variae* » (Q. 8, 9) (*S. Quirico di Arcisate*), (Q. 10) (ordine di chiudere la canonica di Arcisate, con rudimentale schizzo dei lavori), (Q. 11-16) (tutti ordini per Arcisate).
1589. Visita Vicariale del prevosto Pietro Romagnano (Q. 17).

VOLUME 7

(1612-1636)

Diversae scripturae plebis Arcisati colligatae anno 1665.

1612. Minuta di decreti per: *Clivio* (Q. 1, fol. 1-2); *Bisuschio* (Q. 1, fol. 3); *Arcisate* (Q. 1, fol. 4-5); *Brusimpiano* (Q. 1, fol. 6-7); *Cuasso al Monte* (Q. 1, fol. 8-9); *Cuasso al Piano* (Q. 1, fol. 10); *Ligurno* (Q. 2, fol. 11-14); *Viggiù* (Q. 3, fol. 15-17). Sono minute dei decreti della Visita del Card. Federico Borromeo.

1617. *Arcisate*. Diritto del Prevosto di raccogliere le decime a *Besano e Porto* (minuta della decisione della Curia) (Q. 4, 5; 9) (è la bella copia della sentenza).
Arcisate. « Indice delli beni immobili e ragioni della prebenda prepositurale di Arcisate »; indice dei beni « della cappellania titolare di S. Antonio » (Q. 6). Indice dei beni delle varie prebende canonicali (curiosa quella del canonico scolastico), (Q. 7, 8) (è un inventario dei detti beni del 1574). Stato del clero (Q. 10).
1626. *Arcisate*. Nota dei matrimoni, dei battesimi (Q. 11, 12), (battesimi e matrimoni del 1635).
Cuasso al Monte. Nota dei beni (Q. 12).
1636. *Bisuschio*. Nota dei matrimoni (Q. 12).
1524. *Viggiù*. Testamento di prete Martino de Butiis di Viggiù (copia) (Q. 13).
Cuasso al Piano. « Notta delli beni della parte della possessione di parte d'Arcisate dismenbrati et aplicati alla parochiale di Cuasio al piano » (Q. 14).
- 1626; 1636. *Cuasso al Piano*. Nota dei battesimi (Q. 14).
- 1626; 1635. *Cuasso al Monte*. Nota dei matrimoni, dei battesimi (Q. 15; 16) (anno 1635).
- 1626; 1635. *Brusimpiano*. Nota dei matrimoni, dei battesimi, dei beni (Q. 17; 18) (anno 1635).
1635. *Bisuschio*. Nota dei battesimi, dei matrimoni (Q. 19).
1635. *Besano-Porto*. Nota dei battesimi, dei matrimoni (Q. 20).
1635. *Clivio*. Nota dei matrimoni, dei battesimi (Q. 21).
Induno. Inventario dei beni dell'antica parrocchia dei S.S. Pietro e Paolo e quella di S. Giovanni Battista (dal 1444 al 1628) (Q. 22). Nota dei beni della chiesa di S. Giovanni Battista (Q. 23). Nota dei battesimi e matrimoni del 1635 (Q. 24, 25).
- 1626; 1635. *Ligurno*. Nota dei matrimoni e dei battesimi (Q. 26).
- 1626; 1635. *Viggiù*. Nota dei matrimoni e dei battesimi (Q. 27).

VOLUME 8

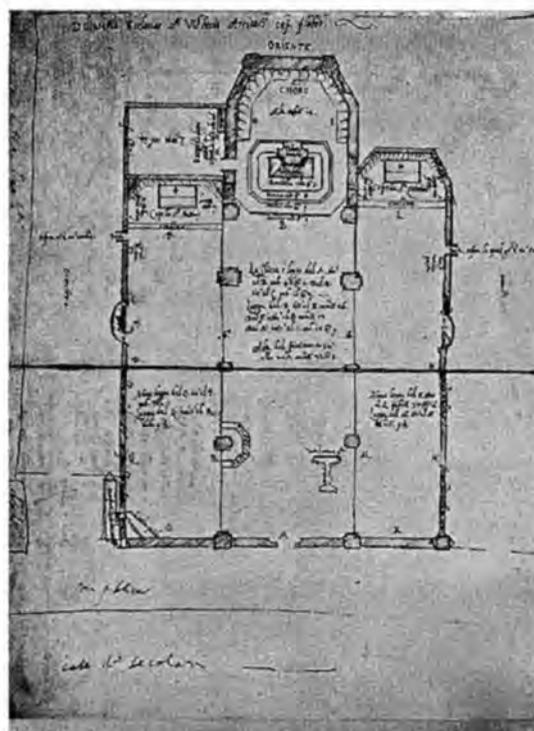
(1538-1593)

Scripturae antiquae ecclesiarum S. Bartholomei Pontis, S. Ambrosii Portus, S. Martini Besani, S. Georgii Besutii, S. Ambrosii Cuassi ad montem, S. Georgii Ligurni.

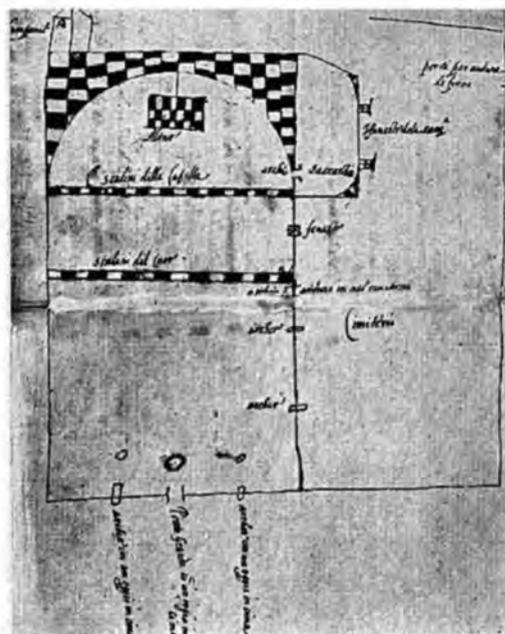
1578. *Porto*. Alcune polizze di debitori di decime (Q. 1).
Porto. Nota dei beni usurpati della chiesa di S. Bartolomeo del loco de Ponte membro d'Arcisate » (Q. 2).



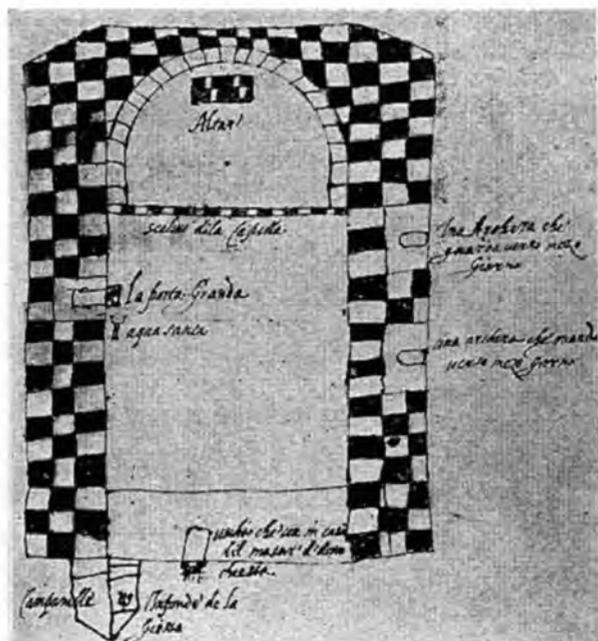
Il territorio della pieve di ARCISATE nel XIX sec.
(Da una cartina conservata presso la Biblioteca Ambrosiana).



ARCISATE - Pianta della chiesa pievana di S. Vittore
Anno 1597 (Arch. diocesano).



CLIVIO.
Pianta della chiesa di S.
Pietro - Anno 1569.
(Arch. diocesano).



CLIVIO.
Chiesa di S. Maria della
Rosa - Anno 1569.
(Arch. diocesano).

1574. *Porto*. Visita di S. Carlo (26 agosto) (Q. 2).
 1574. *Besano*. Visita di S. Carlo (25 agosto); nota dei beni, nota di matrimoni del 1619 (Q. 3, 4, 5, 6) (unito inventario di beni e di paramenti).
 1567. *Bisuschio*. Visita (Q. 4).
 1574. *Bisuschio*. Visita di S. Carlo (26 agosto); (Q. 4, 5, 6) (unito inventario di beni e di paramenti).
 1574. *Cuasso al Monte*. Visita di S. Carlo (25 agosto) (Q. 8).
 1619. *Cuasso al Monte*. Nota dei matrimoni (Q. 8).
 Indice di feste, di voti, paramenti, beni etc. (Q. 9).
 1584-96. *Cuasso al Monte*. Nota dei battesimi, dei matrimoni (Q. 10).
 Stato d'anime (Q. 11, 12, 13).
 1574. *Ligurno*. Stato d'anime (Q. 14).

VOLUME 9

(1567-1574)

Liber epistularum antiquarum plebis Arcisati.

Sono molte lettere d'ufficio indirizzate dal prevosto e dai parroci della pieve all'Arcivescovo ed alla Curia per varie questioni d'ufficio.

VOLUME 10

(1677)

Scripturae antiquae ecclesiae parochialis S. Petri et Pauli della Sylva.

Processo svoltosi nel 1564 tra il parroco di Induno Arcangelo Raverti (Ravertà?) e Giov. Battista Cermenati, canonico del Duomo di Milano, sotto la giuria di Don Giov. Francesco Sormano, dottore in diritto canonico e civile, arciprete di S. Lorenzo in Mandello (diocesi di Como) e conservatore apostolico. Il Cermenati agiva quale procuratore del Capitolo del Duomo di Milano.

VOLUME 11

(1620-1657)

Hic liber continet multas scripturas ecclesiarum infrascriptarum plebis Arcisati.

- 1622-1627. *Besano*. Nota dei matrimoni (Q. 1).
 1637. *Besano*. Nota dei battesimi e matrimoni (Q. 2).
Besano. Stato d'anime (Q. 2).

- 1652-58. *Besano*. Nota dei battesimi, matrimoni, morti (Q. 3).
Viggiù. Documenti per la cappella del S. Sepolcro e di S. Caterina; fondazione di detta cappella per legato del prete Martino Buzzi, anno 1522) (Q. 4). Nota delle terre che vengono in processione al S. Elia di Viggiù (anno 1612); nota dei beni; dei battesimi (anno 1622) (Q. 5).
1634. *Viggiù*. Elezione del cappellano della Confraternita del S.S. (Q. 6).
- 1617-1624. Nota dei battesimi, dei matrimoni (Q. 7); (Q. 8) (anno 1653).
1637. *Viggiù*. Stato d'anime (Q. 9).
1653. *Viggiù*. Nota dei battesimi; dei matrimoni (Q. 10).
1628. (?) *Visita* (Q. 11).
- 1633-57. *Bisuschio*. Nota dei matrimoni, dei battesimi (Q. 12, 13).
1637. *Bisuschio*. Stato d'anime (Q. 14); nota dei battesimi, matrimoni (Q. 15).
1628. *Bisuschio*. *Visita* (Q. 16); nota dei morti (1652-58) (Q. 17).
- Ponte*. *Visita*, inventario dei beni (Q. 18).
1581. *Cuasso al Monte*. Strumento di unione di Cuasso al Piano e Porto a Besano (Q. 19).
1611. *Cuasso al Monte*. Debitori della chiesa; stato personale del clero (Q. 20).
- 1617-23. Nota dei matrimoni, battesimi (Q. 21).
- 1653-58. *Cuasso al Monte*. Nota dei morti, matrimoni, battesimi (Q. 21, 22).
1637. *Cuasso al Monte*. Stato d'anime (Q. 23).
- 1653-1657. Nota dei battesimi, matrimoni, morti (Q. 24).
Cuasso al Piano. Stato d'anime (Q. 25).
- 1620-37. *Cuasso al Piano*. Nota dei battesimi, matrimoni, morti (Q. 26).
Visita (Q. 27).

VOLUME 12

(1567-1657)

Scripturae antiquae ecclesiae collegiatae Sancti Victoris Burgi Arcisati conglutinatae anno Domini 1664 inter quas reperiuntur privilegia impressa familiae D. D. Arcimboldorum.

Elenco delle chiese e dei curati della pieve (Q. 1).

Useria. Beni del chiericato di S. Maria (Q. 1).

1574. *Arcisate*. Decreti di S. Carlo per tutta la pieve (copia ricavata

- da un libro, « liber est penes Vicarium Foraneum » (Q. 2).
Arcisate. Ordini per *Arcisate*, Brenno, Useria (Q. 3).
 1587. *Arcisate*. Intima fatta dal Vicario Generale ad un canonico di *Arcisate* (Q. 4).
 Carteggio per la controversia tra il canonico scolastico ed il Capitolo che non gli voleva riconoscere una pensione annua di L. 100 imperiali (Q. 4-7).
 1637. *Arcisate*. Nota dei matrimoni, battesimi (Q. 8). Stato d'anime (Q. 9).
 1652. *Arcisate*. Nota dei defunti (Q. 10).
 1657. Nota dei battesimi, matrimoni, defunti (Q. 11).
 1620. Copia di un decreto di S. Carlo di nomina di un canonico; ricorso del prevosto; copia di decreti di S. Carlo per il Capitolo (Q. 13, 14). « Privilegia D. D. Arcimbaldorum de plebe Arcisati, ductus Mediolani » a stampa (Q. 15).

VOLUME 13

(1606-1737)

In hoc volumine reperiuntur variae scripturae antiquae locorum infrascriptorum S. Iohannis Baptistae Parochialis Induni, Nativitatis B. V. Mariae Par. Brusiniplani, S. Ambrosii Cuassi ad Montem. S. Petri Parochialis Clivii et S. Georgii Parochialis Ligurni... repertae anno Domini 1664.

- Stato della pieve (Q. 1-a) (è un quinterno fuori numerazione, non cucito nel volume, il primo foglio porta il n. 3; è scrittura del tempo di S. Carlo).
 1396. *Induno*. Copia dello strumento di juspatronato dei Quadripari (Q. 1). Supplica affinché si sospenda il diritto di decima dell'Ospedale Maggiore di Milano (Q. 1).
 1616. *Induno*. Controversie per il diritto di funerali a « *Cadrona* » (Q. 2).
 1617-20. *Induno*. Nota dei matrimoni, battesimi (Q. 3); matrimoni (Q. 4); battesimi del 1637 (Q. 5, 6, 7).
 1637. Stato d'anime (Q. 8).
 1606. Visita (Q. 9); inventario dei beni (Q. 10); nota delle Messe celebrate (Q. 11); nota dei sepolcri nelle varie chiese della parrocchia (Q. 12); inventario delle decime, novali etc. (Q. 12).
 1613. *Cuasso al Piano*. Nota dei battesimi, matrimoni (Q. 13); per l'anno 1617 (Q. 14, 15, 16) (anno 1637).

1637. *Brusimpiano*. Stato d'anime (Q. 17).
 1606. *Brusimpiano-Cuasso al Monte*. Visita (Q. 18).
 Clericato di S. Siro (Q. 19).
 1578. *Brusimpiano*. Copia del decreto di erezione della parrocchia e di
 unione del clericato di S. Siro (Q. 19).
 1612. *Clivio*. Attestazione del parroco di Viggù delegato della fabbrica
 della chiesa di S. Pietro di Clivio sui crediti e debiti
 (Q. 20, 21).
 1637. *Clivio*. Nota dei matrimoni, battesimi (Q. 22).
 1606. *Clivio*. Visita (Q. 23). Inventario dei beni (Q. 24). Nota delle
 feste dei legati (Q. 25).
 1632. *Clivio*. Nota dei battesimi, matrimoni (Q. 26).
Ligurno. Nota dei beni; legato Giovanni Bais; nota dei paramen-
 ti; feste (Q. 27).
 1569. *Ligurno*. Nota di chi lavorava nei giorni di festa (Q. 28).
 1637. Nota dei matrimoni, battesimi (Q. 28).
 1652. Nota dei defunti (Q. 28).
 1620. *Ligurno*. Nota dei matrimoni, battesimi (Q. 29).
 1622. *Ligurno*. Nota dei matrimoni, battesimi (Q. 30).
 1654. *Ligurno*. Nota dei matrimoni, battesimi (Q. 31).
 1606. *Ligurno*. Visita (Q. 32).

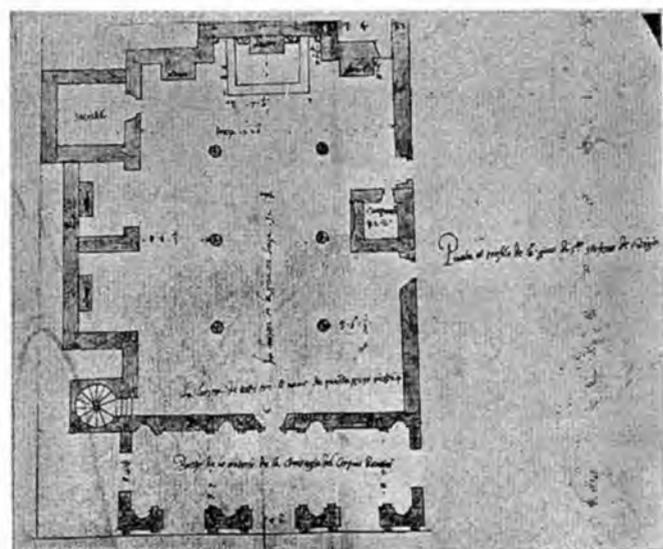
VOLUME 14

(1574)

Scripturae antiquae ecclesiae praepositoralis Sancti Victoris Burgi Arcisati, capitis plebis.

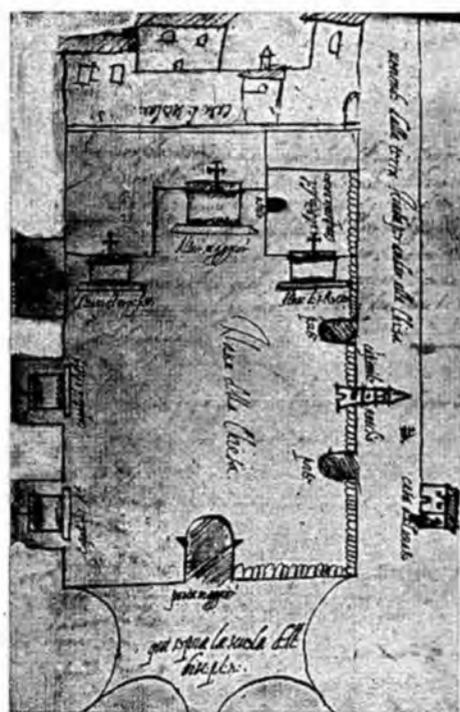
1569. « Visitatio Reverendi Patris Leonetti Clussone (?) Societatis Jesu
 delegati Visitoris ab Ill.^{mo} Cardinali facta de anno 1569. Or-
 dinationes factae pro ecclesiis totius plebis. Visitatio Domini Jo-
 Baptistae Castano Archipresbiteri Modoetia Visitoris ut supra
 facta de anno 1567 ». Il gesuita Visitatore fu il P. Leonetto Cla-
 vone; purtroppo di queste visite non vi sono che deboli tracce
 (Q. 1).
 1574. *Arcisate*. Visita di S. Carlo (21 agosto: il Santo veniva da Gan-
 na) (Q. 1). Inventari dei beni della prevostura e dei canonicati,
 fatto per ordine di S. Carlo (Q. 2). Inventario dei beni della
 chiesa di S. Vittore (Q. 3). Inventario dei beni della prebenda del
 canonicato di prete Bernardo Peregrino (Q. 4); (seguono gli in-

DALL'ARCHIVIO DIOCESANO

**VIGGIÙ.**

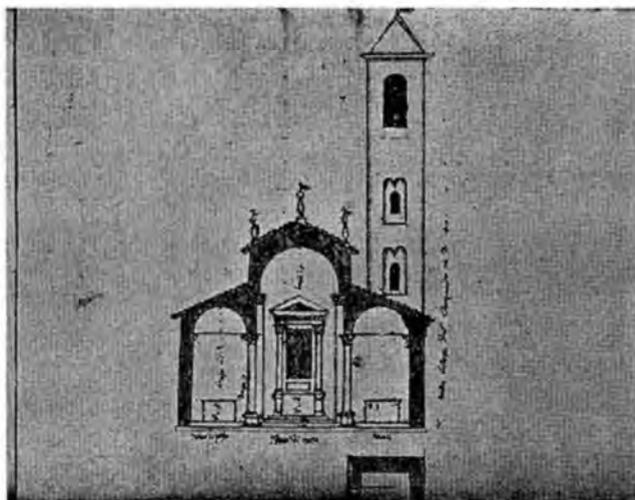
**Pianta della chiesa di
S. Stefano, prima del-
la costruzione del nuo-
vo campanile.**

Anno 1570 circa.

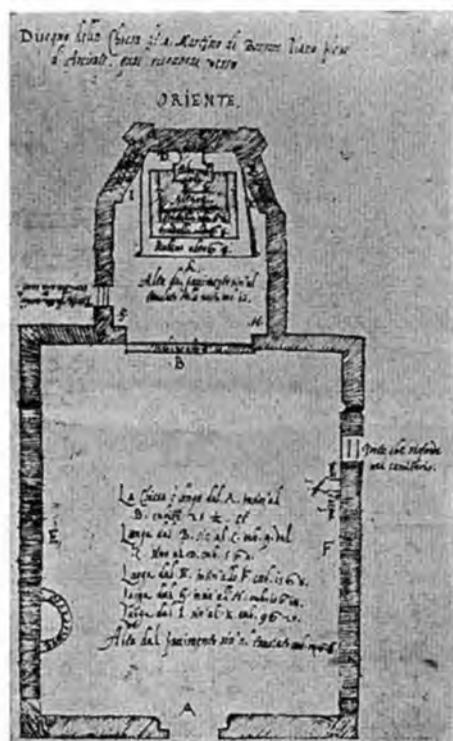


**VIGGIÙ - Rozzo schizzo della chiesa
di S. Stefano - Anno 1577 circa.**

Si noti il vecchio campanile e il «sito»
del campanile nuovo. Cinque sono gli
altari: alla Madonna, S. Caterina,
Crocefisso, Maggiore, S. Rocco.



**VIGGIÙ - Chiesa di S. Stefano
Disegno per il nuovo campanile.
Anno 1577 circa.**

**BRUSIMPIANO.**

**Pianta della chiesa di S.
 Martino - Anno 1574.
 (Arch. diocesano).**

- ventari dei beni degli altri canonicati).
 « Notta della intrada del S.^r Preposto et sig.^{ri} Canonici de S.^{to} Vittore » (Q. 5).
 Copia degli statuti del Capitolo (Q. 5).
 « Nota de beni quali erano del comune di Arcisate et la cavata si faceva in pane et si distribuiva alli poveri » (Q. 6). Descrizione della canonica (appartiene alla Visita di S. Carlo del 1574) (Q. 6).
 1574. *Viggiù*. «Nota delli beni immobili del canonicato di Prete Massimiliano Sandrino quali sono nel luogo de Vigiu et Cazono » (Q. 7). Seguono le descrizioni degli immobili degli altri canonicati.
 1574. *Arcisate*. Varii elenchi di debitori verso la chiesa ed il Capitolo (Q. 7). Inventari di paramenti (Q. 8). Elenco e documenti dei vari legati (Q. 9). Visita di S. Carlo alla Confraternita del S.S.: esame dei legati (Q. 10).
 1574. *Brenno*. Visita di S. Carlo (Q. 11) (22 agosto).
 1574. *Ponte*. Visita di S. Carlo (Q. 11) (26 agosto).
 1574. « *Ucelma* ». Visita di S. Carlo (Visitavit ecclesiam S. Mariae de ucelma membrum Breni, 22 agosto) (Q. 12). (Vi è pure un'interessante lettera degli uomini di Brenno che si riconoscono debitori al can. Pellegrino Bernardo, ma non possono pagare per la povertà. Sotto di mano di Mons. Ludovico Moneta vi è una decisione su quanto si deve dare al canonico).
 1574. *Arcisate*. Emolumenti dei funerali; nomi dei benefici della pieve. Visita di S. Carlo alla chiesa di S. Giovanni; nomi di tutto il clero della pieve (Q. 13).
 Lista dei benefici vacanti; nota dei titoli di ogni beneficio (Q. 14, 15).
 1568. *Arcisate*. Nota dei matrimoni (Q. 15).

VOLUME 15

(1574-1615)

Visitationes plebis Arcisati in Archivio dispersae conglutinatae anno 1674.

1592. Visita a tutta la pieve del Vicario Foraneo (Q. 1).
 1601. Visita del Vicario Foraneo (Q. 2, 3).
 1602. Visita del Vicario Foraneo (Q. 3, 4).
 1603-04. Visita del Vicario Foraneo (Q. 5).

- 1611-12. Visita del Vicario Foraneo (Q. 6).
 1613. Visita del Vicario Foraneo (Q. 7, 8).
 1616. Visita del Vicario Foraneo (Q. 9); documenti vari di elenchi di beni, specie di *Cuasso al Piano*; controversie per il canonico scolastico di Arcisate (Q. 10).
 1652-57. *Clivio*. Nota dei defunti (Q. 10).
 1574. *Viggiù*. Processo davanti a S. Carlo sulla validità o no di un matrimonio contratto in buona fede nella chiesa di Cuasso tra Giov. Ambrogio Biezzi e Caterina de Pedreto, ignorando che vi era impedimento di 4° grado di consanguineità (Q. 11, 12); in quest'ultimo vi è la sentenza di S. Carlo con firma autografa: sana il matrimonio in radice, impone ai due coniugi di andare per due feste in chiesa a piedi nudi con la corda al collo e di recitare davanti alla porta della chiesa 20 Pater noster e 20 Ave Maria; inoltre per 8 giorni recitino in chiesa in ginocchio, digiuni, il S. Rosario); (Q. 13) (la medesima sentenza in copia con qualche variante nella pena.

VOLUME 16
(1482-1574)

Varia instrumenta plebis Arcisati cum quibusdam paucis decretis in principio positis.

1574. Minuta di decreti per tutta la pieve (Q. 1).
 1566. Strumento d'affitto di beni canonicali (Q. 2).
 1562. Investitura del canonicato di prete Agostino Marcasello (Q. 3).
 Strumenti di vari legati (Q. 4-16); riguarda il *Ponte* (Q. 17); legati per *Viggiù* (Q. 17, 18, 19); legati per *Clivio* (Q. 20, 21).
 N. B. - Qui eravi una pergamena in data 8 marzo 1555 che era un attestato di tonsura; fu tolta il 30 marzo 1933 ed unita al Fondo Pergamene dell'Archivio di Curia. Tale fondo *non* è in deposito presso l'Ambrosiana. Dal Q. 21 si passa subito al Q. 24: ci sembra che i Q. 22, 23 furono strappati; dove sono finiti? Forse tolti quando fu tolta la citata pergamena. La nota sulla pergamena sta nel fol. 1^v del Q. 24. Nei rimanenti quinterni vi sono strumenti d'affitto e processi per rivendicare terreno ai benefici canonicali di Arcisate. Si noti nel Q. 30 (ultimo foglio) il decreto autentico con ancora conservato il sigillo di « Marcus Antonius Patanella Ecclesiae B. Mariae de la scala Mediolani canonicus et in toto Mediolani Dominio Apostolicus Regiusque

Iconomus generalis ». L'atto è il conferimento di un canonicato (24 novembre 1558). Nel Q. 34 l'atto autentico con ancora il sigillo di « Jo. Maria Tonsus iuris utriusque doctor archidiaconus Bobbiensis Rev.mi in Christo patris et Ill.mi domini Ippoliti Estensis sanctae Mediolanensis ecclesiae electi archiepiscopi vicarius generalis ». Conferimento di un beneficio canonico a Protasio de Cardano (5 aprile 1535). Un sigillo esterno oblungo è andato perduto; ne rimangono deboli tracce.

VOLUME 17

(1567-1639)

Variae scripturae plebis Arcisati repertae in Archivio et conglutinatae anno Domini 1665.

1589. Decreti per tutta la Pieve (Q. 1; 2-6). In questi (Q. 2-5) scritti calligraficamente i fogli sono numerati con numerazione originaria: *Arcisate* fol. 1-12; *Brenna* fol. 13; *Bisuschio* fol. 13^v-17; *Cuasso al Monte* fol. 18-20^r; *Cuasso al Piano* fol. 20^v-22; *Ponto* fol. 22; *Besano* fol. 22, 23; *Brusimpiano* fol. 23-25^r; *Clivio* fol. 25^v-21; *Viggiù* fol. 31^v-37; *Ligurno* fol. 37^v-39^r. *Induno* fol. 39^v-41. Dal fol. 42-44 decreti generali per tutta la pieve.
1567. Ordini generali per tutta la pieve (Q. 6) (*Arcisate* fol. 1-2; *Besano* fol. 3; *Porto* fol. 3). Processo contro « Andrea de Garno habitante... loco de Arcisate infamis de publico concubinato et adulterio cum Elisabeth della Trentina ». Seguono altri precetti per i canonici, specie per quelli non ancora in sacris, affinché ricevano almeno il suddiaconato (fol. 5^r). *Useria Brenno* fol. 5^v. Nel fol. 8 ordini per *Arcisate* (12 settembre 1577).
1648. Lettera del Prevosto di Arcisate alla Curia perchè i Curati lasciano celebrare Messa ai Capellani a cui sono scadute le facoltà (Q. 7). Ordini per *Arcisate* (quale anno?); nota del Clero (Q. 7). Beni da una prebenda canonica (Q. 8) (fol. 1, più fol. 1 del Q. 9).
1624. *Arcisate*. Nota dei beni della prebenda del Coadiutore e di altri canonici (Q. 8, 9).
1567. *Clivio*. Ordini (Q. 10).
1623. *Clivio*. Nota dei battesimi; nota degli inconfessi (anno 1636); stato d'anime (anno 1637) (Q. 10).

1577. (?) *Porto*. Ordine perchè esibisca al Prevosto di Varese i documenti contro Orazio Bossi usurpatore di terreni della prebenda (Q. 11).
1624. *Besano Porto*. Nota dei battesimi e dei matrimoni (Q. 11).
1648. *Viggiù*. Visita del Vicario Foraneo (Q. 12).
1624. *Ligurno*. Nota dei battesimi e matrimoni (Q. 12).
1628. *Viggiù*. Nota dei battesimi e matrimoni (Q. 12).
1567. (?) *Viggiù*. Ordini (Q. 12).
1567. (?) *Induno*. Ordini (Q. 13).
- Ligurno*. Ordinazioni sono di due anni diversi ma non vi è data; Ordinazioni del 1567 (Q. 14).
1567. (?) *Brusimpiano*. Ordinazioni (Q. 15); seguono altre ordinazioni, ma senza data.
1567. *Bisuschio*. Ordinazioni (Q. 15) ne seguono altre senza data.
1624. *Bisuschio*. Nota dei battesimi e matrimoni e degli inconfessi (Q. 15).
1639. *Useria*. Lunga controversia tra il romito custode della chiesa abaziale di S. Maria ed il Prevosto di Arcisate per le offerte che vengono fatte a detta chiesa. Il romito tal Aurelio Perseghino della diocesi di Como vestiva in abito « bigio » di terziario, vi aggiungeva talvolta l'abito da « frate riformato » e tal altra « quello da Capucino ». Interessante capitolo di storia (Q. 16, 17, 18, 19).
1568. *Arcisate*. Nota dei matrimoni, dei battesimi (Q. 20).

VOLUME 18

(1597)

Scripturae antiquae ecclesiae praepositoralis S. Victoris Burgi Arcisati.

Arcisate. Descrizione della chiesa parrocchiale. Vi è pure una pianta della chiesa (Q. 1). N. B. - Nel foglio di riguardo del volume è detto: « Dissegno del Vicariato di Varese et della Pieve di Arcisate con suoi confinanti (fol. 1). Dissegno della grande Chiesa di S. Vittore di Arcisate con descrizione della casa prepositurale (fol. 2 et 3) ». Il disegno del Vicariato di Varese e della pieve non c'è più; crediamo che sia quello nel volume 36 (Q. 20) (vedi a pag. 115).

1572. *Arcisate*. Lettera del Prevosto con vari rilievi sulla pieve (Q. 1).
1581. *Arcisate*. Dichiarazione del Prevosto di essere debitore di 256

- lire imperiali; nota delle Reliquie trovate in S. Vittore; di altre trovate in S. Elia di *Viggiù* (ve ne sono di curiose « Hic est de lapide quando jenuavit (!) in deserto »), altre di *Ligurno*. Entrate del Capitolo; legato del sacerdote Giov. Antonio de Pelottiis (anno 1574), altri legati (Q. 2). Redditi della Cappellania di S. Francesco di *Arcisate*; beni di S. Maria d'*Useria* (Q. 3).
1597. *Arcisate*. Descrizione dei legati fatti in occasione di una visita Pastorale (Q. 4, 5, 6, 7). Stato personale del clero della pieve in occasione di detta visita.
1588. Decreto autentico di nomina del cappellano di S. Antonio; elenco dei voti e feste di *Arcisate* (Q. 9). Ordinazioni per la Collegiata.
Besano. « Compendium facti causae inter Rev. Capitulum Arcisati et Venerab. Parochum Besani » (a stampa) (Q. 9).
1574. *Arcisate*. Stato d'anime (Q. 10, 11).
1619. *Arcisate*. Nota dei battesimi e dei matrimoni (Q. 11).

VOLUME 19
(1569-1574)

Scripturae antiquae ecclesiae archipresbyteralis et parochialis S. Petri loci Clivii.

1569. *Clivio*. Inventario di paramenti, piante della chiesa di S. Maria della Rosa; pianta della chiesa di S. Pietro e loro descrizione (Q. 1).
1574. *Clivio*. Visita di S. Carlo (Q. 2).
1569. Erezione della Scuola del S.S.; nota di paramenti; visita di S. Carlo a S. Maria della Rosa (Q. 3). Nota di paramenti, inventario dei beni (Q. 4, 5).
1569. Inventario dei beni; altro del 1572 (Q. 7).
1574. *Viggiù*. Visita di S. Carlo alla chiesa di S. Siro (Q. 8).
1606. *Clivio*. Stato d'anime (Q. 9). « Nota de quelli beni quali sono restati al comune de Clivio et si deveriano spender in pane et si spendono in altri bisogni urgenti detto comune » (Q. 10). Inventario dei beni (Q. 11, 12) (anno 1572).
1564. *Clivio*. Nota dei matrimoni, dei battesimi (Q. 13, 14, 15; 17).
1574. *Clivio*. Stato d'anime (Q. 18).
1619. *Clivio*. Nota dei battesimi, dei matrimoni (Q. 16).

VOLUME 20

(1574)

Ordinazioni della pieve di Arcisate fatte da S. Carlo l'anno 1574.

Nomina dei Benefici (Q. 1).

Il resto del volume sono i decreti dati da S. Carlo dopo la sua visita Pastorale dell'agosto 1574. Dal Q. 1 al Q. 11 vi sono i fogli numerati con numerazione originale. Nel fol. 1 del Q. 2 vi sta l'indice per parrocchia. All'inizio del Q. 1 vi sta un polizzino che dice: « Istaee ordinationes fuerunt in alio volumine iterum transmissae ad Vicarium Foraneum per Ioan. Baptistam de Quatuorpanibus loci Induni dictae plebis die 10 iulii 1598. Aurelius Averoldus ».

Arcisate. Fol. 1-37; per la Schola del Corpus Domini (fol. 38); per la Schola del Crocifisso; per la chiesa di S. Michele; per la chiesa di S. Giacomo (fol. 39-40); per la chiesa di S. Alessandro (fol. 40-41).

Brenno. Per la chiesa di S. Maria; di S. Antonio (fol. 41-42).

Ponte. Per la chiesa di S. Bartolomeo (fol. 44); per S. Maria di oselina (fol. 45-46).

Bisuschio. Per la chiesa di S. Dionigi (fol. 50-57); per la Schola del Corpus Domini (fol. 58-59).

Cuasso al Monte. Per la chiesa di S. Rocco (fol. 60-63); per la chiesa di S. Michele da Cavagnana (fol. 63); per la chiesa di S. Maria in campagna (fol. 63).

Besano. « Ordinazioni per la chiesa di S. Maurizio del luogo di Besano pieve di Arcisate e che è un istesso capo con la chiesa di S. Ambrogio di Porto » (fol. 66-68).

Porto. Per la chiesa di S. Ambrogio (fol. 69-70); per la chiesa campestre di S. Pietro (fol. 70); per la chiesa di S. Martino sopra il monte (fol. 71).

Viggiù. Per la chiesa di S. Stefano (fol. 74-87). Per la Schola del Corpus Domini e del Crocifisso (fol. 88-95); per la chiesa di S. Siro (fol. 96-98); per S. Martino (fol. 98-99); per S. Bernardo (fol. 100); per S. Maria (fol. 100); per S. Elia (fol. 101).

Clivio. Per S. Pietro (fol. 106-114); per S. Michele (fol. 114); per S. Maria della Rosa (fol. 115-116). Per la Schola del Corpus Domini, per la dottrina cristiana (fol. 117-118); chiesa cam-

pestre di S.S. Donato e Carpofofo (fol. 118-119); S. Maria e S. Materno (fol. 119-121).

Induno. S. Giov. Battista (fol. 125-131); Schola del Corpus Domini (fol. 131-133); della dottrina cristiana (fol. 134); S. Bernardo (fol. 134-136); chiesa di S. Salvatore (fol. 137); S. Maria di Bregazzana (fol. 138); S. Caterina (fol. 138); S. Cassiano (fol. 139); S. Pietro (fol. 140); S. Maria di Cadrona (fol. 141).

Cuasso al Piano. (Q. 11).

Ligurno. (Q. 12).

Brusimpiano. (Q. 13).

N.B. Il volume è importantissimo perchè nei margini vi sono delle note indicanti se i decreti sono stati o no eseguiti.

VOLUME 21

(1530-1612)

Scripturae antiquae plebis Arcisati inventae in sacculo in Archivio anno 1671.

- 1610 (?). *Arcisate.* Alcuni decreti dopo una visita. Data imprecisata: sono dopo il 1608 (Q. 1).
1613. *Arcisate.* Attestato di buona condotta dell'eremita che vive sul monte di S. Maria lusellina (Q. 2).
Besano. « Quod Capitulum Arcisati non possit privari decima quam colligit in territorio Besani, ut ea novus Parochus Besani cumuletur, istam faciunt dubitationem » (Q. 2) (a stampa).
1574. *Arcisate.* Copia di un decreto di S. Carlo di soppressione di 4 canonicati (Q. 3).
1571. *Cuasso al Monte.* Supplica dei « Consoli et homini di essa comunità di Cuassio che le sia provisto di un sacerdote non solo idoneo et approbato, ma anche sia diligente ne la cura et che sia atto alle fatiche per esservi circa a cinquecento persone di comunione et circa a trecento altre di confessione et più che sendo il loco diviso in quatro villete discosto quasi un miglio luna de l'altra ». La supplica è diretta a S. Carlo chiedendo come curato Giov. Antonio Vancino (Q. 4).
1581. *Cuasso al Monte.* Convocato della comunità in cui si obbligano dare sostentamento al Curato (Q. 5).
1580. *Cuasso al Monte.* Attestazione di aver fatto le pubblicazioni di un matrimonio (Q. 6, 7).

1608. *Induno*. Contestazioni per la cappella di Cadrona (Q. 9, 10, 11).
 1596. *Ligurno*. La popolazione si obbliga ad alcune derrate per il Curato (Q. 12).
 1530. Contratto d'affitto dei beni della chiesa « S. Syri de *Lalio* » (Q. 13).
 1565. *Viggiù*. Ricognizione di un livello tra Pietro Buzi e Giacomo Buzi (Q. 14).
 1574. *Viggiù*. Livelli del chiericato di S. Siro (Q. 15).
Viggiù. « Summarium contra Ioan. Antonium Carnixium Notarium et Iacobum Buzium » (Q. 16) (a stampa). È ancora la controversia per il chiericato di S. Siro.
 1530. *Viggiù*. Sentenza di Mons. Giov. Maria Tonso vicario generale per il chiericato di S. Siro (Q. 17); altra copia (Q. 19).
 1557. Contratto d'affitto dei beni del detto chiericato (Q. 18).
 1565. Transunto dei documenti riguardanti detto chiericato (Q. 20, 21). Ricognizione di beni del detto chiericato (Q. 22).
 1575. Curioso processo per Bianca Comolo monacata per forza « del fratello che la haveva et de altri che li minacciavano nella vita » e che invece forse era moglie di un bigamo (Q. 23, 24).

VOLUME 22

(1564-1588)

Scripturae antiquae ecclesiae parochialis S. Ioan. Baptistae loci Induni.

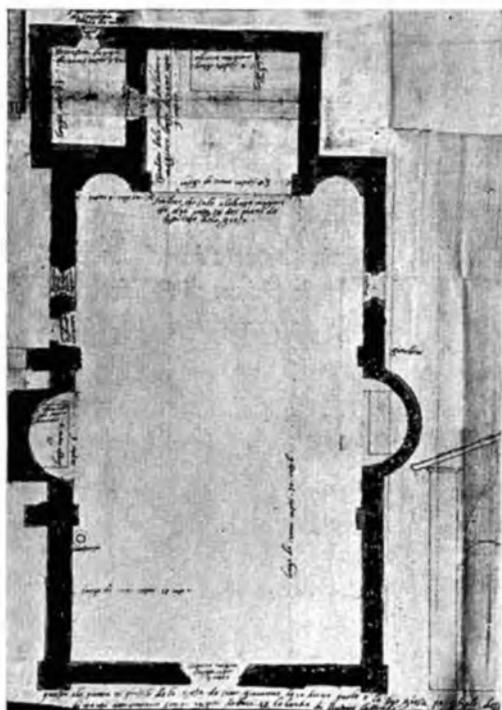
1567. *Induno*. Visita (Q. 1, fol. 1-4).
 1574. *Induno*. Visita di S. Carlo (Q. 1, fol. 4; Q. 2, 3, 4); (inventari dei beni, dei legati, dei paramenti) (Q. 6, 7).
 1619. Nota dei matrimoni, dei battesimi (Q. 8). « Notta delli legatti delle giesie d'Induno » (Q. 9, 10). Pianta della chiesa di S. Pietro (Q. 10).
 1564-97. Nota dei matrimoni (Q. 11); dei battesimi (Q. 12, 13, 14).
 1574. Stato d'anime (Q. 15).

VOLUME 23

(1656-1684)

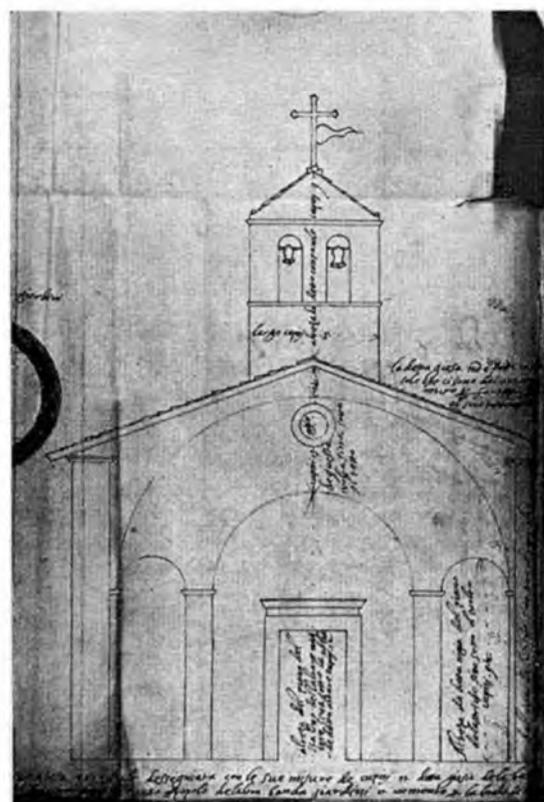
Visitationes plebis Arcisati et multae aliae scripturae eiusdem plebis.

1656. Visita del Vicario Foraneo D. Bernardino Rosa (Q. 1).



INDUNO OLONA.

Pianta e disegno della
facciata della chiesa par-
rocchiale - Anno 1619.
(Arch. diocesano).



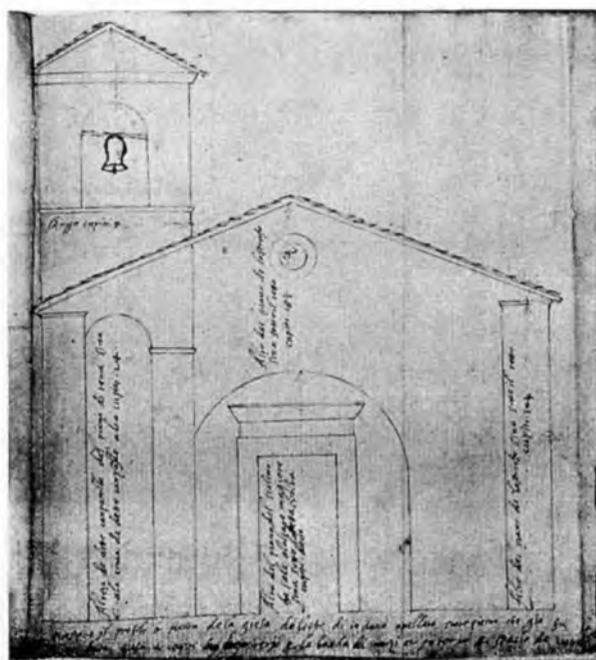


INDUNO OLONA.

**Pianta e disegno della chiesa
di S. Pietro - Anno 1619.**

(Arch. diocesano).

**(Una nota posta in calce avverte
che la chiesa di S. Pietro fu
già la parrocchiale).**



1575. Visita del Vicario Foraneo D. Pietro Romagnoli in esecuzione dei decreti del IV Sinodo Diocesano (1574) (Q. 2).
1673. Visita del Vicario Foraneo Giov. Maria Fontana (Q. 3). Copie di testamenti per varie cappellanie (Q. 4, 5). Interessante elogio del Prevosto Nasca (Q. 8).
- 1662-1665. Visite del Vicario Foraneo (Q. 9).
1670. *Arcisate*. Facoltà di benedire la cappella di S. Antonio da Padova (Q. 10). « Processo per gli Canonici d'Arcisa, contro m. Pietro Martino de Viggiù » (Q. 11).
- 1661-63. *Induno*. Nota dei battesimi, dei matrimoni (Q. 12).
1667. *Bisuschio*. Richieste di allargare il cimitero (Q. 13).
1675. *Brusimpiano*. Per l'erezione dell'oratorio della natività di Gesù; pianta di detto oratorio (Q. 14).
Ligurno con Cazzone. Ricorso della popolazione contro il Curato (Q. 14).
Clivio. Narrazione delle vicende dell'arcipretura e dei canonicati (Q. 15) (vi è copia di una bolla di Clemente VII del 1531).
1592. *Clivio*. Visita del Vicario Foraneo (Q. 15).
1465. *Clivio*. Descrizione dei beni della prebenda dell'Arciprete (Q. 15).
1567. « Inventario dell'intrate della chiesa di S. Pietro » (Q. 17).
1675. *Cuasso al Piano*. Per riedificare la chiesa di « S. Maria della campagna ». Disegno di detta chiesa (Q. 18).
1653. *Cuasso al Piano*. Nota dei battesimi, dei matrimoni (Q. 20).
1670. *Ligurno*. Cappella di S. Antonio; disegno (Q. 22).
1667. *Porto*. Per una cappella dei sigg. Appiani (Q. 23); vi è anche il disegno.
1661. *Cazzone*. Ampliamento della chiesa di S. Pietro (Q. 23); vi è pure il disegno.
Viggiù. Varie carte per legati e loro riduzione (Q. 24, 25, 26, 27, fascicolo a stampa, 28); per il nuovo campanile (anno 1577?); vi è il disegno.
1592. *Viggiù*. Controversia perchè si è tolto dalla chiesa di S. Maria delle Grazie di Viggiù il cadavere di una donna.

VOLUME 24

(1570-1587)

Processus, epistulae et aliae scripturae antiquae plebis Arcisati.

1574. Vari processi tenuti alla presenza di S. Carlo. Processo di due che litigarono, percuotendosi in Cimitero, luogo sacro (Q. 1).

1578. Processo per un canonico che non ha pagato le multe (Q. 2).
Processo per la costruzione di un portico (Q. 2).
1574. *Ligurno*. Processo per il diritto delle decime (Q. 3). Processo increscioso contro il prete Cesare Mozono « non ostando la luji vecchieza » (Q. 4).
Induno. Nota degli inconfessi (Q. 5).
1572. *Arcisate*. Copia di un decreto di S. Carlo contro i detentori di beni ecclesiastici (Q. 6). Processo per taglio indebito di piante dal terreno del beneficio (Q. 7, 8). Processo per gli emolumenti di residenza (Q. 9). Processo increscioso contro il prevosto Giov. Pietro Romagnano di Arcisate (Q. 13). Querela di Elisabetta de Buzi contro l'arciprete Bernardo de Giudici di Clivio (Q. 15).

VOLUME 25

(1567-1586)

Ordinationes et visitationes antiquae plebis Arcisati.

1569. *Arcisate*. Visita fatta dal gesuita P. Leonetto Clivone, delegato da S. Carlo (Q. 1, fol. 1); *Bisuschio* (fol. 14^v); *Cuasso* (fol. 18); *Besano* (fol. 20); *Porto* (fol. 20^v); *Brusimpiano* (fol. 21^v); *Ligurno* (fol. 23); « *Cazono* » (fol. 24^v) *Clivio* (fol. 27); *Viggiù* (fol. 33); *Induno* (fol. 38).
Ordini. *Arcisate* (Q. 2, fol. 3); *Bisuschio* (fol. 7^v); *Cuasso* (fol. 8); *Besano* (fol. 8^v); *Ligurno* (fol. 9); *Viggiù* (fol. 10^v); *Induno* fol. 12).
1579. Ordini di S. Carlo (Q. 3, 4, 5); sono per lo più ordini personali per ogni ecclesiastico della pieve.
1567. *Viggiù*. Visita (Q. 5, 6).
1586. Visita dell'Arcivescovo Mons. Gaspare Visconti a tutta la pieve (Q. 7). Il quinterno è avvolto in un foglio di pergamena riproducente un'omelia di un Padre della Chiesa.

VOLUME 26

(1574-1605)

Scripturae antiquae parochialis ecclesiae S. Martini loci Brusini piani.

1574. Descrizione della chiesa di S. Martino. Pianta della medesima; nota dei beni (Q. 1). Visita di S. Carlo (Q. 2). Stato d'anime (Q. 8).

1568. Breve relazione della parrocchia (Q. 3).
 1619. Nota dei matrimoni, dei battesimi (Q. 3).
 1598-1604. Nota dei battesimi, dei matrimoni (Q. 4).
 1592. « Memoria delle amministrazioni dei S. Sacramenti alli infermi »; nota dei cresimati (Q. 5).
 1587. Nota dei matrimoni (Q. 6, 7).

VOLUME 27

(1478-1597)

Decreta antiqua cum visitatione plebis Arcisati de anno 1597.

1578. *Arcisate*. Decreti (Q. 1, fol. 1-7); *Brenna*. Decreti (fol. 8); *Bisuschio*. Decreti (fol. 8); *Cuasso al Monte* (fol. 11); *Cuasso al Piano* (fol. 13); *Besano* (fol. 13); *Ponte* (fol. 14); *Brusimpiano* (fol. 15); *Clivio* (fol. 16); *Viggiù* (fol. 18); *Ligurno* (fol. 22); « *Cagioni* » (fol. 22); *Induno* (fol. 23); decreti generali (fol. 25).
 1597. *Arcisate*. Visita (Q. 3) (nell'ultimo foglio la visita di *Ponte*).
Viggiù. Visita (Q. 4, 5) (inventari di beni etc.); (Q. 6) (beni della chiesa di S. Elia); (Q. 7) (legati); decreti (Q. 13, fol. 8-13).
 1597. *Bisuschio*. Visita (Q. 8, fol. 1); nota degli arredi (Q. 9); convocato per l'erezione della parrocchia (Q. 9).
Cuasso al Monte. Visita (Q. 8, fol. 2); *Clivio* (fol. 4); *Viggiù* (fol. 5); *Induno* (fol. 7); nota degli arredi (Q. 9); decreti (Q. 14); decreti del 1567 (Q. 15, fol. 7-8).
Ligurno. Inventari dei beni, degli arredi etc. (Q. 10).
Clivio. Inventari dei beni, degli arredi etc. (Q. 11); decreti (Q. 13, fol. 4-7).
Brusimpiano. Inventari dei beni, degli arredi etc. (Q. 12).
Cuasso al Monte. Decreti (Q. 13, fol. 1-3).
Ponte. Decreti (Q. 13, fol. 3).
 1582. Copia dei decreti generali della visita di Mons. A. Seneca (Q. 15, fol. 1-6).
 1593. *Arcisate*. Visita fatta da D. Giuseppe Ripa (Q. 16).
 1567. *Arcisate*. Visita dell'Arciprete di Monza Giov. Batt. Castano, delegato di S. Carlo (Q. 17).
Brenno-Useria (Q. 18, fol. 11). Vi è inserita una lettera de « li poveri huomini de la terra di Breno... si sono governati sotto la cura del Rettore di Arcisà la quale è distante dal luogo di Breno un lungo miglio... ». Ricorrono a S. Carlo « atteso che il lor

territorio è quasi tutto de la Prevostura de la Cavedra de la Badia di Gana de l'hospital Grande di Milano ».

Besano (Q. 18, fol. 14^v); *Porto* (Q. 18, fol. 15); *Ligurno* (Q. 18, fol. 16^v); *Clivio* (Q. 18, fol. 21^v).

1560. *Bisuschio*. Copia dell'istrumento del legato per la Messa feriale (Q. 19).

1482. *Porto*. Copia di strumento d'affitto fatto dal prevosto di S. Lorenzo di Milano (Nicolò di Appiano) che aveva un beneficio a S. Pietro di Porto (Q. 19). Vi è poi un quinternetto che è un estratto di decreti di visite del Card. Federico Borromeo.

VOLUME 28

(1581)

Visitatio plebis Arcisati facta a M. Rev. D. Antonio Seneca, Decano ecclesiae Metropolitanae Mediolani, Visitatione Generali a S. Carolo Archiepiscopo delegato anno 1581. Conglutinata anno 1664.

Il volume scritto calligraficamente è però una minuta: dov'è la bella copia? Il volume consta di fol. 173. All'inizio vi è un indice.

Arcisate (fol. 1-15); Canonico S. Ambrogio (fol. 15); S. Giorgio (fol. 16); S. Gervaso (fol. 17); prebenda del Canonico Maestro (fol. 18); S. Tomaso (fol. 20); S. Nabore (fol. 22); mensa capitolare (fol. 24); canonicati riuniti nel 1568 (fol. 33); elenco delle stazioni nelle litanie triduane (fol. 42); confraternita del S.S. (fol. 45).

Bisuschio (fol. 47); *Cuasso al Piano* (fol. 66); *Porto* (fol. 72); *Bru-simpiano* (fol. 77); *Viggiù* (fol. 82); compagnia di S. Orsola (fol. 104); *Clivio* (fol. 109); *Ligurno* (fol. 133); *Induno* (fol. 151); *Useria Brenno* (fol. 54; 56); *Porto* (fol. 58); *Besano* (fol. 61); *Cuasso al Monte* (fol. 68).

VOLUME 29

(1639)

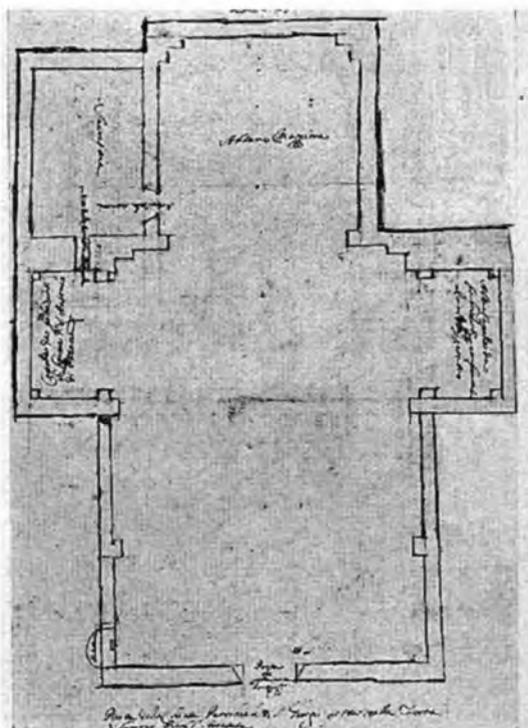
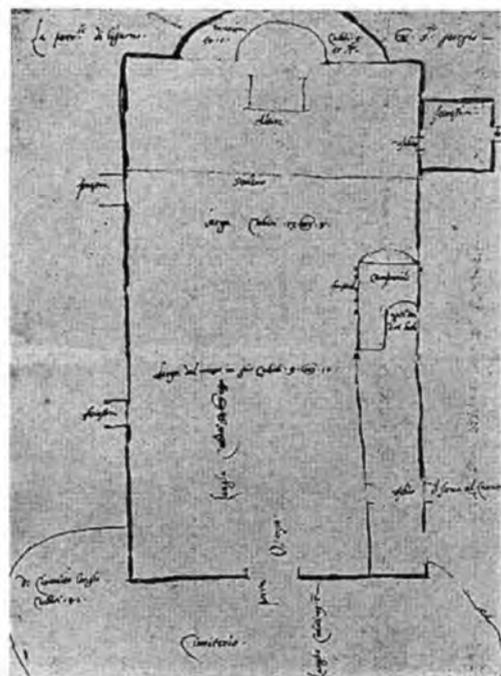
Decreta quae nos Caesar Cardin. Montius Mediolani Archiepiscopus Ex Visitatione Ecclesiarum plebis Arcesati per sac. Theologiae Doctorem D. Carolum Andream Baffum oblatum tertiae Regionis Visitatorem mense junio promulganda censuimus. Anno 1639.

Volumentto scritto calligraficamente di pagine 171. A pag. 166 vi è la firma autografa del Card. Monti. Segue un accurato indice.

DALL'ARCHIVIO DIOCESANO

LIGURNO.

Roza pianta della chiesa di
S. Giorgio - Anno 1574.



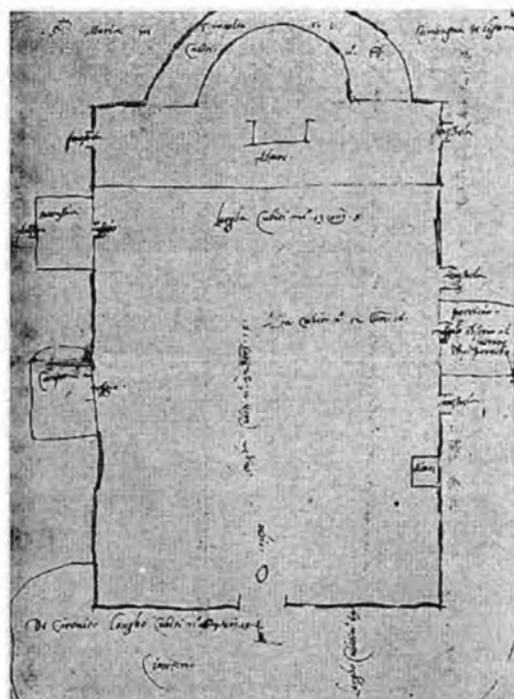
LIGURNO

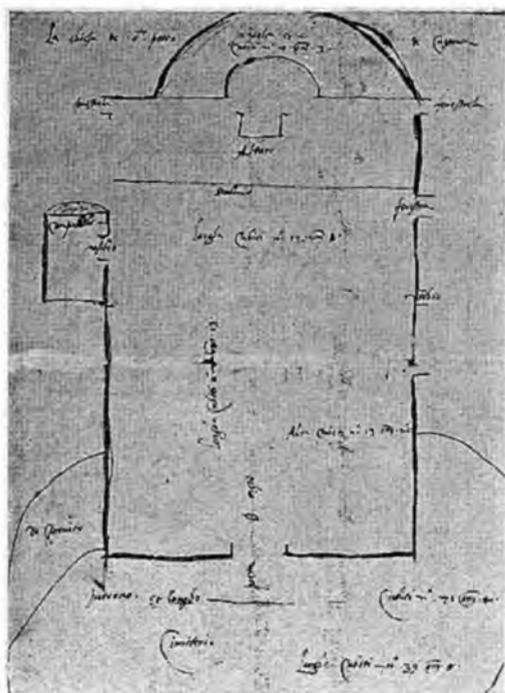
Modifica della chiesa di S. Giorgio
Anno 1670.

A sinistra: Sacristia e cappella da
dedicarsi a S. Antonio; a destra:
cappella con dedicação da stabilirsi).

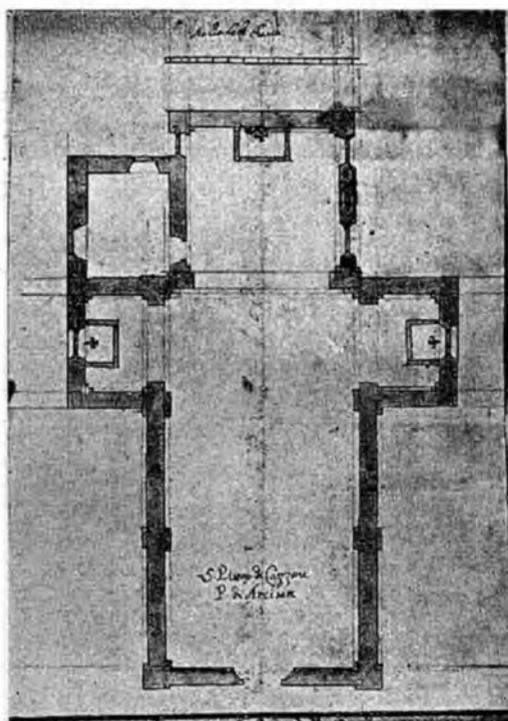
LIGURNO

Roza pianta della chiesa di Santa
Maria in Campagna - Anno 1574.





CANELLO.
Pianta della chiesa di S.
Pietro - Anno 1574.
(Arch. diocesano).



CANELLO.
Pianta della chiesa di S.
Pietro - Anno 1661.
(Arch. diocesano).

VOLUME 30

(1786)

Visitatio plebis Carni, tum ecclesiae collegiatae Castillonaei, tum etiam plebis Arcisati seu potius decreta condita in praecedenti Visitatione habita de mandato Eminentissimi Archiepiscopi per Ill.mum ac Rev.mum Dominum D. Alexandrum Sessa, canonicum ordinarium Ecclesiae Metropolitanae Primae ac deinde Tertiae Regionis Visitatorem.

Volume scritto calligraficamente di pagine 62 più 2 con indice accurato in fine.

VOLUME 31

(1597)

Status ecclesiarum et cleri plebis Arcisati descriptus ab admodum Reverendo Domino Aurelio Averoldo Visitatore delegato ab Ill.mo et Rev.mo Domino Domino Federico Cardinale Borromaeo Archiepiscopo nostro.

Volume scritto calligraficamente di 130 fogli. All'inizio sta l'indice assai accurato.

VOLUME 32

(1733)

Acta Visitationis per Reverendissimum D. Ioannem Baptistam Repossium Prothonotarium Apostolicum, Basilicae Nazarianae Prepositum et Tertiae Regionis Visitatorem in plebe Arcisati inchoatae die 10 et absolutae die 25 septembris 1733.

Nel Q. 1 di pagine 101 + 1, scritto calligraficamente, vi sono gli Atti; in fine vi è l'indice per parrocchia.

Nel Q. 2, che consta di fol. 50, vi sono gli inventari di arredi, paramenti, legati, beni etc.; in fine vi è un indice per parrocchia.

VOLUME 33

(1733)

Acta Visitationis per Reverendissimum D. Io. Baptistam Repossium prothonotarium Apostolicum Basilicae Nazarianae Prepositum et Tertiae Regionis Visitatorem in plebe Arcisati inchoatae die 10 et absolutae die 25 septembris 1733.

Volume scritto calligraficamente di fol. 145 + 3 con firma autografa di Mons. Reossi ed indice per parrocchia in fine.

VOLUME 34

(1751)

Visitatio plebis Arcisati quam Eminentissimus et Rev. mus Dominus Dominus Joseph Puteobonelli S. R. Ecclesiae Presb. Cardinalis tituli S. Mariae in Via et S. Mediolanensis Ecclesiae Archiepiscopus anno 1751 mense junio peragebat.

Volume calligrafico di fol. 261 + 1; in fine firma autografa del Cardinale ed indice per parrocchia.

VOLUME 35

(1771)

Sistema del regolamento ed amministrazione delle elemosine ed obblazioni che dal Concorso de' Divoti vengono offerte alla Capella di S. Gio. Battista nella Chiesa di Besano Pieve di Arcisate. Approvato dall'Em.^{mo} per decreto 12 aprile 1771.

VOLUME 36

(1643-1776)

Fatto legare nel 1857 dal Canonico Sala.

1647. « Decreta condita partim in visitatione personali facta per Eminentissimum et Reverendissimum D. D. Caesarem tituli S. Mariae Transpontinae S. R. E. Presbyterum Card. Montium Sanctae Mediolanensis Ecclesiae Archiepiscopum in Plebe Arcisati de anno 1643 et partim per Admodum Illustrem et Reverendissimum D. Aurelium Boldonum Praepositum Ecclesiae insignis et collegiatae S. Stephani in Brolio Mediolani Visitatorem de eiusdemmet Eminentissimi et Reverendissimi D. D. Cardinalis Archiepiscopi mandato de anno 1647 (Q. 1) (in fine vi è la firma autografa del Cardinale e l'indice per parrocchia).
Arcisate. Visita (Q. 2).
1687. Decreti per la Pieve (Q. 3).
Stato del Capitolo (Q. 4). Nota dei legati (Q. 5).
1678. *Porto-Besano. Visita (Q. 6).*
1690. *Besano. « Aggiunta d'alcune cose pertinenti allo stato della Cura di Besano... » (Q. 7).*
1687. (?) *Clivio. Relazione della parrocchia (Q. 9).*

1687. *Ligurmo*. Relazione della parrocchia (Q. 9). —
 1687. *Viggiù*. Relazione della parrocchia (Q. 10).
 1687. *Bisuschio*. Relazione della parrocchia (Q. 11).
 1687. *Cuasso al Monte*. Relazione della parrocchia (Q. 12).
 1687. *Cuasso al Piano*. Relazione della Parrocchia (Q. 13).
 1687. Decreto d'indizione della Visita Pastorale del Card. Federico Visconti (a stampa) (Q. 14). Relazione delle anime da comunione e non da comunione (Q. 15). Copia di una bolla di Papa Paolo per l'indulgenza alla Confraternita del S.S. di Arcisate (Q. 16).
 1691. Terreni della « scola di S. Maria Solari » (Q. 17).
Viggiù. Alcuni decreti di Visita (copia, senza data); protesta del parroco di Viggiù contro i Gesuiti di Varese che non pagano il novale (Q. 18).
 1771. *Besano*. « Sistema per il regolamento ed amministrazione delle elemosine ed obblazioni che dal concorso de devoti vengono offerte alla Cappella di S. Giovanni Battista nella chiesa parrocchiale di Besano, pieve di Arcisate, approvato dalla R. G. Economale per decreto 13 aprile 1771. In Milano, Nella Stamperia di Francesco Bolzani. Conpermissione ». (Q. 19) (a stampa).
 « Disegno della plebe di Arcesate (!) » (Q. 20); ottima carta topografica a colori (Q. 20) (*).
 1772. (?) *Brenno*. Varie carte per la Messa festiva a Brenno (Q. 21; 23).
 « Memoria della Visita di Arcisate » (Q. 22).

(*) È stata riprodotta in una tavola di cm. 38 × 29 nella collana *Cartografia Varesina* a cura di LEOPOLDO GIAMPAOLO, edita dal Comune e Biblioteca Civica di Varese.

N.B. Per la Visita del 1455 dell'Arcivescovo Gabriele Sforza cfr. *Pievi Diverse*, vol. I, fol...

N.B. Per la Visita del 1687 fatta dal Card. Arciv. Federico Visconti cfr. *Pievi Diverse*, vol. 14, fol. 487-577. Sono atti autentici; in fine sta la firma autografata dell'Arcivescovo. In fine di tutto il volume, che è scritto calligraficamente, vi è un accurato indice.

ARCISATE

VISITA DELL'ARCIVESCOVO GABRIELE SFORZA († 1457)

26 LUGLIO 1455

(Archiv. Spirit. della Curia Arcivescovile Sez. X Miscellanea, fol. 571 ss.)
Visitatio de Arcisate.

MCCCCLV indictione tertia die sabati XXVI julij in domibus heredis quondam domini Petri de Judicibus situs in Varisio Mediolanensis diocesis coram R.mo domino Gabriele archiepiscopo Mediolani constitutis venerabili viro domino presbitero Johanne de Buzis preposito et presbitero Johanne Antonio de zanatonibus de vellate et presbitero Ambrosio... de zanatonibus canonicis ecclesie sancti Victoris de Arcisate Mediolanensis diocesis pro commodiore examinatione visitationis ipsius ecclesie.

Super primo usque in finem octavi interrogati responderunt in ipsa ecclesia non tenent sacramentum, quia non fuit ibidem consuetum teneri, nec habent modum pro luminario tenendo (?). Et quando portant ad infirmum comunicandum incedit vestiti cotta cum clerico precedente cum cereo accenso et tintinnabulo sine cotta et ipsum purificant cum zino vitreo quem in ipsius domum demittunt.

Item tenent olea sancta in piscide cum tribus foraminibus in ampulis et in cremisino in armario in sacrastia et ea renovant annuatim in die Jovis sancto et antiqua comburunt ea ponendo infra sacrarium.

Item habent certas reliquias de quibus non recordantur in quadam caspeta quam diebus solemnibus ponunt super altaria et eas numquam extrahunt.

Item habent calices et paramenta ad divinum cultum de quibus in inventario per eos portandum fiet mentio.

Item corporalia lavat semel in anno in situla sacrastie et ponunt aquam infra sacrarium et purificatoria comburunt in igne eius domus cum aliis lignis prophanis.

Item quando cellebrant semper habent tres tovalias super altaribus.

Item habent sacrastiam in qua tenet situlam pro lavando manus et panum abstersorium.

Item lapis altaris maioris est fractus et super ipso utuntur lapide sacro in cellebratione et similiter faciunt in (!) super aliis non consecratis et in ipsa ecclesia sunt duo alia altaria consecrata.

Item habent sacrarium apud altare et in ipsa ecclesia fontem baptismalem fractum in quo non benedicunt aqua baptismalem.

Item non abstergunt unctionem pueri baptizati et admittunt tres et aliquando plures compatres in baptizazione. Et aquam benedictam renovant semel vel rarius in mense.

Item ecclesia non clauditur debitis horis nocturnis (?) nec in ea tenentur nec fiunt prophana et cimiterium potest claudi per portam canonicè et clauditur nec in eis sunt sepulta cadavera hereticorum, usurariorum nec excommunicatorum suo scire nec sciunt esse polutum.

Item in ipsa ecclesia omni die dicunt matutinum tertiam et vesperos et diebus festivis cantant predictas horas. Et in ipsa ecclesia dicitur omni die una missa et aliquando plures.

Item habent bonum ordinem pro luminariis tam sacrastie quam prepositi et Christifidelium expensis. Et ecclesia et sacrastia egent maxima reparatione.

Super octavo et reliquis usque in finem interrogati responderunt quod in ipsa ecclesia sunt prepositura quae est dignitas principalis et curata existit acto canonicatus cum fondis suis et redditibus in lista infra-descriptis et novem capellanis et capelle... sibi submisse.

qui canonicatus spectant ad electionem et collationem capitulo sui: et capelle ad confirmationem preposito.

Et percipiunt fructus capitulares et residentie de quibus in inventario fit mentio, quos dominus praepositus pro maiori parte exigit, quando distribuunt ipsos habet duas partes et alii fructus dividuntur pro singulo residente. Canonica eget maxima reparatione et in ea stant tres fratres sui et due cognate eius.

Item quod oblationes distribuuntur prout describitur (?) salvo quod dant... portionem custodi ecclesie.

Item quod modica legata sunt ecclesie que se in utilitatem sacrastie.

Item comoda funeralium. Illud quod in manibus uniuscuiusque datur est illius cui datur. cerea vero et lucrum palii ponunt ad usum ecclesie. Cura animarum est prepositi similiter et lucrum ipsius et in divinis officiis in ecclesia sua utuntur cotta et in officiis annualium extra ecclesiam vadunt sine cotta.

Item habent inventarium bonorum immobilium ecclesie.

Et non habent statuta.

Nec indulgentias nec privilegia et non habent nisi breviarium ecclesie.

Super quibus de cotta clerici de vase purificationis de corporalibus et purificatoriis de unctione et admissione compatrum et aqua benedicta de clausura ecclesie et de capitulo titulorum usque in finem prout in aliis.

INVENTARIO DEI PARAMENTI E DEI BENI Jehus

(Fol. 573) Hec est descriptio bonorum ecclesie sancti Victoris de Arcizate videlicet.

In primis crux una argentea vetus cum crucifixo aliquantulum disrupta.

Item crux una de lotono. Calices due argentei; pondus in totum onziarum XXIII.

Item panum unum sete viridis fultum tella blueta (?).

Item planeta una sete rubee cum brochato auri.

Item alia planeta sete diversorum colorum.

Item alia planeta saye celestre.

Item alia planeta lane diversorum colorum vetus.

Item alia planeta de fustaneo albo.

Item alia planeta... diversorum colorum.

Item par unum dalmaticorum sete morelle.

Item dalmatica una vetus diversorum colorum.

Item piviale unum de brochato argenteo.

Item palium unum laboratum ex filis diversorum colorum.

Item continentie due sete quarum una laborata ex auro.

Item cossinum unum sete diversorum colorum.

Item camesa quatuor nova.

Item duo vetera.

Item amita duo laborata videlicet ex veluto unum et aliud de seta.

Item amita alia tria videlicet unum novum et duo vetera.

Item stole quinque manipola quatuor cordoni quatuor.

Item tovalia novem.

Item inter mantilia et capitergia tredecim.

Item missale unum completum.

Item aliud missale extivum.

Item massarellum (!) unum Item evangelistarium unum.

Item epistularium unum Item lectionarium unum.

Item libri duo a cantu magni unus estivus et alius yemalis.

- Item homelie due una estiva altera yemalis.
 Item legendaria due de passionibus sanctorum unus estivus alius yemalis.
 Item legendarium de vita sanctorum in papiro.
 Item liber Machabeorum. Item pars bible.
 Item alius liber homiliarum. Item liber proverbiorum Salomonis.
 Item psalteria duo breviarium unum vetus.
 Item libri quatuor yemales a cantu.
 Item breviarium vetus sine orationibus.
 Item liber some Ramondini.
 Item liber sacramentarius.
 Item liber lectionum letaniarum.
 Item candelabra sex lotoni veteres (!).
 Item turribolum unum de lotono.
 Item sidellum unum.

Descriptio benefitorum videlicet

In primis praepositura dicte ecclesie valoris	florenorum IIII
Canonicatus presbiteri Ambrosii de Zavatonibus	librae VI
Canonicatus presbiteri Lucoli de Canizariis	star XII... sicalis et milii
Canonicatus domini Brande de Casteliono	mod. IIII misture
Canonicatus presbiteri Bolteri (?) de Caravate	star. III misture
Canonicatus presbiteri Antonii intignonibus	librae IIII...
Canonicatus presbiteri Cresini de lupis	florenorum VIII
Canonicatus presbiteri Nicolay de Droxino	mod. II frumentate
Canonicatus presbiteri Donati de blancis	flor. I
Canonicatus presbiteri Johannis de Duzis	librae IIII
Canonicatus Johannis de mozonibus incedens (?) sine habitu et sine tonsura	star. XII misture
Canonicatus Bernardi de zaio valoris
Canonicatus presbiteri Martini de clivio	mod. III misture
Canonicatus presbiteri Johannis de bossiis	star. X misture
Canonicatus Andrioli de ratis (?)	st. X misture
Canonicatus presbiteri Johannis Antonii de zavatonibus	st. X misture
Canonicatus Johannis dicti boxano (?)	st. X misture

Residentia capituli suprascriptorum canonicorum

Decima de Ligurno cum Cazono cum Ligurno (!) Dazio et gazolo
Decima de Arcisate
Quarta pars decime de bexano
Pertice XXV... terrarum videlicet campi et prati in loco de arcisate
Pertice XX terrarum in loco de bexano
Pertice X terrarum in loco de besuschio
Que omnia in summa sunt redditum cisciter modiorum LX misture
Ex quibus dantur custodi ecclesie suprascripte modia quinque misture
Capela sancti francisci in ecclesia suprascripta de arcisate mod. IIII mi-
sture per presbiterum Bertolum de Lonzigonibus

Descriptio benefitorum plebis Arcisate

Domus sancti fidelis de ponte redditus floren XXV per dominum bla-
sium de odonibus (vi era pare di altra mano: « curata » poi cancellato)
Capella sancti Georgii de Ligurno curata (per, poi cancellato, vacans)
floren...
Capella sancti Martini de viglue curata per pre-
sbiterum donatum de blancis flor. VI
Capella sancte Crestine de cuasso curata vacans flor.
Capella sancti Petri de portu sine (?) cura per
presbiterum Ambrosium de zavatonibus flor. III
Capella sancti Dionisi de besisgio curata vacans star. XII misture
Capella sancta Marie de uxeria sine cura per
Johannem de mozonibus clericum (?) mod. XVI misture
Capella sancti Petri de induno curata per pre-
sbiterum flor. X
Capella sancti Siri de clivio sine cura per
presbiterum Donatum de la plana (?) flor. VII

CLIVIO

VISITA PASTORALE
DELL'ARCIVESCOVO GABRIELE SFORZA

(1455, 26 luglio, vol. c., fol. 574)

MCCCCLV indictione tertia die sabati XXVI mensis julii in do-
mibus heredis quondam domini petri de Judicibus sitis in Varisio Me-

Mediolanensis diocesis coram Rev.mo domino Gabriele Archiepiscopo Mediolani constituto venerabili viro domino presbitero Johanneantonio de Zanatonibus de Vellate archipresbitero ecclesie sancti Petri de Clivio Mediolanensis diocesis solo residente pro ipsius comodiori examinationis visitatione.

Super primo usque in finem octavo respondit de sacramento prout in illa de arcisate salvo quod purificat cum calice.

Item tenet olea sancta in Cresimino in armario in camera sua in canonica quia sacristia multum distat ab ecclesia et comunicat et facit prout in capitulo requiritur.

Item non habet reliquias extra altaria de quibus habeat notitiam.

Item habet calice libros et paramenta alia ad divinum cultum prout in inventario fiet mentio.

Item corporalia non lavavit hucusque sed... mimus monda.

Item semper habet tres tovalias quando celebrat.

Item suo scire aliquod altare non est consecratum et super eis in celebratione missarum utitur lapide sacro.

Item habet sacrarium et fontem baptismalem in qua non benedicunt fontem baptismalem.

Item non abstergit unctionem etc. et admittit aliquando plures trium compatrum et non renovat aquam benedictam singulis dominicis.

Item ecclesia non clauditur debitis horis de nocte quia non habet portas nec de presenti tenetur nec fiunt prophana sed bene homines faciunt omnia.

Cemeterium est apertum nec potest claudi quia... scit esse polutum nec in eo sepulta cadavera hereticorum nec usurariorum nec excommunicatorum.

Item in ipsa ecclesia dicit in ebdomada quatuor aliquando quinque missas in ebdomada (!) Et non dicit horas in ecclesia.

Item luminaria facit suis expensis. Item ecclesia et sacristia ac domus canonica eget maxima reparatione.

Super octavo et reliquis usque in finem interrogatus respondit ipsa ecclesia est archipresbiteratus que dignitas principalis est curata... canonicatus ad presbiterum et valor... prout in lista infrascripta continetur et capelle in infrascripta lista descriptus... et fructus residentie qui canonicatus spectat ad electionem capituli.

Item oblationes et emolumenta funeralium et cure animarum sunt ipsius.

Item non utitur cotta in divinis nec habet indulgentias
privilegia nec statuta. Et habet inventarium bonorum immobilium.

Super quibus correxit... Item de fine ut in aliis salvo de cotta
clerici.

Yesus

Fol. 575. Consignatio ecclesie sancti Petri de Clivio.

In primis ego Johannes Antonius de Vellate archipresbiter ecclesie
sancti Petri de Clivio consigno Missalem unum estivum et unum aliud (!)
hiemalem.

Item consigno librorum duorum a cantu vernale et estivum.

Item consigno breviarium unum a camera sine salterio.

Item calicem unum de argento valoris florenorum quindecim.

Item planetam unam a fustaneo cum fornimentis suis.

Item bibliam unam cum homiliis tribus.

Item inventaria quatuor de bonis ecclesie.

Item cartas investituras de bonis archipresbiteratus.

Item sunt canonicatus quatuor cum iuribus suis (?) de intrata sua
ignoro, de intrata archipresbiteratus ascendit circa florenos viginti qua-
tuor circha modios XII frumentate. Item residentia ascendit in somma
de modia: quinque frumentate.

Nomina canonicorum sunt hec: primo dominus Marchus de Mas-
sonibus, massarius est Johannes de sancto Petro qui dat in somma flore-
norum XII.

Secundus est Petrus de castelliono eius massarius est Steffanus dic-
tus farina de Viglue qui dat in somma florenorum duodecim.

Tertius est presbiter Steffanus de tatiis (?) eius massarius est Chri-
stofforus Buzius de Viglue qui dat florenos tres.

Quartus est Gabriel filius suprascripti Christoffori Buzii suprascrip-
tus Christofforus tenet bona eius.

Item consigno candelabra tria a lotono.

Item crucem unam a lotono pauci valoris.

Item crucem unam parvam a lotono pauci valoris.

Item capella sancti Materni que capella tenetur per Joxep (?) de
Clivio Reditus de... florenis VII.

Capella sancta Marie que tenetur per fr̄trem Jacobum de Abiascha.
Reditus florenorum quinque.

Item capella sancti Michaelis que nichil abet (!) in bonis.

Item capella sancti Carpofori que nichil abet (!) in bonis.

AGLI ELETTORI DEL COLLEGIO DI VARESE

Le precorse intelligenze e la qualità della persona che si andava ad eleggere danno ragione dell'assenso universale.

Istituitosi in questo Comune un Comitato elettorale per la prossima elezione al Parlamento, in due sedute ebbe ad esaurire il suo compito.

Dedicatasi la prima adunanza alla costituzione dell'ufficio ed a mozioni d'ordine, dopo la seconda adunanza il Comitato si disciolse, stante lo slancio e l'unanimità con cui per spontanea universale acclamazione veniva adottato a candidato il primo proposto.

L'illustre Generale *Garibaldi*, l'eroe di Varese e di S.Fermo, non poteva, proposto, che ottenere il voto unanime, ed unanime l'ebbe.

Fidenti, anzi dirò di più, certi della di lui adesione alla nostra candidatura, che va a preferire a fronte degli altri circoli ove potrebbe esser proposto e nominato, uniti e compatti presentiamoci a dare il nostro voto per quel nostro concittadino, che primo in Lombardia seppe, illustrando il nostro paese, riportar ivi un trionfo sopra gli austriaci, trionfo che non sapremo e non vorremmo dimenticar mai.

Non basta la tacita adesione, ma farà opera lodevole e patriottica, nel tempo stesso che adempirà ad un proprio dovere, chi si presenterà volentoso a prestare il proprio voto.

Che ogni elettore si prefigga questa meta, e disponga dei pochi minuti che esige quella brevissima occupazione.

Varese, il 19 Marzo 1860.

Il Presidente

GIUSEPPE COMOLLI

Il SEGRETARIO

DOtt. CATTANEO ATTILIO.

Varese. Tip. Giorgi e Compagnie

Uno dei primi manifesti elettorali per le elezioni politiche
apparso in Varese.

(Elezioni del 25 marzo 1860).

LE ELEZIONI POLITICHE IN VARESE FINO ALLA PRIMA GUERRA MONDIALE

P R E M E S S A

Esponiamo in una rapida sintesi i risultati delle elezioni politiche tenutesi in Varese dalla caduta del dominio austriaco alla prima guerra mondiale.

Faremo precedere ai dati singoli, brevi premesse illustrative, ma non ci dilungheremo poichè è nostra intenzione fare per ora un'indagine preliminare che potrà essere utile o di guida per uno studio più vasto.

Ogni elezione richiederebbe invece ampia illustrazione poichè ha i suoi problemi, le sue battaglie, i suoi uomini, e, anche se nelle linee generali alcuni aspetti si ripetono e l'azione dei singoli partiti rivela carattere di continuità, nei particolari vi è ognora qualcosa di diverso dovuto all'incessante evoluzione dei fatti e delle idee.

Le masse rinnovantesi portano bisogni nuovi, nuovi principi, i quali si infiltrano, si mescolano, si sovrappongono agli antichi, quietamente o con lotta, in un moto perenne.

E guai a chi non si evolve, non s'adeguа ai tempi; tosto rimane per strada.

Col volger degli anni le elezioni in Varese si fecero più vibranti, più combattute. Ne fu la causa il suffragio allargato, l'afflusso di nuove idee, una maggiore coscienza politica, l'organizzazione dei partiti.

Le elezioni politiche divennero un fatto sempre più importante nella vita locale.

Perciò ci siamo accinti a farne brevemente la storia.

I. FASE

Elezioni secondo le leggi elettorali del 1848-1860 *Lista uninominale*

LE ELEZIONI POLITICHE DEL 1860

Nomina di un rappresentante al Parlamento Subalpino *Vittoria liberale*

L'acquistata libertà dopo la cacciata degli austriaci e l'annessione al Regno di Sardegna, portò ai Varesini, fra le tante novità, anche il diritto della libera scelta di un loro rappresentante al Parlamento Subalpino.

Vigeva allora la legge elettorale del 1848, basata sul criterio del censo, in minore misura, o non richiesto affatto, per chi avesse particolari doti di capacità, e l'esiguo numero degli aventi diritto al voto non fece delle elezioni di allora qualcosa di clamoroso, mentre le cose mutarono poi, e di molto!

La sesta legislatura del parlamento piemontese si era chiusa il 30 aprile 1859 e le annessioni del 1860 avevano portato la necessità di un ampliamento del numero dei rappresentanti.

Il territorio del regno di Sardegna e zone annesse fu quindi diviso in 387 collegi elettorali per la scelta di altrettanti deputati.

Varese formò con Cuvio, l'87° della serie.

Varese fu sede della prima sezione del collegio, Cuvio della seconda.

La legge politica in vigore stabiliva la votazione per scheda uninominale. La prima convocazione degli elettori fu stabilita per il 25 marzo di quell'anno, la seconda, in caso di ballottaggio, per il 29 dello stesso mese.

In base alle leggi del tempo, risultarono aventi diritto al voto:
nella I^a sezione del collegio n. 283 cittadini,
nella II^a sezione del collegio n. 185 cittadini.

In totale 468 cittadini.

Per quanto già cominciassero a delinarsi le tendenze politiche dei nostri elettori fu quasi unanime l'accordo di portare a candidato locale Giuseppe Garibaldi. Il valoroso generale nell'agosto del 1848 aveva

tentato di opporsi al ritorno trionfale degli austriaci e li aveva battuti a Luino e disorientati a Morazzone tenendo accesa nel Varesotto, sia pure per breve tempo, la fiaccola dell'indipendenza e della libertà e nel maggio del 1859 li aveva nuovamente sconfitti a Varese.

Si era meritato così la stima, la devozione e l'affetto degli abitanti della p'aga per i quali era più che un eroe.

In Varese tuttavia uno sparuto gruppo di conservatori aveva scelto a loro rappresentante l'ingegnere Giuseppe Speroni ritenendolo più atto a sostenere gli interessi locali. Così almeno essi dicevano!

Costui, appartenente ad una famiglia assai benestante del luogo, uomo prudente e buon ingegnere, si era messo in luce fra gli esponenti locali; aveva avuto cariche cittadine e, allorquando nel 1857 Varese era stata elevata al grado di Città Regia acquistando il diritto di essere rappresentata nella Congregazione Centrale e Provinciale da un proprio Deputato, era stato il prescelto dalle autorità governative.

Sopravvenuto il glorioso 1859, era entrato a far parte della Guardia Nazionale col grado di capitano e poi di maggiore. Nel 1860-61 aveva comandato il battaglione varesino delle guardie nazionali destinato ad Ancona ed era entrato nella vita politica ove aveva percorso tappe brillanti; infatti lo troveremo più volte deputato e infine senatore del Regno. Pur non vedendo in lui spiccate qualità politiche gli si riconoscevano tuttavia onestà e convinzioni proprie (Da « *La Libertà* », 20 ottobre 1865; suppl.).

Facciamo tuttavia osservare che la candidatura di Garibaldi non fu conseguenza solo dell'entusiasmo del momento e della riconoscenza dei Varesini, ma rientrava anche in una particolare tendenza politica.

Due correnti si delineavano allora nettamente: la governativa-moderata facente capo a Cavour che rappresentava il buon senso, l'equilibrio, la guida sicura in mezzo a travagliati avvenimenti, e la garibaldina: la corrente degli innovatori, dei progressisti, di coloro che si erano battuti sui campi di battaglia e che volevano il rapido raggiungimento dell'unità italiana, il rinnovamento della vita della nazione, aperti ad ogni esperienza. Per loro Garibaldi riassumeva in sé « *le aspirazioni nazionali* » (« *Eco di Varese* », 21 gennaio 1861).

Corrente di gente che ai prudenti, ai ben sistemati, appariva quanto mai pericolosa.

Ma furono proprio questi irrequieti, questi patrioti spinti, a dominare la scena politica varesina e valcuviana nel 1860 poichè vinsero ripetutamente.

Dico ripetutamente, poichè, avendo Garibaldi, eletto in più luoghi, optato per la città natale, essendosi rifatte le elezioni nel collegio rimasto vacante, i vincitori furono nuovamente i garibaldini, i progressisti, i liberali.

Nelle elezioni del marzo 1860 vi fu una relativa lotta politica. Esse si svolsero tranquillamente fra la curiosità generale, ma per molti apparvero ancora come una strana novità e furono non pochi coloro che non si recarono a votare.

Il manifesto riportato accanto alla pag. 123, dà un'idea di come si svolse la prima campagna politica preelettorale nel collegio.

Riepiloghiamo ora i risultati:

1860

1^a convocazione 25 marzo;
2^a convocazione (nel caso di ballottaggio) 29 marzo.

Candidati proposti:

Giuseppe Garibaldi, Generale, nizzardo;
Speroni Giuseppe, Ingegnere, varesino.

Risultato della votazione:

Elettori iscritti

nella 1^a sezione - Varese: n. 283

nella 2^a sezione - Cuvio: n. 185

Totale n. 468

Votanti n. 270

Voti: al Generale Giuseppe Garibaldi:

sezione di Varese n. 146

sezione di Cuvio n. 106

Totale n. 252

all'Ing. Speroni:

(nella sola sezione di Varese) . . . n. 12

inconcludenti:

(tre in ciascuno delle sezioni) . . . n. 6

e più esattamente:

nella sezione di Varese: dispersi 1 nulli 2

nella sezione di Cuvio: dispersi 3

In seguito ai risultati delle votazioni Giuseppe Garibaldi fu proclamato con giubilo primo rappresentante al Parlamento Subalpino del collegio politico di Varese-Cuvio.

Ma il generale era stato eletto contemporaneamente deputato in altri collegi e fra essi nel primo di Nizza. Ad Alessandro Orrigori, e per egli ai Varesini, Garibaldi aveva indirizzato da Genova il 3 aprile il seguente telegramma: « *Riconoscente non posso accettare - Eleggano il colonnello Nino Bixio o Adamoli* ».

Nella seduta del 13 aprile 1860, il Presidente della Camera, on. Giovanni Lanza, annunciava che il Generale Garibaldi aveva optato per il primo collegio di Nizza, e il seggio del collegio elettorale di Varese-Cuvio era rimasto quindi vacante.

Gli elettori convocati nuovamente eleggevano a proprio rappresentante il nobile Giulio Bossi dei conti di Azzate, dottore in legge, appartenente anch'egli alla corrente liberale progressista della plaga.

LE ELEZIONI POLITICHE DEL 1861

Vittoria dei moderati

Nel 1861 nuova chiamata alle urne per la nomina dei deputati della prima legislatura al Parlamento italiano, ottava della serie.

I collegi elettorali con l'annessione di nuovi territori erano frattanto saliti a 443.

Quello di Varese fu il 143° e fu formato coi distretti di Varese-Arcisate e Cuvio e rimase tale per molti anni.

Risultarono aventi diritto alla votazione 660 cittadini.

I due partiti che si erano quietamente messi di fronte nelle elezioni dell'anno precedente, ora si diedero aperta lotta.

I conservatori (preferivano dirsi moderati) ligi al governo, passata l'euforia garibaldina del momento, cominciarono a riscuotere maggior simpatia, ma i liberali rimasero i più battaglieri. Avevano dalla loro anche l'unico giornale che allora stampavasi in Varese e che intitolavasi « *L'Eco di Varese* ».

Nel collegio si formarono opposti gruppi, secondo le tendenze, e furono fatti circolare dei volantini nei quali si proponeva questo o quell'altro candidato. Costituitosi il 20 gennaio un circolo elettorale si tennero pubbliche riunioni per esaminare i requisiti dei designati. I

liberali accusarono subito i moderati di adoperarsi « con tutte le forze affinchè vengano eletti deputati che non si oppongano giammai ai voleri del Ministero » (*Eco di Varese*, 14 gennaio 1861) e raccomandavano di non accettare « ad occhi chiusi i candidati proposti da chi presiede i vostri circoli elettorali: prima di dare un vostro voto per un tale, cercate di sapere chi sia, che cosa abbia fatto per la Patria, quale opinione politica possiede... Badate! Sarà vostra colpa se al Primo Parlamento Italiano, non avrete mandato una persona che vi rappresenti degnamente! Se vi lascerete corrompere dai consigli altrui, è segno che non sapete apprezzare il più grande dei diritti che vi ha garantito lo Statuto ». E attaccavano arditamente i moderati accusandoli di conservatorismo e di aver scelto i loro rappresentanti fra uomini che avevano servito l'Austria. Raccomandavano di non scegliere gente sul tipo di quella che « ligia ai capricci di un Ministero sancivano col loro voto la vendita allo straniero di una Provincia Italiana (Nizza) » (*Eco di Varese*, 21 gennaio 1861).

I moderati invece facevano presente che occorreva scegliere cittadini di provata onestà, legati agli interessi della zona e che già avevano dato prova di essere probi amministratori.

I liberali elessero quale loro rappresentante il deputato precedente, il nob. Giulio Bossi, i moderati ripresentarono lo Speroni. Quest'ultimo compendia il suo programma in queste parole:

« Per l'indipendenza, io sarò sempre con quelli che vogliono armi ed armati, per cacciare lo straniero da ogni angolo di terra italiana.

« Per la libertà, io non darò mai il mio voto che a leggi che non la guarentiscono.

« Per l'unità, io non farò che affrettare con l'opera, come ora faccio col desiderio, il giorno in cui Roma sarà la capitale politica dell'Italia, e tutte le membra potranno intorno a lei raggrupparsi. E a tale scopo, armi e ferrovie ».

Lo Speroni largamente noto nel collegio, ed anche apprezzato, ebbe questa volta partita vinta.

Riepiloghiamo i dati della votazione:

1861

1^a convocazione: 27 gennaio;

2^a convocazione: 3 febbraio.

(eventuale)

Candidati proposti:

Speroni Giuseppe, Ingegnere, varesino;

Bossi Giulio, Dottore in Legge.

Risultato della votazione:

Elettori iscritti	n. 660
Elettori votanti	n. 362
Voti all'Ingegnere Giuseppe Speroni . . .	n. 265
Voti al Dottor in Legge Bossi nob. Giulio dei conti di Azzate	n. 77
Voti nulli o dispersi	n. 20

La vittoria dunque toccò ai moderati ed è perdonabile se ai liberali restò un po' d'acredine di cui sono eco le parole del loro giornale che non ebbe tema di punzecchiare il neo-eletto.

È inutile dire che l'elezione di Varese fu pienamente approvata dalla Camera essendo risultato tutto regolare.

LE ELEZIONI POLITICHE DEL 1865

Vittoria liberale

L'ottava legislatura si chiuse il 16 maggio 1865 e la prima data di convocazione dei nuovi comizi elettorali fu fissata il 22 ottobre.

Tosto s'iniziò in tutta Italia la campagna elettorale per la nomina dei deputati alla nona.

I collegi elettorali erano frattanto saliti a 493.

Quello di Varese-Arcisate-Cuvio con un totale ora di 866 elettori, fu diviso in quattro sezioni, due a Varese, una ad Arcisate ed una a Cuvio.

Ci dilungheremo ora un poco sulle elezioni in corso di trattazione per dare al lettore un'idea di come si svolgesse un tempo la campagna elettorale.

A Varese sino alla metà del mese di settembre scarsi cenni fecero presagire l'imminenza di una lotta politica.

Un comitato elettorale di tinta progressista dopo aver tenuto due platoniche sedute nel maggio (si discusse dell'istruzione primaria, dell'esclusione dei preti, dei militari e degli impiegati dalla candidatura, della separazione chiesa e stato, della revisione dello Statuto, del senato elettivo, ecc.) e due sedute in luglio di carattere preelettorale, aveva sospeso la sua attività per « i calori estivi » (*La Libertà*, 17 settembre 1865). Gli avversari neppure si eran fatti vivi. In settembre il Comitato

suddetto (fra i componenti vi erano Vittore Prestini, Domenico Adamoli, Luigi Cortellezzi) tornò a riunirsi, e si fece promotore di una pubblica assemblea che fu tenuta il 27 nei locali delle scuole comunali. Ad essa parteciparono i più bei nomi del Risorgimento Varesino. Oltre i sopracitati v'intervennero Cesare Parravicini, il Dr. Giuseppe Comolli, Paolo Talacchini, l'Avv. E. Della Chiesa.

Durante la riunione fu deliberata la costituzione di un Circolo elettorale del Circondario, si propose di offrire la candidatura all'Avv. Angelo Bargnoni, ben accetto alle varie correnti varesine del partito liberale, si stese un programma elettorale che compendia nelle parole: *onestà, capacità e liberalismo*, i requisiti indispensabili di un deputato che volesse degnamente rappresentare la nazione e si compilò il regolamento che riportiamo:

- I - Il comitato è costituito da tutti gli aderenti al programma che si faranno inscrivere come soci e che pagheranno per una sol volta cent. 50.
- II - La rappresentanza del Comitato è affidata a un'Ufficio composto di 5 membri i quali potranno scegliersi uno o più segretari.
- III - Le sedute son pubbliche, ed ogni intervenuto può domandare la parola; il diritto di voto non spetta però che ai soci.
- IV - La votazione sarà peralzata e seduta, ma le questioni di persona a scrutinio segreto.
- V - Compiute le elezioni, se residuassero fondi, saranno impiegati a beneficio delle scuole popolari o di altre patrie istituzioni indicate dalla società.

LA COMMISSIONE PROMOTRICE

In una seduta del comitato tenutasi il 2 ottobre, il presidente che dirigeva l'assemblea, dava l'annuncio che l'Avv. Bargnoni non poteva, perchè già impegnato nel collegio di Casalmaggiore-Viadana, accettare la candidatura propostagli.

Usciva allora da parte liberale il nome di Enrico Guastalla, colonnello garibaldino e, proposto da Giacomo Limido, quello dell'Ing. Paolo Fambri.

La proposta Limido, essendo venuta da un cittadino notoriamente di tendenze moderate e conservatoristiche, non suscitava naturalmente entusiasmo fra i liberali. Frattanto eransi uniti ad essi anche i non

molti rappresentanti locali del Partito di azione che in un primo tempo avevano deciso di astenersi dalla lotta.

Nella seduta del 6 ottobre, l'assemblea elettorale discuteva circa le benemeritenze dei presentatori. Il Limido si soffermava anche sulle qualità fisiche del Fambri: « *L'Ing. Paolo Fambri è veneto; gran bella cosa, (risa generali) è d'età d'anni 35, (risa) di corporatura rubusta (risa più forti); anche questo è necessario tenetelo a mente!* (risa continuate).

BOLCHINI (con calore): *È un'indecenza, signor Presidente, richiami all'ordine l'oratore.*

PRESIDENTE: *La parola è libera, parecchi oratori anche alla Camera usano una forma lepida* ». (dal giornale *La Libertà*, 10 ottobre 1865).

La candidatura Guastalla guadagnava terreno malgrado si dicesse che il colonnello fosse « *di un rosso acceso* »; il che per i varesini voleva dire *mazzimano spinto* e non servì la messa a punto dell'Avv. Della Chiesa per chiarire che per rosso dovevasi intendere socialista o comunista. (« *Questo rosso non vuol dire repubblicano, esso rappresenta coloro che appartengono alla setta socialista o comunista* » - *La Libertà*, 19 ott.), i mazziniani rimasero i rossi anche successivamente (Elez. 1867 - *Cronaca Varesina*, 9 marzo).

Uscì anche un nome nuovo, quello dell'Avv. Salvatore Ottolenghi, che però non venne sostenuto. Del resto l'Ottolenghi, interpellato, dichiarò di non poter accettare.

Nella seduta elettorale del 9 ottobre si riprendeva la discussione sui nomi del Guastalla e del Fambri e si concludeva invitando i candidati ad esporre i loro programmi. Questi venivano letti nella seduta del 15 ottobre, ma siccome si cominciò col programma del Guastalla, quando si iniziò la lettura del programma Fambri, data l'ora tarda, qualcuno propose che essa fosse risparmiata e che si diffondesse invece la copia stampa predisposta dal Fambri stesso col titolo « *Se sarò eletto Deputato. Cicero pro domo sua* ». Scoppiò una vivace discussione, quelli di tendenza moderata pretendevano che la lettura fosse fatta ugualmente, ma parecchi degli avversari si alzarono e lasciarono la sala che del resto, data l'ora, già stava vuotandosi. Ciò diede motivo ai sostenitori del Fambri di muovere una serrata protesta e di annunciare che non sarebbero più intervenuti alle riunioni seguenti.

Le sedute del comitato continuarono il 16 e il 17 ottobre nel cui giorno si venne alla votazione per la scelta definitiva.

Su 56 votanti, 50 diedero il loro voto al Guastalla che fu così il

prescelto. Egli aveva già avuto il benestare dal comitato democratico centrale di Milano.

I moderati dopo la decisa presa di posizione del 15 ottobre, non avevano però disarmato e continuarono a sostenere il Fambri. Non avendo a disposizione un giornale, come gli avversari, avevano sin dal 13 ottobre iniziata la pubblicazione di una serie di fogli intitolati: « *Paolo Fambri - Cronaca della di lui candidatura nel collegio elettorale di Varese-Arcisate e Cuvio* » con lo scopo di sostenere il candidato e di rispondere agli attacchi degli avversari. Il primo numero apparve il 13 ottobre, l'ultimo il 21 ottobre (uscirono in tutto sette numeri). Ognuno di essi era firmato dall'Avv. Augusto Peregrini « *per sè ed amici* ».

Intanto in città si spargevano manifesti e volantini emessi da un gruppo e dall'altro, con l'intento di elogiare i propri candidati e di demolire gli avversari. « *Compito nostro* — scrivevano i liberali nel loro giornale — *è compiere il nostro dovere con la stampa, nei comitati e nei crocchi* ».

Nel complesso però la lotta fu mantenuta nei limiti della correttezza.

E si giunse così al 22 ottobre.

Ecco i risultati della votazione:

1865

1^a votazione: 22 ottobre;

2^a votazione: 29 ottobre.

(eventuale)

Candidati proposti:

Dal Partito Moderato: Ing. Paolo Fambri, da Venezia.

Dal Partito Liberale: colonnello garibaldino Cav. Enrico Guastalla, da Guastalla.

Risultato della votazione:

Elettori iscritti	n. 866
Elettori votanti	n. 619
Voti all'Ing. Paolo Fambri	n. 254
Voti al colonnello Enrico Guastalla	n. 314
Voti dispersi e nulli	n. 51

Il colonnello Guastalla, avendo ottenuto 60 voti di maggioranza e più della metà dei suffragi dei votanti, veniva proclamato Deputato a primo scrutinio.

Ma dieci elettori presentavano alla Camera dei Deputati una protesta contro tale proclamazione, per alcune irregolarità riscontrate nella sezione di Arcisate.

Il relatore del II ufficio della Camera, On. Mazzi conte cav. Francesco, nella seduta del 12 dicembre 1865, riferiva che l'ufficio, da lui rappresentato, proponeva la nullità dell'elezione.

Ma dopo i discorsi degli onorevoli Salvagnoli-Marchetti Vincenzo e Briganti-Bellini Be'fino, in favore della proposta del II ufficio, e degli onorevoli Cairoli Benedetto, Nino Bixio, Salaris Francesco e Lazzaro Giuseppe, per la sua reiezione, la Camera, dopo prova e controprova, convalidava l'elezione del colonnello Guastalla.

La vittoria liberale diveniva così definitiva.

RITORNO ALLA VITTORIA DEI MODERATI

Loro predominio dal 1867 al 1876

Le elezioni del 1867 portavano nuovamente nel collegio di Varese-Arcisate-Cuvio i moderati (preferivano dirsi moderati-liberali) alla vittoria.

Ritrovato il loro candidato ideale nell'Ing. Giuseppe Speroni a cui erano tornati dopo l'infruttuoso esperimento del Fambri (l'ingegnere aveva il vantaggio d'essere Varesino e di godere di larghe amicizie in città e di ben rappresentare il pensiero di molti Varesini, ligi al governo e nemici delle avventure) con abile propaganda ed azione politica scavalcavano il forastiero Guastalla che i liberali avevano ripresentato.

La loro vittoria segnava l'inizio di un periodo d'indiscusso dominio dei moderati e invano gli avversari cercarono l'uomo da contrapporre allo Speroni; neppure Giulio Adamoli, figlio dello stigmatissimo ed amato signor Domenico e pure nativo del Varesotto, riusciva a spuntarla.

I moderati con netta superiorità vincevano, sempre con lo Speroni, anche le elezioni del 1870 e persino quelle del 1874 che segnarono un semi-trionfo della sinistra.

L'indiscussa loro maggioranza tolse alla lotta elettorale parte del suo fascino e le percentuali dei votanti mostrano un interesse decrescente (70% nel 1867; 62% nel 1870; 60% nel 1874).

Non ci dilungheremo perciò sulle elezioni di quegli anni che si svolsero nel complesso quietamente, dominate da alcuni motivi costanti:

la fedeltà allo Speroni dei moderati, il loro indiscusso predominio, la loro facile vittoria e l'affannosa ricerca di un candidato che potesse opporsi con qualche probabilità di riuscita, da parte degli avversari.

LE ELEZIONI POLITICHE DEL 1867

In seguito al conflitto fra il Governo e la Camera, originato dalla proposta di legge sulla libertà della chiesa e sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico, il Re dava facoltà al Ricasoli, capo dei Ministri, di sciogliere la Camera, la cui composizione non dava alcun affidamento di stabilità nell'azione legislativa. Ciò provocava non poche polemiche nel Paese, specialmente da parte delle sinistre, ed esse ebbero una loro eco anche in Varese soprattutto per opera dei liberali.

I comizi elettorali furono convocati per il 10 marzo, ma nella nostra città, gli uomini politici, dopo essersi esauriti in polemiche teoriche, solo all'avvicinarsi della data della votazione cominciarono a predisporre i piani per la lotta elettorale.

I primi a prendere l'iniziativa furono anche questa volta i liberali che costituirono un comitato, il quale promosse alcune riunioni che si svolsero quietamente, quasi senza dibattiti e con un limitato intervento di persone. Esse avevano lo scopo di sondare il terreno. Fu unanime negli intervenuti l'accordo di ripresentare quale candidato il colonnello Guastalla raccomandato anche da Garibaldi.

In una riunione indetta il 3 marzo si presentava lo stesso Guastalla ad esporre il proprio programma, naturalmente di opposizione al caduto governo, e in una riunione successiva (l'8 marzo) la candidatura del colonnello era definitivamente approvata.

I moderati, dopo aver seguito in un primo tempo le mosse dei liberali, concordarono (l'iniziativa era stata presa da alcuni amici dell'ex-deputato Giuseppe Speroni in una riunione privata) di portare a loro candidato quest'ultimo. Essi avvertivano la cittadinanza della loro decisione di un manifesto sottoscritto da 34 cittadini fra i più noti.

L'Ing. Speroni aveva intanto fatto pervenire « *a' suoi amici del collegio elettorale Varese-Cuvio-Arcisate* » un suo programma in cui, dopo aver premesso di essere disposto ad accettare la candidatura, dichiarava di non avere grandi promesse da fare ma di offrire « *soltanto, con un po' d'esperienza accresciuta, il mio antico buon volere, la mia abi-*

tuale indipendenza di carattere, e la mia inalterabile devozione ai principi di libertà e progresso... i quali mi saranno guida anche nella grave questione che si agita fra Chiesa e Stato, per scioglierla senza offendere nè le ragioni della libertà nè le garanzie necessarie al potere civile ». Nella parola « *economia* » compendia il suo programma di governo.

I due opposti campi tosto procedevano alla stampa degli abituali manifesti di propaganda elettorale, i liberali sostenuti anche dal proprio giornale « *La Libertà* ».

Ecco i dati riassuntivi delle elezioni:

1867

1^a votazione: 10 marzo;

2^a votazione: 17 marzo.
(eventuale)

Candidati proposti:

Dal Partito Moderato: Ing. Giuseppe Speroni, varesino.

Dal Partito Liberale: colonnello Cav. Enrico Guastalla, da Guastalla.

Risultato della votazione:

Elettori iscritti	n. 831
Elettori votanti	n. 587
Voti all'Ing. Giuseppe Speroni	n. 364
Voti al colonnello Enrico Guastalla	n. 203
Voti a Giuseppe Mazzini	n. 1
Voti dispersi	n. 19

Avendo lo Speroni ottenuto un numero di voti maggiore della metà dei suffragi dei votanti, fu proclamato eletto a primo scrutinio, per la seconda volta, Deputato del collegio di Varese-Arcisate-Cuvio.

La Camera dei Deputati, su proposta dell'on. Piolti De' Bianchi nob. Giuseppe, relatore dell'Ufficio I, nella sua tornata del 23 marzo 1867 ne convalidava la regolare elezione.

LE ELEZIONI POLITICHE DEL 1870

Con l'annessione di Roma alla Patria si chiudeva il primo ciclo del Risorgimento italiano. Il 2 novembre fu sciolta la Camera dei Deputati e furono convocati i comizi elettorali per il giorno 20 novembre. Il nu-

mero dei deputati con l'occupazione di Roma salì a 508.

Le mosse per il lavoro preparatorio delle elezioni nel collegio varesino furono ancor più lente del solito.

I moderati ripiegarono nuovamente sull'ing. Speroni, i liberali, in una coi radicali, pensarono di offrire la candidatura al giovane Ing. Giulio Adamoli, uno dei Mille, la cui famiglia aveva larghissima risonanza nella zona, e che era appoggiato anche dalla Commissione generale di opposizione parlamentare stabilitasi a Firenze.

Si giunse con proposte e discussioni, fatte più che altro, in circoli di amici, fin quasi alla settimana precedente le elezioni poi, ci si diede un gran da fare.

Lunedì 14 comparve un manifesto dei proponenti la candidatura dell'Ing. Adamoli invitante la cittadinanza ad una pubblica riunione nell'aula delle scuole comunali in piazza S. Martino alle ore 12 di giovedì 17.

Quasi contemporaneamente i moderati esponevano anch'essi i loro manifesti recanti la solita quarantina di firme di maggiorenti locali. Gli stessi provvedevano anche a diramare il programma politico dello Speroni a tutti gli elettori del collegio.

Ma il 17 la prevista adunanza dei liberali non si poté tenere e fu rimandata al 18.

I partitanti dello Speroni che si erano presentati per prendere parte ad un eventuale dibattito, trovato alla porta l'avviso che rimandava la riunione al giorno successivo, pensarono di tenere una seduta per conto loro. Costituirono un regolare ufficio di presidenza, e, previa pubblica discussione, ad appello nominale dei soli elettori e senza tener conto delle adesione dei cittadini presenti non elettori, approvarono definitivamente ad unanimità la candidatura dell'Ing. Speroni che avevano in pectore.

Ciò fu reso pubblico con un avviso.

Il giorno successivo, l'adunanza promossa dai liberali non otteneva molto successo di pubblico, ma usciva confermata la candidatura dell'Ing. Adamoli.

Ecco ora i risultati delle elezioni:

1870

1^a votazione: 20 novembre;

2^a votazione: 27 novembre.

(eventuale)

Candidati proposti:

Dal Partito Moderato: Ing. Giuseppe Speroni, varesino.
Dal Partito Radicale: Ing. Giulio Adamoli, varesino.

Risultato della votazione:

Elettori iscritti	n. 786
Elettori votanti	n. 495
Voti all'Ing. Giuseppe Speroni	n. 302
Voti all'Ing. Giulio Adamoli	n. 179
Voti dispersi	n. 12
Voti nulli	n. 2

Fu perciò proclamato eletto deputato, a primo scrutinio, e per la terza volta, l'Ing. Giuseppe Speroni.

La Camera, su parere della Commissione o Giunta per le elezioni, riconosceva valida e regolare l'avvenuta elezione, e « *constatato che nell'eletto ricorrono i requisiti dello Statuto e della Legge Elettorale* », nella sua tornata del 16 dicembre 1870, l'approvava.

LE ELEZIONI POLITICHE DEL 1874

In seguito ad un voto sfavorevole su una proposta di legge riguardante alcuni provvedimenti finanziari (nullità degli atti non registrati) il Ministero Minghetti dava le proprie dimissioni che però non venivano accettate dal Re. Non rimanendo altra via che quella di nuove elezioni, il 20 settembre venne sciolta la Camera dei Deputati e furono convocati i comizi per l'8 novembre 1874.

Come è noto la lotta elettorale si scatenò nella nazione violentissima, e finì con un semi trionfo per la sinistra.

Nel nostro collegio però le cose si svolsero quietamente, anzi con un interesse inferiore alle volte precedenti e con poco mordente per l'incontrastato predominio moderato.

Costituitosi da parte di un buon nucleo di elettori di tendenza liberal-moderata un circolo elettorale, la maggioranza suggerì di riproporre nuovamente la candidatura dell'Ing. Speroni e il 23 ottobre i rappresentanti del circolo suddetto emanavano un manifesto firmato da una cinquantina di aderenti in cui si dava notizia di tale proposito.

Le adesioni al gruppo giunsero tosto numerose non solo a Varese, ma anche nei comuni delle altre sezioni. I libero-radicali tacevano intanto.

Ai primi di novembre essi non avevano ancora dato segno di voler presentare un loro candidato e lo Speroni appariva unico dominatore del campo. Ma il 5 novembre usciva un manifesto liberal-radicalo in cui si propugnava la candidatura del col. Achille Majocchi, milanese e si prometteva la pubblicazione del suo programma.

Il manifesto produceva un certo fermento nel campo moderato. Subito si predisponne una riunione per meglio concretare la lotta elettorale e rendere definitiva la candidatura dello Speroni. Si serrarono le file benchè gli avversari non destassero eccessive preoccupazioni.

Diamo, ora, i risultati della lotta:

1874

1^a votazione: 8 novembre;

2^a votazione: 15 novembre.
(eventuale)

Candidati proposti:

Dal Partito Liberale-Moderato: Ing. Gius. Speroni, varesino.

Dal Partito Radicale: colonnello Achille Majocchi, milanese.

Risultato della votazione:

Elettori iscritti	n. 887
Elettori votanti	n. 536
Voti all'Ing. Giuseppe Speroni	n. 430
Voti al colonnello Achille Majocchi	n. 89
Voti fra dispersi e nulli	n. 17

Fu quindi proclamato eletto deputato, a primo scrutinio, e per la quarta volta, l'Ing. Giuseppe Speroni avendo sul suo competitore una maggioranza di 341 voti.

La Camera dei Deputati nella tornata del 27 novembre 1874, convalidava l'avvenuta elezione.

RITORNO ALLA VITTORIA DEI PROGRESSISTI

Il bruciore delle ripetute sconfitte e la piega generale presa dagli avvenimenti politici in Italia, spinse i progressisti ad una lotta più acca-

nita. Rinserrate le file, trovato l'uomo da opporre allo Speroni (ad un Varesino, un Varesino), scoperti e sfruttati gli errori degli avversari, resa più efficace la propaganda, nel 1876 tornavano alla vittoria e l'ottennevano anche nelle successive elezioni del 1880.

LE ELEZIONI POLITICHE DEL 1876

Benchè il Ministero Depretis avesse la maggioranza nel parlamento, per essere confortato nella sua azione dall'approvazione del paese, dopo due anni, venne nella determinazione d'indire nuovamente le elezioni generali.

Il 3 ottobre 1876 fu sciolta la Camera dei Deputati e i comizi elettorali furono convocati per il 5 novembre.

Non era ancora uscito il decreto reale relativo, che già in Varese, questa volta, cominciarono i sondaggi per la scelta dei nuovi candidati. Le prime notizie diedero per certa la ripresentazione dell'Ing. Speroni e tosto, dopo previsioni varie, si cominciò a sussurrare il nome dell'Avv. Giacomo Bizzozzero quale candidato dei progressisti. Tale candidatura suscitò grande sorpresa nel campo moderato poichè il Bizzozzero era sempre stato estraneo ad ogni attività politica; ci stupì che il partito liberal-radical non avesse saputo esprimere dal suo seno un candidato notoriamente politicante.

Con questa sorpresa ebbe inizio la lotta che tosto si fece piuttosto aspra.

Araldo delle idee liberal-moderate fu la « *Cronaca Varesina* », di quelle progressive « *L'Indicatore Varesino* », che avrebbe voluto un candidato radicale, ma, non avendolo sottomano trovò ottimo anche il Bizzozzero.

L'azione dei moderati seguì pressappoco le seguenti fasi: interpellazione dell'ing. Speroni per l'accettazione della candidatura, sua risposta favorevole, costituzione di un comitato del partito diretto dall'Ing. Carlo Carcano e formato da una cinquantina di membri, emanazione di un manifesto agli elettori, serrata polemica con gli avversari attraverso la « *Cronaca Varesina* » e supplementi, propaganda elettorale nei comuni del collegio con lo scopo di prendere contatti con gli elettori locali, pubblicazione di un manifesto in data 4 novembre a favore del candidato moderato, recante una sessantina di firme ecc.

Quella dei progressisti quest'altre: emanazione di una circolare diramata agli elettori varesini in data 14 ottobre, convocazione degli elettori il 15, nelle pubbliche scuole (nella riunione l'Avv. Arconati riasunse la situazione politica del momento ed il motivo per cui, non avendo l'Avv. Edoardo Lanzavecchia accettato la candidatura pro-
stagli, ci si rivolse all'Avv. Giacomo Bizzozero; di costui lesse una lettera diretta agli amici di Varese), accettazione definitiva della candidatura Bizzozero, nomina di un comitato elettorale per coordinare l'azione da svolgere (prese il nome di comitato elettorale progressista), pubblicazione di un manifesto agli elettori (con oltre centocinquanta firme fra cui anche quelle di persone non aventi diritto al voto, ma simpatizzanti pel Bizzozero); polemica serrata con la « *Cronaca Varesina* » mediante l'« *Indicatore Varesino* » e supplementi, severi attacchi contro lo Speroni e la sua azione politica; discorso dell'avv. Bizzozero con buon successo di pubblico, diffusione del discorso mediante la stampa, pubblicazione di manifesti vari, ecc.

Gli avversari furono tallonati passo passo; ad ogni loro attacco si rispose contrattaccando e spesso prendendo l'iniziativa.

La situazione italiana faceva sentire ai democratici che era il loro momento ed essi non persero tempo.

Sistematica fu l'opera di demolizione dello Speroni.

Il numero dei votanti accorsi, attirati dalla lotta accanita, fu il più alto sin'ora riscontrato, il 72%.

I risultati furono i seguenti:

1876

1^a votazione: 5 novembre;

2^a votazione: 12 novembre.

(eventuale)

Candidati proposti:

Dal Partito Liberale-Moderato: Ing. Cav. Giuseppe Speroni, varesino.

Dal Partito Progressista (Radicali e Repubblicani): l'Avv. Nob. Giacomo Bizzozero, varesino.

Risultato della votazione:

Elettori iscritti	n. 964
Elettori votanti	n. 742
Voti all'Avv. Nob. Giacomo Bizzozero	n. 431

Voti all'Ing. Giuseppe Speroni	n. 285
Voti fra dispersi e nulli	n. 26

Fu quindi proclamato eletto Deputato, a primo scrutinio, l'on. nob. Avv. G. Bizzozero avendo sul suo competitore una maggioranza di n. 146 voti.

La giunta della Camera per le elezioni, non essendosi presentata alcuna protesta e verificandosi nell'eletto le condizioni dell'art. 40 dello Statuto, ne proponeva la convalidazione e la Camera approvava.

LE ELEZIONI POLITICHE DEL 1880

Il 29 aprile 1880 la Camera, respingendo l'ordine del giorno Baccelli implicante fiducia nel Ministero, provoca le dimissioni del gabinetto. Il Re non le volle accettare e con un decreto del 2 maggio sciolse la Camera fissando le elezioni generali per il 16 maggio di quell'anno. La notizia era appena giunta a Varese che già l'« *Indicatore Varesino* » il giorno successivo con un supplemento straordinario invitava gli elettori a riconfermare come candidato l'Avv. Giacomo Bizzozero.

Sull'argomento si ritornava nel numero ordinario del giornale il 6 maggio, polemizzando e sondando le intenzioni degli avversari.

Si costituiva in città il solito comitato elettorale varesino che invitava l'Avv. Bizzozero a tenere un comizio. Esso aveva luogo il 9 maggio e si chiudeva con un ordine del giorno in cui si proclamava definitivamente il Bizzozero candidato progressista pel collegio di Varese.

Il candidato teneva quindi vari comizi nei centri minori del collegio.

I moderati-liberali su iniziativa del dott. F. Magatti e degli Ingg. Carcano e Speroni che non volle ripresentarsi non sentendo ancora favorevole il momento, costituirono anch'essi un comitato per propugnare la candidatura del conte Pietro Porro, milanese, ma soggiornante ad Induno. Il 6 si teneva una prima adunanza per stabilire la linea di condotta del partito e i presenti si costituivano in comitato per combattere la candidatura Bizzozero.

Il Porro, interpellato circa la sua accettazione, rispondeva positivamente. Di tutto ciò la « *Cronaca Varesina* » dava dettagliate notizie in un supplemento (n. 18 in data 8 maggio) e nel numero ordinario del 9.

Il 12 il Porro teneva un comizio per esporre il proprio programma tosto reso di dominio pubblico.

I programmi Bizzozero e Porro suscitarono svariati commenti e la città fu ripiena delle polemiche provocate soprattutto dalla stampa e dai comizi e i muri si tappezzarono di manifestini multicolori di dimensioni insolitamente ampie.

Si venne al giorno delle elezioni; ben 809 i votanti, percentuale assai alta.

I risultati furono i seguenti:

1880

1^a votazione: 16 maggio;

2^a votazione: 23 maggio.
(eventuale)

Candidati proposti:

Dal Partito Liberale-Moderato: Conte Pietro Porro, milanese.

Dal Partito Democratico (Radicali e repubblicani): Avv. Nob.

Giacomo Bizzozero, varesino.

Risultato della votazione:

Elettori votanti	n. 809
Voti all'Avv. Nob. Giacomo Bizzozero . . .	n. 501
Voti al Conte Pietro Porro	n. 294
Voti contestati	n. 14

Venne perciò eletto Deputato, a primo scrutinio, e per la seconda volta, l'Avv. Nob. Giacomo Bizzozero, avendo sul suo competitore una maggioranza di 207 voti.

La Camera dei Deputati nella sua tornata del 1^o giugno 1880, udito il parere della Giunta delle elezioni, convalidava la nomina a Deputato del Bizzozero.

II. FASE

1882 - Nuova legge elettorale

Allargamento del suffragio popolare
Scrutinio di lista

La degenerazione dei metodi elettorali (mercato dei voti) suggerì di sperimentare lo scrutinio di lista nella speranza di porre un freno alle corruzioni.

Il 24 settembre 1882 usciva una nuova legge elettorale che portava due principali novità; l'allargamento del suffragio elettorale (diventava elettore non chi avesse un determinato censo, ma chi godesse per nascita e per origine dei diritti civili e politici del regno, avesse compiuto il ventunesimo anno di età, sapesse leggere e scrivere) e lo scrutinio di lista.

Il numero dei deputati (508) fu ripartito in 135 collegi fra le diverse province del regno. Quella di Como fu divisa in due collegi: Como-Varese e Como-Lecco (al primo si assegnò l'elezione di cinque deputati, al secondo quattro. Il circondario di Varese fu diviso in 75 sezioni (182 erano quelle dell'intero collegio).

I candidati dovevano essere proposti dai partiti politici della provincia, che questa volta non potevano agire localmente, ma dovevano accordarsi dalla periferia al centro e viceversa.

Nasceva quindi la necessità di nuovi contatti, di nuove intese, di una nuova organizzazione della campagna elettorale.

È interessante vedere come periferia e centro venissero ad un'intesa e qual risultato dessero le nuove elezioni.

Ci dilungheremo un pochino sulle prime elezioni avvenute col nuovo sistema mentre saremo più brevi con le altre che suppergiù si ripeterono allo stesso modo.

Lo scrutinio di lista durò per tre convocazioni elettorali (1882, 1886, 1890) poi non avendo dato i risultati sperati (fra l'altro bassissima fu la percentuale dei votanti) si tornò al collegio uninominale.

Nel nostro collegio condusse alla vittoria i moderati sotto la veste di monarchici-liberali che si rivelarono più organizzati e più concordi; essi prevalsero nelle proporzioni di 4 a 1, 3 a 2, nelle elezioni dell'82

e dell'86, mentre in quelle del '90 il risultato si può considerare pari avendo vinto 2 candidati monarchici e 2 democratici più l'Avv. Paolo Carcano comune alle due liste, ma facciamo notare che anche nelle elezioni precedenti le liste moderate inclusero uomini di sinistra.

L'Ing. Speroni tornò alla ribalta e fu eletto deputato in tutte e tre le candidature.

Le proporzioni fra candidati abitualmente comaschi e varesini furono in media di 3 a 2.

Le elezioni confermarono che la vittoria non fu tanto di correnti quanto di uomini.

Riepilogando, le caratteristiche delle tre elezioni per scrutinio di lista, grosso modo furono le seguenti:

1882 - Predominio incontrastato dei Monarchici-Moderati-Liberali meglio collegati. L'iniziativa in campo democratico fu prevalentemente varesina.

1886 - Miglior organizzazione democratica fra Varese e Como, ma vincono ancora gli avversari.

1890 - Disorientamenti e malintesi nelle file democratiche. Esorbitante numero di liste nel Varesotto, parità di risultati.

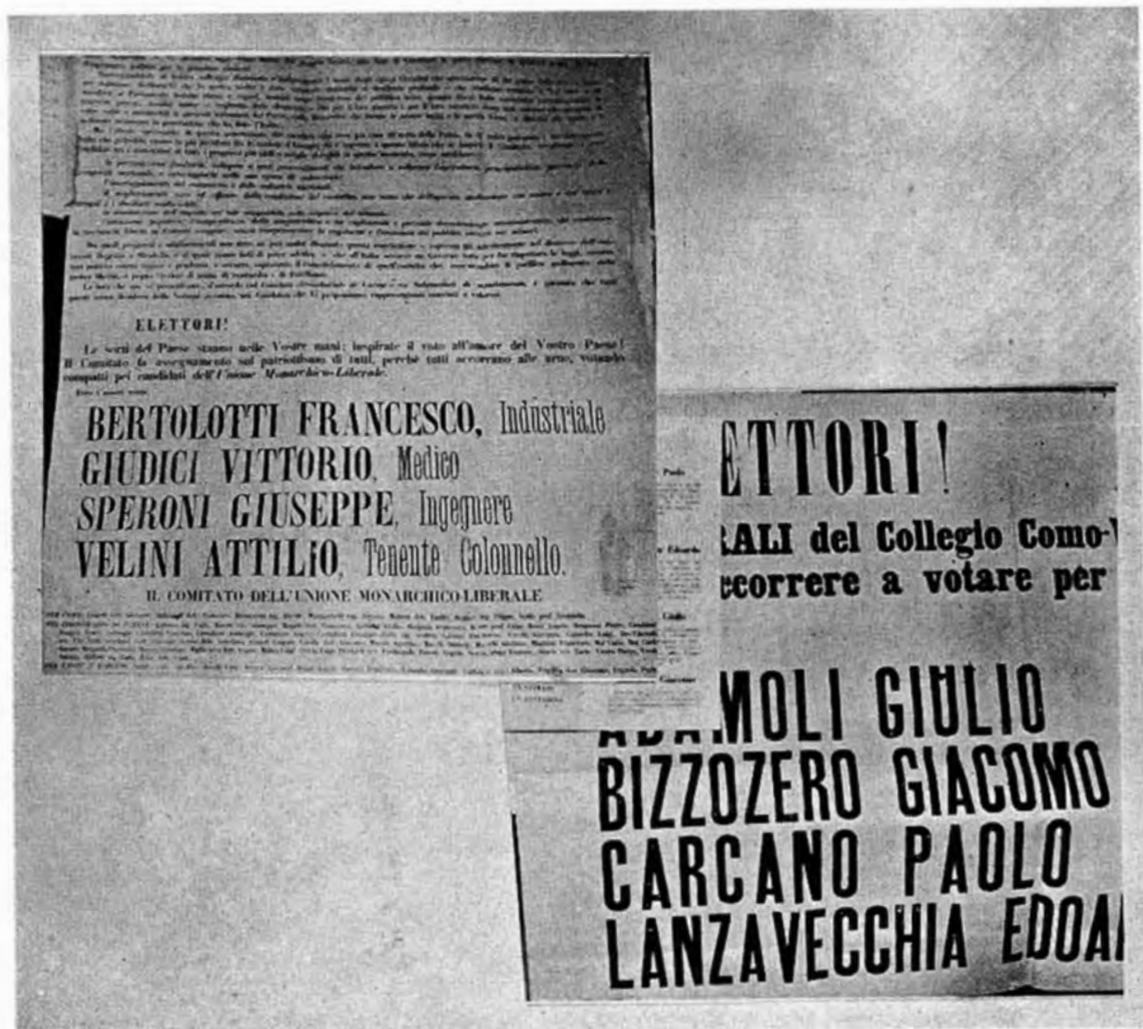
LE ELEZIONI POLITICHE DEL 1882

Il Re, in seguito all'approvazione della nuova legge elettorale, sciolse la Camera il 2 ottobre 1882 e indisse le elezioni per il 29 dello stesso mese.

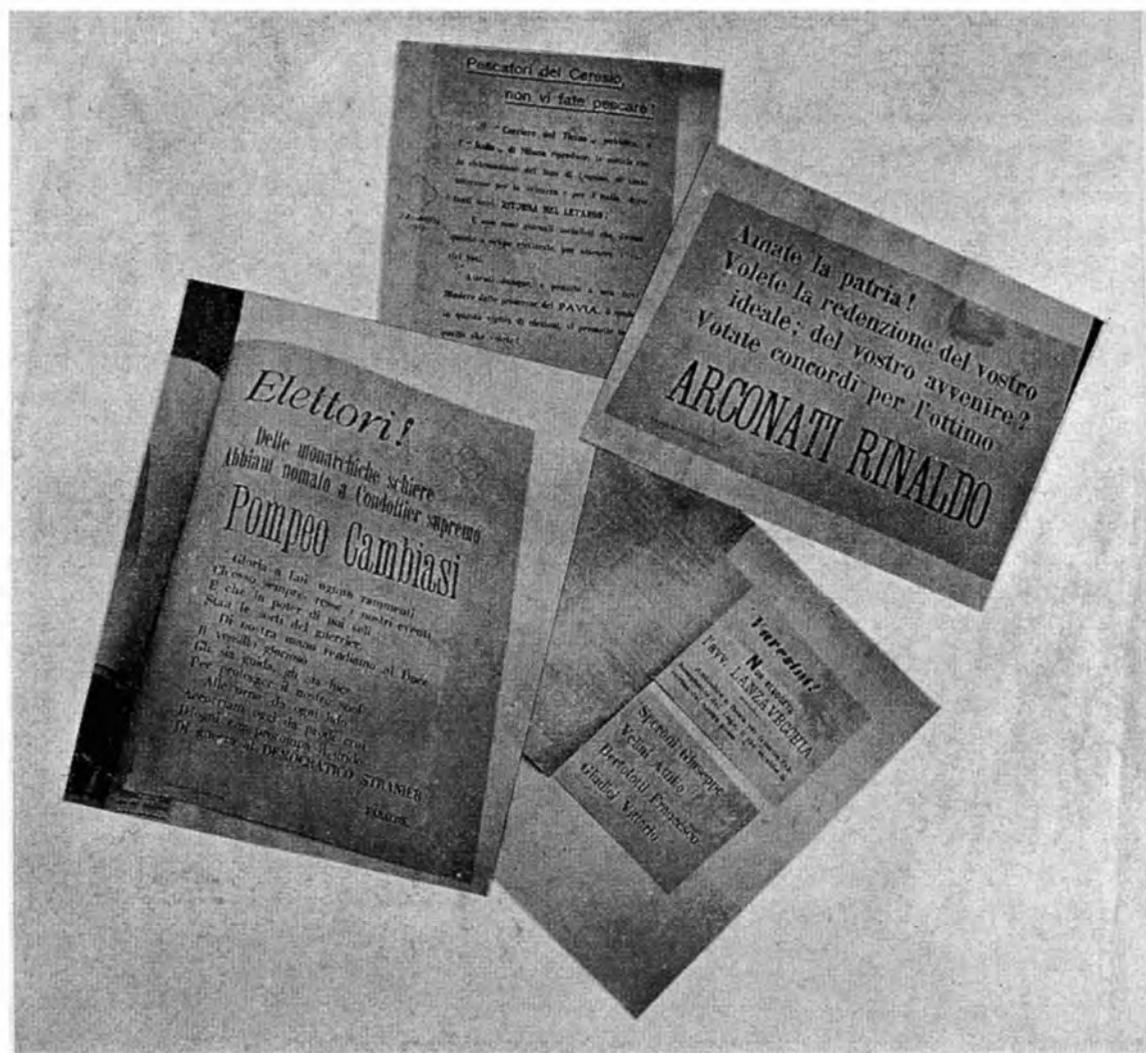
L'allargamento del suffragio popolare avrebbe dovuto portare ad una campagna elettorale densa di vita, ma non fu così; la percentuale dei votanti fu bassa e scese di parecchio rispetto alle volte precedenti. Lo scrutinio di lista, conglobando in un tutto più vasto le rivalità locali, calmò i puntigli e rese più molle la lotta.

I primi passi sulla via elettorale furono compiuti dai moderati locali che sin dal 4 settembre si raccolsero a discutere la nuova situazione all'Albergo Europa in una riunione promossa dal col. Velini. Non era ancora stata approvata la nuova legge elettorale, ma della sua preparazione si parlava da tempo.

Il 5 settembre sia gli esponenti del partito democratico e sia quelli del partito moderato della provincia si riunivano a Como, i primi all'albergo della Brianza, i secondi in casa Scalini, ma i moderati vare-



Saggio dei manifesti di propaganda elettorale.
 (Elezioni collegiali del 1882).



Saggio di volantini di propaganda elettorale.
(Elezioni politiche 1882-1892-1895).

sini non mandarono che una platonica adesione in attesa di una chiarificazione.

I democratici stabilivano la costituzione di un comitato provinciale per concretare la campagna elettorale e provvedere alla creazione di comitati circondariali.

Ai primi d'ottobre i movimenti elettorali presero maggior consistenza e il 2 si ebbe in Varese, nel palazzo già detto « La Corte », la prima riunione elettorale promossa da 12 eminenti cittadini di idee moderate, firmatari di una circolare diretta ai cittadini, in cui si diceva che le fortune della patria erano legate agli ordini costituzionali della nazione e si dava notizia della fondazione di un comitato monarchico-liberale in Como il cui programma si poteva riassumere nelle seguenti parole: « *Fuori del parlamento gli estremi partiti e vi seggano uomini d'ogni gradazione di pensiero, purchè sinceramente devoti alle attuali istituzioni* ».

I 12 firmatari intendevano farsi promotori di un identico comitato anche in Varese, destinato ad operare in concordia con quello di Como. Gli accordi coi comaschi erano resi necessari dalla formazione di un unico collegio e dallo scrutinio di lista. Alla riunione partecipavano circa 60 intervenuti che approvavano l'operato dei 12 firmatari e davano la loro adesione.

Nacque in questo modo la sezione varesina del Partito Monarchico-liberale che divenne la forza dominante della vita politica della città per parecchi anni, perpetuando le funzioni del gruppo moderato di cui era una derivazione (lo formavano suppergiù gli stessi uomini).

Nella stessa riunione si decideva di nominare i firmatari del manifesto rappresentanti del comitato e si dava loro l'incarico di scegliere anche i rappresentanti circondariali da dotarsi della facoltà di creare localmente i sottocomitati.

Il 14 ottobre usciva il programma concordato con il gruppo di Como coi nomi dei proposti candidati al parlamento. Con questi atti cessava la fase preparatoria e cominciava la lotta elettorale propriamente detta che si svolse nel solito modo: riunioni elettorali nei maggiori centri del circondario, polemiche cogli avversari, pubblicazione di manifesti (in numero maggiore delle volte precedenti), presentazione dei vari candidati, articoli polemici sui giornali locali, anche in numeri supplementari, ecc.

Nel campo avversario non vi fu un'eguale e ordinata linea d'azione preelettorale, i componenti erano meno solidali e l'accordo non fu semplice.

Prevalse l'iniziativa varesina (3 candidati su 4 furono di Varese). Finalmente anche i democratici costituirono un'unione in cui entrarono liberali-radicali, repubblicani e gente di sinistra e iniziarono la loro campagna elettorale che seguì suppergiù le orme di quella degli avversari, se non con minor foga, anzi furono i più mordaci, certamente con minor ampiezza.

Un solo loro candidato riuscì a passare: Giulio Adamoli che per meriti personali e per ceppo, aveva fama larghissima.

Ecco i dati riassuntivi delle elezioni:

1882

1^a votazione: 24 ottobre;

2^a votazione: 5 novembre.
(eventuale)

Candidati proposti:

Dall'Unione Monarchico-Liberale:

Bertolotti Francesco, da Como, industriale;
Giudici Vittorio, da Como, colonnello medico;
Speroni Giuseppe, varesino, ingegnere;
Velini Attilio, tenente colonnello di Stato Maggiore.

Dall'Unione Democratica:

Adamoli Giulio, varesino, ingegnere;
Bizzozero Giacomo, avvocato, nobile;
Carcano Paolo, da Como, avvocato;
Lanzavecchia Edoardo, da Cazzago Brabbia, avvocato.

Risultato della votazione:

Speroni Giuseppe, ingegnere (per la 5^a volta)
con voti n. 9728
Velini Attilio, tenente colonnello, con voti . n. 9349
Bertolotti Francesco, industriale, con voti . n. 9191
Adamoli Giulio, ingegnere, con voti . . n. 9054
Giudici Vittorio, colonnello medico e quale
rappresentante della minoranza, con voti n. 8709

Costoro furono proclamati deputati.

Seguono:

Carcano Paolo, avvocato, con voti . . . n. 8213

Lanzavecchia Edoardo, avvocato, con voti .	n. 7928
Bizzozero Giacomo, avvocato, con voti . .	n. 7652
Ostinelli Eugenio, da Como, editore tipo- grafo, con voti	n. 881

La media generale dei voti ai candidati:

Dell'Unione Monarchico-Liberale è di voti	n. 9244
Dell'Unione Democratica è di voti . .	n. 8211

Vincevano dunque 4 monarchici e un democratico, ma si noti che il Velini era sempre stato di sinistra. La Camera dei Deputati convalidava la loro elezione nella sua tornata del 12 dicembre 1882.

Ma in seguito alla promozione, per decreto reale 29 giugno 1884, del deputato Attilio Velini al grado di colonnello di Stato Maggiore, in osservanza alla legge elettorale il suo seggio si rendeva vacante.

Per altro decreto del Re, 13 luglio 1884 n. 2495, si convocavano quindi nuovamente gli elettori del collegio per la rielezione del decaduto deputato e la nomina del nuovo.

La prima convocazione veniva fissata il 3 agosto, la seconda il 10 dello stesso mese.

Si riaccendeva la lotta elettorale nel collegio, ma essa fu breve e poco intensa.

Il Partito Monarchico-Liberale riproponeva come candidato il Velini, il Partito Democratico-Radicale l'Avv. Bizzozero Giacomo.

I risultati della nuova consultazione furono i seguenti:

1884

1 ^a convocazione:	3 agosto;
2 ^a convocazione:	10 agosto.
	(eventuale)

Candidati proposti:

Dal Partito Monarchico-Liberale: Velini Cav. Attilio, colonnello di Stato Maggiore.

Dal Partito Democratico-Radicale: Avv. Nob. Bizzozero Giacomo, già Deputato.

Risultato della votazione:

Voti al colonnello Cav. Attilio Velini . .	n. 7617
Voti all'Avv. Nob., già Deputato, Giacomo Bizzozero	n. 5744

Fu pertanto proclamato rieletto, a primo scrutinio, l'on. colonnello Attilio Velini, avendo sul suo competitore una maggioranza di n. 1873 voti. La Camera nella sua tornata del 1° dicembre 1884 convalidava la rielezione del Velini.

LE ELEZIONI POLITICHE DEL 1886

La scarsa maggioranza ottenuta (15 voti) indusse Depretis, presidente del Consiglio di allora, di procedere alle elezioni generali politiche. Il 27 aprile 1886 fu sciolta la Camera e i comizi elettorali vennero convocati per il mese di maggio.

Il municipio di Varese si affrettava a pubblicare un manifesto in cui dava notizia della convocazione elettorale.

Rimanendo in vigore la legge del 24 settembre 1882 le elezioni si sarebbero fatte per scrutinio di lista e come la volta precedente unitamente a Como I.

Federico Della Chiesa, Arconati e Bolchini, a nome del Partito Repubblicano varesino, stranamente proponevano al Circolo Monarchico liberale di Como, che subito aveva predisposto i piani per la lotta politica, di accordarsi, su una lista di conciliazione in cui fra altri nomi figurasse quello di Silvio Spaventa, altrimenti avrebbero fatto da sè puntando su quel nome come loro maggior candidato. ma l'assemblea monarchica comense non accoglieva la proposta perchè i suoi esponenti si erano già accordati in linea di massima sui nomi di Giudici, Longhi, Speroni e Velini.

I repubblicani varesini dopo qualche incertezza rientravano fra le file dei democratici locali che questa volta con maggior prontezza si erano messi in contatto con i confratelli politici di Como.

L'assemblea monarchica-liberale varesina riunita nel ridotto del Teatro lunedì 10 maggio, aveva intanto approvata la lista comasca.

I democratici varesini si riunivano la sera del 12 maggio 1886 nella palestra della Società di ginnastica e anch'essi si accordavano su una lista provvisoria concertata a Como sui nomi di Adamoli, Bertolotti, Malachia-De Cristoforis, Achille Avogadro.

Un gruppo di elettori varesini proponeva, in una successiva riunione, che si prendessero in considerazione anche i nomi di Bizzozero e Carcano.

Alcune associazioni operaie proposero anche l'operaio tipografo Fantuzzi Flaminio.

In città vi fu il solito sbandieramento di manifesti e le solite polemiche giornalistiche soprattutto da parte dei democratici che si servivano de « La Settimana Varesina »; ma l'affluenza alle urne fu scarsa.

Ecco i dati riassuntivi:

1886

1^a votazione: 23 maggio;

2^a votazione: 30 maggio.
(eventuale)

Candidati proposti:

Dal Partito Monarchico:

Giudici Vittorio.

Speroni Giuseppe, ingegnere, varesino.

Longhi.

Velini Attilio, colonnello, comasco.

Dal Partito Democratico:

Adamoli Giulio, ingegnere, varesino.

Bertolotti Francesco, industriale, comasco.

Bizzozero Giacomo, avvocato, nobile, varesino.

De Cristoforis.

Da alcune Associazioni Operaie la lista Democratica; ma con Fantuzzi Flaminio in luogo dell'Avv. G. Bizzozero.

Risultato della votazione:

Elettori iscritti n. 37.143

Elettori votanti n. 15.146

Furono proclamati eletti a primo scrutinio:

Speroni Giuseppe, ingegnere, con voti . n. 8.545

Velini Attilio, colonnello, con voti . . n. 8.164

Adamoli Giulio, ingegnere, con voti . n. 7.743

Giudici Vittorio, con voti n. 7.635

Bertolotti Francesco, industriale, con voti . n. 7.600

Seguivano:

Longhi, con voti n. 6.996

De Cristoforis, con voti n. 4.607

Bizzozero Giacomo, avvocato, con voti	n.	2.544
Avogadro, con voti	n.	1.525
Fantuzzi, con voti	n.	1.499

La Camera avendo trovato che le elezioni si erano svolte regolarmente, convalidava i risultati.

In seguito alla promozione del Deputato Giudici Vittorio al grado di generale, per osservanza della legge elettorale, si rendeva vacante il suo seggio nel collegio di Como; per decreto del Re venivano quindi nuovamente convocati gli elettori di Como I e Varese per la rielezione del decaduto Deputato o la nomina di un altro. La prima convocazione veniva fissata per domenica 14 agosto 1887.

Naturalmente i Monarchici-Liberali riproposero il Giudici, i Democratici si astennero dal proporre candidati e le elezioni si svolsero fra l'indifferenza degli aventi diritto al voto.

I risultati furono i seguenti:

1887

1 ^a convocazione:	14 agosto;
2 ^a convocazione:	21 agosto.
	(eventuale)

Candidati proposti:

Monarchici-Liberali: Giudici Vittorio.
Democratici: nessuno.

Risultati della votazione:

Elettori iscritti	n.	39.444
Elettori votanti	n.	8.000
Giudici Vittorio, con voti	n.	7.743
Sbarbaro, con voti	n.	26
Bizzozero, con voti	n.	14
De Cristoforis, con voti	n.	10

La Camera convalidava l'elezione.

Nell'ottobre dello stesso anno il Giudici moriva e il suo seggio si rendeva vacante. Si veniva a nuove elezioni. Il Partito Democratico di Como-Varese proponeva il Comm. Carcano Paolo, il Partito Monarchico-Liberale Ambrosoli Francesco.

I risultati erano i seguenti:

1 ^a convocazione:	20 novembre;
2 ^a convocazione:	27 novembre.

Risultati della votazione:

Carcano Paolo, con voti n. 10.953

Ambrosoli Francesco, con voti . . . n. 6.452

Il Carcano veniva quindi proclamato Deputato al primo scrutinio.

LE ELEZIONI POLITICHE DEL 1890

La caduta del secondo Ministero Crispi determinava lo scioglimento della Camera il 20 ottobre 1890 e nuovi comizi elettorali venivano indetti, per decreto reale, il 23 novembre.

La notizia ufficiale dello scioglimento della Camera e la data di convocazione dei collegi elettorali giunse con qualche ritardo ed i giornali locali non la pubblicarono che il 25 ottobre.

Tosto cominciarono a trapelare le prime notizie sui probabili candidati. Il circolo monarchico comasco si riuniva il 25 ottobre stesso e delegava il suo comitato permanente ad assumere i poteri di commissione elettorale politica e l'autorizzava a predisporre i piani elettorali.

Nel campo democratico la campagna iniziò con un malinteso fra gli aderenti di Varese e di Como circa la lista dei candidati. I Comaschi volevano i precedenti, i Varesini facevano nuovi nomi fra cui quello dell'Avv. Rinaldo Arconati ben visto dalla sezione dei lavoratori (gli operai avevano proposto Filippo Turati, che poi ritirò la candidatura).

Fu indetta in Varese un'adunanza in una sala superiore dell'albergo Europa a cui intervennero una quarantina di persone, e si deliberò di lasciar liberi gli elettori di fare come volessero se i Comaschi avessero insistito nella loro linea. Ma non vi fu buon accordo neppure fra gli intervenuti e la riunione si sciolse con la prospettiva di azioni diverse.

Anche nel campo moderato vi fu questa volta qualche incertezza, si manifestarono correnti diverse a seconda che si volevano candidati più o meno ministeriali, ma si finì per raggiungere l'accordo.

In una riunione tenuta a Como l'8 novembre al circolo monarchico « *Ordine e Libertà* », a cui intervennero anche i rappresentanti varesini del Partito, si venne ad un accordo definitivo e si proposero i nomi di cui diremo più avanti.

Si noti che fu accettato d'includere nella lista anche il democratico Avv. Paolo Carcano, uomo di alto valore.

I democratici cercarono infine di ripiegare definitivamente su una lista di ministeriali, ma vi fu parecchio disaccordo che più riunioni non

riuscirono a far superare (fra l'altro alcuni indipendenti volevano che si escludesse dalla lista l'Ing. Giulio Adamoli poichè non sufficientemente tenuto democratico ai loro occhi, non avendo aderito al patto di Roma). E lo strano è questo, che più i comitati si agitavano, si accapigliavano e si accusava questo o quel candidato di aver tradito la propria fede politica per opportunismo, e più i futuri elettori si dimostravano indifferenti anche per la forte ingerenza del Governo nella campagna elettorale.

Inoltre l'incertezza regnava nei programmi: « *Meno politica e maggiore amministrazione* » sosteneva la « *Cronaca Prealpina* » del 15 novembre 1890, giornale che proclamavasi indipendente pur parteggiando per i monarchici-liberali.

Malgrado l'indifferenza degli elettori la città si tappezzò di manifesti di dimensioni inconsuete, si ebbero comizi, pubblicazioni di fogli supplementari di giornali, volantini, ecc., anche mordaci (ad esempio quelli contro il Velini).

A furia d'insistere e d'agitarsi finalmente il pubblico cominciò un poco a scuotersi, ma la percentuale dei votanti nel circondario di Varese fu fra le più basse (il 42%) della sua storia elettorale.

C'era qualche cosa che non andava, soprattutto il legame politico con Como. (I politicanti di Varese dicevano che era difficile accordarsi coi Comaschi che accusavano di... opportunismo).

Per tagliar corto e dare un'idea di quanto si fossero complicate le cose riassumiamo le liste circolanti in Varese e l'andamento delle elezioni.

1890

1^a votazione: 23 novembre;

2^a votazione: 30 novembre.

(eventuale)

Candidati proposti:

Dal Circolo Monarchico « Ordine e Libertà » di Como, e dal Comitato Monarchico-Liberale di Varese, detto anche dei Costituzionali-Liberali:

Ambrosoli Francesco, dottore in legge, comasco.

Cambiasi Pompeo, commendatore, milanese.

Carcano Paolo, avvocato, comasco.

Speroni Giuseppe, ingegnere, varesino.

Dal Partito Democratico di Como e Varese (Radicali e Repubblicani) detto anche dei ministeriali:

Adamoli Giulio, ingegnere, varesino.
Bertolotti Francesco, industriale, comasco.
Carcano Paolo, avvocato, comasco.
Velini Attilio, colonnello, comasco.

Dal Partito Democratico di Varese:

Adamoli Giulio, ingegnere, varesino.
Arconati Rinaldo, avvocato, nato a Milano, dimorante a Varese.
Bertolotti Francesco, industriale, comasco.
Carcano Paolo, avvocato, comasco.

Da una lista anonima detta dei ministeriali:

Adamoli, Bertolotti, Carcano, Velini.

Da una lista anonima detta dei radicali puri varesini, sostenuta da alcune sezioni di Lavoratori (socialisti):

il solo Arconati.

Da un gruppo di elettori indipendenti del Partito Democratico varesino:

Arconati.

Pavia Angelo, avvocato, milanese.

Dal giornale socialista « Il Lavoratore Comasco »:

Arconati, Bertolotti, Carcano e Pavia.

Da una lista anonima della vallata del Ceresio:

Adamoli, Cambiasi, Carcano e Speroni.

Da una lista anonima:

Arconati, Bertolotti, Cambiasi e Pavia.

Da una lista anonima:

Arconati, Carcano, Pavia e Velini.

Da una lista anonima di alcuni elettori del Mandamento di Arcisate:
il solo Pavia.

Risultato della votazione:

Elettori iscritti del collegio di Como I . n. 42.265

Elettori votanti n. 21.193

Furono proclamati eletti a primo scrutinio, il 24 novembre 1890,
gli onorevoli:

Carcano Comm. Paolo, avvocato, comasco,

con voti n. 14.557

Speroni Grand'Uff. Giuseppe, ingegnere,

varesino, con voti n. 9.358

Ambrosoli Francesco, dottore in legge, co-

masco, con voti n. 8.911

Adamoli, Comm. Giulio, ingegnere varesi-
no e quale rappresentante della mino-
ranza, con voti n. 7.938

Bertolotti Francesco, industriale, comasco,
con voti n. 7.346

Seguono poi:

Cambiasi Comm. Pompeo, con voti . . . n. 6.756

Velini Attilio, colonnello, con voti . . . n. 5.423

Arconati Rinaldo, avvocato, con voti . . . n. 5.244

Pavia Angelo, avvocato, con voti . . . n. 3.949

La proclamazione dei cinque eletti a Deputati del collegio di Co-
mo I fu convalidata dalla Camera nella sua tornata del 15 dicembre 1890.

III. FASE

Pur rimanendo in vigore la legge elettorale del 1882 circa gli aventi diritto al voto, si ritorna alla lista uninominale

Ricostituzione del Collegio Varese-Arcisate-Cuvio

Lo scrutinio di lista che era sembrato il toccasana nel 1882, non diede i vantaggi e i risultati che si erano sperati; le pressioni, le corruzioni elettorali non erano cessate affatto e alcuni Deputati nel dicembre 1890 ne proposero l'abolizione.

La proposta divenne legge il 5 maggio 1891. Lo Stato fu nuovamente diviso in 508 collegi uninominali.

Varese, con gioia grande dei Varesini, tornò a formare collegio con Arcisate e Cuvio. In seguito all'allargamento del suffragio elettorale voluto dalla legge del 1882 gli aventi diritto al voto erano saliti ad oltre ad oltre diecimila.

Il ritorno alla lista uninominale ebbe come conseguenza un risveglio della lotta elettorale che tornò ad essere sentita come una cosa più intima, più di casa.

La percentuale dei votanti non scese più al di sotto del 50% come nel periodo dello scrutinio di lista.

Le elezioni si svolsero fra contrasti e polemiche che raggiunsero un'intensità dianzi sconosciuta, anzi il 1892 segna l'inizio del periodo più vibrante della vita politica varesina nel tempo che precedette la prima guerra mondiale.

Lo si vede oltre che dalla intensità e virulenza della campagna elettorale, dai frequenti ballottaggi e dagli strascichi post elettorali.

La lotta politica fu resa aspra, oltre che dalla rivalità dei tradizionali partiti opposti, dalle polemiche circa i candidati, polemiche che spesso superarono il lecito e rasentarono la diffamazione, dai metodi elettorali (accaparramento o compera di voti).

L'entrata in campo di nuove forze politiche, il socialismo, che appariva come qualcosa di pauroso contro cui occorreva prendere posizione, e l'affacciarsi anche dei cattolici nella vita politica, diede molti nuovi spunti ad una lotta che s'evolveva verso nuovi ideali.

LE ELEZIONI POLITICHE DEL 1892

Scaduto l'esercizio provvisorio chiesto dal primo Governo Giolitti, scioltasi la Camera il 10 ottobre 1892, vennero convocati i comizi elettorali per il 6 novembre di quell'anno, e fissato il 30 dello stesso mese come eventuale data di seconda convocazione.

La notizia dello scioglimento della Camera subito pubblicata dai giornali locali, portò in città i primi interrogativi elettorali. Chi mandare al Parlamento?

I monarchici-liberali puntarono per l'ennesima volta sullo Speroni, certi di vincere, ma più o meno inattesa giunse la notizia della sua nomina a Senatore. Sotto la presidenza dello stesso Speroni si formò allora un comitato elettorale in cui figurarono i maggiori esponenti moderati (Bizzozero Prof. Giulio, Carcano Ing. Carlo, Magatti Dr. Francesco, ecc.) e su consiglio dello Speroni si avanzò la candidatura del noto Comm. Pompeo Cambiasi, milanese, ma assai conosciuto nella zona ove amava soggiornare e che già aveva tentato nelle elezioni precedenti la fortuna elettorale.

Tale candidatura, sostenuta dal giornale « *Cronaca Prealpina* » ed approvata dai superiori comitati moderati, piacque e tosto giunsero a decine le adesioni che la « *Prealpina* » pubblicava a sostegno ed incoraggiamento e ad orientamento degli elettori incerti sul da farsi.

Contro il neo-candidato che aveva accettato con entusiasmo, si appuntarono subito gli strali degli avversari genericamente raccolti sotto il nome di democratici.

A Como, appena si ebbe sentore delle nuove elezioni politiche, si costituì un comitato democratico centrale con il compito di propugnare la candidatura democratica nei vari collegi. Un rappresentante di ognuno di essi avrebbe fatto parte del comitato centrale in veste consultiva, ma nel complesso i vari collegi agirono indipendentemente.

La sede del comitato locale varesino fu lo studio dell'Avv. Federico Della Chiesa. Gli aderenti scelsero a loro candidato l'Avv. Angelo Pavia.

Il « *Campo dei Fiori* » fu il giornale del gruppo e le polemiche con la « *Cronaca* » furono subito accese, ma in più il comitato, per tenere informati gli elettori dell'andamento della campagna elettorale, decise di pubblicare un bollettino, battezzato dagli avversari il bollettino degli « *anonimi* » o il bollettino « *reclam* » il cui primo numero apparve il 20 ottobre 1892 (ne uscirono una quindicina di numeri).

Il bollettino lottò per ribattere gli avversari, per sostenere il proprio candidato, per correggere le voci di un disaccordo fra i democratici (alcuni di essi avrebbero voluto appoggiare l'ex-Deputato Giacomo Bizozero, ma questi s'era ritirato dalla vita politica e tirato in ballo fu costretto ad entrare in polemica per difendersi da malintesi).

Furono distribuiti moduli per raccogliere preventivamente adesioni in un tentativo di conteggio a priori; i candidati tennero le solite conferenze programmatiche pubblicate dai giornali ed in opuscoli di propaganda, furono sparsi per la città volantini che, talvolta densi di acredine provocarono l'indignazione dei ben pensanti.

Il più attaccato e malmenato fu l'Avv. Pavia. Intorno alla sua figura si accesero polemiche acutissime: si mossero anche accuse disoneste che provocarono lo sdegno dei sostenitori e patetici tentativi di scagionamento da parte degli avversari. « *Vigliacchi!* » urlò agli « *sleali demigratori* » un manifesto appiccicato ovunque.

Lotta serrata quindi!

Il ceto operaio che cominciava ad avere una figura ed un'importanza politica sempre più definita (tra le varie associazioni o società operaie, la più attiva fu quella dei muratori che aveva sede a Biumo Inferiore in casa Jardini), entrò nella lotta accanto ai democratici, indignato del comportamento degli avversari.

E si venne al giorno delle elezioni.

Fu proclamato eletto il Cambiasi per soli 47 voti. Ma la lotta non ebbe fine, come vedremo.

A buon conto ecco i risultati:

1892

1^a convocazione: 6 novembre;

2^a convocazione: 30 novembre.

(eventuale)

Candidati proposti:

Dal Partito Liberale-Monarchico: Comm. Pompeo Cambiasi, milanese.

Dal Partito Democratico: Avv. Angelo Pavia, milanese.

Risultato della votazione:

Iscritti	n. 10.466
Votanti	n. 5.474
Schede bianche	n. 16

Schede nulle	n.	91
» contestate	n.	52
» contestate non assegnate	n.	34
Voti al Comm. Pompeo Cambiasi	n.	2.670
Voti all'Avv. Angelo Pavia	n.	2.623

Risultò quindi eletto il Cambiasi.

Contro la nomina del Cambiasi si elevò immediata protesta da parte degli avversari. Un gruppo di presidenti elettorali, scrutatori ed elettori di parte democratica, dirigeva alla Camera dei Deputati un energico ricorso contro la proclamazione a Deputato del Cambiasi e ne domandava l'annullamento basandosi sulla violazione degli articoli 52, 55, 69, 70, 71, 73, 74, 75 della legge elettorale. (Naturalmente gli avversari rispondevano con un contro ricorso).

I giornali subito s'impossessarono della nuova fase della lotta politica e ne fecero oggetto di ulteriori contese.

Ci si attendeva un ballottaggio che non venne. La Commissione o Giunta per le elezioni, nominata dalla Camera, rettificò il risultato, dopo sereno ed imparziale esame, così:

Cambiasi, voti	n.	2.714
Pavia, voti	n.	2.638
Voti dispersi e schede bianche	n.	44
Schede nulle	n.	49

Fu nominato un comitato inquirente per esaminare la verità dei fatti avvenuti nelle sezioni di Cittiglio e di Cassano Valcuria: nella prima l'Avv. Pavia ebbe voti 178 e il Comm. Cambiasi voti 36 computati erroneamente; nella seconda non fu costituito il seggio perchè gli elettori non si presentarono a votare. Tale comitato venne costituito dagli onorevoli Deputati Michele Coppino, Chiapusso Felice, e Fani Cesare, segretario l'Avv. Nuvoloni.

Giunse a Varese il 19 marzo 1893. Si recò il dì appresso a Cittiglio e il giorno seguente a Cassano Valcuria. Ma la Giunta, per un mancato voto di fiducia della Camera dei Deputati, diede le proprie dimissioni prima ancora di presentare alla discussione della stessa i risultati dell'elezione di Varese.

Ad essa ne fu sostituita un'altra, che tosto fu scissa sull'annullamento o sulla convalidazione dell'elezione, relatore l'on. Sacchetti. Alla fine si presentarono alla Camera le conclusioni per l'annullamento, e

si decise per l'invio all'autorità giudiziaria degli atti del processo per i fatti di Cittiglio.

Dopo vivace dibattito, la Camera però, nella sua seduta del 4 luglio 1893, con 54 voti di maggioranza, approvava la convalidazione dell'elezione di Varese, nella persona del commendatore Pompeo Cambiasi.

LE ELEZIONI POLITICHE DEL 1895

Elezioni combattutissime.

L'8 maggio 1895 un decreto reale scioglieva la Camera e convocava i collegi elettorali per il 26 dello stesso mese, ma tale scioglimento era già nell'aria dalla chiusura della sessione legislativa e non si attese il decreto reale per prendere le prime iniziative elettorali.

I gruppi politici varesini, raccogliendosi sotto i due tradizionali ceppi opposti: monarchico-liberale e democratico, assenti i clericali (*Astensione!* raccomandava il loro primo giornale locale: « *La Sveglia del Popolo* » apparso il 30 aprile 1893) presero subito a darsi da fare per scegliere i rappresentanti che più avrebbero incontrato il favore degli elettori.

Sin dal 7 aprile, il « *Cacciatore delle Alpi* » (giornale repubblicano, e quindi democratico) aveva fatto alcuni nomi. Per i suoi redattori non vi poteva esser dubbio: il rappresentante più idoneo era l'Avv. Rinaldo Arconati, notissimo in città per il suo passato garibaldino, la sua serietà professionale e l'onestà adamantina; per i monarchico-liberali si avanzavano delle ipotesi: avrebbero ripresentato il Cambiasi, o un avvocato Baragiola comasco, villeggiante a Masnago, o Carlo Menotti, impresario di costruzioni, devoto a Crispi, già ex deputato di Roma II?

I monarchici però avevano già deciso in cuor loro, avrebbero proposto proprio il Menotti potentemente appoggiato dalla « *Cronaca Prealpina* » di cui era il più forte finanziatore. Egli era già assai conosciuto nella zona montana del Varesotto poichè risiedeva a Luino e se non in Varese, avrebbe certamente trovato largo appoggio nelle vallate circostanti (i manifesti proponenti recavano in maggioranza firme di residenti ad Arcisate e Cuvio). Non sono ben chiare le ragioni per cui non si tornò al Cambiasi che si accomiatò dagli elettori con una corretta lettera di saluto.

I democratici fiutando nel Menotti il candidato di parte avversa, prima ancora che ne venisse fissata definitivamente la candidatura, ini-

ziarono contro di lui una serrata campagna antielettorale che passò anche ad attacchi personali onde sminuirlo agli occhi degli elettori.

Gli si rimproverava la grande ricchezza (gli si attribuivano patrimoni oscillanti fra i cinque e i dieci milioni che salivano nell'opinione di alcuni persino a quaranta-cinquanta, e si pensi che si era nel 1895!), l'aver promesso appoggi finanziari e contributi e il non aver mantenuto, la modesta cultura (non si poteva però negargli un « *diabolico* » fiuto negli affari), l'amicizia per Crispi, l'essere un ministeriale, l'essersi fatto strada col denaro e soprattutto di usare del suo denaro per comperare gli elettori. Perciò la sua propaganda elettorale fu vista dagli avversari svolgersi sotto l'insegna della corruzione. E da questo un astioso accusare, rimbeccarsi e replicare.

Tali accuse erano ribattute ad una ad una dalla « *Cronaca Prealpina* » che sosteneva con ardore. Lo stesso Direttore Bagaini entrò in polemica aperta con l'avv. Federico Della Chiesa.

Entrambi i partiti opposti erano stati sollecitati a costituire i loro comitati elettorali. Alla testa di quello democratico vi era l'Avv. Bolchini, alla testa di quello monarchico-liberale l'industriale Augusto Frascini. Comitanti elettorali sorsero anche nei centri minori del collegio.

Il gruppo democratico, come nelle elezioni precedenti, pubblicò anche un bollettino elettorale che uscì in nove, dieci numeri a partire dal 14 maggio appoggiato dal « *Cacciatore delle Alpi* » e dalle sue edizioni straordinarie.

Nè mancarono i soliti giri di propaganda elettorale, particolarmente numerosi da parte dei monarchici e del Menotti stesso che riassunse il proprio pensiero in un discorso tenuto il 23 maggio nel salone degli Estensi a Varese e largamente diffuso dalla stampa e aspramente attaccato dagli avversari.

Forse mai come in questa occasione la città fu tappezzata di manifesti e di scritte, abbondanti persino sulle colonne e sul lastricato dei portici. Chi rimase esemplarmente sereno nel chiasso generale fu l'Arconati.

Riassumiamo ora i dati delle elezioni:

1895

2^a votazione: 2 giugno.

1^a votazione: 26 maggio;
(eventuale)

Questa sera ad ore 8, nell'aula maggiore delle
 ricche Scuole, in Piazza Cacciatori delle Alpi, il nostro
 candidato

CONTE PIETRO PORRO

svolgerà il suo programma agli elettori

IL COMITATO

LIBERALE MODERATO

SEMPRE LIBERALE E SEMPRE MODERATO

IL COMITATO

LIBERALE MODERATO

SEMPRE LIBERALE E SEMPRE MODERATO

IL COMITATO

LIBERALE MODERATO

SEMPRE LIBERALE E SEMPRE MODERATO

IL COMITATO

LIBERALE MODERATO

SEMPRE LIBERALE E SEMPRE MODERATO

IL COMITATO

LIBERALE MODERATO

SEMPRE LIBERALE E SEMPRE MODERATO

IL COMITATO

LIBERALE MODERATO

SEMPRE LIBERALE E SEMPRE MODERATO

IL COMITATO

LIBERALE MODERATO

SEMPRE LIBERALE E SEMPRE MODERATO

IL COMITATO

LIBERALE MODERATO

SEMPRE LIBERALE E SEMPRE MODERATO

IL COMITATO

LIBERALE MODERATO

SEMPRE LIBERALE E SEMPRE MODERATO

IL COMITATO

LIBERALE MODERATO

SEMPRE LIBERALE E SEMPRE MODERATO

IL COMITATO

LIBERALE MODERATO

SEMPRE LIBERALE E SEMPRE MODERATO

IL COMITATO

LIBERALE MODERATO

SEMPRE LIBERALE E SEMPRE MODERATO

IL COMITATO

LIBERALE MODERATO

SEMPRE LIBERALE E SEMPRE MODERATO

IL COMITATO

LIBERALE MODERATO

SEMPRE LIBERALE E SEMPRE MODERATO

IL COMITATO

LIBERALE MODERATO

SEMPRE LIBERALE E SEMPRE MODERATO

IL COMITATO

LIBERALE MODERATO

SEMPRE LIBERALE E SEMPRE MODERATO

IL COMITATO

LIBERALE MODERATO

SEMPRE LIBERALE E SEMPRE MODERATO

IL COMITATO

LIBERALE MODERATO

SEMPRE LIBERALE E SEMPRE MODERATO

IL COMITATO

LIBERALE MODERATO

SEMPRE LIBERALE E SEMPRE MODERATO

IL COMITATO

LIBERALE MODERATO

SEMPRE LIBERALE E SEMPRE MODERATO

IL COMITATO

LIBERALE MODERATO

SEMPRE LIBERALE E SEMPRE MODERATO

IL COMITATO

LIBERALE MODERATO

SEMPRE LIBERALE E SEMPRE MODERATO

IL COMITATO

LIBERALE MODERATO

SEMPRE LIBERALE E SEMPRE MODERATO

IL COMITATO

LIBERALE MODERATO

SEMPRE LIBERALE E SEMPRE MODERATO

IL COMITATO

LIBERALE MODERATO

SEMPRE LIBERALE E SEMPRE MODERATO

IL COMITATO

LIBERALE MODERATO

SEMPRE LIBERALE E SEMPRE MODERATO

IL COMITATO

LIBERALE MODERATO

SEMPRE LIBERALE E SEMPRE MODERATO

IL COMITATO

PORRO

PROPOSTO

DAL COMITATO LIBERALE MODERATO.

SE E CIRCONDARI

PAV. GIACOMO BIZZO

IL SOTTO CA

AVVISO

La Società dei Muratori questa sera alle ore 7, nella propria sede in Piazza Inferiore casa Arzuffi, presenterà l'operajo **BENEZZO ATTILIO** il quale terrà una conferenza sul tema della lotta elettorale. Si raccomanda ai Soci di procurare biglietti di condurre anche degli amici. L'ingresso è libero.

ELETTORI!

soci delle Società popolari dei MURATORI, dei LAVORATORI
 o voto perché esca trionfante dall'urna il nome dell'avvocato

ANGELO PAV

Il diligente amico dell'operajo, l'uomo operoso e indipendente, il
 principii della democrazia sociale.

IL COMI

Candidati proposti:

Dal Comitato Monarchico-Liberale: Carlo Menotti, nato a Viconago, commendatore, Impresario di pubbliche costruzioni.

Dal Comitato Democratico (repubb.): Arconati Rinaldo, nato a Milano, dimorante in Varese, avvocato.

Risultato della votazione:

Elettori iscritti	n.	10.082
Elettori votanti	n.	5.281
Schede bianche	n.	46
Schede nulle	n.	86
Schede contestate assegnate	n.	103
Schede contestate non assegnate	n.	30
Al Comm. Menotti Carlo, voti	n.	3.169
All'Avv. Arconati Rinaldo, voti	n.	1.790
Al Comm. Cambiasi Pompeo, ex deputato, voti	n.	39
A diversi, voti	n.	18

Fu quindi proclamato, il giorno 27 maggio 1895, deputato del collegio elettorale politico di Varese-Arcisate-Cuvio, a primo scrutinio, l'on. Carlo Menotti che fu il deputato italiano che raccolse il maggior numero di voti (in Varese però era stato battuto). La lotta fu talmente serrata che la « *Cronaca* » sentì il dovere di giustificarsi un po' a cose finite.

All'apposita Giunta della Camera il gruppo democratico di Varese presentava alcuni ricorsi contro l'elezione dell'on. Menotti per la corruzione esercitata durante la consultazione elettorale.

In conseguenza di ciò la Giunta suddetta dichiarava contestata l'elezione. Ma alla stessa veniva inviata una controprotesta in cui si accusava gli avversari di menzogne e calunnie disonoranti il collegio di Varese « *acquistandogli riputazione di essere quel che gl'inglesi con energica frase chiamano borgo putrido* ». Figurarsi a tale infelice affermazione l'indignato chiasso degli avversari!

Il 4 luglio aveva luogo la pubblica discussione intorno alla contestata elezione. Si deliberava la costituzione di un apposito comitato, ma non inquirente, costituito dagli onorevoli Di Rudinì, Falconi e Marzin, per lo spoglio e un esame completo de' numerosi documenti. Il comitato promuoveva un'inchiesta, ma il Menotti rimaneva Deputato del Collegio.

LE ELEZIONI POLITICHE DEL 1897

Le notizie di un probabile scioglimento della Camera apparvero sui giornali locali sin dal gennaio del '97. L'Italia attraversava un momento di sfiducia e di crisi per i noti avvenimenti del 1896 che avevano fatto cadere Crispi. Alla Camera si era creata una situazione particolarmente difficile per il governo Rudini dovuto all'agitarsi dei crispini. Una consultazione popolare era più che mai necessaria per ristabilire un nuovo equilibrio fra le correnti politiche e permettere la creazione di un governo che potesse svolgere serenamente il suo lavoro. Per questo la corona finì per approvare la proposta del consiglio dei ministri in carica per lo scioglimento della Camera. Il decreto reale relativo porta la data del 3 marzo 1897.

Fin dal febbraio incominciarono a circolare in Varese i nomi dei probabili candidati dei due tradizionali blocchi avversi, ma questa volta vi fu una grande novità; i socialisti, che si erano fino allora affiancati ai democratici nelle elezioni, consolidatisi a mano a mano, decisero di presentarsi da soli. Si ebbero perciò tre liste elettorali.

Il daffare maggiore, per questa volta, se lo diedero però ancora i monarchici-liberali e i democratici.

I primi si misero subito alla ricerca di un candidato che potesse avere probabilità di riuscita, ma il Menotti, tanto combattuto la volta precedente non volle ripresentarsi nel collegio di Varese, non desiderando forse rifare l'amara esperienza dei violentissimi attacchi (inoltre correva voce che l'Adamoli non si sarebbe più presentato candidato nel collegio di Gavirate e Luino, ed ivi si poteva tentare la nuova avventura...).

Su proposta dei massimi esponenti del partito veniva affacciato il nome del nobile Guido Cagnola e scartato invece quello dell'Avv. Baragiola.

Alla notizia dello scioglimento della Camera subito si era proceduto alla costituzione del comitato elettorale con alla testa il senatore Giuseppe Speroni, alla pubblicazione del programma, alla propaganda elettorale che si svolse suppergiù nel solito modo delle volte precedenti.

Che avrebbero avuto da dire gli avversari sulla figura del nobile Cagnola? Era uomo che in generale godeva stima, ma, pur dimorando parte dell'anno nei pressi di Varese, nel complesso era poco conosciuto nella zona ed in più, proprio alla vigilia della campagna elettorale, era

stato estromesso dalla lotta politica attiva da un malaugurato incidente (si era ferito maneggiando una pistola).

Sulla disgrazia e su di lui, corsero, o vennero fatte correre, da parte degli avversari le voci più svariate. « *È poco conosciuto* », essi dicevano, è ammalato ed inoltre: « *fu un sostenitore della politica coloniale di Crispi, un colonialista spinto* ». Ma tale opera demolitrice era controbilanciata dall'azione svolta a suo favore dal partito monarchico-liberale forte e convincente. Il vessillifero della battaglia fu sempre la « *Cronaca Prealpina* » che anche in numeri supplementari espose programmi, giustificazioni, ecc.

Il partito democratico con una coerenza di cui si faceva vanto, ripresentò l'ottimo avv. Rinaldo Arconati. Il centro dell'attività politica del partito fu il circolo repubblicano Carlo Cattaneo posto in Corso Vittorio Emanuele 42, e questa volta l'Arconati, vincendo la sua naturale ritrosia, compì un più ampio giro elettorale nel collegio.

Il giornale che lo sosteneva fu sempre il « *Cacciatore delle Alpi* ». Gli avversari ebbero poco da dire contro di lui e specularono solo sul solito ritornello che dire Arconati non voleva dire partito democratico, ma partito repubblicano e che votare per lui significava votare per la repubblica.

Il partito socialista era entrato in lizza senza avere un proprio giornale e si servì, per la propaganda, di riunioni, di opuscoli, di manifesti e di comizi pubblici. Il suo candidato fu Alfredo Casati.

Il centro della lotta elettorale fu la sede del gruppo in piazza Battistero dove si era allogato il Circolo elettorale socialista varesino. Riunitosi il 21 febbraio questi aveva creato un comitato elettorale con compiti organizzativi.

I cattolici, al solito, si astennero dal partecipare alla lotta che questa volta non raggiunse l'asprezza delle edizioni precedenti. Vi fu meno acredine, un attaccare più corretto sebbene vigoroso. Poichè i candidati maggiori erano suppergiù sullo stesso piano dei favori non si poterono fare previsioni ed infatti si finì col ballottaggio, poi la spuntò per poco il Cagnola che dimostrò come si potesse vincere anche standosene a casa...

Al centro però la maggioranza dei voti era stata per l'Arconati. Riepiloghiamo i dati delle elezioni:

1897

1^a votazione: 21 marzo;

2^a votazione: 28 marzo.

Candidati proposti:

Dal Partito Liberale-Monarchico: Cagnola Guido, nobile, milanese.

Dal Partito Democratico (radic. e rep.): Arconati Rinaldo.

Dal Partito Socialista: Casati Alfredo, milanese, operaio bronz.

Risultato della votazione:

Elettori iscritti	n.	10.023
Elettori votanti	n.	5.177
Schede bianche	n.	39
Schede nulle	n.	132
Schede contestate assegnate	n.	18
Schede contestate non assegnate	n.	64
Schede disperse	n.	16
Al nobile Cagnola Guido, voti	n.	2.427
All'Avv. Arconati Rinaldo	n.	2.167
All'operaio Casati Alfredo	n.	311

28 marzo

Risultato della votazione di ballottaggio:

Elettori votanti	n.	5.604
Schede bianche	n.	31
Schede nulle	n.	134
Schede contestate assegnate	n.	8
Schede contestate non assegnate	n.	17
Al nobile Cagnola Guido, voti	n.	2.837
All'Avv. Arconati Rinaldo, voti	n.	2.580

Fu quindi proclamato eletto a deputato del collegio, il nob. Cagnola Guido avendo ottenuto sul suo competitore 257 voti di maggioranza.

L'elezione venne convalidata dalla Camera nella tornata del 13 aprile 1897, non essendosi riscontrata alcuna valida contestazione.

CADUTA DEL PREDOMINIO MONARCHICO-LIBERALE L'ELETTORATO VARESINO VA A SINISTRA

Vittoria di un'unione di partiti popolari

LE ELEZIONI POLITICHE DEL 1900

La situazione verificatasi alla Camera doveva fatalmente sfociare in una nuova consultazione popolare.

Il decreto relativo emanato il 17 maggio 1900 pose fine alle incertezze in proposito.

Lo scioglimento giungeva in un momento di crisi del partito monarchico-liberale varesino. L'avversario tradizionale, il partito democratico, non esitò a ripresentare per l'ennesima volta l'Avv. Rinaldo Arconati, ma con una formula nuova, poichè si creò un'unione di partiti popolari, fatto mai veduto nelle elezioni politiche varesine, ma rispecchiante una tendenza generale italiana del momento, e l'Arconati ne divenne il candidato.

Le nostre elezioni del 1900 presentano inoltre altri aspetti inconsueti. Oltre alla costituzione dell'unione sopraccennata vediamo un minor fervore del solito del Partito Repubblicano, anche se repubblicano era il candidato portato alla ribalta e, sorpresa maggiore, la rinuncia da parte dei monarchico-liberali che fino allora avevano dominato la scena politica locale, a presentare un loro candidato.

Nel Partito Monarchico-Liberale si era venuta determinando una situazione imbarazzante dopo anni di indiscusso predominio. Il Partito, disorientato dalle nuove idealità politiche e privo di uomini che, come il Senatore Speroni, avevano saputo rappresentare una tradizione, entrava lentamente in crisi.

Nelle elezioni precedenti aveva trovato uomini accetti dai propri aderenti, ma tuttavia le lotte attorno alle candidature Cambiasi, Menotti, Cagnola, erano state serrate e tanto il Cambiasi quanto il Cagnola erano passati faticosamente e con pochi voti di maggioranza. Ma ora essendo contrario il Cagnola per ragioni di salute ad una nuova candidatura, il problema di trovargli un sostituto fu d'impossibile soluzione.

La curiosità di vedere come se la sarebbero cavata pungeva gli avversari ed infatti il « *Cacciatore delle Alpi* » non la nascose e avanzò

una serie di nomi di probabili candidati, che aveva raccolto così a orecchio, attirandosi i rimbrotti della « *Cronaca Prealpina* ». Finalmente cominciò a trapelare qualcosa.

Il 24 maggio un comitato del Partito Monarchico-Liberale promuoveva una prima riunione degli aderenti nel salone dell'albergo Europa che fu tenuta sotto la presidenza dell'avv. Emilio Maroni e con un buon pubblico. Dopo molto tergiversare si pensò di proporre la candidatura al Dott. Tito Molina che però già si sapeva riluttante. Interpellato, rifiutò energicamente la proposta.

In una seconda riunione indetta il 28 dello stesso mese, i presenti discussero la mancata accettazione del Molina e decisero di astenersi dalla lotta e dal voto; si sarebbero preparati per le battaglie future. Da quel momento la campagna politica del Partito Monarchico-Liberale si ridusse a raccomandare l'astensione dal voto, il che avrebbe potuto portare anche ad un impedimento dell'elezione dei candidati avversari se questi non avessero ricevuto, secondo la legge elettorale, una determinata quantità di voti.

Si sarebbe potuto finire con un ballottaggio ed allora si sarebbe provveduto diversamente.

Nel campo opposto al Monarchico-Liberale l'Unione dei Partiti popolari era nata in seguito a contatti fra i rappresentanti dei vari partiti. Accordatisi su un piano generale di azione politica, si era costituito un comitato direttivo provvisorio che comprendeva Carlo Orrigoni, Gerolamo Piccinelli, Pasquale Garoni, Carlo Tenconi, Pietro Marzoli, Giovanni Castiglioni, Ubaldo Rossi.

Il circolo elettorale G. Ferrari aveva promosso un convegno al ristorante Madonna del Monte il 21 maggio, tenutosi sotto la presidenza di Giovanni Castiglioni ed alla presenza di molti curiosi. Nella riunione venne proposta definitivamente la candidatura dell'Avv. Rinaldo Arconati, accettata all'unanimità. La campagna elettorale seguì il solito corso con comizi, articoli sui giornali (argutissimo quello dell'Avv. Della Chiesa sull'Arconati, riportato poi nel volume « *Ricordi Varesini* » dello stesso), manifesti annuncianti ed esaltanti il candidato proposto e il suo programma; attivissimi, anzi i più attivi fra i partiti componenti l'Unione, i socialisti.

Per controbattere la politica dell'astensione votata dagli avversari, la campagna elettorale degli unionisti s'impose sul grido « *Tutti alle urne* ». Un discorso di Filippo Turati, tenuto al Politeama Ranscett il lunedì 28 maggio, attirò gran folla.

E così si giunse al giorno delle elezioni; ne riassumiamo i dati:

1900

1^a votazione: 3 giugno;

2^a votazione: 10 giugno.

(eventuale)

Il Partito Monarchico-Liberale non presenta alcun suo candidato, e si astiene dalla lotta.

Una concordata Unione dei Partiti Popolari (Democratico, Radicale, Repubblicano, Socialista) propone il sig. Avv. Rinaldo Arconati, nato a Milano, ma dimorante in Varese.

Risultato della votazione:

Elettori iscritti n. 10.429

Elettori votanti n. 3.483

Schede bianche, disperse o nulle . . . n. 266

Schede contestate (assegnate e non ass.) . n. 8

L'unico candidato proposto ottiene n. 3209 voti.

Avendo ottenuto il numero di voti previsto dalla legge, l'assemblea dei Presidenti delle Sezioni proclamava eletto Deputato del Collegio, a primo scrutinio, l'on. Rinaldo Arconati, la Camera dei Deputati non avendo nulla da obiettare, convalidava.

LE ELEZIONI POLITICHE DEL 1902

Grandi sorprese politiche in Varese alla fine del 1902! L'Arconati che dopo diversi tentativi aveva raggiunto finalmente la meta e sedeva alla Camera, il 16 novembre 1902 presentava le dimissioni da Deputato per ragioni di salute e di famiglia.

La Camera tentava di rendere meno irrevocabile il suo proposito accordandogli un congedo di tre mesi, ma egli non mutava parere, onde non restava che accettarle dopo aver espresso il vivo rincrescimento (seduta del 2 dicembre) e convocare nuovamente nel collegio di Varese-Cuvio-Arcisate i comizi elettorali.

Attorno al fatto si scatenava in città una ridda di ipotesi, soprattutto da parte degli avversari che supposero fra l'altro dissensi dell'Arconati col proprio gruppo elettorale o insofferenza della vita parlamentare,

a buon conto i partiti locali non aspettarono il decreto reale della convocazione dei comizi per prendere i primi accordi elettorali.

Sempre assenti dalla lotta i clericali, rimasero in lizza i monarchici liberali, i repubblicani e i socialisti ormai in forze tali da poter fare da sè.

Nel gruppo monarchico-liberale intanto era accaduto un ripensamento interiore per cui si preferì il termine costituzionale a quello liberale (non che scomparisse, s'intendel).

In città era stata creata un'Associazione Costituzionale Umberto I con sede in Via Verbano 1 sotto la presidenza di Pompeo Cambiasi.

Fu essa a prender le mosse per la campagna elettorale.

Il grosso problema da risolvere rimase sempre quello di trovare un candidato che avesse buona probabilità di riuscita ora che l'elettorato aveva dato segno di andare a sinistra. Tosto incominciarono i primi sondaggi.

In un'assemblea tenuta il 9 dicembre presso la sede, il presidente ne dava notizia ai soci. Il nob. Guido Cagnola, alle prese con la sua salute, non aveva accettato; gli avvocati Emilio Maroni e Carlo Canetta avevano fatto altrettanto solo l'avv. Bizzozero aveva risposto affermativamente.

Il Bizzozero, figlio dell'ex deputato Giacomo Bizzozero, giovane ancora, benchè nuovo alla vita politica, piacque ai presenti e si decise senz'altro per lui.

Subito si passò al tradizionale lavoro di propaganda elettorale sostenuti dalla « *Cronaca Prealpina* ».

Il Bizzozero girò molto per i centri del collegio e tenne un applaudito discorso elettorale il 14 dicembre in Varese, al Politeama.

In campo avversario l'iniziativa fu presa quasi contemporaneamente tanto dai repubblicani quanto dai socialisti che avevano deciso di agire separatamente (i radicali si appoggiarono ai repubblicani).

I primi tennero una riunione preliminare il 9 dicembre presso il loro circolo G. Ferrari ed anche per essi il problema fondamentale fu quello di trovare un buon candidato. Le proposte dei presenti furono varie.

L'Avv. Federico della Chiesa, interpellato, non volle accettare per i suoi troppi impegni. Qualcuno propose la rinuncia ad un proprio candidato e un'azione comune coi socialisti salvo nel caso di ballottaggio, ma prevalse l'idea di fare da sè con qualche disappunto da parte dei socialisti.

In una nuova riunione, tenuta il 15 all'albergo Madonna del Monte sotto la presidenza di Carlo Tenconi, si propose quale candidato l'Avv. Gerolamo Piccinelli disposto ad accettare. I presenti furono favorevoli e si prepararono alla battaglia elettorale sostenuti dal « *Cacciatore delle Alpi* ».

Il 18 il Piccinelli al Politeama esponeva il proprio programma politico.

In campo socialista fu scelto, con l'approvazione del partito, il professore varesino Luigi Maria Bossi, insegnante all'università di Genova. I socialisti imperniarono la lotta elettorale su una propaganda capillare fatta in ogni centro del collegio, anche nei minuscoli, per mezzo soprattutto di comizi destinati ad illustrare i punti programmatici del partito (ne tennero più di 300, instancabili).

La sede ove si predisposero i piani di battaglia fu, al solito, il circolo socialista Luigi Alesini di piazza Battistero e a disposizione questa volta vi fu un'arma in più: « *Il Nuovo Ideale* »: il primo giornale ufficiale del gruppo.

Tre liste dunque e tre giornali in polemica serrata di cui due solidali contro il terzo: la « *Cronaca Prealpina* », che ricambiò difendendo con energia e contrattaccando senza esitazione.

Spunti nuovi dunque in Varese nelle elezioni del 1902, accanita lotta che trascinò un maggior numero di elettori alle urne (il 55%) e risultato inatteso che lasciò stupefatti Varesini e non Varesini. Finirono per vincere i socialisti: le nuove forze politiche tanto paventate, da poco apparse all'orizzonte.

Riassumiamo i dati delle elezioni:

1902

1^a votazione: 28 dicembre 1902;

2^a votazione: 4 gennaio 1903.

Candidati proposti:

Dal Partito Monarchico-Costituzionale: Bizzozero Carlo, nato a Milano, nobile, avv. figlio dell'ex deputato G. Bizzozero.

Dal Partito Democratico-Repubblicano: Piccinelli Gerolamo, nato a Brinzio, dimorante in Varese, avvocato.

Dal Partito Socialista: Bossi Luigi Maria, nato a S. Ambrogio Olona, dottore fisico, professore di ginecologia e ostetricia all'università di Genova.

Risultato della votazione:

Elettori iscritti	n. 10.861
Elettori votanti	n. 5.990
Schede bianche, disperse o nulle	n. 123
Schede contestate	n. 65
Al Dr. Prof. Bossi Luigi Maria, voti	n. 2.301
All'Avv. Bizzozero Carlo, voti	n. 2.018
All'avv. Piccinelli Gerolamo, voti	n. 1.463

Vittoria socialista dunque, ma non avendo nessuno dei tre candidati conseguito, rispetto al numero dei suffragi, una delle condizioni per essere eletto a primo scrutinio determinate dalla legge, fu dichiarato il ballottaggio fra Bizzozero e Bossi. Il ballottaggio riportò una intensa ripresa della campagna elettorale che mirò all'accaparramento dei voti radical-repubblicani e ad accrescere il numero degli elettori nella speranza di ulteriori aiuti. Infatti la percentuale dei votanti salì al 61%, ed i socialisti vinsero ancora e con maggior distacco.

4 gennaio 1903

Risultato della votazione di ballottaggio:

Elettori votanti	n. 6.657
Schede bianche o nulle	n. 154
Al Dr. Prof. Bossi, voti	n. 3.504
All'Avv. Bizzozero, voti	n. 2.999

Dall'assemblea dei presidenti delle sezioni elettorali fu proclamato, il giorno appresso, eletto a deputato del collegio, l'on. Dr. Bossi Luigi Maria avendo sul competitore ottenuto n. 505 voti di maggioranza. L'elezione fu convalidata dalla Camera.

LE ELEZIONI POLITICHE DEL 1904

I MONARCHICI-LIBERALI TORNANO ALLA VITTORIA

Preoccupato dei disordini scoppiati nel Paese, il Ministero chiedeva al Re lo scioglimento della Camera e la convocazione dei comizi elettorali.

Il decreto relativo fu pubblicato il 18 ottobre.

Le notizie del probabile scioglimento della Camera al solito, avevano percorso il Paese con grande anticipo sulla definitiva decisione

ministeriale e reale, mettendo in moto le acque elettorali, ma in Varese la campagna elettorale fu lenta a muoversi e prese suppergiù l'avvio dalla data dello scioglimento della Camera.

I due partiti maggiori, il monarchico-costituzionale e il socialista che avevano superato in importanza ed organizzazione il gruppo democratico, già avevano pronti i loro candidati e non vi furono esitazioni: l'Avv. Carlo Bizzozero per i primi, il prof. Luigi Maria Bossi per i secondi. Le assemblee elettorali preliminari furono concordi su di essi e la propaganda si impostò sul loro nome.

Il partito democratico costituito dai radicali e dai repubblicani non trovò invece l'accordo nel suo seno.

I primi offrirono la candidatura all'on. Pavia che però, essendosi già impegnato col collegio di Soresina che rappresentava da quattro legislature, non potè accettare, i secondi decisero di non prendere parte ufficialmente alla lotta. Entrambi lasciarono ai propri aderenti piena libertà d'azione. I repubblicani si riservarono di partecipare con un proprio candidato ad un'eventuale elezione di ballottaggio.

La campagna elettorale si restrinse quindi fra i due partiti maggiori, che presero a battersi con la consueta violenza e forma ed in più tentarono azioni di accaparramento dei voti repubblicani e radicali.

I monarchici fecero perno, al solito, sull'Associazione costituzionale Umberto I, i socialisti sul Circolo Socialista Alesini. Costoro ripeterono quella sottile propaganda capillare fatta di piccoli e grandi comizi che aveva dato buoni esiti nel 1902 (i costituzionali cercarono di seguirne la tattica) e svolsero una sottile opera di accaparramento particolarmente nel campo repubblicano, contrastati dagli avversari con una contro-propaganda.

La campagna elettorale si svolse suppergiù nel solito modo, ma forse con un'intensità inferiore alle volte precedenti. Non mancarono i tradizionali battibecchi fra i tre giornali locali: « Cronaca Prealpina », « Il Nuovo Ideale », « Il Cacciatore delle Alpi »; questi ultimi al solito solidali quando si trattava di dare addosso alla « Prealpina ».

I risultati delle elezioni furono i seguenti:

1904

1^a votazione: 6 novembre;

2^a votazione: 13 novembre.

(eventuale)

Candidati proposti:

Dal Partito Monarchico-costituzionale (Moderati e Radicali):
Bizzozero Carlo.

Dal Partito Socialista: Bossi Luigi Maria.

Risultato della votazione:

Elettori iscritti	n. 11.741
Elettori votanti	n. 6.505
Schede disperse, bianche o nulle	n. 181
Schede contestate	n. 105
Voti all'Avv. Bizzozero Carlo	n. 3.415
Voti al Prof. Bossi Luigi Maria	n. 2.804

Fatta la verifica delle operazioni elettorali, il Presidente dell'assemblea dei Presidenti proclamò eletto a Deputato l'on. Avv. Bizzozero Carlo avendo sul competitore una maggioranza di 611 voti. La Camera dei Deputati convalidò l'elezione.

LE ELEZIONI POLITICHE DEL 1909

La più grande novità delle elezioni politiche del 1909 è l'entrata in lotta aperta dei cattolici, caduto il famoso « *non expedit* ». Non presentano ancora, in Varese, un proprio candidato, ma si mettono a fianco dei costituzionali per respingere la massa erompente delle forze di estrema sinistra.

I repubblicani e i radicali che nel 1904 si erano astenuti dal presentare un candidato e si erano suddivisi fra i due partiti rimasti in lizza, ora si affacciano alla ribalta da soli con l'on. A. Pavia.

La loro decisione sconvolse i piani dei costituzionali e dei socialisti, convinti di essere soli nella lotta. Fedeli ai candidati precedenti, rispettivamente: C. Bizzozero e L. M. Bossi (candidati avversi, ma leali, essi dicevano) videro il Pavia come un molesto intruso e su di lui rovesciarono concordemente i loro attacchi più aspri.

Subito malignarono che Pavia tornasse a Varese perchè non si sentiva più sicuro di vincere a Soresina ove soleva presentarsi.

Ed avevano ragione di essere malcontenti. L'intrusione di Pavia con l'assorbimento di parte dei voti, avrebbe potuto impedire una maggioranza netta o sufficiente e provocare un ballottaggio con conseguenze

imprevedibili. (Nemmeno a farlo apposta così accadde! Si finì con un ballottaggio che rovesciò i risultati della prima convocazione).

La fase più serrata e più interessante della consultazione popolare del 1909 fu quindi la seconda.

La campagna elettorale si era svolta secondo il solito: riunioni preliminari degli esponenti dei partiti locali presso le rispettive sedi (ogni partito aveva fatto larghi progressi nell'organizzazione), primi approcci e quindi propaganda.

Il Partito Socialista mise subito i puntini sugli « i »; non vi sarebbe stato un nuovo candidato come in città si sentiva sussurrare (si parlava di una candidatura del segretario della Camera del Lavoro, Momigliano), ma ancora il Prof. Bossi come deciso sin dallo scorso anno nel congresso tenutosi a Caravate.

Nessun disaccordo quindi nell'interno del partito, ma perfetta intesa elettorale.

La sede di Via Manzoni 9 fu aperta a tutti coloro che desideravano conoscere le direttive e la linea politica del partito, aderenti o simpatizzanti.

Il 21 febbraio primo grande congresso elettorale e quindi, propaganda capillare, manifesti, comizi, ecc.

« Il Nuovo Ideale » partecipò battagliero alla lotta.

Nel campo costituzionale la campagna fu condotta sotto la guida dell'Ing. Paolo Molina presidente dell'Associazione costituzionale e col potente appoggio della « Cronaca Prealpina ». I cattolici, privi di candidati e di giornali, si accontentarono di qualche numero unico, fidando nella sua diffusione.

Anch'essi furono severi con l'on. Pavia considerandolo più che un avversario, « un pericolo » (il socialista Bossi lo ritennero semplicemente un avversario).

I democratici (radicali e repubblicani), più che del repubblicano « Cacciatore delle Alpi », si servirono di un ennesimo Bollettino elettorale democratico, polemico ed iroso.

La manifestazione elettorale più clamorosa si ebbe al Politeama, durante un comizio socialista in seguito al contraddittorio repubblicano che suscitò un semi-tumulto.

Ma passiamo ai risultati:

1909

1^a convocazione: 7 marzo;

2^a convocazione: 14 marzo.

Candidati proposti:

Dal Partito Costituzionale-Liberale (Moderati e Cattolici): Bizzozero Carlo.

Dal Partito Democratico (Radicali e Repubblicani): Pavia Angelo, che si ripresenta contemporaneamente per la quinta volta nel collegio di Soresina.

Dal Partito Socialista: Bossi Luigi Maria, il quale ha accettato di essere al tempo stesso candidato nel Collegio di Foligno.

Risultato della votazione:

Elettori iscritti	n. 12.878
Elettori votanti	n. 7.663
Schede bianche	n. 45
Schede contestate assegnate	n. 15
Schede contestate non assegnate	n. 27
Schede nulle	n. 111
Voti al Dr. Bossi Luigi Maria	n. 2.877
Voti all'Avv. Bizzozero Carlo	n. 2.717
Voti all'Avv. Pavia Angelo	n. 1.853

Pur essendo intervenuto alla prima votazione un numero di elettori superiore a quello voluto dalla legge, non avendo nessuno dei tre candidati ottenuto la metà più uno dei voti (ossia almeno 3.832) fu dichiarato doversi procedere ad una votazione di ballottaggio fra i candidati che ebbero la maggiore somma di suffragi, vale a dire fra il Bizzozero e il Bossi.

La preparazione elettorale al ballottaggio fu intensa, ma più abile da parte dei costituzionali che dei socialisti, i quali forse sentivano la vittoria sicura perchè già vincitori nel primo scrutinio e perchè i repubblicani in un comizio pubblico avevano dichiarato che avrebbero votato per loro.

Bossi vinse in Varese città, ad Arcisate, ma fu battuto altrove. Perse tuttavia per uno scarto di soli sessanti voti.

Ecco i dati del ballottaggio; si noti la solita maggior percentuale di votanti:

14 marzo 1909

Risultato della votazione:

Elettori iscritti	n. 12.878
-----------------------------	-----------

Elettori votanti	n.	8.254
Schede bianche	n.	37
Schede contestate assegnate	n.	3
Schede contestate non assegnate	n.	78
Schede nulle	n.	83
Voti all'Avv. Bizzozero	n.	4.058
Voti al Dott. Bossi	n.	3.998

Ma siccome nei verbali di tre sezioni elettorali (di Biumo Inferiore, la IV delle nove Varesine, di Buguggiate e di Clivio) era stata omessa l'indicazione dei voti riportati dai due candidati in ballottaggio, il Primo Presidente dell'assemblea dei Presidenti delle sezioni (il giudice del Tribunale Avv. Leandro Dall'Olio), proponeva che fosse affidata alla Camera dei Deputati la proclamazione dell'eletto.

E la Camera, su parere della Giunta per le Elezioni, nella sua tornata del 1° aprile 1909, convalidava e proclamava eletto a Deputato del collegio di Varese l'Avv. Bizzozero Carlo.

IV. FASE

1912 - Nuova legge elettorale *Allargamento del suffragio popolare*

LE ELEZIONI POLITICHE DEL 1913

La nuova legge elettorale del 1912 portò la novità di un allargamento del suffragio elettorale. Venivano ammessi al voto anche gli analfabeti che avessero compiuto almeno trent'anni, dessero un minimo di garanzia intellettuale, avessero fatto il servizio militare o fossero forniti di un dato censo.

La legge portava ad un notevole accrescimento della massa elettorale. Nel solo collegio di Varese-Arcisate e Cuvio venivano ad avere diritto al voto circa 7000 nuovi elettori (l'incremento normale di quadriennio in quadriennio dovuto all'aumento della popolazione si aggirava sulle mille unità).

Sarebbe stato interessante vedere il comportamento delle nuove masse nella campagna elettorale del 1913, ma le elezioni di tale anno, nel collegio varesino si svolsero sotto l'influenza di un grave crack finanziario, che ne deviò il corso ordinario.

Il 22 febbraio la Banca di Varese aveva dichiarato fallimento colpendo centinaia di risparmiatori. Alcuni dei massimi esponenti del Partito Costituzionale furono coinvolti fra i responsabili, e allorché il 29 settembre uscì il R. Decreto annunciante lo scioglimento della Camera e fissante le date dei comizi elettorali, i costituzionali (avendo dichiarato l'on. Carlo Bizzozero che non intendeva ripresentarsi alla candidatura) si trovarono disorientati e preferirono non presentare alcun candidato. Scompariva così dalla lotta diretta il partito che aveva ripreso a dominare la vita politica varesina e restavano di fronte i socialisti e i democratici (repubblicani e radicali).

Entrambi, manco a dirlo, presentarono i loro candidati tradizionali, rispettivamente il Prof. Bossi e l'on. Pavia.

I costituzionali, indetta una riunione degli iscritti all'Associazione Umberto I ai primi di ottobre, deliberavano anch'essi di appoggiare la candidatura dell'on. Pavia: « *esaminata la speciale situazione in cui è venuto a trovarsi il collegio di Varese-Arcisate-Cuvio riconosciuta la*

necessità di non scindere le forze costituzionali di fronte alla lotta impegnata dal Partito Socialista » (Dal resoconto della seduta).

La paura di una vittoria socialista fu tale da spingere alla creazione addirittura di un comitato elettorale, *pro Angelo Pavia*, affinché tutto fosse tentato per la riuscita della di lui candidatura.

Ai democratici dunque si affiancarono i costituzionali e nacque un fascio di forze democratiche-costituzionali, liberali e cattoliche dirette da un comitato elettorale generale e perifericamente da sottocomitati.

I socialisti, rimasti isolati, si trovarono a lottare contro un poderoso blocco, che solo con l'astuzia e la tenacia si poteva attaccare.

La campagna socialista era cominciata assai prima del decreto reale convocante i comizi, e si può dire dal fallimento della Banca di Varese che, date le persone coinvolte, si prestò una forte speculazione politica.

Subito si tenne d'occhio l'on. Pavia, poichè si sentiva che sarebbe stato questa volta il maggiore avversario e s'inaugurò una serrata campagna contro di lui.

All'onorevole, allora sottosegretario al Ministero del Tesoro, s'erano appoggiati, nella speranza d'aiuto, i coinvolti nel fallimento. (Un manifestino dichiarò esplicitamente che « le energie della regione... si risollevarono quando (egli) accettò la candidatura »). L'attaccatissimo Pavia di un tempo era ora l'ancora di salvezza!...

Il giornale « Il Nuovo Ideale » fu battagliero ed i comizi socialisti raggiunsero una frequenza ed una virulenza singolare. E di argomenti ne avevano, questa volta, a iosa (il fallimento della banca, la cavillosità degli avversari, i loro voltafaccia, ecc.).

Ma i monarchici e i democratici, mentre stavano sulla difensiva in città dove le passioni erano più accese e gli scontenti più numerosi, agivano abilmente nelle campagne dove i coinvolti nel crak della banca erano in numero minore e vi svolgevano una sottile opera di accaparramento. L'on. Pavia instancabile fu a Viggìù (clamoroso contraddittorio), in Valcuvia, ad Arcisate, in ogni centro del collegio ed a Varese (grande banchetto, criticatissimo dagli avversari, in suo onore al Politèama, discorso e contraddittorio).

E si venne al gran giorno.

Pavia vinse per circa 900 voti, ma la lotta non finì con le elezioni. Cominciò quella dei ricorsi, che tuttavia terminò egualmente con la conferma dell'on. A. Pavia.

Riepiloghiamo ora brevemente i dati della consultazione:

1913

1^a votazione: 26 ottobre;
2^a votazione eventuale: 3 novembre.

Candidati proposti:

Dal Partito Liberale-Democratico: Avv. Angelo Pavia, già sottosegretario al Ministero del Tesoro.
Dal Partito Socialista: Prof. Luigi Maria Bossi.

Risultato della votazione:

Elettori iscritti	n. 20.943
Elettori votanti	n. 12.147
Voti nulli	n. 125
Voti dispersi	n. 31
Voti all'Avv. Angelo Pavia	n. 6.438
Voti al Prof. Luigi Maria Bossi	n. 5.553

Il 27 ottobre il sig. Avv. Cav. Vittorio Marabelli, Presidente del Regio Tribunale Civile e Penale di Varese, e Presidente dell'Ufficio centrale per il Collegio Elettorale Politico Varese-Arcisate-Cuvio, proclamò eletto alla Camera dei Deputati del Parlamento Nazionale l'on. Angelo Pavia, avendo questi ottenuto un numero di voti maggiore del decimo del numero totale degli elettori del collegio, e più della metà dei suffragi dati dai votanti (art. 91), con una maggioranza altresì di 885 voti.

Contro la proclamazione, i socialisti presentavano una serie di reclami per accadute irregolarità in 12 sezioni elettorali e chiedevano l'annullamento della votazione di tali sezioni, o il ballottaggio.

La Giunta per le elezioni, relatore l'on. Avv. Filippo Meda, con 20 voti favorevoli contro 4 negativi, determinava l'11 dicembre 1913 di proporre alla Camera la convalidazione.

Alla Camera, nella sua tornata del 13 dicembre, si opponevano alla proposta della Giunta gli on. Avv. Filippo Turati e R. Momigliano, la difendevano invece validamente gli on. Avv. Luigi Gasparotto e Avv. Filippo Meda, relatore.

Il Presidente annunciava che sulla proposta degli on. Turati, Mussatti e Beltrami « per il rinvio dell'elezione del collegio di Varese ed un nuovo esame della Giunta per le Elezioni », era stata chiesta la votazione nominale da 21 Deputati.

Tale votazione dava il seguente risultato:

Votanti	n. 355
Si (per la proposta Turati)	n. 56
No (contro la proposta Turati)	n. 265
Astenuti (compresi i componenti del Governo)	n. 34

Il Presidente proclamava quindi convalidata l'elezione dell'onorevole Avv. Angelo Pavia a Deputato del collegio di Varese.

CONSIDERAZIONI

Riepiloghiamo ora i dati delle elezioni nel collegio di Varese-Arcisate-Cuvio e concludiamo con qualche commento:

ELEZIONI POLITICHE NEL COLLEGIO DI VARESE-ARCISATE-CUVIO

1860 Moderati Liberali	Vincono i Liberali, prima con Giuseppe Garibaldi, poi in seconde elezioni, avendo Garibaldi optato per Nizza, con Giulio Bossi.
1861 Moderati Liberali	Vincono i Moderati con l'Ing. G. Speroni.
1865 Moderati Liberali	Vincono i Liberali con il col. Guastalla.
1867 Moderati Liberali	Vincono i Moderati con l'Ing. G. Speroni.
1870 Moderati Liberali-Radicali	Vincono i Moderati con l'Ing. G. Speroni.
1874 Moderati-Liberali Liberali-Radicali	Vincono i Moderati con l'Ing. G. Speroni.
1876 Moderati-Liberali Liber.-Radic.-Repub. (raggruppati in una lista progressiva)	Vincono i Progressisti con l'Avv. G. Bizozero.

1880	Moderati-Liberali Democratici	Vincono i Democratici con l'Avv. G. Bizozero.
1882	Monarchici-Liberali Democratici	Vincono i Monarchici-Liberali (elezioni colleg. con Como).
1884	Monarchici-Liberali Democratici	Convocazione elettorale straordinaria per la vacanza di un seggio: vincono i Monarchici-Liberali con A. Velini.
1886	Monarchici-Liberali Democratici	Vincono i Monarchici-Liberali (elezioni colleg. con Como).
1887	Monarchici-Liberali Democratici	1 ^a Convocazione elettorale straordinaria per la vacanza di un seggio: vincono i Monarchici-Liberali con V. Giudici. 2 ^a Convocazione elettorale straordinaria per la vacanza di un seggio: vincono i Democratici con P. Carcano.
1890	Monarchici-Liberali Democratici Liste varie	Vincono i Monarchici-Liberali (elezioni colleg. con Como).
1892	Monarchici-Liberali Democratici	Vincono i Monarchici-Liberali con P. Cambiasi.
1895	Monarchici-Liberali Democratici	Vincono i Monarchici-Liberali con C. Menotti.
1897	Monarchici-Liberali Democratici Socialisti	Vincono i Monarchici-Liberali con Cagnola.
1900		Vince un'unione di Partiti Popolari (Democratici, Radicali, Repubblicani, Socialisti) con R. Arconati. (Non si presentarono oppositori).
1902	Democratici Monarchici-Costit. Socialisti	Vincono i Socialisti col Dr. Luigi Maria Bossi.

- | | | |
|------|------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------|
| 1904 | Monarchici-Costit.
Democratici-Radic.
Repubblicani | Vincono i Monarchici con l'Avv. C. Bizzozero. |
| 1909 | Costituzione liberale
(moderati-cattolici)
Democr.-Radic.-Rep.
Socialisti | Vincono i Costituzionali con l'Avv. C. Bizzozero. |
| 1913 | Democratici-Liberali
Socialisti | Vincono i Democratici con A. Pavia. |

Questi i risultati finali della lotta politica nel collegio di Varese-Arcisate-Cuvio.

Prima di trarne alcune conclusioni, per meglio orientare i lettori, diciamo due parole sull'avvicinarsi dei partiti politici nella plaga.

Essi appaiono sulla scena nel 1860 differenziati in due correnti, quella dei progressisti e quella dei conservatori. I primi preferirono dirsi liberali e i secondi moderati. Ma occorre intenderci sul termine liberale. I Liberali erano allora gli uomini di sinistra, i fautori di ardite riforme, i sognatori di una rapida evoluzione dello Stato, coloro che vagheggiavano radicali riforme e soprattutto l'immediata unificazione della Patria.

Liberali erano anche i repubblicani, i mazziniani (i *rossi* del tempo vedi a pag. 121), gli appartenenti al Partito d'Azione, i radicali, gl'indipendenti. Poi lentamente il termine liberale mutò significato, passò alla destra, fu involato dai moderati e discendenti che lo aggiogarono al proprio servizio ad indicare una loro evoluzione, ed avremo i moderati-liberali, i monarchici-liberali, i costituzionali-liberali, ecc.

I liberali originari lasciarono fare poichè trovarono più confacente al loro modo di pensare il termine democratico e amarono sempre più vestirsi di questo nome che apparve presto in Varese. tanto che già sul finire dell'ottobre del 1865 costituivasi in città, presso la casa Adamoli, un Circolo democratico permanente.

Accanto ai democratici si affiancarono i socialisti, che poi fecero da sè (dal 1897).

Queste forze democratico-liberali ebbero in città ognora una vitalità singolare, soprattutto per opera di alcuni vivacissimi repubblicani, tanto che Varese fu considerata per molti anni un centro di sinistra,

ma tali forze politiche vennero sempre attenuate dalla campagna circostante ligia al governo ed alle destre.

Per questo lo specchio da noi sopra riportato, se bene ci dà la situazione politica del collegio, non del tutto si presta ad un'interpretazione della vita politica cittadina, poichè presenta risultati che sommergevano in parte la fisionomia del centro (nelle elezioni del 1895, 1897, 1909, ad esempio, al centro prevalsero, contrariamente alla campagna, le forze democratiche).

I moderati (ripudiarono presto il titolo di « conservatori ») raccolsero sempre i ligi al governo, i timorosi delle novità costituzionali, i clericali, i fedeli alla monarchia, i liberali e gli uomini di destra (amerano dirsi le forze dell'ordine), ad un certo momento saranno dominati dai monarchici (liberali) e dai costituzionali liberali che quietamente prenderanno nell'interno del gruppo una importanza sempre maggiore tanto da diventarne il simbolo.

I clericali, presenti nella lotta politica accanto ai moderati sino al 1870, si ritirarono dalla scena, com'è noto, dopo l'occupazione di Roma, pur restando attivissimi nelle amministrative, e non riapparirono che alla caduta del « non expedit » nel 1909 ancora di fianco ai governativi.

Premesso questo, passiamo ora ad alcune considerazioni tratte dall'esame dei risultati delle convocazioni elettorali nel collegio oggetto del nostro studio.

Esse ci rivelano una preponderante serie di vittorie della destra ed una certa indipendenza dell'andamento generale politico italiano (abbiamo puntato a sinistra in epoca di trionfo della destra e viceversa, ed anche una vittoria di estrema sinistra che costituì una sorpresa per la nazione intera). Confrontando i risultati fra i vari collegi elettorali del circondario, siamo presi da stupore poichè contrariamente a quanto potremmo aspettarci non scorgiamo alcun legame fra i vari collegi benchè a contatto di gomito; non vi è intesa. A Luino-Gavirate si marciava decisamente a sinistra, a Tradate (con Appiano) alla destra.

Ciò risulta evidente da un'occhiata al seguente specchio in cui, si badi bene, la lettera D indica la provenienza dei candidati dei partiti di Destra e la lettera S la provenienza di quelli di Sinistra (si tenga presente, come è noto, che dopo le elezioni del '76 i termini di destra e sinistra persero il significato di partito governativo e antigovernativo essendosi rovesciate le posizioni tradizionali):

Anno elezioni	Varese-Arcisate-Cuvio	Luino-Gavirate	Tradate-Appiano
1860	S	S	D
1861	D	S	D
1865	S	S	D
1867	D	S	D
1870	D	S	D
1874	D	S	D
1876	S	S	S
1880	S	S	S

Escludiamo le elezioni a lista plurinomiale dell'82, '86 e '90 essendo uguali per i tre Collegi.

1892	D	S	D
1895	D	S	D
1897	D	S	D
1900	S	D	D
1904	D	D	D
1909	D	D	D
1913	S	D	D

Si ricordi inoltre che per le dimissioni dell'Arconati nel 1902 si ebbero a Varese elezioni vinte dalla Sinistra.

Ed un'altra differenza si nota fra il collegio di Varese e i confinanti: una maggior varietà di nomi, una ricerca più affannosa di individui. Nello stesso corso di tempo a Varese si alternano alla candidatura dodici deputati, a Luino-Gavirate quattro, a Tradate-Appiano cinque.

Si veda il seguente specchietto riportante il nome degli eletti:

Anno elezioni	Varese-Arcisate-Cuvio	Luino-Gavirate	Tradate-Appiano
1860 (*)	G. Garibaldi-G. Bossi	G. Ferrari	Peluso-Cagnola
1861	G. Speroni	»	Cagnola
1865	Guastalla	»	F. Peluso
1867	G. Speroni	»	Cagnola
1870	»	»	»
1874	»	»	F. Peluso

(*) Mancano i deputati di Arcisate e Gavirate che nel 1860 facevano collegio a sé.

Anno elezioni	Varese-Arcisate-Cuvio	Luino-Gavirate	Tradate-Appiano
1876	G. Bizzozero	G. Adamoli	A. Velini
1880	»	»	»
1892	P. Cambiasi	»	E. Scalini
1895	C. Menotti	»	»
1897	G. Cagnola	E. Lanzavecchia	»
1900	R. Arconati	A. Lucchini	»
1902	L. M. Bossi	»	»
1904	C. Bizzozero	»	»
1909	»	»	»
1913	A. Pavia	»	F. Somaini

Mancava nei partiti un'azione coordinatrice di carattere generale. Si agiva soprattutto localmente in vista degli interessi del sito e si cercava l'uomo che li facesse suoi o che fosse l'espressione del sentire locale. L'uomo diventava la cosa più importante, più importante della stessa idea.

Per queste ragioni la lotta politica si scatenava, più che contro le idealità, contro gli individui, a gran differenza d'oggi.

Circa l'affluenza alle urne, indice di maturità politica e dell'interesse suscitato dalle elezioni, possiamo dire che la percentuale più alta dei votanti si ebbe quando ancora vigeva la legge elettorale del 1848-60, la percentuale più bassa con la lista plurinomiale (nel 1866 solo il 40%, nel 1890 il 49,9%; in Varese quasi per una specie di tacita protesta si ebbero medie assai basse) e una certa ripresa si manifestò con il ritorno alla lista uninominale.

Si veda il seguente specchietto (da cui escludiamo il periodo 1882-1890 — votazioni per lista plurinomiale — delle cui medie già abbiamo dato un esempio, perchè poco indicativo svolgendosi le elezioni unitamente ad una maggiore zona comasca).

Esso ci dà: 1°) la percentuale degli aventi diritto al voto rispetto l'intera popolazione; 2°) la percentuale dei votanti nella prima e seconda convocazione; 3°) alcune percentuali dei votanti nella sola città di Varese, tanto per fare un esempio (le percentuali tra parentesi).

ELEZIONI SECONDO LA LEGGE ELETTORALE 1848-60

(Votava solo l'1,1-1,3% della popolazione del collegio)

Percentuale votanti:

Anno	1 ^a convocazione	2 ^a convocazione
1860	57%	
1861	54%	
1865	71%	
1867	70%	
1870	62%	
1874	60%	
1876	76%	
1880	73%	

ELEZIONI SECONDO LA LEGGE ELETTORALE 1882

(Ebbe diritto al voto il 12-13% della popolazione del collegio)

Percentuale votanti:

Anno	1 ^a convocazione	2 ^a convocazione
1892	52%	
1895	52% (62%)	
1897	51% (57%)	56% (64%)
1900	33% (43%)	
1902	55% (58%)	61% (63%)
1904	55% (68%)	
1909	59% (64%)	63% (69%)

ELEZIONI SECONDO LA LEGGE ELETTORALE 1912

(Gli aventi diritto al voto salirono a circa il 24% della popolazione del collegio)

Percentuale votanti:

Anno	1 ^a convocazione	2 ^a convocazione
1913	58%	

Si notino il maggior numero di elettori in Varese, il maggior intervento degli elettori nel ballottaggio e il salire delle percentuali a partire dal 1909 dovuto alla partecipazione dei cattolici caduto il « non expedit? ».

N.B. - Le fonti del nostro lavoro sono le seguenti: Archivio Comunale di Varese (elezioni politiche), Biblioteca Civica di Varese (manifesti elettorali, appunti ms. di Luigi Borri), giornali ed opuscoli del tempo.

I dati relativi ai risultati delle elezioni sono stati tolti di preferenza dai manifesti coi quali se ne rendeva edotto il pubblico; essi talvolta discordano da quelli pubblicati dai giornali.

**UN POETA, UN DEPUTATO,
MOLTI CANDIDATI AL PARLAMENTO
E UNO CHE LI RIASSUME TUTTI**

Il poeta è Speri Della Chiesa ed è troppo noto perchè ci si debba soffermare sulla sua figura di umorista caustico ma profondamente umano. Forse varrà la pena di ricordare che il Della Chiesa era stato uno degli esponenti più in vista del gruppo repubblicano varesino; nel 1893 aveva fondato *Il Cacciatore delle Alpi* tenendone la direzione dal 5 febbraio di quell'anno al 5 novembre del 1899 (v. L. GIAMPAOLO, *Storia del giornalismo varesino fino alla prima guerra mondiale*, R.S.S.V., a. III, fasc. IV, dic. 1955, p. 116). Forse in quel periodo nacque l'amicizia tra il Della Chiesa e l'Arconati, gli anni belli per il repubblicanesimo varesino che nel 1900 raggiungeva il suo apice con l'elezione a deputato proprio dell'Arconati. Un deputato veramente originale, tanto diverso dagli altri del suo tempo per sensibilità morale, per correttezza, per altezza di ideali; tanto diverso dagli altri da arrivare, un bel giorno, a rassegnare le dimissioni dal mandato popolare, quando altri si sarebbero fatti in quattro per ottenerlo (*).

Le prime due lettere che qui pubblichiamo appartengono al periodo in cui l'Arconati sedette a Montecitorio; il Della Chiesa si rivolge a lui per raccomandare una pratica ministeriale e, ottenuto l'appoggio richiesto, ringrazia il deputato con un garbo sorridente e malizioso. Le altre lettere sono di un periodo successivo e riflettono un momento di crisi del gruppo repubblicano varesino. L'Arconati ed il Della Chiesa sono tra loro solidali e si confidano i reciproci crucci: purtroppo non ci è stato possibile rinvenire il *testamento politico* dell'ex deputato, al quale Speri Della Chiesa allude. Il poeta racconta di uno scherzo perpetrato ai danni dei repubblicani facendo credere loro di aver deciso — lui fondatore e direttore del *Cacciatore delle Alpi* — di collaborare al

(*) Vedi a pag. 167.

settimanale socialista *Nuovo Ideale*; e i repubblicani si riuniscono per esaminare la grave situazione e mandano un telegramma al divertito poeta.

Documento ben più importante è il componimento poetico *El miglior candidaa*, in cui Tirolin, una macchietta del tempo, viene indicato come deputato ideale, raccogliendo in sè quelle virtù che tutti i partiti ricercano nei loro candidati. È una satira amara di un costume politico che andava degenerando e che, come ben poteva attestare l'Arconati, non era certo conforme alle speranze di chi aveva contribuito alla creazione dell'Italia unita.

Le lettere e la poesia che pubblichiamo non hanno bisogno di note: tutti sanno che *Ferruccio* e *Alando* erano i due fratelli Bolchini; che Bertini era il pittore e commediografo; che Luigi Maria Bossi era il medico (*Dulcamara*) socialista (e capace di rappresentare contemporaneamente tutte le tendenze allora serpeggianti nel socialismo italiano, da quella rivoluzionaria a quella sindacalista, fino a quella riformista), deputato dal 1902 al 1904; che l'avv. Carlo Bizzozero fu deputato clericomoderato dal 1904 al 1913; che l'avv. Angelo Pavia, dopo varie candidature fallite, divenne deputato nel 1913; che Riccardo Momigliano era il maggior organizzatore socialista della zona; che la *Perseveranza* era il quotidiano moderato di Milano. Per chi ha una certa conoscenza degli uomini e delle cose di quei lontani tempi varesini, certi giudizi del Della Chiesa, quel suo atteggiamento di ribellione, il suo sfogo, sembrano largamente giustificati.

La *bosinata* inviata in lettura da Speri all'Arconati, dovette essere stata restituita all'autore che, nel marzo 1910, la rimandava « perchè non vedrà la luce per le stampe » all'amico Rinaldo, quasi che presso di lui dovesse rimanere a segnare uno stato d'animo ch'era stato comune ai due uomini.

LUIGI AMBROSOLI

All'On. Avv. Rinaldo Arconati
Deputato al Parlamento
Montecitorio
R o m a

Varese, 3 marzo 1902

Carissimo Arconati,

So che voi non siete nè vi adattereste ad essere deputato serviziale... cioè volevo dire servizievole nel senso di prestare la vostra influenza parlamentare

per tutti... i buchi e per faccende che puzzino di favoritismo; e però se si trattasse di qualcosa di consimile neppure vi scriverei. Ma il caso che a voi oggi mi guida è d'altra natura e tale da meritare l'ausilio vostro senza timore che ve ne abbiate a vergognare.

Una numerosa famiglia di contadini il cui primogenito manca da anni alla casa per essersi stabilito all'estero, verrebbe in questi giorni prossimi privata d'altre due braccia valide e indispensabili, se uno degli altri figliuoli, nato nel 1881 dovesse andare per tre anni sotto le armi con l'imminente leva. Se nonchè per provvido disposto di legge questo giovane avrebbe diritto a passare in terza categoria; ma essendo egli rimasto fino ieri all'estero e il padre non avendo curato per ignoranza di presentare i documenti necessari, passò l'ultimo termine utile (31 X^{bre} 1901) e adesso — per informazioni assunte a questo distretto — non rimarrebbe altra via che la supplica al Ministero della Guerra, per ottenere che il giovane in questione possa fruire di ciò che forma del resto un suo diritto acquisito. I documenti sono pronti; la supplica pure. Vorreste incaricarvi di presentarla al Ministero della Guerra? Non vi dico di raccomandarla, semplicemente di fare che giunga a destino senza perdersi per via. Attendo vostra risposta per mandarvi il piego.

Saluti affettuosissimi dal vostro

Speri.

Banca Cooperativa di Varese
e Circondario
(Società anonima a Capitale illimitato)
Direzione

Varese, 26 maggio 1902

On. Avv. Rinaldo Arconati
Deputato al Parlamento
R o m a

Colla ben nota vostra perspicacia, avrete certo indovinato che se attesi alquanti giorni a ringraziarvi per le notizie datemi a proposito del Porro (che volete? *Porro unum est necessarium!*) e analogo deretano rescritto, non fu già per innata villania, come altri a cuor leggero avrebbe potuto giudicare, ma bensì perchè vollì attendere il fausto anniversario odierno a fine di cogliere due piccioni ed una fava ossia: I° piccione: l'elettore che ringrazia il deputato servizi-(ale)-evole; II° piccione: il patriota inconcusso che inneggia alle patrie memorie mandando un saluto ed un plauso a chi di quella gloriosa epopea è uno dei più gloriosi ruderi viventi.

Con una stretta di mano, vostro per la vita

S. Della Chiesa.

Carissimo Arconati,

Il vostro — dirò così — *testamento politico* odierno, mi giunse proprio in quella ch'io stesso mi accingevo a riscrivervi per farvi relazione dell'esito avuto dal *grazioso scherzo* perpetrato ai danni dell'*attuale* « Cacciatore », di Alando suo Profeta, nonchè de' suoi maggiori Sacerdoti.

Avrete ben pensato — spero — ch'io non avrei effettuata l'annunziata traslazione della mia collaborazione al *Nuovo Ideale*, con quel po' po' di roba per giunta! Se sapeste invece come fu bevuta da quelli omenoni!

La mia lettera giunse loro mentre trovavansi adunati alla Sciattèra per cucinare la candidatura del loro c...uore, con guarnizione di teneroni e animelle repubblicane. La discussione era stata più che calorosa e gli animi dei congregati erano eccitatissimi, al punto da trovarsi quasi a poca distanza da un pugilato... fraterno. In quel punto venne recapitata ad Alando la mia missiva. Aprirla, leggerla e uscire in un sacco di vituperi al mio indirizzo fu un sol fatto; gli fecero poi coro rincarando la dose Ferruccio, Macchi, Cremona e gli altri. Unico a ritenere che dovesse trattarsi di uno scherzo fu il Rasina, — pure presente — ma fu messo in un sacco dagli altri *parenti* e *amici* miei meglio che disposti a ritenermi un vigliacco (sic) capace di questo e di ben altro.

Io mi trovavo da Amelia, a Quinto; e colà ricevetti, mentre si faceva colazione, un telegramma di Rasina che diceva « *Se ancora in tempo, sospenda pubblicazione poesia nuovo ideale apprendo recherebbe dispiacere parenti amici* ». La pescata non poteva essere più completa e meglio documentata e non è a dire se ne facemmo le più grasse risate. Però! (si può pensare non senza qualche amaritudine) che prontezza nel fare buon giudizio di me, nevero? Devono averne dette di piramidali sul nostro conto! Dico sul *nostro* perchè una delle poche frasi che son riuscito a conoscere è questa: « *già! l'avarà parlaa con quel poetta de quell'Arconaa! e con quel porcell de quel Bertin!* ». Ma questo dev'essere ancora zucchero, perchè di quanti tra i testimoni auricolari potei interrogare, nessuno volle ripetermi alcuno dei vituperi scagliatimi adosso. Che cari *intellettuali!*

Venendo alla sostanza della vostra epistola, povero il mio caro Arconati, mi duole assai di non sentirmi più in grado di conversare vosco di codeste cose se non per ridere ormai di tutto e di tutti in fatto di politica. Una cosa sola rimpiango sinceramente: di non aver strozzato con le mie stesse mani quel pargoletto di cui mi dite il più legittimo tra i padri anzichè vederlo fuorviare a questo modo (1)! Del resto il mio stato d'animo attuale lo troverete riflesso nella bosinata che vi unisco fresca fresca, sempre a scopo di divertirvi. Su allegri, caro Arconati, ed abbiatemi sempre vostro aff.mo

Speri.

(1) Allude al *Cacciatore delle Alpi*, da lui fondato.

EL MIGLIOR CANDIDAA

Quand la roba, a longh andà,
La comincia a stravalgà
L'ortolan che gh'ha esperienza
El rinnova la somenza.
Ma in politica i usanz
Hin divers, e l'è d'avanz,
Quand la foeuja la stracascia
De ranzà la peverascia;
De manera che i germò
Che rebutta hin semper quei.
Insci ben se sa per proeuva
Che anca a fa Camera noeuva
Se po' spremm ben poc de bon
Perchè hin semper qui fustun
Che rispona e che rampéga
Su dal marsc che i a sofféga.

Tuttavia quand'l'è il moment
Vegnen voltra a cent a cent,
Tucc armaa de fior de tola
A fa 'l gioeugh del tira-e-mola
Per l'onor de andàa a fa numer
In tra i zucch e tra i cocûmer
Coltivaa in quel gran mortòri
Che gh'ha in nomm Montecitori.
E anca st'ann l'è cominciada
La strasciita menada
Di partii ch'han tolt a noll
De trà in pee qui solit cioll...
Ma n'han minga pestaa assee,
Giamò, d'acqua in del mortee?!
Manchen forsi i bon soggett
Per dagh cambi ai marionett?
Certament che per trovai
Occor mettes a cercai;
E convegna anmi, magari
ch'el sia minga, poeu, on atari
Tanto facil, de trovà
Quel che propri se confà.
Ma, se mai, chi, per Varese
Se vorri, ve foo mi i spes
(Per cercavv 'l candidato;
minga i spes del Comitato)
Sì?... Giò donca, che l'è tard!
Però a bass tutt i riguard!

Ma che Boss Luis Maria!
Che Bizzozer! che Pavia!
Ghe l'hoo mi quel soprafin

De proponn: l'è 'l *Tirolin*,
Quell l'è l'unic personagg
Che riassumm tutt i vantagg:
Proletari e Socialista
Poden mettel in la lista
Chè lu l'gh'ha tutt quel che occor
Per godè di sò favor.
Qui bei Inden in sui spall
Gh'han del Marx e del Lassalle
E i padell del sò pastran
Ghe fan gola al Momiglian
Senza poeu cuntà i *Compagn*
Ch'el gh'avrà ancasì sott pagh
Che no riessen a andà intes
Per spartiss el sangu' borghes
Tant che lu 'l dev poeu grattass
Per sta gran *Lotta de class!*

E quel tanf che ghe ven via
No 'l sa on poo de sacristia?
El po' donca ess accettaa
Dal partii di tonsuraa
Tanto pu che, s'el se mett
A discor, se po' scommett
Che l'è in grado de bagnagh
Anca el nas a Don Barzagh!

Moderaa e conservator
Poden ben votall anlor
Come simbol de costanza
Fedeltà e... *Perseveranza*
Usque ad finem conservà
La sporchizzia che se gh'ha!

Lassem stà i repubblican
Chè incoeu, nanca a ciapà in man
Na lanterna per cercai,
L'è on miracol a trovai;
E anca a vessigh, de chi indree
N'han già vist de tutt i stee
Tant che ormai, com'hin ridott
Gh'han pu scrupol de nagott;
Anzi incoeu, per mostrass *pratich*
Se dichiaraen *democratich*
Pront — per veng a tutt i patt —
A magnà magari un sciatt!
De reson la sariss grossa

Che dovess mettegh ingossa
De portà per paladin
Di sò idej 'l *Tirolin*
Ch'el gh'ha assee *democrazia*
De frustà 'n sach de Razzia!

Unich, forsi, hin i Masson
A vess ransc, per la reson
Che l'è no abbastanza illuster
Per mett foeura i *balauster*,
Mi, però, ghe foo osservà
Che ona certa affinità
No la manca, tra 'l martell
Come simbol, e 'l peneil;
Tra di « *liber murador* »
(Come giust se ciammen lor)
E el nost bravo *Tirolin*
che, a temp pers, el fa el sbianchin;
In di *Loeugg*, poeu, l'è innegabil
Ch'el po' vess on *Venerabil*
E hin nagott — disimm on poo! —
Qui *fradei* ch'el gh'ha sul -oo?..
El po' donca stagh in pari
A tutt i alter gingiovari
Che ghe tiren su i calzett
Al *Grandissim Architett*.

Cossa l'è che occor de pu,
Che no 'l gh'abbia sto cafù?

25/2/909

Quand ch'el gh'ha, tra i alter dott
Quella, cara ai patriott,
De ciammagh a la memoria
El Santon de la soa gloria?
E difatti, in lontananza
— Se no l'è per la prestanza —
Per la barba e i barbis giald,
El gh'ha on poo del Garibal...

Tutt sommaa, credimm a mi
Che anmò l'unich l'è que'l lì:
Se pò dill simbol vivent
De l'Italich Parlament
Perchè bell'è de per lu
Ne riassumm tutt i virtù:
Ignoranza, feneantismo,
Strafotenza... opportunismo...
Senza poeu vorè cuntà
Cent mila alter qualità
Ch'hin faa aposta per dagh merit
De rivà a pondà 'l preterit,
Con licenza, in sui cossin
Sott al regi baldacchin...
Stee pur cert che, appena dent,
V'el fan subet President...
Cavalièr... commendator...
Pozu Minister... Senator...
Per finì la soa giornada
Gran Collar de l'Anonziada!

TRY KO KUMAR

Speri Della Chiesa
Cassiere del « *Credito Varesino* »

Carissimo Arconati,

mi giunge il vostro... *Nuovo Testamento*... elettorale!

È già avvenuto anche a me, nel sentirmi così distante dagli *intellettuali* del partito (ahi quanto *partito* ormai per ignotissimi lidi!) repubblicano varesino, di chiedermi se per avventura invece di un repubblicano non fossi un imbecille; e mi consola infinitamente — credetelo — di poter dire a voi (come diceva quel di Venegono Inferiore al filarmonico) stringendovi effusivamente la mano: mi congratulo perchè almeno siamo... coetanei!

Ora, vedete un po' se davanti a questo scenario, che potrebbe far invidia al Rovescalli, sul quale si alternano in graziose evanescenze e dissolvenze i più puri ideali radico-repubblicano-costituzionali rappresentati dal Pavia con quelli clericomoderati dell'ex ateo repubblicano Bizzozero e con quelli altri del rivolufarmistasindacario Bossi-Dulcamara, non ho ragione io di tornare con fede quasi wagneriana al mio *leit-motif* del *Tirolin*

ch'el po' diss simbol vivent
De l'italich Parlament
Perchè bell e de per lu
Ne riassum tutt i virtù.

Con le quali vi torno a salutare con tutto l'affetto (stringendovi la mano).

S. Della Chiesa.

Varese

Varese, 28/3/910

Carissimo Arconati,

Poichè non vedrà la luce per le stampa, non intendo che la feccia del calice vi sia risparmiata e per ciò ve la compiego, assieme ai miei più sinceri auguri che la baraonda sia definitivamente finita e che vi si lasci in quella pace che vi è tanto cara.

Scusate e gradite la sincera stretta di mano dal v.º aff.^{mo}

Speri.

IL PALAZZO ESTENSE

Breve storia

Il 24 marzo 1766 giungeva a Varese per acquistarvi un appezzamento di terreno, sul quale erigere il proprio palazzo di corte, Francesco III d'Este, Duca di Modena. Si fermò, ospite nella casa Menafoglio (ora Litta), per cinque giorni, durante i quali, dopo non difficile ricerca, assistito da vari architetti, fra i quali un padre Lecco, gesuita, matematico a quel tempo famoso, comperò da tali Tomaso Orrigoni e Pietro Talamona, per ottomila zecchini gigliati (1) la casa e unite adiacenze, fuori Porta Campagna, nella « squadra » di S. Giovanni. Approvato l'acquisto dalla Corte di Vienna, il 25 giugno dello stesso anno si iniziarono i lavori, che furono portati avanti con la massima celerità, tanto che due anni dopo, nel 1768, il palazzo poteva dirsi terminato. Direttore dei lavori fu un ing. Bianchi. Al giardino si mise mano dopo, ed esso fu portato a termine nel 1787. Nel 1770 il palazzo fu ampliato, rendendosi necessario per tale ampliamento chiudere una strada che da S. Antonio alla Motta, metteva sulla strada di Masnago, di fronte al convento dei Cappuccini. Così pure si dovette, per la stessa ragione e per lasciare un certo spazio davanti al palazzo stesso, far fare una leggera deviazione a un'altra strada, che in linea retta, dal ponte di Porta Campagna proseguiva verso Masnago. L'ampliamento ebbe termine nel 1773, ed assorbì i fondi ed i caseggiati, oltre che dei già ricordati Orrigoni e Talamona, di tal Lavezzari, dei gesuiti, dell'ospedale di Varese, di Litta Biumi. Alla costruzione lavorarono più di cinquecento persone, per lo più occupate a trasportare terra da un dosso posto davanti, detto il « Castellazzo », al fine di renderlo piano.

Sembra che su tale dosso esistessero i resti di un antico castello, con rustici vari, che furono naturalmente demoliti.

(1) Pari a lire 120.000 di Milano.

Il palazzo divenne Corte di Sua Altezza Serenissima di Modena.

Può essere utile ricordare brevemente come Francesco III Duca di Modena sia divenuto, per breve tempo, Signore di Varese.

Succeduto al padre Rinaldo I nel 1737, durante la guerra di successione austriaca si alleò con i Borboni, sperando dall'ardita avventura di ottenere comunque qualche cosa, ricordando amaramente come suo padre, invano avesse cercato di ottenere terre vicine, come Guastalla e l'Oltre Po Mantovano.

In complesso gli andò ancora bene.

Modena non era territorio trascurabile, situata sulla naturale direttrice della Valle Padana, punto di collegamento tra l'Italia pontificia e quella austriaca, posizione difensiva verso il Mantovano. Francesco si gettò nella guerra, prima piuttosto ambiguamente, cercando di tenersi buoni un po' tutti i contendenti, austriaci, francesi, piemontesi, decidendosi poi — non potendone fare a meno per ragioni di politica e di sicurezza — per uno solo, alleandosi cioè con Filippo V di Spagna. Si attirò subito le truppe di Carlo Emanuele III e quelle dell'Austria, comandate dal Conte di Traun (20 maggio 1742).

Occupata da questi Reggio Emilia, abbandonato dagli Spagnoli che avanzavano nel Ferrarese, rimasto isolato ed indifeso, si ritirò riparando con la moglie in una villa presso Padova. Modena fu occupata il 29 giugno 1742. Il Duca potè riacquistare il suo Stato solo dopo la pace di Aquisgrana (1748). Da questo momento iniziò la sua simpatia per Vienna, e da Vienna venne a lui, pochi anni dopo, la nomina a Governatore di Milano e della Lombardia austriaca, ed il possesso del feudo di Varese.

La nomina per altro fu, almeno in parte, interessata ed intenzionale.

Un giovane arciduca, Ferdinando, figlio dell'Imperatrice Maria Teresa, andava sposo con Beatrice d'Este, nipote di Francesco III ed unica sua erede. E poichè Beatrice avrebbe avuto in seguito anche le eredità dei Malaspina, dei Cibo e dei Pico, Maria Teresa con tale matrimonio vedeva per l'Austria assicurato il dominio, non solo del Ducato di Modena, ma anche della Mirandola e della Lunigiana. Ciò ben convinse l'imperatrice alla separazione dal Ducato di Milano, del borgo di Varese con tutte le sue pertinenze e castellanze di Biumo Superiore ed Inferiore, di Casbeno, Cartabbia, Giubiano, Bosto e Cascina Mentasti, trasformandolo in feudo per il Duca di Modena. La costituzione del feudo avvenne il 23 giugno 1765, con regolare diploma rilasciato da Vienna,

col quale si concedeva appunto il borgo di Varese e sue castellanze al Duca di Modena, sua vita natural durante, con piena ed ampia potestà civile e criminale, col diritto di riscuotere tutti i carichi fiscali e pubblici, esclusa la facoltà di imporne di nuovi e di mutare le leggi emanate in proposito. Il feudo si intendeva a titolo puramente personale, esclusa quindi la trasmissione agli eredi salvo alla moglie del Duca, Teresa dei Conti di Castelbarco, ma anche per essa fino alla sua morte, esclusi i di lei eredi. Il feudo quindi sarebbe in seguito rientrato al fisco regio, senz'altro. La concessione non tenne in nessun conto il diritto acquisito dai varesini di essere considerati esenti da ogni infeudazione, per un antico privilegio risalente a Carlo V°. Il territorio del feudo risultava allora di pertiche 29.367, tavole 23,5, con una popolazione, al censimento del 1794, di 5743 abitanti, dei quali 2357 nel centro e 3386 nel territorio.

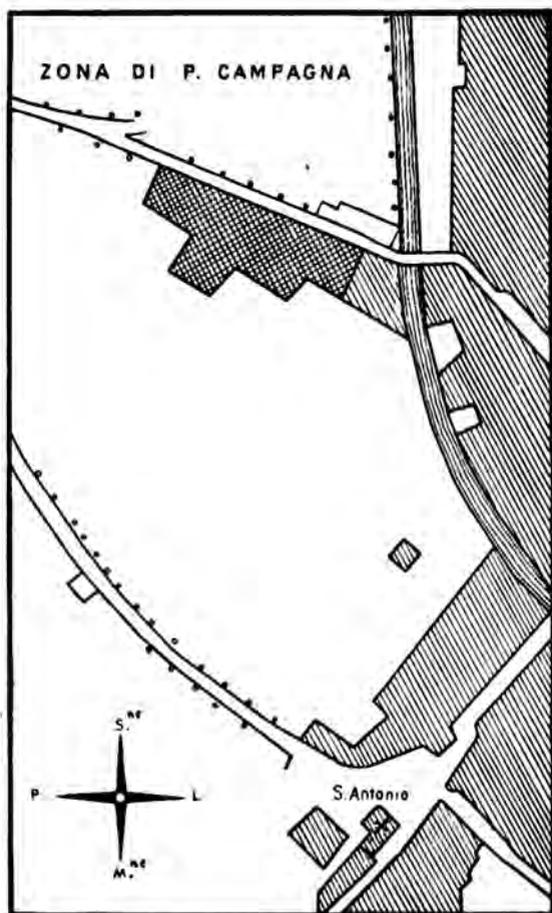
Nei documenti varesini del Borri è indicata un'altra ragione a proposito della concessione del feudo.

Rimasta a corto di quattrini Maria Teresa, durante la guerra dei Sette Anni contro Federico II°, Francesco III° pensò bene di ingraziarsi l'imperatrice offrendole in prestito centomila zecchini gigliati, pari a lire un milione e mezzo di Milano, da restituirsi in sei o dodici anni, al sei, poi al cinque per cento. In seguito però il Duca non pretese la restituzione della somma, contentandosi di un'annua pensione vitalizia, per cui Maria Teresa pensò di disobbligarsi concedendogli, vita natural durante, la rendita di una qualche signoria nel Ducato di Milano. In mancanza di altri territori liberi, la scelta cadde sul borgo di Varese e suo territorio. Coincide la data della conclusione dell'affare: 23 giugno 1765.

Quale si sia la ragione, sta di fatto che Francesco III° d'Este, già Governatore di Milano dal 1753, il 29 giugno 1766 entrò ufficialmente in possesso del feudo di Varese, facendovi il suo solenne ingresso il 2 luglio successivo. Aveva allora 70 anni, essendo nato nel 1698, e proprio il 2 luglio.

Il palazzo di Corte, iniziato nel 1766, fu compiuto, come si è detto, nel 1768, ampliato e completato nel 1773.

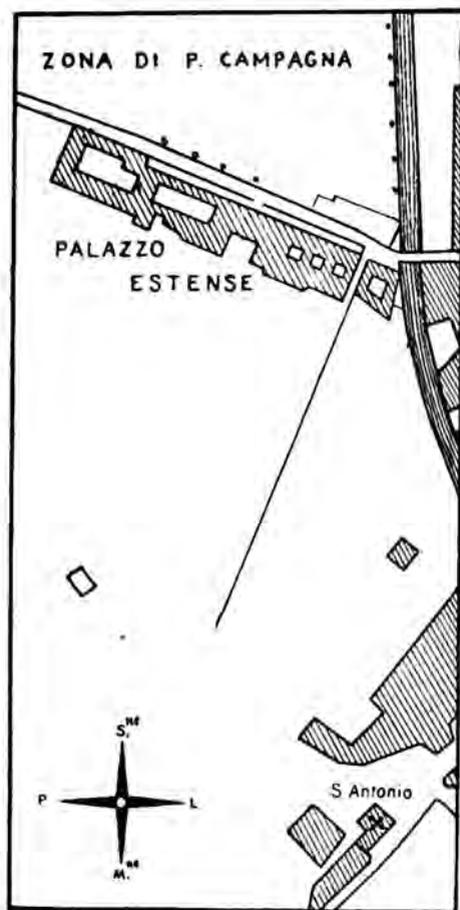
Dall'atrio, dopo l'ingresso principale, una scala, a destra, portava all'appartamento della nipote Beatrice; un'altra, a sinistra, all'appartamento del Principe e della sua Corte. Il Duca aveva tre stanze riservate, una da letto, una da lavoro, una per la musica, della quale era appassionato. Tutti i locali erano affrescati e decorati secondo il gusto del tempo. Per mezzo di una piccola anticamera si accedeva al salone da



VARESE.

La zona di « Porta Campagna » prima e dopo la costruzione del Palazzo estense.

(Dal vol. Leopoldo Giampaolo - *Le memorie della Città di Varese di Vincenzo Mariani ecc. - Supplem. Riv. Soc. Stor. Varesina*, 1955).



ballo, con ringhiere bianco-dorate per i musici, nell'alto di due parti opposte. A piano terreno, nel fianco destro, di fronte al giardino, c'erano sale diverse, ad uso ricevimento, udienze, conversazioni. Nel fianco sinistro c'erano la vasta sala da pranzo (l'attuale Salone Estense) e sale minori per il caffè e per il gioco. Nella parte anteriore del palazzo, verso la strada, a sinistra del portone centrale, c'erano le stanze per la guardia del corpo, un piccolo oratorio dedicato a S. Giovanni Battista (attualmente sede dell'Azienda Autonoma di Soggiorno) e le sale della segreteria. A destra, quelle del guardia-portone e dei maggiordomi. Alle due estremità, tra cortiletti secondari, a sinistra erano situate le cucine e le dispense, a destra le scuderie e le rimesse.

Nel 1787 era compiuto anche il giardino, forse non molto diverso dall'attuale prospettiva. Dove fino a poco fa c'era la così detta statua della libertà, dietro la fontana, c'era un'aquila bianca, di marmo, con due fauni ai lati. Fra la fontana ed il cortile d'onore c'erano uno gnomone con un orologio a sole e un fregio con le iniziali intrecciate del Duca d'Este e della terza moglie, Renata Teresa d'Harrac. In cima alla pineta, a sinistra, era ricavato un naturale palcoscenico, per teatro, tuttora ben visibile. La configurazione dell'intero giardino fu ritenuta da alcuni di ispirazione italiana, da altri, francese (giardino di Versailles), da altri ancora, austriaca (giardino imperiale di Schonbrunn, presso Vienna).

Diverse e pregiate piante lo abbellivano, non dissimili del resto dalle attuali, come abeti, pini, faggi, querce, araucarie, vellintonie, sequoie, ginepri della Virginia, cedri del Libano, larici, tuje, sabine, edera.

Il Duca soggiornava a Varese per lo più solo in estate ed autunno, conducendovi vita spensierata e gaia. Egli vi venne a morte nella notte del 22 febbraio 1780, più che ottuagenario e, dice un cronista, cieco e consunto. Come da suo testamento, fu trasportato nel più stretto incognito nella chiesa del convento dei cappuccini (in seguito demolita) e ivi sepolto. Le sue ossa attualmente riposano nel cimitero di Giubiano. Il feudo varesino ritornò alla Casa d'Austria e la città riprese il primitivo ordinamento amministrativo. Il palazzo, il giardino e gli altri beni immobili, rimasero di proprietà della terza moglie, contessa Renata Teresa d'Harrach, vedova fin dal 1748 del principe Antonio Maria Melzi. La seconda moglie, contessa Castelbarco, era morta 15 anni prima, nel 1765. La prima, Carlotta Aglae di Borbone, figlia di Filippo d'Orleans, gli era morta fin dal 1761, quattro anni prima che egli avesse il feudo di Varese.

Fra i beni immobili figuravano, sul lato ovest del palazzo, alcuni rustici, case di abitazione e piccole zone verdi, il tutto chiamato « *Giardinetto* ». I passaggi che la proprietà ducale subì dopo la morte anche della contessa d'Harrach, non sono tutti perfettamente identificabili, nè quasi mai avvennero per tutta intera la proprietà stessa. Il ricordato complesso denominato « *Giardinetto* », per esempio, ebbe vicende sue proprie. Per i diversi avvenimenti, ho cercato di seguire una precisa e ascendente cronologia, toccando i vari elementi della proprietà, così come emergenti dai documenti che ho potuto consultare, e per ciascuno in modo distinto.

La prima data degna di rilievo in cui ci si imbatte, dopo quella della morte del Duca (22 febbraio 1780), è quella del 13 luglio 1780, giorno in cui, con regolare strumento, un signor Michele Martignoni, figura aver venduto a tal Gerolamo Minola, appunto la proprietà del « *Giardinetto* ». Non mi è riuscito di rintracciare come l'avesse avuta il Martignoni. Dal Gerolamo Minola, il « *Giardinetto* » passò al figlio, Pasquale Minola, il quale, con strumento 13 luglio 1820, regnando S. M. I. e R. Francesco I, la cederà a Giuseppe Magatti.

Ma torniamo al Palazzo Ducale: rimasto di proprietà, come si è visto, della terza moglie di Francesco III d'Este, principessa Teresa Renata Melzi nata contessa di Harrach, fu da questa, con strumento 5 ottobre 1786 rogato dal notaio Stefano Marinoni di Milano, e con precisa disposizione testamentaria, ceduto in usufrutto alla signora Duchessa Rosina Serbelloni Singendorff, figlia dell'Eccellentissimo Conte Vincenzlao e vedova del Duca Alessandro Serbelloni, nipote della testatrice, vita sua natural durante, lasciatane invece la proprietà alla figlia di detta Duchessa Serbelloni, pronipote sua, Marchesa Beatrice Serbelloni Trivulzio.

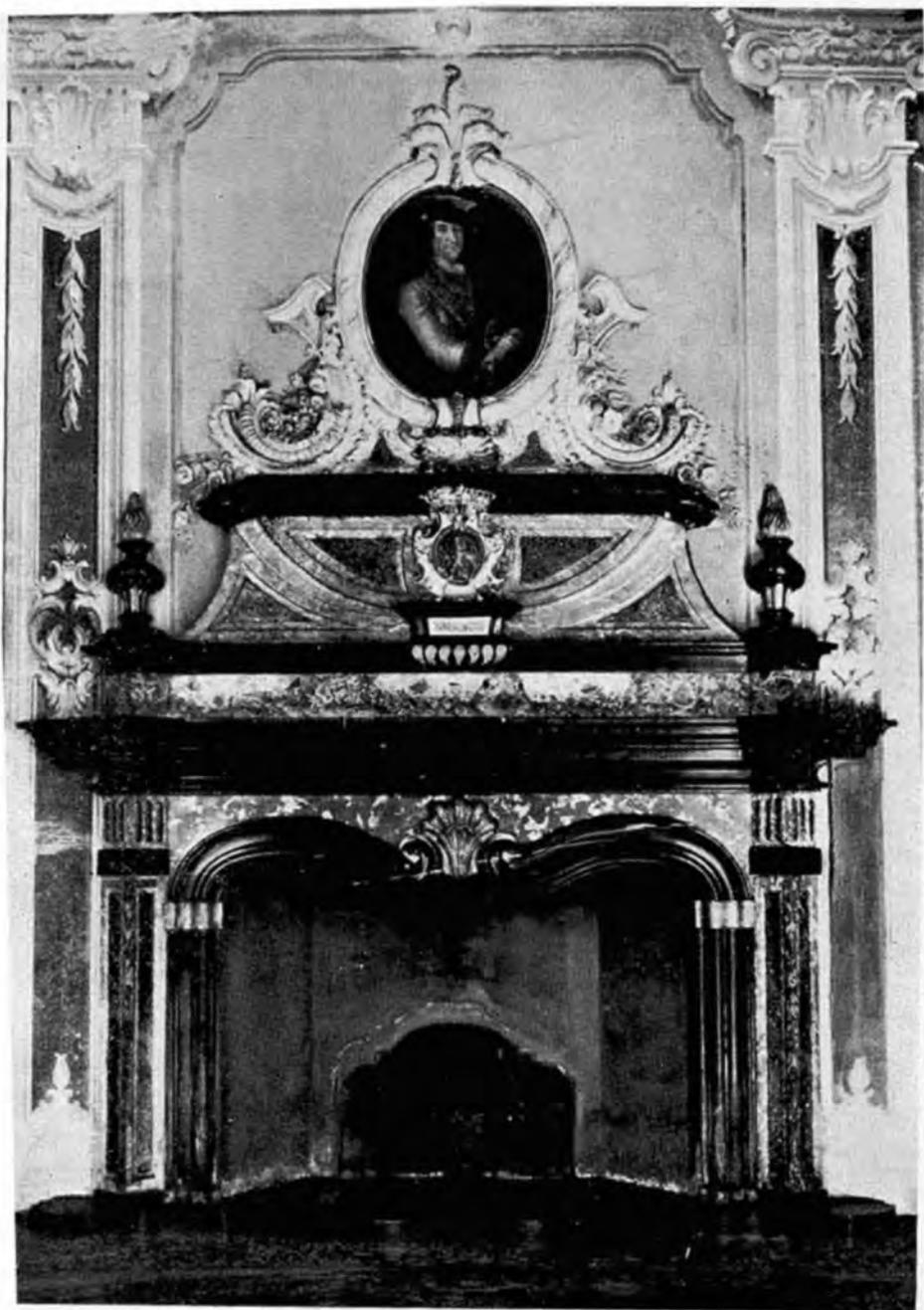
La disposizione testamentaria fu perfezionata dalla Contessa d'Harrach in un regolare testamento, redatto il 6 giugno 1788, nel quale è chiaramente indicata l'eredità lasciata alla pronipote Beatrice di tutti i beni cadenti « *sotto la provincia o azienda di Varese, e sue adiacenze* » a lei pervenuti dalla disposizione del Serenissimo Signor Duca di Modena, unitamente al palazzo, con tutti i mobili e suppellettili di qualunque sorta, niente eccettuato.

Tale complesso di proprietà, dai documenti originali del tempo, risulta ancora il 1° aprile 1806 in godimento all'erede usufruttaria Contessa Rosa Serbelloni. Lo risulta ancora l'11 dicembre 1820. Sotto questa data però, lo strumento notarile accanto al nome della Serbel-



VARESE - Palazzo municipale, fronte verso il giardino,
alla fine del XIX secolo.

*(Si noti sullo sfondo il colle di Biomo Superiore con
le ville non ancora nascoste dalla fitta vegetazione).*



(Fot. P. Peruzzi)

VARESE - Palazzo municipale.
Camino nel salone a pianterreno.
In alto il ritratto del Duca Francesco III d'Este.

loni, pone anche quello dell'effettiva proprietaria, Serbelloni Beatrice maritata Trivulzio.

Successivamente i vari passaggi non risultano sempre e tutti chiarissimi. Appare comunque certo che l'11 gennaio 1833 il Palazzo Ducale è intestato al figlio ed erede di detta contessa Beatrice, Marchese Giorgio Trivulzio, il quale ne appare ancora proprietario in uno strumento datato 26 marzo 1835, mentre il 9 giugno di questo stesso anno figura passato in proprietà alla — presumibilmente — erede, Contessa Trivulzio Cristina Archinto. La proprietà risulta completa di rustici e annessi vari, ed è in conseguenza di uno strumento del 22 aprile 1835, rogato dal dott. Luigi Negri, Notaio in Milano, col quale la Contessa Trivulzio C. Archinto ed il fratello Marchese Giorgio Teodoro Trivulzio, figli del signor Marchese Giangiacomo Trivulzio, ebbero ceduta l'eredità dalle sorelle, la nobile Signora Rosina Trivulzio maritata Poldi Pezzoli, la Contessa Elena Trivulzio maritata Scotti e Marchesa Vittoria Trivulzio maritata Carandini, la porzione a ciascuna rispettivamente spettante nella eredità conseguita dalla comune loro madre Marchesa Beatrice Trivulzio Serbelloni, già della Principessa Teresa Renata Melzi d'Harrac, e per la somma capitale di austriache lire 60.000 da pagarsi a ciascuna delle tre sorelle, per un totale di austriache lire 180.000.

Con strumento 12 febbraio 1836, regnando S.M. Re Ferdinando I, essendo notaio il dr. Pietro Cioja di Milano, la contessa Cristina Archinto vendette, a mezzo del suo procuratore, il rag. Antonio Corbellini di Milano, « *gli stabili componenti il caseggiato cosiddetto della Corte, con rustici e giardini annessi, più attiguo fondo denominato La Campagnola, il tutto situato in Varese, distr. XVII della provincia di Como, per l'estensione di censuarie pertiche 162 e tavole 5* », al signor dott. Carlo Pellegrini Robbioni, fu Vittore, di Varese.

A sua volta il dott. Pellegrini Robbioni, con strumento del 25-28 febbraio 1846, notaio il dr. Giuseppe Velini di Milano, cedette la proprietà al signor Domenico Adamoli fu Giuseppe, dal quale però la ricomprò l'anno dopo, con strumento 2 novembre 1847.

Ed eccoci ad una svolta importante nella sequenza delle diverse successioni. Il 13 febbraio 1850 venne a morte il dr. Carlo Pellegrini Robbioni, lasciando erede di tutto il nipote Cesare Veratti di Giovanni, di Milano, di professione cambiavalute, il quale, con due distinti decreti, entrò prima come consegnatario-amministratore, quindi come proprietario della eredità.

Ecco i decreti:

1°) In esito all'istanza d'oggi n. 1161, questa Imperial Regia Pretura accorda al signor Cesare Veratti del vivente Giovanni, l'interinale amministrazione ed il godimento della eredità abbandonata dal fu dr. Carlo Pellegrini Robbioni fu Vittore, morto in Varese il giorno 13 corr. febbraio, e gli servirà di legittimazione il presente decreto... (omissis).

Varese, 18 febbraio 1850.

2°) L'eredità abbandonata dal nob. Carlo Pellegrini Robbioni, morto in Varese il 13 prossimo passato febbraio, con testamento del giorno 12 stesso mese, rogato dal notaio dr. Gerolamo Maffei, viene da questa I. R. Pretura aggiudicata per intero al signor Cesare Veratti del vivente signor Giovanni, dal quale fu « ricevuta » (?) col beneficio dell'inventario, e viene esso quindi immesso nel possesso dell'eredità medesima... (omissis).

Varese, 6 novembre 1850.

Il Veratti, entrato in possesso della proprietà ereditata, si preoccupò subito di perfezionarla, annettendovi tutte quelle proprietà che ne venivano in un certo senso a dipendere, formate da piccoli fondi con rustici diversi, situate a ovest e a sud — grosso modo — del palazzo « *La Corte* », ai margini del grande parco. Tali dipendenze, di storia più confusa, noi già abbiamo incontrate; esse formavano il complesso denominato « *Giardinetto* », ed era la più vicina, e altri due complessi, detti « *Campagnola* » ed « *Alzabeco* ».

Abbandoniamo un momento il Palazzo Ducale, occupandoci di tali dipendenze, al fine di seguirne, per quanto possibile, le vicende.

Come già si è visto, il « *Giardinetto* » appare il 13 luglio 1820 di proprietà di Giuseppe Magatti, per acquisto dal signor Pasquale Minola di Gerolamo.

Un atto notarile del 10 gennaio 1824 ci fa conoscere il nuovo proprietario del « *Giardinetto* », nella persona del signor Gerardo Colli. Più precisamente il notaio Giuseppe Baroffio di Varese ci dice come in tal giorno il signor Giuseppe Magatti fu Pietro Antonio, di Varese, abbia « *investito a titolo di livello perpetuo* » il signor Gerardo Colli fu Giuseppe del « *sedime di casa e fondo unito* » detti del « *Giardinetto* ».

Nel 1838 il dr. Carlo Pellegrini Robbioni fu Vittore, da due anni proprietario del Palazzo Ducale ed annessi, come visto, vendette ai signori Giuseppe Magatti e Gerardo Colli, per milanesi lire 1500 e 750 rispettivamente, la porzione del fondo detto « *Campagnola* », ed accessioni relative. Tale fondo, già incorporato nel complesso del « *Giardinetto* ».

dinetto », ne era stato scorporato col taglio della nuova strada provinciale per Laveno.

Venuto a morte il Gerardo Colli, la parte del « *Giardinetto* » di sua proprietà, fu venduta il 27 settembre 1861, con atto notarile del dr. Francesco Bolchini di Varese, alla signora Bonetti Marcellina Fratini Rebizzi, e per essa, ai suoi. Amministratore di tale parte appare ancora il dr. Francesco Magatti.

Allo strumento c'è un allegato « *D* » intitolato « *capitoli* » che prevede una pubblica asta presso l'I.R. Pretura per l'utile dominio della casa, fondo annesso, denominata « *al Giardinetto* », sullo stradale per Laveno, con godimento dal 1858. Donde apparirebbe un fatto precedente, non altrimenti noto, forse l'acquisto da parte di certi Pignatari che, all'atto della successione Bonetti Fratini appaiono i « *tenutari* » del sedime di casa, cioè, penso, affittuari. Ma in che cosa veramente consisteva tale « *Giardinetto* »? Ecco.

Casa civile ad uso osteria con rustici e fondo prativo e coltivo annessi, a orto, moroni e vigna, con corte, porticato e scuderia. Il fondo comprendeva anche un tratto di strada abbandonata, in seguito allo scorporo, appena ricordato, per il taglio della nuova strada per Laveno.

Può riuscire di qualche interesse una sommaria descrizione del sedime di Casa. Civico numero 278, cortile per tre lati con muro di cinta, sul quarto lato la casa. Apertura d'ingresso lungo la confinante strada provinciale per Laveno, con cancello di ferro fra due colonne nascenti lavorate, di pietra di Viggiù, con capitelli uguali. Un altro ingresso era sulla stessa strada, un altro ancora era sulla strada per Casbeno.

Nel cortile c'erano sette tavoli di molera di Viggiù con undici sedili o « *banchette* », coi loro sostegni similmente in pietra. A sud del caseggiato c'era un'altra corte col fondo selciato ed un pozzo nel mezzo, dalla quale era possibile accedere a una cucina per mezzo di un antiporto a vetri. La cucina consisteva in uno stanzino ad uso dei fornelli con suolo di cotto. Per altro antiporto a vetri si passava, verso est, a una saletta con suolo di cotto, camino in vivo e marmo sagomato. In continuazione si apriva un salottino con soffitto plafonato e un'altra saletta, pure con camino in molera di Viggiù. Ancora dalla suddetta seconda corte, per mezzo di una scaletta in vivo, si accedeva a un « *sito di passaggio* » con cucina, sala ed altra stanza. Un'altra stanza si trovava pure a piano terreno, mentre altre tre, indipendenti, erano al piano superiore. Infine, sottotetti, solai e sotterranei.

Fra gli immobili rustici c'erano un portico in un campo, con ingresso chiuso d'anta di rastrello e sottotetto e altro portico di tre campate, fondo in selciato, soffitto in travotti, avente di fronte la scuderia con fondo in selciato e sottovolta in cotto, mangiatoia e rastrelliera. Sopra tale portico c'era una loggia cui si accedeva per mezzo di una scala a mano. Infine, una « cassina » con sotto tetto.

Tale « *sedime di casa* », con atto notarile 14 luglio 1863, rogato dal dr. Francesco Bolchini di Varese, su azione di alcuni creditori contro i proprietari, coniugi Marcellina Bonetti e Baldassarre Rebizzi, ed in conseguenza della medesima, finì in mano al signor Cesare Veratti fu Giovanni, che la prese in affitto, da pagarsi al dr. Francesco Magatti, che era rimasto proprietario di una parte del « *Giardinetto* », e proprietario di tutto dopo la causa in questione.

Nell'ottobre dello stesso anno, con strumento dello stesso notaio, il signor Cesare Veratti acquistò dal nobile De Cristoforis di Malachia, che ne era allora proprietario, per lire italiane 5.580, lo stabile situato a ponente del parco, detto « *Alzabecco* », posto fra la strada per Casbeno, il giardino Veratti e una proprietà Cristoforo Bellotti.

Finalmente lo stesso Veratti, il 22 luglio 1865, con atto del notaio Francesco Magatti di Barasso, chiese all'ospedale civico che venisse reso libero il « *sedime di casa facente parte del già palazzo di corte di S.A. Francesco III duca di Modena, e l'annesso fondo detto Campagnola, a lui pervenuti in eredità dal proprio zio dott. Carlo Peregrini Robbioni — quodam — Vittore* ». Tale proprietà era vincolata da vincolo enfiteutico al civico ospedale per le investiture 30 giugno 1748 (rogito A. T. Albuzzì) e 14 luglio 1764 (rogito dr. Nicolao De Cristoforis) e successivi istrumenti di ricognizione 14 luglio 1766 (rogito Castiglioni), 26 luglio 1790 (rogito Baroffio) e 22 luglio 1845 (rogito Pasetti).

Così, a poco a poco, il Veratti si trovò in possesso dell'intera tenuta, già tutt'una col palazzo « *La Corte* », in quanto anche il dr. Francesco Magatti finì col cedergli la sua restante parte del « *Giardinetto* » l'11 novembre 1865, con atto perfezionato il 25 luglio 1866 dal notaio dr. Giuseppe Pasetti di Vedano. L'intera proprietà stabile del Veratti risulta il 20 gennaio 1868, su un atto rogato ancora dal notaio Pasetti, di coltivo e stabili per una superficie di 148 pertiche, 21 tavole, 7 piedi.

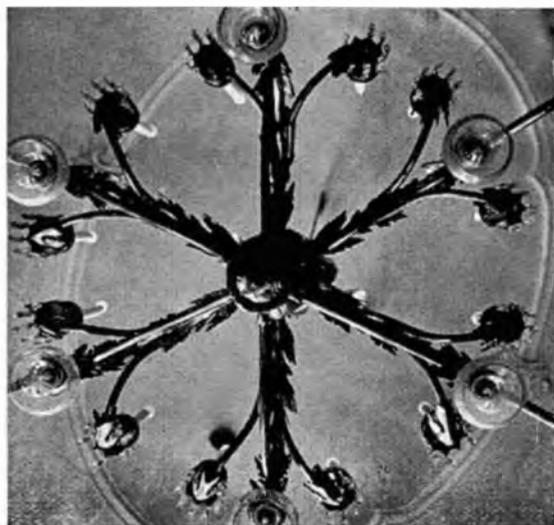
Il signor Cesare Veratti tenne tale proprietà fino al 1882, quando, come stiamo per vedere, la vendette al Comune di Varese. Tale vendita,



(Fot. P. Peruzzi)

VARESE - Palazzo municipale.

*Particolare del salone centrale al primo piano
(già sala da ballo all'epoca del duca Francesco III d'Este).*



Un lampadario in ferro battuto (scalone centrale al primo piano).

(Fot. P. Peruzzi)



Lampade e putti sullo scalone orientale.

(Fot. P. Peruzzi)

ovviamente, fu piuttosto laboriosa e complessa. Diamo qui l'elenco e le date dei principali atti amministrativi che vi si riferiscono.

- 12 febbraio 1882 - Atto preliminare del contratto di vendita fra la Giunta Municipale ed il Cav. Veratti.
22 marzo 1882 - Sanzione a tale atto del Consiglio Comunale.
27 aprile 1882 - Approvazione della Deputazione Provinciale.
17 agosto 1882 - Autorizzazione governativa per l'acquisto.
31 agosto 1882 - Data del decreto reale di tale autorizzazione.
26 settembre 1882 - Celebrazione dell'istromento di acquisto.
30 ottobre 1882 - Presentazione al Consiglio Comunale del progetto di massima compilato dall'on.le Giunta Municipale per la trasformazione e l'uso della proprietà, e nomina di una commissione per rivederlo.
1 dicembre 1882 - Comunicazione della nomina ai membri della Commissione.

Passiamo ora ai necessari particolari.

PRELIMINARE DEL CONTRATTO DI VENDITA VERATTI-COMUNE

12 febbraio 1882

CITTA DI VARESE ED UNITE CASTELLANZE

Regnando S. M. Umberto I per grazia di Dio e per volontà della nazione re d'Italia; nell'ufficio municipale posto sulla Piazza Podestà, nel gabinetto del Sindaco; Varese, questo giorno di domenica 12 febbraio 1882, ad un'ora pomeridiana. Personalmente costituiti da una parte la Giunta Municipale nelle persone dei signori:

- Veratti ing. Calisto fu Luigi, Sindaco;
- Garoni dr. Gerolamo fu Baldassarre;
- Macchi avv. Giuseppe fu Angelo;
- Petracchi D. F. Francesco fu Cesare;
- Bizzozzero avv. Giulio Cesare fu Felice

Assessori

tutti domiciliati in Varese,
con assistenza del segretario municipale Bernasconi D. Giambattista fu Giuseppe,
domiciliato in S. Ambrogio Olona.

Per l'altra, il signor cavalier Veratti Cesare fu Giovanni, benestante, nato e domiciliato in questa città.

In esito alle precise intelligenze verbali, alla contestuale presenza dei noti ed idonei testimoni qui residenti, Tornamenti rag. Tito fu Ferdinando e Riva Giuseppe di Giovanni, ambo impiegati municipali,

si addiène al seguente

Preliminare contrattuale di compra-vendita

col quale, a libera, vicendevoles stipulazione fra le parti, il signor Cav. Cesare Veratti sunnominato, per sè e suoi, ha venduto e vende a corpo e non a misura, al Comune di Varese, pel quale accetta la sullodata Rappresentanza municipale, il palazzo denominato La Corte, in questa città nella Via Luigi Sacco, cogli annessi grandioso giardino e diritti d'acqua, non chè coi pertinenti fabbricati detti Caprera e Giardinetto, nella nuova mappa comunale ai... (seguono i relativi numeri) ...diconsi pertiche metriche 77 e cent. 28 coll'estimo censuario di austriache lire 2346 e cent 73. Fra le coerenze:

a levante, Baroggi, Gianelli Adele e Taccioli;

a mezzodi, Taccioli e dr. Zanzi;

a ponente, strada comunale del Giardinetto;

a tramontana, la Via Luigi Sacco;

pel convenuto prezzo di italiane lire 300.000 ai patti normali di legge ed a quelli speciali di cui in appresso.

1^o) Il corrispettivo delle lire 300.000 sarà pagato dal Comune di Varese dopo la morte sia del venditore sig. Cav. Cesare Veratti, che della di lui moglie, signora Virginia Ganna.

Entro un anno dai due decessi saranno stabilite d'accordo tra il Municipio e gli eredi del sig. Cav. Cesare Veratti, le epoche del pagamento che potrà effettuarsi anche in rate non minori di lire 30.000 ciascuna, salva decorrenza proporzionale dell'interesse nella misura di cui al successivo n. 3.

2^o) Mediante ipoteca legale sullo stabile dedotto in contrattazione rimarrà garantito il prezzo delle lire 300.000, sino all'integrale suo saldo.

3^o) Sul detto prezzo il Comune di Varese si obbliga di corrispondere sia vita natural durante del signor cav. Veratti, che di sua moglie sig.ra Virginia Ganna, al loro domicilio ed ai rispettivi legali rappresentanti, l'interesse del 5% all'anno ed alla rata, netto dell'imposta di ricchezza mobile e da qualunque altra tassa imponibile.

4^o) È riservato l'uso gratuito a favore del signor Cav. Veratti e di sua moglie — vita natural durante di entrambi — dell'appartamento da essi occupato, coi rispettivi rustici, e col quadrato di giardino antistante all'appartamento stesso, giusta la descrizione che redatta dall'ingegnere municipale, verrà firmata dai contraenti per essere unita e considerata parte integrativa e sostanziale di questo atto.

Sarà pure rispettato il servizio d'acqua che attualmente funziona nell'anzidetto appartamento, del quale il sig. Cav. Veratti avrà la manutenzione con facoltà delle credute modificazioni o dei ben parsi adattamenti.

Il signor Cav. Veratti e i suoi avranno sempre libero accesso al giardino venduto. L'appartamento riservato — dopo il decesso del sig. Cav. Veratti e di sua moglie — rimarrà a disposizione degli eredi dello stesso sig. Cav. Veratti per un anno.

5^o) Il Comune rispetterà gli affitti in corso, assumendosi di disdettarli alle opportune scadenze, mettendosi in speciale evidenza che l'affitto verbale in corso con la sig.ra Pisani Carolina di Milano è duraturo al... (manca). Di tali affitti, coi rispettivi importi, il sig. Cav. Veratti favorirà nota circostanziata al Municipio.

6^o) Il sig. Cav. Veratti proverà documentatamente la piena proprietà e la libertà ipotecaria dello stabile venduto, dichiarandolo immune da censi, decime, prestazioni o pesi di qualsiasi natura.

7^o) Il materiale possesso e godimento incomincerà a favore del Comune col Sant Martino 11 novembre prossimo venturo e da quell'epoca decorrerà a favore del sig. Cav. Veratti ed eventualmente di sua moglie, giusta il patto 3^o, il convenuto interesse.

Da tal giorno saranno eziandio a carico del Comune le imposte e sovraimposte afficienti lo stabile venduto.

8^o) Il presente fin d'ora impegnativo pel sig. Cav. Veratti, nei rapporti del Comune è subordinato alla approvazione del Consiglio Cittadino, ed alle autorizzazioni superiori, a norma di legge. Non appena intervenute dette approvazioni ed autorizzazioni, sarà ridotto a solenne documento notarile a tutte spese del Comune di Varese. La designazione del notaio è riservata al beneplacito del sig. Cav. Veratti.

Data dal Segretario comunale chiara lettura del presente agli intervenuti, questi lo dichiararono consentaneo alla volontà dei contraenti apponendo le loro firme sui due fogli di cui consta questo preliminare, col segretario per ultimo.

(Seguono le firme).

A seguito di tale scrittura, l'Ufficio Tecnico Comunale provvide per una sua perizia di tutta la proprietà, perizia che in una relazione presentata il 15 marzo successivo, esponeva il prezzo globale e conclusivo di lire 435.000. Sette giorni dopo, il 22 marzo 1882, il Sindaco ing. Calisto Veratti convocò in seduta straordinaria il Consiglio Comunale per metterlo al corrente della situazione e per aver l'approvazione del preliminare del contratto effettuato, facendo una lunga premessa tendente a dimostrare — se ce n'era bisogno — l'assoluta insufficienza della sede municipale di allora, tanto che, per dirne una, l'ingegnere del Comune doveva tenere ufficio addirittura in casa sua.

Espose quindi qualche particolare di consistenza. I locali, nel palazzo « *La Corte* », erano risultati 194, dei quali 173 subito disponibili, vincolati gli altri 21 per l'appartamento privato della famiglia Veratti. In più erano da aggiungersi il giardino, cinque cortili, porticati, anditi, scale, servizi, sotterranei, ripostigli, ghiacciaia. C'erano poi due fabbricati annessi, nei quali erano rispettivamente altri 70 e 13 locali, più due stanzoni per uso arsenale. Infine c'erano ancora i locali del « *Giardinetto* » e altri 15 di un altro piccolo complesso detto « *Isola di Caprera* ». In totale, circa 300 locali. Continuando, il Sindaco disse che nel palazzo, che già ospitava il Tribunale, avrebbero potuto essere collocati, il municipio naturalmente, inoltre le scuole femminili urbane, la pretura, la sotto-prefettura, il conservatore delle ipoteche, il Registro, il magazzino della Privativa, l'agenzia delle imposte, il telegrafo, la Camera di Commercio, i Consigli Agrari, e forse anche il macello pubblico.

Aggiunse che la Giunta si proponeva di trovare le 300.000 lire, alienando i terreni comunali contigui alle stazioni ferroviarie, di provenienza Minoli e Baroffi; alienando quattro case comunali e annessi locali del carcere giudiziario e della pretura; infine, vendendo eventualmente i fabbricati annessi al Palazzo « *La Corte* », del « *Giardinetto* » e dell'« *Isola di Caprera* ».

Esaminò quindi come far fronte alle varie spese di contratto e concluse proponendo che si proclamasse la benemerenzza del Cav. Veratti, benemerenzza che fu accolta e proclamata dal Consiglio Comunale

con approvazione unanime dei presenti 27 Consiglieri, nella seguente forma letterale:

« Proclamando la benemerenzza del sig. Cav. Cesare Veratti, il Consiglio accoglie e sancisce il preliminare di contratto 12 febbraio 1882 n. 254, col quale lo stesso sig. Cav. Cesare Veratti, in confronto della Giunta Municipale, si impegnò di vendere al Comune il suo palazzo La Corte e pertinenze, colla intenzione e col desiderio, che il Consiglio condivide, di vedervi collocato il municipio e, mano mano, accentrati gli uffici pubblici, pel corrispettivo di lire trecentomila, L. 300.000 pagabili dopo la morte di esso Cav. Veratti e di sua moglie, e coll'obbligo al Comune intanto di corrispondere, vita natural durante di entrambi, l'annualità di lire quindicimila, L. 15.000, nette di imposta di ricchezza mobile ».

Prima di sciogliersi, il Consiglio effettuò un primo esame delle posizioni confinanti della proprietà Estense, constatando a levante la proprietà Baroggi-Gianelli e Litta Taccioli; a mezzodì, Litta Taccioli e Zanzi; a ponente, la strada comunale del monastero; a tramontana, la Via Sacco e la proprietà Carantani.

All'interno di tali confini, la parte fabbricata constava dei seguenti edifici:

- 1°) del grandioso palazzo, di circa 5.000 mq.;
- 2°) di un caseggiato contiguo detto della « *filanda* », verso Via Sacco, comprendente 13 locali a piano terreno, una bottega, 21 locali al piano superiore. Nel giardino annesso erano magazzini ed altri locali, separati da due cortili;
- 3°) di una serra con colonne di pietra nerastra, di un'altra serra con porticato, di una possessione con 4 locali all'ammezzato e nove al piano superiore;
- 4°) di un altro fabbricato ad uso magazzini con ampio locale terreno e fienile superiore;
- 5°) del fabbricato detto « *Giardinetto* », ad uso osteria, con vari locali al piano terreno ed al piano superiore, cantina ed ampio cortile. Dal « *Giardinetto* », verso la strada comunale, si apriva un lavatoio pubblico;
- 6°) di un fabbricato isolato situato all'estremità di levante e mezzodì, denominato « *Isola di Caprera* » avente accesso dalla Piazza della Motta, con quattro locali al piano terreno, cinque al primo piano superiore, sei al secondo, più ghiacciaia e cantina.

In questa enumerazione non compare il complesso, altrove ricordato, detto « *Campagnola* ». Probabilmente è lo stesso di quello indicato al 2°) col nome di « *filanda* ».

Ultimi rilievi di quella memorabile seduta furono quelli relativi ai pavimenti di circa 40 locali del palazzo, fra quelli di maggiore dimensione ed importanza, fra cui il grande salone a piano terreno, di metri 25 × 7, che erano in legno di quercia, di recente costruzione. Per l'acqua, infine, si rilevarono sei pozzi, di cui quattro con pompe idrauliche.

La Deputazione Provinciale di Como, nella seduta del 27 aprile 1882, approvò, a firma del Prefetto presidente M. Carletti, la deliberazione 22 marzo del Consiglio Comunale di Varese ed il conseguente acquisto dello stabile descritto nella scrittura preliminare 12 febbraio 1882, n. 254.

Il provvedimento fu trasmesso al Sindaco dalla sottoprefettura di Varese in data 4 maggio successivo. Il 31 agosto la stessa sottoprefettura trasmise al Sindaco copia del R. Decreto con l'autorizzazione per il Comune di acquistare il palazzo Veratti, per uso uffici e scuole comunali.

Il 26 settembre seguì il regolare atto notarile di acquisto, che si trascrive integralmente qui di seguito.

ATTO PUBBLICO DEL GIORNO 26 SETTEMBRE 1882

Rogato Dr. Pietro De Bernardi, notaio di Besozzo, con studio in Varese in Via Dazio Vecchio 211

riguardante

la vendita fatta dal sig. Cav.

CESARE VERATTI fu Giovanni, di Varese
AL COMUNE DI VARESE

del Palazzo già Corte del Duca di Modena Francesco III.

Contratto di vendita n. 430 di Repertorio.

Testimoni: Montalbetti Achille fu Francesco e

Bertoni Paolo fu Antonio

commissi municipali.

CONTRAENTI:

- Veratti Cav. Cesare, del fu Giovanni, possidente.
- L'Onorevole Giunta Municipale della città di Varese:
 - Veratti ing. Calisto fu Luigi, Sindaco;
 - Garoni dr. Gerolamo fu ing. Baldassarre;
 - Macchi avv. Giuseppe fu Angelo;
 - Petracchi dottor fisico Francesco fu Cesare;
 - Bizzozzero avv. Giulio Cesare fu Felice

Assessori

Bernasconi Gio Battista fu Giuseppe, segretario municipale.

La stipulazione dell'atto è in relazione alla scrittura preliminare 12-2-1882, registrata in Varese il 17-9-1882, tenuta presente la delibera comunale 22-3-1882, approvata dalla Deputazione Provinciale; tenuto presente il Reale Decreto 17-8-1882, e in escuzione del medesimo:

Il sig. Cav. Cesare Veratti

« Ha venduto e vende colla traslazione immediata della proprietà, dominio e possesso civile, mediante la simbolica tradizione in via consensuale,

al Comune di Varese

per il quale ha comperato e compera la sullodata Giunta Municipale

il Palazzo denominato La Corte, in questa città di Varese lungo la Via Luigi Sacco, cogli annessi, grandioso giardino, diritti d'acqua, e pertinenti fabbricati detti Capra e Giardinetto, il tutto distinto nella mappa comunale di nuovo censo ai seguenti numeri:

221 - Casa	- Pert.	4,94	L. 1318,24
220 - id.	- »	1,45	» 156,80
218 - id.	- »	0,80	» 125,02
217 - id.	- »	1,08	» 97,24
223 - id.	- »	0,64	» 54,60
214 - aratorio	- »	6,38	» 42,44
215 - id.	- »	0,27	» 1,74
216 - prato	- »	7,45	» 71,03
219 - orto	- »	0,51	» 5,20
222 - prato	- »	52,—	» 462,28
224 - aratorio	- »	1,42	» 10,88
4932 - id. vitato	- »	0,14	» 1,26
Totale pert. 77,28			L. 2346,73

Diconsi pertiche metriche settantasette e centesimi ventotto, coll'estimo censuario di austriache lire duemilatrecentoquarantasei, e centesimi settantatre, ed in riguardo alle case col reddito imponibile dell'imposta fabbricati di L. 8640, ottomilaseicentoquaranta.

Ai quali stabili presi in corpo fanno coerenza: a levante beni Baroggi, Gianelli Adele e Taccioli; a mezzodì Taccioli e dottor Zanzi cav. Ezechiele; a ponente strada comunale detta del Giardinetto e a tramontana la Via Luigi Sacco.

Per il convenuto prezzo di italiane lire trecentomila, L. 300.000, che sarà pagato dal Comune di Varese entro un anno dopo la morte tanto del venditore sig. Cav. Cesare Veratti che della di lui moglie signora Virginia Ganna. Entro un anno dai due decessi potranno stabilirsi d'accordo tra il Municipio e gli eredi del sig. Cav. Veratti epoche diverse del pagamento che potrà effettuarsi anche in rate non minori di lire trentamila ciascuna, salvo decorrenza proporzionale dell'interesse nella misura di cui in appresso.

Oltre ai patti normali di legge la presente vendita ritiensi stipulata colle seguenti condizioni e dichiarazioni.

1°) Gli stabili si vendono e si acquistano a corpo e non a misura, nello stato di attuale loro consistenza e di piantagione, ed in riguardo ai caseggiati coi fissi ed infissi, e tutto ciò che vi è annesso stabilmente a termini di legge; con tutti i diritti, ragioni ed azioni inerenti agli stabili stessi, servitù attive passive annesse di qualunque natura e quali competono ed incombono al venditore sig. Cav. Veratti in forza de' suoi titoli e suo attuale possesso.

2°) Mediante ipoteca legale da iscriversi sullo stabile dedotto in contratto, rimarrà garantito il prezzo delle lire trecentomila sino all'integrale suo pagamento, e durante la dilazione il Comune di Varese si obbliga di corrispondere su detta somma, sia vita natural durante del sig. Cav. Veratti che di sua moglie Virginia Ganna, od ai rispettivi legali rappresentanti, l'interesse del cinque per cento, 5%, all'anno ed alla rata, netto dell'imposta di ricchezza mobile, e da qualunque altra tassa imponibile, e pagabile in due uguali rate semestrali in via posticipata, a partire dal giorno 11 novembre mille ottocento ottantadue.

VARESE - PALAZZO MUNICIPALE



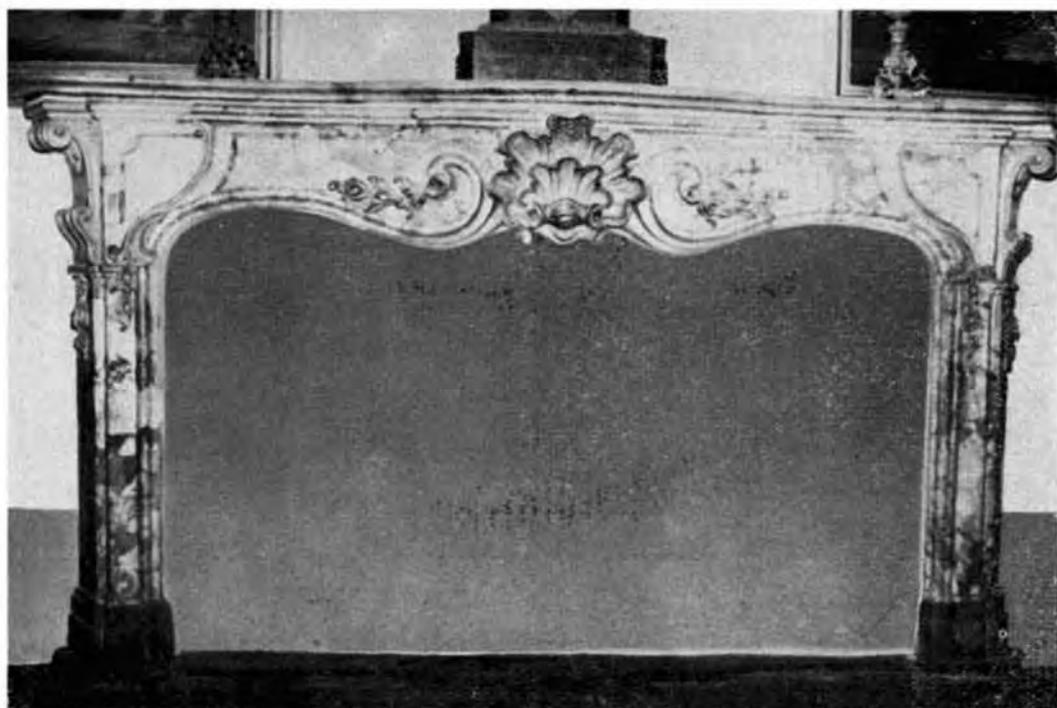
(Fot. Nuvoloni)

Affresco sulla volta del grande salone a pianterreno.



Affresco sulla volta dello
scalone orientale.

(Fot. P. Peruzzi)



Camino già esistente nel Palazzo estense di Varese,
oggi in casa Scolari.

(Fot. P. Peruzzi)

Particolare del
camino di cui
sopra.



(Fot. P. Peruzzi)

3^o) Il materiale possesso e godimento incomincerà a favore del Comune col San Martino prossimo venturo, 11 novembre 1882, e da quell'epoca decorrerà a favore del sig. Cav. Veratti, ed eventualmente di sua moglie, l'interesse convenuto come sopra. Da tal giorno in avanti saranno eziandio a carico del Comune acquirente le imposte, e sovrimposte tutte afficienti gli stabili venduti.

4^o) L'appartamento con giardino ed annessi riservati in uso gratuito al sig. Cav. Veratti ed a sua moglie vita loro durante a norma del patto 4^o della scrittura preliminare allegato A, trovansi specificatamente descritti nella relazione 10 settembre 1882 del sig. Ing. Luigi Riva che coll'unito tipo planimetrico qui in fine si dimette allegato C.

5^o) Il locale grande di ripostiglio denominato l'Arsenale, che attualmente è occupato dal sig. Veratti con materiali da fabbrica e legna da fuoco, verrà dallo stesso sig. Veratti messo a libera disposizione del Comune entro un anno da oggi decorribile.

6^o) È autorizzato, anzi obbligato il Comune a conseguire in tempo debito la prescritta voltura nei catasti censuari ed urbani, ed a far trascrivere il presente contratto sui competenti pubblici registri.

7^o) Per gli effetti della simbolica tradizione il sig. Cav. Veratti ha rassegnato alla Giunta Municipale i documenti che si riferiscono alla proprietà degli stabili dedotti in contratto.

8^o) Garantisce il sig. Cav. Cesare Veratti la manutenzione e difesa della fatta vendita ne' modi e forme comuni ed a termini di legge ed assicura che li stabili venduti, ad eccezione delle pubbliche imposte, sono liberi da qualunque e siasi peso di censo o livello od altra annualità passiva sia perpetua che temporanea, come pure li garantisce liberi da ipoteche o privilegio qualsiasi, al nome proprio e dei propri datori, e come tali risultano anche da ispezione fatta sui registri del Regio Ufficio Ipoteche in Varese, da me notaio infrascritto.

Il sig. Cav. Veratti però a norma del patto sesto della preliminare scrittura si obbliga a consegnare al Comune entro venti giorni il relativo certificato.

9^o) Dichiarano da ultimo li contraenti di ritenere come patti sostanziali di quest'atto stesso e come se fossero qui letteralmente trascritti tutti i patti speciali stipulati nella preliminare scrittura 12 febbraio 1882, qui allegato sotto A, e nella relazione descritta allegato C.

Tutte le spese inerenti al presente istromento, tasse di registro di iscrizione ipotecaria, di quitanza e cancellazione a suo tempo, copie occorribili, una autentica compresa dal sig. Cav. Veratti e relative tutte sono a carico esclusivo del Comune di Varese ».

Seguono a questo punto gli allegati.

L'allegato A comprende il Preliminare del contratto di vendita 12-2-1882, già riportato in precedenza.

L'allegato B comprende il verbale della straordinaria seduta del Consiglio Comunale del 22-3-1882, già pure riassunta.

L'allegato C comprende la relazione 10-9-1882 dell'ing. Luigi Riva, seguita da una completa planimetria, circa la descrizione e consistenza dell'appartamento con giardino ed annessi, riservati in uso gratuito dal Cav. Veratti, giusta la norma 4 del citato preliminare. Riassumendo diremo soltanto che a pianterreno, fra salette varie, c'era lo studio del Cav. Cesare Veratti, la cucina, un portico a triplo ordine con otto colonne di sarizzo e volte con scomparti a vela. Tre rimesse e tre scuderie, oltre a ripostigli vari, cantine, anticamere, scale e scalette e passaggi interni verso il giardino, tenuto ad aiuole, fiori, o alberetti di rose e tappeti verdi.

Al primo piano superiore, tra anticamera, atrii e servizi, c'erano le camere da letto, qualche sala, altre cucine, ripostigli vari e sottotetti. Un ampio balcone era verso il giardino.

L'ing. Riva era l'ingegnere del Municipio.

Chiude infine lo strumento un altro allegato comprendente la Reale autorizzazione, per il Comune, all'acquisto del palazzo Veratti.

Lo riproduciamo come interessante documento storico.

Umberto I
per grazia di Dio e volontà della nazione
Re d'Italia

sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;
vista la deliberazione del Consiglio Comunale di Varese in data 22 marzo 1882;
vista la legge 5 giugno 1850;

sentito il Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È autorizzato il Comune di Varese (Como) ad acquistare il Palazzo Veratti ad uso uffici e scuole comunali.

Il nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente Decreto.
Dato a S. Anna de' Valdieri, addì 17 agosto 1882.

Firmato: *Umberto*
Controfirmato: *Depretis*

Il 30 ottobre dello stesso anno si tenne il Consiglio Comunale. Il Sindaco Callisto Veratti, dopo aver fatto un rapido riassunto degli avvenimenti fino a quel giorno succedutisi, presentò il progetto redatto dall'Ufficio Tecnico comunale circa l'adattamento degli stabili e la loro migliore utilizzazione. Secondo tale progetto l'intera proprietà risultava divisa in due distinte parti. La prima comprendeva esclusivamente il già Palazzo Ducale destinato naturalmente ad ospitare gli uffici pubblici; la seconda era formata dai caseggiati del « *Giardinetto* » e dagli altri, da alienare. Il palazzo doveva essere isolato tanto da tali caseggiati, quanto dal giardino, a mezzo di una strada pubblica da aprirsi, fino ad incontrare quella comunale dell'Alzabeco. Nel palazzo erano previsti tre riparti, con ingresso dai tre portoni tuttora esistenti, avendo nel primo riparto, verso la proprietà Baroggi, gli uffici giudiziari, nel riparto centrale gli uffici municipali, in quello verso ponente, gli uffici amministrativi e l'alloggio del sottoprefetto. Il grande salone del piano terreno era tenuto a disposizione per tutte le occasioni di carattere pubblico, per adunanze, conferenze, accademie. A sala del Consiglio Comunale, il progetto prevedeva la grande sala centrale situata al primo piano, compresa nell'appartamento in affitto alla famiglia Bolchini.

Il giardino era previsto anche per uso carrozzabile.

L'effettiva costituzione del palazzo era calcolata di circa 200 locali.

Esaminati e discussi altri lavori e adattamenti, il progetto venne approvato, e fu votato il seguente O.d.G.:

« Il Consiglio prende atto del progetto di massima per la destinazione del nuovo palazzo comunale, e nomina una commissione di tre consiglieri incaricata di riferirne alla prima tornata straordinaria consigliare ».

Nella stessa seduta fu eletta la commissione che risultò composta così:

- 1°) Limido dr. Giacomo.
- 2°) Cremona agr. Luigi.
- 3°) Molina Cav. Luigi.

Una lettera datata 28 novembre 1882, diretta al Sindaco, a firma e qualifica indecifrabili, rendeva noto che lo scrivente aveva visitato col signor Cesare Veratti i locali e gli appartamenti non abitati del palazzo-corte, ritirandone quindi le chiavi, in numero di 50, fra cui 5 del'acquedotto.

La parte abitata risultava occupata dal R. Tribunale, dall'appartamento Forti con due locali annessi, detti « della sagrestia », da tre magazzini verso strada, dal locale dei bagni con attorno un appartamento che aveva l'ingresso principale nel cortiletto posto all'estremità verso levante del palazzo, e dalla sala terrena detta « la chiesa ». Tutto questo a piano terreno. Al primo piano superiore la lettera accennava a un appartamento occupato dal dr. Jemoli (o Gemoli), e a diversi locali occupati da certi Bianchi e Silva, dallo stesso Cesare Veratti per proprio uso, altri infine da una famiglia Cattaneo. Nella parte centrale del palazzo era sistemata una piccola campana.

Con lettera 3 dicembre successivo, intanto, il Cav. Luigi Molina, per sopraggiunti impegni, rassegnò le proprie dimissioni da membro della commissione nominata nella seduta consigliare del 30 ottobre. In seguito a tali dimissioni, si dimisero anche il dr. Limido e l'agr. Cremona. Quest'ultimo però, in data 21 gennaio 1883, fece pervenire agli On.li Consiglieri Comunali un ben studiato promemoria riferentesi alle modificazioni da introdursi nel nuovo palazzo municipale ed annessovi giardino.

E prima di abbandonare l'anno 1882, tanto importante per la storia del palazzo comunale di Varese, trascriviamo l'epigrafe collocata

a destra dell'ingresso del palazzo, quello indicato col civico numero 3:

« Addì 12 febbraio 1882
il Cav. Cesare Veratti
a generose condizioni trasmetteva al Comune
questo palazzo già corte di Francesco III^o D'Este
Signore di Varese



A perenne ricordo
per deliberazione 22 marzo 1882
del Consiglio Comunale ».

Ed ecco i lavori proposti dal Cremona:

- a) Rimozione della cancellata esterna al palazzo.
- b) Ricostituzione del salone centrale del 1° piano, quale già esisteva anticamente, per adibirlo a Consiglio Comunale, con le logge superiori per il pubblico.

NOTA (le note sono riferite nel promemoria).

Dal balcone centrale, verso Via Sacco, nell'aprile 1797, Napoleone I, allora generale Buonaparte, s'era affacciato al pubblico con la sua prima moglie Giuseppina, gettando monete al popolo sottostante.

- c) Collocazione, come dal progetto della Giunta, nel lato orientale, del Tribunale e della Pretura, con la costruzione di una apposita, ampia scala, riservando il salone a piano terreno per le pubbliche adunanze.

NOTA

In questo salone — il 10 giugno 1859 — si tenne un'adunanza del Consiglio Comunale e di popolo, a comizio presieduto dall'On.le Concittadino Ing. Carcano nob. Carlo, podestà e Commissario provvisorio di S. M. il Re Vittorio Emanuele II. Si votò per acclamazione un atto di omaggio al Re e all'alleato Napoleone III, con voti perchè Varese fosse aggregata al Regno Subalpino. Si deliberò il monumento ai Cacciatori delle Alpi vincitori, con Garibaldi, della battaglia del 26 maggio.

- d) Come nella proposta della Giunta, sistemazione nel lato occidentale della sottoprefettura e annessa abitazione del sottoprefetto.
- e) Nel resto del palazzo, uffici vari.
- f) Vendita del caseggiato annesso al lato di ponente del palazzo, architettonicamente sfasato (per quanto il Cremona lo giudicasse idoneo ad accogliere le scuole elementari, allora in locali insufficienti).

g) Non spezzare la continuità del giardino dal palazzo, proibirvi le carrozze, non alienarvi la torretta e adattare una pergola al posto della pineta.

Fin qui, il promemoria. Non risulta se se ne sia fatto qualche cosa; è certo però che nelle successive trasformazioni effettivamente apportate al palazzo, taluni punti del promemoria figurano realizzati.

Del 1° novembre 1883 è una breve carta che dà il rendiconto di alcune opere eseguite. Eccole:

- Sistemazione del R. Ufficio Telegrafico.
- Costruzione dello scalone del R. Tribunale.
- Sistemazione del R. Tribunale.
- Sistemazione della portineria.
- Costruzione di parte della scala conducente alla R. Procura.

Il 17 febbraio 1884 il Consiglio Comunale approvò la vendita, per asta pubblica ed in lotti, di porzione del caseggiato attiguo al palazzo comunale. In una lettera sull'argomento appare che l'acquirente, con l'offerta di lire 100.000, fu l'avv. Federico Della Chiesa, per conto di terza persona. Nella stessa lettera riappare la proposta di tracciare una strada pubblica, congiungente Via Sacco con Via Monastero, fra il fabbricato della « *filanda* » e quello della serra e il « *Giardinetto* ». La porzione di caseggiato comprendeva 68 locali affittati, 8 botteghe, 3 cantine, 15 locali vuoti, magazzini sotterranei, l'arsenale. La relazione consigliare giustificava l'alienazione per i seguenti motivi:

Il caseggiato difficilmente avrebbe potuto avere una utile destinazione per servizi attinenti al Comune e ad altri uffici pubblici, in quanto costituito per la maggior parte di piccoli ambienti poco suscettibili di nuovi adattamenti, o di locali tanto in disordine, che meglio sarebbe valso costruirli di nuovo.

La strada riproposta avrebbe dovuto essere divisa dalla proprietà comunale mediante la cancellata, allora sita davanti al palazzo. Non pare che quest'ultimo progetto sia mai stato realizzato.

Può forse interessare qualche vecchio varesino il conoscere quali inquilini ospitasse la parte alienabile:

Broggi Pietro, prestinaio; Del Basso Corvi Maddalena; Minazzi Angelo; Vanini Geremia, negoziante; Grippi Luigi; Bolchini avv. Giuseppe; Mentasti ... (?); Maffei dr. Luigi; Pornati Cesare; Grippini Annunziata; Finetti Giovanni; Montalbetti Carlo; Fontana Rosa; Dichini (o Duchini) Pasquale; Della Chiesa avv. Federico; Orrigoni Teresa; Pelitti Giuseppe; Arman (?) Carlo.

Il 12 dicembre 1886, con atto notarile redatto nello studio del notaio dr. Luigi Zanzi, in Via S. Martino 11, dal dr. Giuseppe Cattaneo, si effettuò la vendita della masseria denominata Alzabecco, formata da una casa colonica e annessi vigneti. Venditrice: Maria Zanzi Ezechiella, fu dr. Ezechiele. Compratrice: Ernesta Paravicini Della Chiesa.

Intanto la sistemazione del palazzo comunale, già tanto studiata in teoria, diventava piuttosto ardua in pratica, tanto che l'8 marzo 1888 si nominò una nuova commissione col compito di studiare un progetto di generale assetto del palazzo civico ed annesso giardino. Ne risultarono componenti l'ing. Conte Alemagna Emilio, architetto in Milano, l'ing. Federico Podestà, l'ing. nob. Barbò Lodovico, consigliere comunale, il dr. Francesco Magatti, l'ing. Paolo Cantù, assessore alla « partita » tecnica. Tale commissione era stata proposta e votata durante la seduta di Consiglio Comunale del 22 novembre 1887, su mozione del consigliere Magatti dr. Francesco. Ecco il testo della mozione, approvata con 13 voti contro 10:

« È incaricata la Giunta di far studiare da una Commissione da lei scelta, un progetto di generale assetto del Palazzo comunale ed annesso giardino, che, conservando nel miglior modo il loro carattere originario, vi armonizzi le attuali destinazioni di servizio, da sottoporre alle decisioni di Consiglio nella vengente sessione primaverale ».

Dal commento illustrativo del Consigliere Magatti, si rileva che nel palazzo c'erano ormai i principali uffici pubblici; ciò che non era stato occupato, era ancora appigionato. Nel giardino c'erano, fra altro, il frutteto e l'ortaggio per la scuola di agraria.

Non sembra che la suddetta commissione abbia concretamente operato, comunque tutta la proprietà ex Veratti continuò naturalmente ad essere oggetto di nuovi studi e progetti.

Uno strumento notalire, a rogito Magatti, del 19 giugno 1889, definisce le seguenti permutate:

A) Dal dr. Cristoforo Bellotti fu Pietro, di Milano, al Comune di Varese un piccolo appezzamento, fra altro, triangolare di mq. 29, sito fra la strada comunale del Monastero Vecchio e il giardino Bellotti. Dal Comune di Varese al dr. Bellotti lo scorporo di pubblico giardino sito tra il giardino pubblico, la proprietà Paravicini Della Chiesa, la strada comunale del Monastero Vecchio, più un appezzamento presso la strada comunale del Monastero, o « Giardinetto », sito tra la Via Sacco, il giardino pubblico, la proprietà Paravicini Della Chiesa, la strada del Monastero, la proprietà Bellotti.

B) Dal Comune di Varese alla Signora Paravicini Ernesta Della Chiesa il fondo sopra descritto, avuto dal dr. Bellotti, svincolato della servitù di pubblico passaggio. Dalla Signora Paravicini al Comune la porzione di fondo (mq. 14712,58) coi diritti di Casa Paravicini Ernesta sulla stradella ..., sita tra la strada comunale del giardino, la proprietà Litta Taccioli e fratelli Rossi, il resto del fondo Paravicini Della Chiesa e la proprietà comunale, più le aree da convertirsi a sede stradale site fra la proprietà Paravicini Della Chiesa, la strada comunale del vecchio Ippodromo e ancora la proprietà Paravicini, e un breve tratto della strada del Monastero e la proprietà comunale.

Nel 1892, il 3 gennaio, alle ore quattro del mattino, venne a morte, nella sua abitazione di Via Sacco 4, ad 81 anni, il Cav. Cesare Veratti.

In data 2 febbraio dello stesso anno risultano segnati al Catasto, per il Comune di Varese, i seguenti possedimenti, in Via Luigi Sacco:

- Al N. 276: Palazzo Comunale, di piani 4 e vani 194.
- Al N. 277: Casa di piani 4 e vani 33.
- Al N. 278: Casa con bottega di piani 3 e vani 9.
- Al N. 277: Casa di piani 2 e vani 13.
- Al N. 276: Casa con bottega di piani 4 e vani 13.

Nel rustico, orto, prato, arato e vite.

Il 13 novembre 1893 fu messo in opera sulla facciata del civico palazzo lo stemma della città, lavoro costato lire 450, opera dello scultore in ornato Giovanni Portaluppi.

Il 15 gennaio 1895 l'ing. Paolo Cantù indirizzò all'ing. Cav. Paolo Molina, Presidente del Comitato esecutivo per l'Esposizione Varesina 1895, il progetto di massima di un porticato, da erigersi sull'altopiano del giardino pubblico. Tale porticato avrebbe poi dovuto servire per le annuali esposizioni di fioricoltura, frutticoltura, arte, ecc. Costo del progetto, circa lire 20.000. Non risulta sia stato eseguito.

Da questo punto, anche perchè il palazzo comunale viene lentamente assestandosi e definendosi nella distribuzione dei suoi uffici, le notizie risultano più riassuntive e più distanziate nel tempo.

Nel 1904 furono sistemati ad uso ufficio postale alcuni locali del piano terreno, precisamente quelli di nord-est, già adibiti a studio e a museo, posti verso il cortile interno, con un contratto di affitto di 9 anni. Lo studio ricordato era quello dei sigg. Mecchi e Bocca (Attuale anagrafe).

Nel 1907 fu sistemato un secondo piano per l'archivio del R. Tribunale (forse sopra l'attuale corridoio lungo gli uffici tasse ed amministrativi).

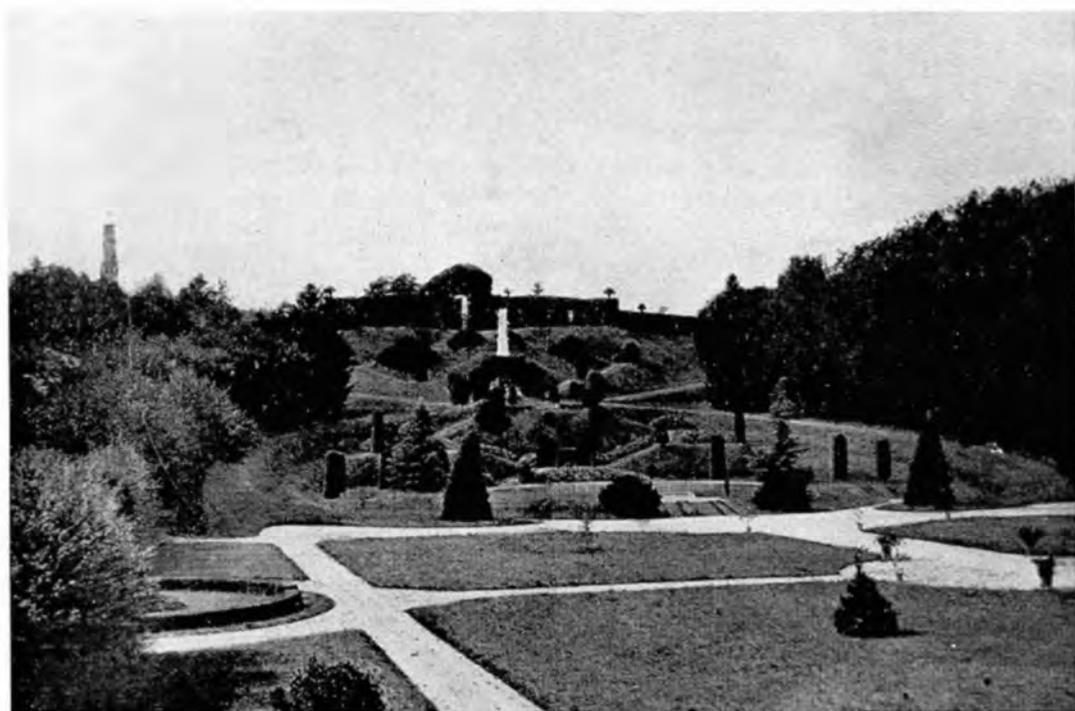
Dell'11 maggio 1910 è un contratto per la costruzione di un nuovo forno da pane, nel civico palazzo. Un forno già vi esisteva, condotto da tal Ambrogio Mauri. Il nuovo forno doveva essere a fuoco e ad azione continua, secondo le speciali proposte della Ditta Carlo Montalbetti di Milano.

Nel 1911 gli uffici comunali appaiono, al primo piano, racchiusi fra gli uffici della sottoprefettura e del Tribunale. In progetto c'era un ampliamento di essi, con spostamenti vari.

All'ufficio postale sistemato a piano terreno nel 1904, si potè accedere poi anche da Via Sacco, per una porta al sommo di tre gradini. Tali gradini erano detti, giusto attorno a quell'anno 1911, la « *Ca' del Motta* » dal nome di un vagabondo che vi passava le notti.

Ancora nel 1911 apparve la « *Guida di Varese* » pubblicata sotto gli auspici della Società per l'incremento di Varese, stampata dalle Arti Grafiche Varesine. Da tale guida si rileva che nel palazzo comunale, ivi detto di stile barocco, oltre naturalmente gli uffici di competenza e di diritto, avevano preso sede una quantità di Enti vari. Eccone un elenco completo, ai rispettivi civici numeri di Via Sacco:

- 1°) Posta, al N. 3.
- 2°) Telegrafo, idem.
- 3°) Telefono, Agenzia di Varese, al N. 1 a sinistra della Posta.
- 4°) Ufficio Sanitario, al N. 5.
- 5°) Pubbliche Affissioni, al N. 9.
- 6°) Vigili Urbani, al N. 5.
- 7°) Vigili del Fuoco, al N. 7.
- 8°) R. Sotto Prefettura, al N. 7 (oggi, grosso modo, uffici di statistica, protocollo, biblioteca).
- 9°) R. Tribunale, al N. 3 (oggi, uffici della Ragioneria e dell'Ufficio Tecnico).
- 10°) R. Pretura, al N. 3 (oggi, uffici dell'Economato).
- 11°) Conciliazione, al N. 3 (oggi, ufficio mortuario. Dopo il 1919 vi fu anche la Sezione Combattenti).
- 12°) Guardie di città, al N. 9.
- 13°) Croce Verde, al N. 9.
- 14°) Croce Rossa, al N. 7.
- 15°) Cura marina dei fanciulli poveri, al N. 5.



VARESE - *I giardini pubblici del Palazzo municipale prima dell'attuale sistemazione.*



VARESE - *Il giardino pubblico del Palazzo municipale.*

(Fot. P. Peruzzi)

- 16°) Patronato Scolastico, al N. 5.
- 17°) Museo Civico, al N. 9.
- 18°) Società del Casino, al N. 3 (occupava i locali di destra, attigui al palco dell'attuale salone estense).
- 19°) Società Dante Alighieri, al N. 3.
- 20°) C.A.I., Sezione di Varese, al N. 9.
- 21°) Società Reduci dalle patrie battaglie, al N. 7.
- 22°) Associazione Nazionale dei Funzionari degli Enti Locali, Sezione circondariale di Varese, al N. 5.

Naturalmente parecchie di tali Associazioni occupavano, in orari diversi, la stessa sede.

Nel 1912 si effettuò una risistemazione degli uffici in uso al Tribunale ed alla Posta. Di questo stesso anno è la pratica concernente i vincoli d'arte sul palazzo e sul parco.

Le notizie hanno ora una sosta; certo la prima guerra mondiale procurò ben altre preoccupazioni che non quelle di rendere sempre più funzionante il civico palazzo. Novità degne di rilievo ritornano solo con gli anni 1920 e 1921. In quest'ultimo anno la parte di ponente del palazzo è ancora occupata dagli uffici della sottoprefettura, con l'alloggio del sottoprefetto. Così pure al loro posto erano ancora la Posta, il Tribunale e l'ufficio del giudice conciliatore. Nel salone del primo piano, quello, per intenderci, attualmente in uso per le adunanze della Giunta, era stato intanto sistemato l'ufficio comunale Finanze. Il Sindaco ed il segretario occupavano i locali ora in uso alla Divisione Amministrativa. L'Ufficio Tecnico era tutto concentrato nell'attuale reparto « *Strade e Fognatura* ». Le riunioni del Consiglio avvenivano nel salone del primo piano, quello con le piccole logge, queste a servizio del pubblico.

Tutto ciò attorno al 1921. Sul finire di quest'anno l'ing. Aliaud, ingegnere del Comune, predispose un progetto per la elevazione di un piano del caseggiato attiguo al palazzo, in via Sacco 9, per ricavare alloggi al fine di combatterne la crisi. Sette, gli alloggi previsti. Discusso in Consiglio, fu approvato, esclusi i voti della Minoranza che lo respinse. Non fu però mai realizzato.

Attorno agli anni 1924-25 fu riordinato il grande salone del piano terreno (attuale Salone Estense), prima adibito a spaccio e a deposito di merci varie, per conto di un Ente Comunale di Consumo, avanzo del periodo di guerra. Vi fu fatto l'odierno pavimento a mosaico (prima di legno) su disegni dei pittori Bertini e Comolli di Azzate. Vi furono

adattati gli archi dall'architetto Morpurgo e fu del tutto aperto, in quanto era stato chiuso all'altezza delle due colonne di sinistra. Nei locali attigui fu collocata l'anagrafe, sistemando altrove la Società del Casino. Gli stessi pittori, poi, rifecero la facciata interna del palazzo, verso i giardini, collocandovi la tuttora esistente meridiana, disegnata dal Bertini.

Nel 1924, su progetto della sezione tecnica comunale, venne innalzata contro lo spigolo sud-est del corpo principale del palazzo, presso il cortiletto del salone, ispirata al campaniletto della chiesa della Maddonnina, la torretta per collocarvi la campana del Comune, in finta pietra di Viggiù, antica. La campana era allora conservata nel museo, e aveva già suonato a raccolta nel giorno della battaglia nel 1859, auspicatrice dell'italico riscatto.

Ancora negli anni 1924-25 furono riordinati i giardini, demoliti i rustici e le casette, abitazioni di impiegati, esistenti in quella parte del giardino, lungo la via Sacco, fra, oggi, la Biblioteca e l'Istituto Magistrale.

Nel 1927, divenuta Varese provincia e soppressa conseguentemente la sottoprefettura, negli uffici di questa si ricavarono quelli della Prefettura e l'alloggio del Prefetto, per 4 o 5 anni in tutto, prima del trasferimento alla nuova Prefettura di Villa Recalcati. Trasferiti pure attorno a quell'anno gli uffici della Questura, nei locali rimasti vuoti furono riordinati la Biblioteca ed il Museo, il quale occupò poi anche i locali lasciati liberi dalla Prefettura, tenendoli fino al suo trasferimento nella sede attuale di Villa Mirabello. Al suo posto subentrerà l'Ufficio Elettorale. L'alloggio del primo piano rimase a disposizione del segretario comunale.

Nel decennio 1925-35 furono portati molti adattamenti a vari uffici comunali, con finiture a stucchi, pavimenti e soffitti, ad opera di valenti artigiani, allo scopo di riprodurre, per quanto possibile, le antiche forme originali.

Dove oggi è l'ufficio dell'Azienda Autonoma di Soggiorno, c'era la cappella del palazzo, o oratorio di S. Giovanni, adattata — via via — ad usi vari. Fino al 1929 vi fu l'Ufficio Matrimoni. Nel locale che precede, attualmente occupato dai messi comunali, vi fu a suo tempo lo studio del sindaco avv. Federico Della Chiesa.

Verso il 1930 se ne andò anche l'ufficio postale; ne prese il posto l'anagrafe.

Verso il 1931-32 sloggò pure il Tribunale. Dopo opportune trasformazioni interne, i suoi uffici vennero occupati dall'ampliato Ufficio Tecnico.

E così, a poco a poco, il palazzo del Comune andò assumendo l'attuale fisionomia e assestamento, con adattamenti vari che è inutile rincorrere.

Prima di chiudere questa modesta ricerca, giova ancora porre in rilievo alcune notizie di carattere vario e generale.

Il giardino non rimase tutto intero, ma in parte fu scorporato quando si dovette tracciare la via Verdi. Altro piccolo scorporo si dovette fare quando fu costruita la villa, tuttora esistente, all'angolo fra la via Verdi e la via Copelli.

Il giardino fu particolarmente sistemato durante l'Amministrazione scaduta nel 1951, ad opera dell'allora Assessore ai LL. PP. ing. Camillo Lucchina, con la collaborazione del marchese Ponti.

Prima del 1882, il cav. Veratti lo apriva al pubblico nei giorni dell'autunno e vi dava concerti bandistici.

All'inizio della via Verdi, c'è un ingresso secondario al giardino, custodito da un cancello con due pilastri del 1600, tolti dall'ingresso della villa Podestà, sita in via Dandolo, demolita quando vi fu aperta la via Speroni.

Diremo infine che impossibile, per mancanza di precisi riferimenti e per le numerose trasformazioni susseguitesesi negli anni, è l'esatta ricostruzione, nel palazzo, dell'appartamento « *D'Este* », e la ricerca di tutti gli oggetti, mobili, suppellettili che vi erano contenuti, andati svenduti o spersi soprattutto durante il passaggio della proprietà al Comune, e solo in minima parte rimasti al Comune stesso.

In casa Scolari, in via Rainoldi, si trova il camino originale, già esistente nel Salone Estense. Un « *Ecce Homo* », di Francesco del Cairo, è in casa di mons. Lanella.

Il presente studio, che così si conclude, è certamente affrettato ed incompleto. Sarò assai grato a chiunque potesse eventualmente portare a conoscenza di elementi nuovi o, comunque, qui mancanti, al fine di completarlo con un breve scritto successivo.

BIBLIOGRAFIA

- BORRI LUIGI: *La dimora in Varese di Francesco III D'Este, Duca di Modena*, in: Varese nel 1901, guida ufficiale dell'esposizione ecc., a cura di Ambrogio Codara, Varese, tip. Cronaca Prealpina, 1901.
- Documenti Varesini*, raccolti, annotati e volgarizzati da LUIGI BORRI, Varese, Macchi e Brusa editori, 1891.
- BRAMBILLA P. R.: *Varese e suo circondario*, vol. 1°, Tip. Ubicini, Varese, 1874.
- ADAMOLLO G. A. - GROSSI L.: *Cronaca di Varese*. Memorie cronologiche pubblicate per la prima volta a cura di A. Mantegazza, Varese, Tip. Arcivesc. dell'Addolorata, 1931.
- LEOPOLDO GIAMPAOLO: *Le memorie della città di Varese dall'anno 1737 all'anno 1776*, raccolte dal sig. Vincenzo Marliani e ridotte da Carlo Castiglioni. Suppl. Rivista Soc. St. Var., 1955.
- Comune di Varese-Biblioteca Civica: Cartografia Varesina*, a cura di L. Giampaolo (fogli 7 e 12), Casa Ed. Toscana, Varese.
- ROTA ETTORE: *Le origini del Risorgimento (1700-1800)*, Parte Prima, Vallardi, Milano, 1938.
- MORONI GIULIO: *Dalla Contea del Seprio alla Provincia di Varese*, Milano, 1938. (Relazione presentata al Secondo Congresso della Deputazione di Storia Patria per la Lombardia, in Bergamo, 1937).
- Comune di Varese: Carteggio e documenti d'archivio che si riferiscono al Palazzo La Corte*.
- Guida di Varese*, pubblicata sotto gli auspici della Società per l'incremento di Varese (Varisium floreat), edizione del 1911, Varese, Arti Grafiche Varesine.
- Mi sia consentito infine di esprimere una parola di ringraziamento all'avv. Moroni Giulio, a mons. Lanella Luigi, all'avv. Castelletti Domenico, agli ing. Alliaud Alberto e Bianchi Mario, al prof. Leopoldo Giampaolo, per i consigli e le notizie da essi avuti.

BREVE STORIA DELL'INDUSTRIA DEL VETRO SUL VERBANO E PARTICOLARMENTE A SESTO CALENDE

Si può dire che il vetro accompagni, dalla preistoria, le vicissitudini degli uomini vissuti nelle terre del Verbano. Le prime manifestazioni di questa industria, sia pure minime e sporadiche, possono essere considerate le gemme vitree che qualche volta si trovano nelle tombe dell'età del ferro, ridotte, quasi sempre, ad informi grumi, dal fuoco della cremazione della persona che se ne ornava.

Non è possibile per ora, al lume delle nostre cognizioni, determinare se quelle gemme furono prodotte da artigiani locali, o se pure si tratti di oggetti di scambio, usati nei baratti. È però certo che nella zona sud verbanese esistono le materie prime occorrenti alla produzione del vetro, limitata, nel periodo preistorico della età del bronzo e del ferro, alle gemme dianzi dette, che erano forse più pregiate delle stesse gemme d'ambra, qui recate dai celti provenienti dalle coste del Baltico.

Bisogna giungere fino all'epoca romana, dal I secolo a. C. al I d. C. per constatare il progresso fatto nella produzione dei manufatti vitrei.

Verso quel periodo i romani avevano già raggiunto una notevole abilità nella produzione dei vetri soffiati. Basterebbe a dimostrarlo, ricordare i vetri romani, di squisita fattura, dai disegni e dai colori magnifici, ritrovati nel locarnese e conservati nel museo del castello visconteo di Locarno (1). Con quasi certezza si può però affermare che i recipienti di maggiore preziosità sono di origine o almeno di ispirazione orientale (2).

Plinio il Vecchio (*Nat. Hist XXXVI 65*) narra che il primo vetro sarebbe stato prodotto nell'VIII a. C., inconsciamente, da alcuni Fenici nell'accendere un rogo in riva al mare in un punto in cui, evidentemente, alla sabbia erano mescolati gli altri ingredienti che con-

(1) CRIVELLI ALDO: *Die romanischen Gläser von Locarno*.

(2) Su una coppa vitrea diatreta, conservata al Museo di Varese leggasi M. BERTOLONE in *Rivista archeologica comense*, fasc. 128-129, anni 1947-48.

corrono a formare il vetro. In Egitto è stato però trovato un occhio di pasta vitrea, in una tomba faraonica esattamente databile del 1550 a. C. ed in un altro ipogeo venne ritrovato un frammento di vaso di vetro del 1400 a. C.

Nella zona sud verbanese sono notevoli, almeno come numero, ritrovamenti di bottiglie, fialette, lacrimali ed unguentari vitrei, in tombe di Angera, Induno, Ligurno, Lisanza, Oriano di Sesto Calende e Gagnago (Borgoticino). Notevoli sono pure i reperti vitrei nel novarese come lo attestano i numerosi pezzi conservati nel museo di Novara. Qualche anno fa a Lisanza, nei pressi del mammellone isolato, sul quale sorge la torre medioevale di guardia, sono stati trovati casualmente, durante lo scavo di una fondazione unitamente ad altri oggetti fissili romani, molti recipienti di vetro che, per ignoranza dei ritrovatori, vennero utilizzati come... abbeveratoi per i polli. La cosa si riseppe quando ormai tutti gli oggetti erano andati frantumati e dispersi (3).

Nel 1129 la corte di Masino presso Verbania, proprietà del Monastero di San Gallo, viene concessa a Giovanni Maria Visconti di Milano per un censo annuo comprendente, tra l'altro, la corresponsione di cento per un censo annuo comprendente, tra l'altro, la corresponsione di cento vasi di vetro che il Silvestrini (4) giustamente, opina fossero prodotti nella zona, argomentando che, « è evidente che i tributi da corrisponderci in natura, dovessero essere i prodotti agricoli ed industriali più abbondanti, della regione ». (Non sarà inutile rammentare quanto scrive il De Vit nella sua Storia del Lago Maggiore, che cioè l'abbazia di San Donato di Scozola (Sesto Calende) fin verso il 1000 aveva vastissimi feudi nel centro del Verbano e teneva stretti rapporti con l'Abbazia di San Gallo. Benchè non se ne abbia la prova, non è illogico pensare che già allora a Sesto si producessero vetri).

Nel 1402 un vetraio di Pavia ottiene da Gian Galeazzo Visconti il diritto di procurarsi materiali da far vetro, dalle origini del Ticino fino al Lago. Segno che tale materiale era rinomato e sperimentato nella produzione del vetro.

Nel 1500 maestri vetrai provenienti dal Lago Maggiore lavoravano in una vecchia fabbrica di vetro a Milano nelle adiacenze di Santa Maria Segreta.

Nel 1586 il Cantone di Undervaldo concede a Giovanni Pietro

(3) SANDRO PIANTANIDA: *Il Ticino: storia e storie*, pagg. 71.

(4) D. SILVESTRINI: *I vetri romani di Locarno*, Munera, Società Archeologica Comense.

de Baddi di Locarno il privilegio per 20 anni di condurre una fabbrica di vetro.

Se nessuna traccia troviamo fino ai tempi recenti, che una industria vetraria si esercitasse a Sesto, abbiamo però notizie certe che da tempo immemorabile si ricavano, dal letto del Ticino, i sassi quarzosi per fare il vetro o « *cogoli* » come erano chiamati, con voce di evidente origine veneta.

Nella raccolta dei documenti diplomatici dell'Osio, si ritrova un atto del 5 maggio 1402, con il quale Gian Galeazzo, duca di Milano cede la concessione per la pesca dei cogoli a Marco Cremosa di Parma.

In quell'epoca esistevano a Sesto parecchi mulini per la macinazione dei sassi quarzosi pescati, i quali prima della macinazione dovevano subire una preventiva cottura che li rendeva friabili.

Questa industria viene tuttora esercitata a Sesto ed i suoi prodotti, se più non servono per fare vetri comuni, hanno però utilizzazione vastissima per la produzione dei vetri chimici (storte, alambicchi) delle ceramiche, delle mole ed abrasivi, per la produzione di smalti, vernici e persino per la produzione di protesi dentarie.

Nel 1558 Piero Francesco Busca, dei maestri delle entrate straordinarie dello Stato di Milano, (qualifica questa corrispondente agli attuali appaltatori dei dazi e delle imposte), tramite il segretario Luca Losetto, agente diplomatico della città di Milano presso la corte del re di Spagna e dei Paesi Bassi, indirizzava una petizione a Filippo II per ottenere per sè e per i suoi discendenti, la concessione esclusiva di pescare « *cogoli per far vetro* » nell'alveo del Ticino e degli altri fiumi dello Stato, con il diritto di esportarli.

Il 1° aprile 1559 Filippo di Spagna accordava l'esclusiva a Francesco Busca ed ai suoi figli fino all'infinito, con la clausola di pagare il dovuto dazio alla Camera e che si permettesse la raccolta dei sassi per le fornaci da vetro dello Stato di Milano. Fino ai primi anni del secolo XVIII tale dazio era di lire 70 annue a cui dovevano aggiungersi le spese di sorveglianza per la tutela del diritto esclusivo, diritto che doveva essere poco rispettato come lo dimostrano le molte grida pubblicate al riguardo, le quali devono aver avuto lo stesso risultato delle grida di cui narra il Manzoni nei « *Promessi Sposi* ». Si deve tuttavia ritenere che il reddito dell'appalto fosse ugualmente notevole se esso venne esercitato, sempre dalla famiglia Busca, fin verso la metà del XVIII secolo.

I vetrai di Venezia e di Murano acquistavano enormi quantitativi di questi sassi come è provato dai molti contratti notarili già conservati nell'archivio Sola Busca di Milano. Il pagamento dei sassi veniva fatto oltre che con moneta anche in natura, come ricorda lo Spinelli (5), che fu segretario e bibliotecario della casata Busca, pubblicando questa clausola del contratto 8 marzo 1581 concluso a Venezia, davanti al notaio Appolonio Castano, fra i fratelli Carlo e Francesco Busca e Gaspare Brisighella « *verier all'insegna delle tre corone* », per la vendita: « *per nove anni migliaja 500 di cogoli del Tesino di fermo ed altri 300 miara di rispetto, a L. 6 per migliaja, più le seguenti regalie: una cassa da camera depenta piena de bichieri fini che sia robba bella et da zentilhommo, uno caratello di tenuta di sette in otto secchi venetiani di moscatello di Candia, dodici torze di cera de peso de lib. sei l'una, lib. setantadue de zuchari refini, libre venticinque de pistachi de due scorce, lib. cinque di pevere intero et lib. sei di specie in ventiquattro sachetti di oncie tre l'uno* ».

I sassi venivano trasportati per via d'acqua con quei tipici barconi neri a fondo piatto che venivano costruiti a Sesto fino al 1915, in un cantiere che si trovava dove ora esiste il piazzale Cesare da Sesto, antistante il municipio. Altro cantiere analogo esisteva a Coarezza.

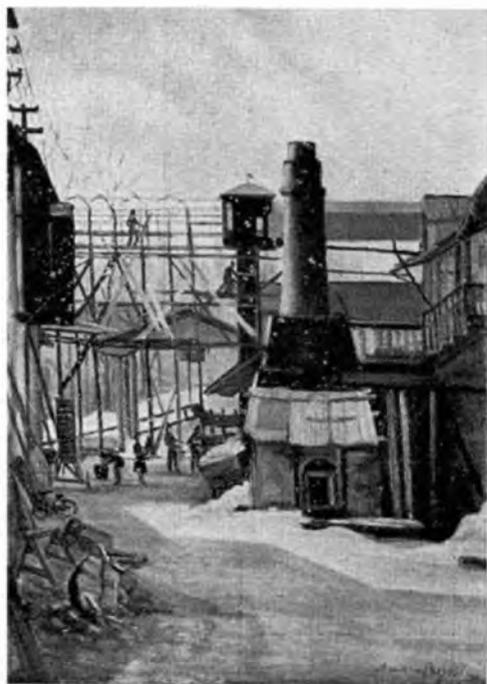
La navigazione di questi natanti non era facile, lungo le rapide del Ticino ed i bassifondi del Po i piloti che li guidavano dovevano conoscere minutamente le mutevoli condizioni del letto dei fiumi per trovarvi i canali navigabili.

Questi provetti barcaioli erano chiamati, anche a Sesto, con il tipico nome veneto di « *paroni* ». I cavalli necessari per il traino dei natanti al ritorno, contro corrente, venivano imbarcati su uno dei barconi del convoglio, sul quale era pure sistemata la modesta cucina e la cambusa. Il viaggio da Sesto a Venezia e ritorno non durava meno di quindici giorni.

Cessato il commercio dei cogoli, nel 1727, perchè a cominciare da quell'anno i vetrai veneti presero a valersi di « *certa terra che eguaglia-va ai cogoli da far vetro* », decadde il monopolio dei Busca.

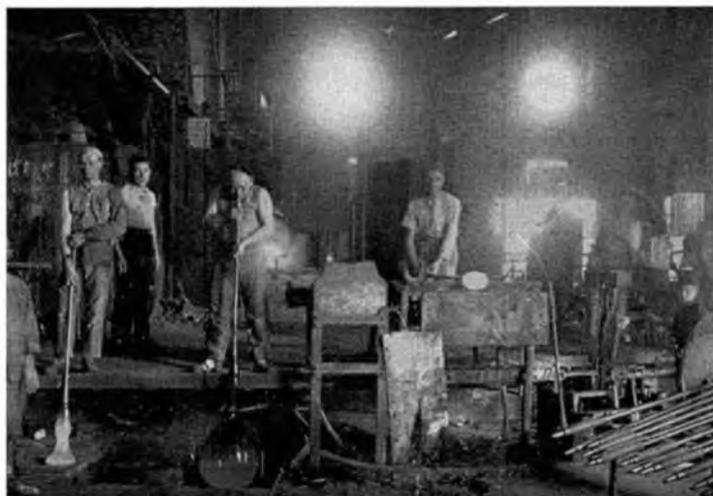
La secolare tradizione aveva però lasciate profonde radici. Verso la fine del 1700 due fornaci da vetro funzionavano in due paesi lungo

(5) SPINELLI A. G.: *Notizie attinenti Sesto Calende.*



SESTO CALENDE
Officina Speranza
per la macina del quarzo
(Particolare)
Quadro di E. Besozzi

SESTO CALENDE
Vetreteria Lombarda
Soffiatura del vetro.

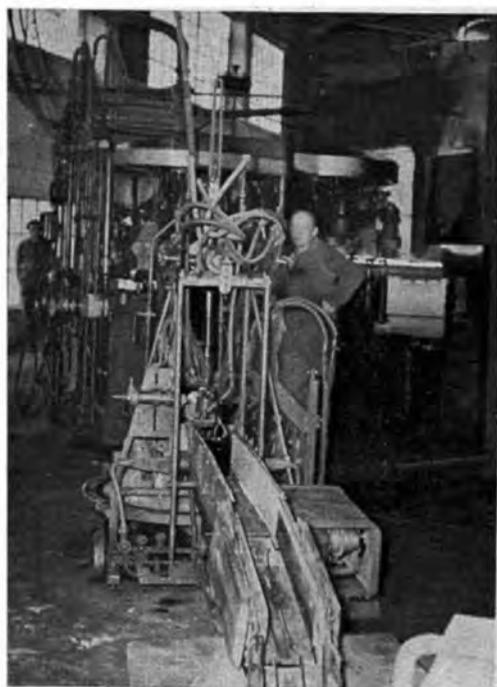


TAV. XXXIV

SESTO CALENDE - VETRERIA LOMBARDA



Adattamento di macchine soffiatrici ad un vecchio forno.



Nuovo forno e nuovo impianto per la
produzione di bottiglie.

(Se ne producono 17 al minuto primo)

il primo tratto del Ticino: a Perronico e a Lodrino. Quest'ultima fu chiusa nel 1880. Pressapoco nella stessa epoca sorse a Castelletto Ticino, nel punto ove ora esiste la piccola officina della « Città dei ragazzi », una modesta vetreria che ebbe breve vita. Nel 1813, cioè in un periodo di relativa tranquillità politica e militare, Gio Batta Rossini di Busto Arsizio, visto il buon prezzo della legna da ardere, la facilità di procurarsi i sassi, nonchè vetri infranti, ed il facile mezzo di esportare i prodotti per acqua, impiantò nel golfo di Sant'Anna, sulla sponda sinistra verso Angera, quattro forni in uno dei quali venivano lavorati i vetri a soffio, nel secondo cristalli di qualunque sorta ad uso Boemia e di Francia, molati ed incisi; nel terzo, lastre di qualunque qualità e grandezza; il quarto forno doveva sussidiare gli altri. Venivano impiegate ottanta persone, consumando centoquaranta fasci di legna al giorno (6).

La lavorazione si venne però man mano limitando alla esclusiva produzione delle bottiglie e delle damigiane a cui meglio si adattavano le sabbie silicee del Ticino che, nel frattempo, avevano sostituiti i sassi di quarzo macinato.

La cessazione della lavorazione dei cristalli e delle lastre deve essere stata determinata anche dalla concorrenza dei prodotti boemi che il... paterno I. R. Governo del Lombardo Veneto si procurava nell'altro territorio soggetto alla corte austriaca.

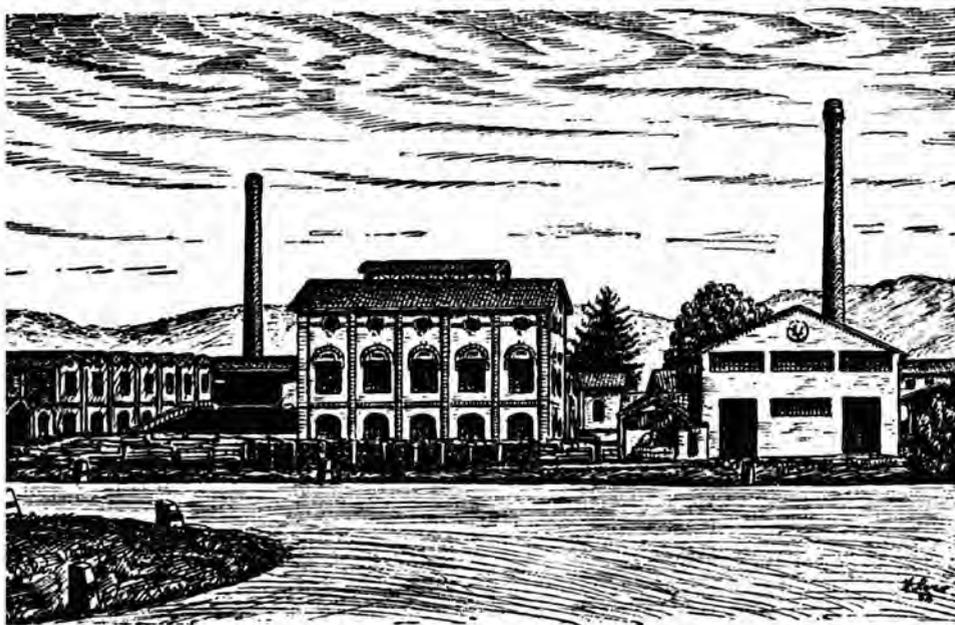
Tuttavia nella vetreria di Sant'Anna trovavano lavoro circa duecento operai il che non era poco sollievo per la borgata anche se le paghe non erano molto elevate. Purtroppo vi trovavano lavoro anche dei bambini. Chi scrive, ha personalmente conosciuti vecchi vetrai che avevano cominciato a lavorare in vetreria, anche di notte, all'età di otto anni. Le necessità familiari, una inumana speculazione ed una malintesa durezza educativa facevano sì che si passasse sopra ad ogni più elementare norma di igiene e di civismo.

La lavorazione delle bottiglie e delle damigiane con il vecchio sistema artigiano era fatta da gruppi di quattro operai per ogni « piazza » come erano chiamati i settori in cui era divisa la piattaforma antistante il forno in cui avviene, a circa 1400°, la fusione degli ingredienti che concorrono a formare il vetro e cioè, solitamente, sabbia in

(6) Dall'interessante volumetto *Un viaggio sul Lago Maggiore* del notaio FRANCESCO MEDONI di Arona, edito a Lugano nel 1835, si apprende che anche in questa località era allora fiorente una « fabbrica di cristalli degna di essere veduta per gli eccellenti lavori che somministra ».

ragione di 100 parti, marmo in ragione di 20 manganese in ragione di 2 soda solvay in ragione di 30 e grafite in ragione di 1.

La divisione dei compiti di lavoro seguiva norme secolari ed era così stabilita in ordine gerarchico e produttivo: il « cavavetro » che con una canna di ferro con impugnatura di legno o di sughero, toglieva



SESTO CALENDE - Vetreria
(Da un disegno di F. Loro)

dal forno di fusione il quantitativo sufficiente e necessario per il tipo di recipiente da costruire: dopo una rapida soffiatura per avviare la bolla di vetro, la canna passava al « *grangarzone* » che elaborava rapidamente la piccola massa di vetro e con brevi soffi le dava la forma di una lunga goccia. Poneva quindi la canna di vetro, nel frattempo raffreddatosi ed indurito, in prossimità del forno per ridare plasticità al materiale da lavorare; a questo punto interveniva il « *maestro* » il quale concludeva l'opera ponendo la massa vetrosa in uno stampo e soffiando e rigirando la canna, ne ricavava la bottiglia o la damigiana. Dopo la rifinitura dell'imboccatura, la bottiglia che era stata staccata mediante l'apposizione di una goccia d'acqua in prossimità della canna, veniva portata nel forno di tempera per il graduale raffreddamento, ad opera del « *portantino* » cioè del più giovane componente la squadra che usava, a tal uopo un'asta in cima alla quale si trovava un cestello di ferro. L'attrezzo era chiamato « *rocca* ».

La sincronizzazione dei movimenti dei quattro operai permetteva, in turno di otto ore da prima, ed ultimamente di sei ore, di produrre una media di 450 bottiglie da un litro per ogni « *piazza* ».

A titolo di curiosità accenneremo che alla vetreria di Sant'Anna verso la fine del secolo scorso si iniziò la produzione delle famose bottigliette per acque gasate, quelle che funzionavano con la non meno famosa pallina di vetro.

Attualmente le bottiglie vengono prodotte con macchine automatiche che sfornano decine di recipienti al minuto. La vecchia tradizione artigiana dei vetrai che rivendicavano con orgogliosa fierezza l'antichità della loro corporazione alla quale era riconosciuto nel 1500 il privilegio di portar la spada, è perciò destinata a perdersi nella nostra zona, sostituita da chimici e ingegneri che preparano le miscele e controllano le apparecchiature e da meccanici che assistono al lavoro delle macchine.

La parte spettacolare e caratteristica dell'industria del vetro è finita, ma ne ha guadagnato la produzione qualitativamente, quantitativamente e il benessere degli operai non più costretti ad un lavoro faticosissimo ed in un ambiente non certamente igienico.

Alla vecchia guardia dei vetrai di Sesto Calende va il merito di aver dato sviluppo ad un'industria che contribuisce notevolmente al benessere della zona, e va ad essi altresì il merito di aver affermato e realizzato, con la loro operosità e tenacia, costituendo nel 1903 una società cooperativa di produzione e lavoro, origine dell'attuale moderno

impianto, quei diritti dei lavoratori e quelle conquiste sociali che oggi sembrano condizioni ovvie e che ci si meraviglia non fossero sempre state in vigore, quali: la tutela del fanciullo, il riposo settimanale, le otto ore di lavoro, le pensioni di invalidità e di vecchiaia ed una dignità che però deriva, innanzi tutto, dall'autodisciplina e dal cosciente adempimento del proprio dovere.



INFORMAZIONI E NOTIZIARIO

ALLA RICERCA DI MEMORIE DELLA DUCHESSA TERESA MELZI D'ARRACH SIGNORA DI VARESE

Nel giugno dello scorso anno giungeva a Varese, accompagnata da una dama di compagnia, la nobildonna G. Grafyn Preysny discendente dal ceppo a cui apparteneva la terza moglie (sposata in segreto) del Duca Francesco III d'Este signore di Varese: Renata Teresa Melzi D'Harrach.

Lo scopo della venuta a Varese era quello di vedere i luoghi ove aveva vissuto la Melzi, di visitarne la tomba e rintracciare un eventuale ritratto della dama per ricavarne una copia fotografica.

Purtroppo non fu possibile accontentare quest'ultimo desiderio poichè non si sa di ritratti della duchessa conservati in Varese.

Con una gentilezza singolare la nobildonna mi faceva pervenire tempo fa la fotografia di un ritratto della sua antenata rintracciato a Vienna presso il palazzo D'Harrach e che pubblichiamo volentieri affinchè i Varesini possano conoscere le fattezze di questa illustre dama che fu loro signora.

NOTIZIE DA GANNA

Visita di studiosi.

Don Francesco Galli già Priore a Ganna, che da anni compie ricerche per scoprire il ceppo familiare a cui appartenne S. Gemolo il corpo del quale è conservato e venerato nella vetusta badia presso la quale fu ucciso, ed è da tempo in relazione con studiosi d'oltre alpe residenti nella zona da cui pare provenisse il Santo, ha ottenuto il consenso e la collaborazione alle sue ricerche particolarmente dai proff. Vasella Oscar dell'Università di Friburgo e Hermann Tuchsle dell'Università di Monaco.

Quest'ultimo con un gruppo di studenti della facoltà di teologia, è venuto recentemente in Italia e si è occupato tra l'altro della bolla dell'Arcivesco-

vo di Milano Arnolfo III (1093-1097) rilasciata per la fondazione dell'abbazia di Ganna e conservata a Moncalieri nell'archivio della Chiesa Collegiata di Santa Maria della Scala, ritrovata da Mons. Achille Ratti (Pio XI) e pubblicata dallo stesso nell'Archivio Storico Lombardo fasc. XXIX, 31 marzo 1901 (vedi anche Rassegna storica del Seprio 1941. F. GALLI: *L'Abbazia di Ganna e gli interrogativi di Don Achille Ratti*).

In occasione della visita del prof. Tuchle don Galli, accompagnato dall'attuale Priore di Ganna don Mario Frecchiari, si recò a Moncalieri a prelevare la pergamena affinché fosse sottoposta all'esame del professore di Monaco che subito ne constatò l'autenticità. Appassionatosi ancor più alla cosa il prof. Tuchle promise di intensificare le ricerche e di segnalare a suo tempo i risultati.

Siamo lieti di pubblicare la fotografia della pergamena rimandando per la sua interpretazione alla versione data da Mons. Ratti e pubblicata nell'Arch. Stor. Lombardo fasc. sopracitato.

Speriamo che Don Galli ci comunichi presto il risultato delle ricerche a cui attende da anni.

Ritrovamento di monete.

Sempre da Ganna segnaliamo che nel compiere lavori di ricostruzione della Canonica, voluti dall'attuale Priore, sono venuti alla luce, incastrati in una fessura del muro, due monetine d'argento: due denari scodellati conservati in modo ottimo.

Ecco la descrizione sommaria:

H

Diritto: IMPERATOR. Nel campo RIC in centro perlinato.

N

Rovescio: MEDIOLANUM. Croce in centro perlinata.

Argento - Diametro 16 - peso gr. 0,72.

Coniate a Milano secondo la concessione che Re Lotario fece a Manasse Arcivescovo Metropolita il 31 maggio 950; si possono attribuire agli imperatori Enrico III, IV e V per il periodo d'anni 1039-1125.

Il Comune di Milano fu costretto a rinunciare al diritto di battere moneta nel 1158 dall'Imperatore Federico Barbarossa.

Le antiche strutture della cappelletta di S. Gemolo.

Compiendo sondaggi nelle pareti della cappelletta costruita sul luogo del martirio di S. Gemolo sono venute alla luce antiche strutture che rivelano un disegno della stessa ben diverso dall'attuale. Era a edicola aperta su tre lati, chiusa a levante. La Costruzione sembra essere coeva alla Badia o ad alcune sue parti. (Vedi anche DON MARIO FRECCHIARI: *La chiesina di Ganna che volta le spalle alla strada* - « La Prealpina », 21 aprile 1957; e « *Deve essere conservata la storica cappelletta di Ganna* » - « La Prealpina », 15 maggio 1957).

Ci auguriamo che l'attuale Priore continui le interessanti ricerche sull'antico monastero.



Ritratto della duchessa Teresa Melzi (1721-1788) nata Harrach, terza moglie del duca Francesco III d'Este Signore di Varese.

(Il ritratto è conservato nel palazzo Harrach a Vienna - Fotografia gentilmente inviata dalla nobildonna G. Grafyn Preysny).



Bolla di Arnolfo III (1093-97)
autorizzante la fondazione dell'abbazia di Ganna.

DUNO VALCUVIA

Ritrovamenti di tombe e monete del sec. XII sul monte S. Martino.

Nel novembre 1943, in seguito alla lotta partigiana, veniva distrutta la chiesa di S. Martino in Culmine dichiarata fin dal lontano 1903 monumento nazionale.

In questi ultimi anni se ne decise, ad opera dello Stato, la ricostruzione ed il 12 aprile 1956, alla presenza di autorità civili, religiose e militari, si pose la prima pietra.

Verso la metà di ottobre, mentre si compievano i lavori di assaggio per esaminare in quali condizioni si trovassero le fondazioni preesistenti, si rinvennero sulla parte anteriore della chiesa, al lato sinistro del portale, quattro tombe sovrapposte l'una all'altra, a due a due, formate con lastre di beola accostate. Le dimensioni approssimative erano di m. 2 di lunghezza per cm. 60 di larghezza e si trovavano ad una profondità variante dai 50 ai 70 cm.

Ciascuna conteneva uno scheletro incompleto; sopra l'ultima si rinvenne pure la mandibola di un bambino dell'età di 8 anni circa.

Gli scheletri risalirebbero al 1200 circa, periodo in cui presso l'oratorio viveva (si dice) una congregazione di frati.

Dopo un sopralluogo effettuato dalle autorità si ebbe il benessere per la tumulazione delle ossa nel cimitero di Duno.

Non molto lontano dalle tombe venne rinvenuto, più tardi, un piccolo vano di cm 20 per 30 circa, limitato da lastre di beola accostate, contenente un centinaio di monete tutte dello stesso tipo.

Scambiate in un primo tempo per bottoni di divise militari, vennero trascurate dagli scavatori ed in parte andarono disperse nel terreno.

Le monete sono scodellati, d'argento, esattamente dello stesso tipo ritrovate a Ganna e da noi sopra sommariamente descritte. (A tale descrizione mandiamo il lettore). Si noti la strana coincidenza dei due ritrovamenti.

Le notizie di cui sopra ci sono state fornite dal parroco di Duno Don Ernesto Tentori che sentitamente ringraziamo unitamente al Direttore dei Civici Musei di Varese Mario Bertolone che per primo ci segnalò il ritrovamento.



(foto Giampaolo)

Gli « scodellati » d'argento dell'XI-XII sec. rinvenuti a Ganna e sul Monte S. Martino in Valcuvia (misura leggermente inferiore al vero).
(Per gentile concessione della Soprintendenza alle antichità di Milano).

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

DI STUDI ATTINENTI LA PROVINCIA DI VARESE

GEZA DE FRANCOVICH: *Problemi della pittura e della scultura preromanica*, Castelseprio, in « *I problemi comuni dell'Europa post Carolingia* ». Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto, 1955, pag. 455 e segg.

Dotto ed acuto esame critico degli studi più notevoli usciti recentemente sull'origine e datazione degli affreschi della Chiesa di S. Maria di Castelseprio, singolari e meravigliosi dipinti che acquistano una importanza ognora crescente nella storia dell'arte.

L'A. non vede gli affreschi di Castelseprio legati alla tradizione pittorica lombarda del X-XI secolo e ne deduce quindi due possibilità: o sono anteriori a tale epoca o sono frutto di un'arte importata.

L'attribuzione delle pitture al VII secolo meglio risolve tali problemi ed è confortata dallo stile dei dipinti e dall'aspetto paleografico delle loro iscrizioni che secondo gli specialisti belgi R. Marichal e Ch. Perret « possono essere del VI-VII secolo, già assai più difficilmente dell'VIII secolo e non possono essere più tarde ».

Premesso questo, l'autore confuta le attribuzioni a secoli posteriori al VII.

Vede la questione ridursi soprattutto a un problema di valutazione qualitativa e trova un abisso fra i nostri affreschi e le pitture e miniature le cui analogie, più o meno volute, sono servite ad abbassare la datazione dei nostri (salterio 139 di Parigi, Bibbia di Leone nella Biblioteca Vaticana).

Essi hanno ben poco da vedere con quelle. Analogamente il De Francovich non vede i nostri dipinti legati ad un'arte occidentale, carolingia od ottomana come il Grabar ed altri vorrebbero: « A me invece sembra che gli affreschi di Castelseprio non abbiano assolutamente nulla in comune né con l'arte occidentale in genere, né con la

miniatura carolingia in particolare, della quale ultima una delle espressioni più caratteristiche sono appunto le illustrazioni del salterio di Utrecht che vengono infatti concordemente ricordati da suddetti studiosi a proposito degli affreschi di Castelseprio. Ora, alla base di simili affermazioni sta evidentemente il fatto di aver osservato sia nelle illustrazioni del salterio di Utrecht che negli affreschi di Castelseprio figure atteggiata a rapido movimento. Ma sono similitudini del tutto superficiali che non possono nascondere la concezione artistica fondamentalmente diversa che anima quelle due opere ».

E neppure l'autore accoglie l'ipotesi espressa dal Bognetti che ritiene che il ciclo di Castelseprio sia dovuto ad arte costantinopolitana operante in Siria. E conclude dicendo: « Gli studi e gli articoli pubblicati recentemente sugli affreschi di Castelseprio (Schapiro, Grabar, Arslan, Bognetti) non mi sembra abbiano recato alcun nuovo elemento atto a modificare quanto dissi brevemente nel 1951: ... se da un lato la tesi iconografica delle pitture di Castelseprio è prevalentemente siriano-palestinese, lo stile di esse — ed è ciò che conta — trova i riscontri persuasivi nel classicismo alessandrino del salterio n. 139 di Parigi... Con questa differenza sostanziale però: che, mentre, nelle miniature del salterio parigino (al cui livello, aggiungo ora, non è certamente superiore quello della Bibbia Reginese alla Vaticana) l'imitazione delle forme classico alessandrine tradisce ovunque lo stento e lo sforzo sì da suscitare l'impressione di tardive esercitazioni accademiche, l'autore degli affreschi di Castelseprio le ricrea e le assimila con una vivezza e spontaneità di accenti incomparabilmente più vicine allo spirito dei prototipi clas-

sici, paragonabili in ciò agli artefici dei più bei piatti argentei del secolo VII riferibili a Costantinopoli...».

Pensiero che concorda con quello dei Bianchi Bandinelli che vede presente negli affreschi di Castelseprio una tradizione ellenistica.

Anche il Lazarev ritiene che gli affreschi siano da datarsi nell'epoca preiconoclastica, cioè nei secoli VI e VII e da attribuirsi ad un artista costantinopolitano.

L. G.

CARLO GUIDO MOR: L'« *Universitas Vallis Veddasche* » e la pertica del « *Municipium* » di Milano; in *Scritti storici giuridici in memoria di Alessandro Visconti*. Ist. Edit. Cisalpino, Milano, 1953, pag. 273 e segg.

Siamo compiaciuti che questa nostra valle, a noi ben nota per le sue leggende, i suoi problemi e i suoi monti solatii, ma poco conosciuta al di fuori del Varesotto, abbia richiamato l'attenzione di uno studioso di diritto attirato dall'organizzazione medioevale dei paesetti che la popolano. Lo studioso ne ha approfittato per sondare problemi più vasti sui quali si è ripromesso di ritornare.

I paesetti della sponda destra della valle formavano, poco dopo il mille, un'« *Universitas* » costituita con lo scopo di meglio salvaguardare gli interessi comuni. I documenti in cui se ne trova cenno sono noti e pubblicati da tempo (Ad esempio, vedi C. Manaresi, *Regesti di Cannobbio*, in Arch. Stor. Svizzera Italiana II 1927, III 1928).

Il Mor ne studia l'organizzazione, i probabili confini ed il loro perchè (tendenza a coincidere con il corso del fiume anziché con lo spartiacque, tendenza a tener presente il fattore pascolo e a conglobare il monte in ogni suo versante, ecc.) e tosto s'imbatte nel problema della strana dipendenza ecclesiastica del versante destro della Veddasca dalla pieve di Cannobbio.

Quest'ultima in quei tempi si stendeva sulle due sponde del Lago Maggiore e fu nel XVI secolo che le si sottrassero i paesi della Veddasca per passarli alle pieve di Bedero Valtravaglia (vedi, tra l'altro, lo schizzo cinquecentesco di tale pieve ed il relativo commento storico pubblicato nella collana: « *Cartografia Varesina* », a cura di L. Giampaolo, Biblioteca Civica, Varese). Un'analogia occupazione di entrambe le sponde del Lago Maggiore da parte di una pieve, la si poteva notare ad Angera.

Questo estendersi di pievi lombarde sulle due rive del Verbano alle sue estremità contrarie, deve avere avuto una ragione che è interessante indagare. I territori delle pievi anzidette costituivano quasi un « pied-à-terre » sulla sponda opposta del lago a chi proveniva dalla Lombardia.

Le ragioni storiche di tale fatto sono da ricercarsi in epoche assai lontane. Forse negli stessi confini del Municipio romano divenuti poi quelli della diocesi di Milano che aveva a sè aggregato il bacino del Verbano e le sue valli (come Como aveva quelle del Lario).

Tale complesso territoriale si sarebbe sfaldato nel corso del tempo con interferenze comasche stranissime facilmente permesse dalla distanza di Milano dai quei territori.

Il Mor suppone, ma non crediamo, anche conseguenza di un'espansione Sepriese lo staccarsi della Val Veddasca dalla pieve della Valtravaglia, a cui sarebbe ritornata poi, ma avverte lui stesso che « una certezza non si può acquisire e brancolando in tanto buio è più prudente fermarsi alle constatazioni fin qui potute fare, rimandando ad altre ricerche qualche ulteriore precisazione che valga a schiarire questi ingarbugliati problemi ».

Da quanto succintamente esposto si può vedere in quali problemi storici sia conglobata la nostra solitaria valle, problemi di difficile soluzione per la mancanza di memorie.

C'è da augurarsi che nuovi documenti dormienti in archivi inesplorati giungano presto a far luce su di essi.

L. G.

C. CASTIGLIONI: *Memorie di Locate Varesino*, Milano, s. d. (1956).

Mons. Carlo Castiglioni, Prefetto della Biblioteca Ambrosiana, ha voluto fare ai suoi compaesani di Locate Varesino un gradito dono, raccogliendo le sparse memorie del « loco natio » e presentandole in un modesto volumetto che si vende a beneficio dell'Asilo Infantile e dell'Oratorio Femminile locatesi. E perchè ha voluto far ciò nel tramonto della sua giornata terrena (che noi gli auguriamo affettuosamente lungo ed operoso come il suo bel meriggio), e da concittadino e da Sacerdote, il libretto, oltre che uno squisito intento di bene, presenta anche un significato più alto e più solenne, quello di ricordo di tutta una vita in me-

rata ed illibatissima nella luce della cultura e della pietà, e quello di monito alla riverenza e all'amore, per quelli in patria, alla nostalgia, per i lontani, dell'umile terricciola lombarda che raduna e custodisce le memorie più care e più sante per chi vi è nato. Ne preant!

Il libretto in sè è modesto e di cose modeste. Riunisce le poche vicende storiche del paesello, raccolto nel piano vasto, tra la Cupola gaudenziana di Saronno e le colline boschive dell'Appianese: lontano s'innazzurrano i nostri monti varesini e, verso occidente, nelle giornate belle, biancheggiano, oltre il Verbano, la catena del Rosa ed i monti svizzeri, quasi un delicato fregio evanescente. Paese di poche case e di poche vicende, più cronaca che storia; cronaca di parroci e di rinnovamenti successivi della parrocchiale; cronaca delle origini e del consolidamento delle istituzioni benefiche e devote del luogo, delle vicende e dello spegnersi delle poche famiglie notabili, della vita dei personaggi notevoli che illustrarono nella religiosa pietà il paesello. «Memorie» dunque, e proprio nel significato popolare e lombardo del vocabolo: umile diario di ogni famiglia, con la breve annotazione delle nascite e delle morti, dei matrimoni e degli eventi più importanti.

E «Memorie» narrate. Narrate come nel canto del fuoco in una lunga vegia d'inverno, quando il vecchio di casa rievoca fatti e figure del tempo andato, infiorando il suo ricordare di aneddoti, ed intorno gli si stringono le generazioni giovani, attente, anche se sembrano svagate, nell'ampia cucina in ombra. Mons. Castiglioni, per dignità e cultura è certamente tra gli uomini più venerabili di Locate, è come il buon *resgriù* della sua spirituale famiglia. La sua parola è talvolta quasi inconsciamente favolosa, come là dove descrive il territorio della Cellina locatese, talvolta semplice e realista; mite, sempre sorridente, con sapore di altro tempo, con l'inflessione sacerdotale che fa gustosa la pagina. E come un buon capo di casa dei suoi figli si prende a cuore non solo il passato, ma anche il futuro, così Mons. Castiglioni leva da queste pagine la voce contro l'irrazionale assegnazione che del suo paese fu fatta alla provincia di Como, ostacolo, a suo parere, ad un rapido sviluppo di Locate, geograficamente gravitante nell'orbita della nostra provincia. A noi della Soc. Storica Varesina, cui egli si è rivolto perchè lo aiutassimo a cancellare il controsenso di

« un Locate "Varesino" in provincia di Como », duole assai di non poter far altro che segnalare a chi di dovere il fatto; e lo facciamo *toto corde*, non perchè speriamo di ottenere qualcosa (chè ogni iniziativa in merito spetta innanzi tutto a quelli di Locate), ma per dimostrare a Mons. Castiglioni quanto bene Gli vogliamo, e per provarGli la nostra solidarietà morale nei riguardi di tutto quello che a Lui sta a cuore.

ANTONIO BELLÌ

L. GIAMPAOLO: *Cartografia Varesina*, edita a cura del Comune e della Biblioteca Civica di Varese.

Sono uscite altre sei tavole dell'originale ed importante illustrazione del territorio Varesino da noi già segnalata.

Cenni storici accompagnano le tavole e costituiscono una preziosa guida per lo studio della vita amministrativa del Varesotto e dello sviluppo urbanistico della nostra città.

La collana si va sempre più delineando nelle sue parti.

Diamo l'indice delle tavole a tutt'oggi pubblicate.

Serie A - Carte cinquecentesche del territorio Varesino:

1. Frammento dell'Italia Settentrionale nel 1524.
2. La regione Varesina nelle carte di Gian Giorgio Settala, 1560 circa.
3. Carta della Lombardia del 1570 (frammento).
4. La Pieve di Varese nella seconda metà del 500. Tav. A.
5. La Pieve di Varese nella seconda metà del 500. Tav. B.
6. La Pieve della Valtravaglia nella seconda metà del XVI secolo.

Serie B - Vicende amministrative del territorio Varesino.

7. Carta della Signoria di Varese del 1766.
8. Carta della Provincia di Varese del 1789.
9. Dipartimento del Verbano (Luglio 1797-Agosto 1798).
10. Varese nel Dipartimento dell'Olonia (1798-1801).
11. Varese nel Dipartimento del Lario (1801-1816).
12. Varese nel Lombardo Veneto.

Serie C - Lo sviluppo urbanistico e comunale di Varese.

13. Pianta di Varese nel XVI secolo.
14. Pianta di Varese della metà del XVIII secolo.
15. Il Comune di Varese alla metà del XVIII secolo.
16. Capolago, Bizzozzero, alla metà del XVIII secolo.
17. S. Maria del Monte, Velate, S. Ambrogio, alla metà del XVIII secolo.
18. Masnago, Bobbiate, Lissago, Calcinato, alla metà del XVIII secolo.
19. Induno Olona nel 1800 circa.
20. Mappa di S. Maria del Monte, 1800 circa (a colori).
21. Mappa del 1818 di S. Ambrogio Olona (a colori).
22. Il Comune di Varese nel 1868 circa.
23. Varese nel 1905.
24. Varese nel 1925.

P. ANACLETO MOSCONI: *San Francesco a Varese, note di francescanesimo di ieri e di oggi*, Ed. « La Tipografica Varese », 1956, pp. 108.

Un libro che tornerà gradito a quanti hanno care le memorie della religiosità varesina, attestata da una fiorente vita conventuale dal secolo XIII al XVIII. Delle antiche fabbriche francescane restano tuttora tracce notevoli sulle colline di Biumo Bosto e dei Campigli; o incorporate in più recenti edifici anche nel centro cittadino, come in via Piave e Corso Matteotti; ed è suggestivo oggi rintracciarle, ricostruendo idealmente i vecchi chiostri e collocandoli nella topografia storica della città. Padre Mosconi ha descritto con grande diligenza questi antichi centri francescani (Convento di S. Francesco, dell'Annunciata, di S. Bartolomeo, delle Clarisse) e pur mirando ad un fine divulgativo e parentico, non ha mancato di giustificare con dovizia di documenti la sua illustrazione. Apprezziamo perciò gli esatti richiami alle fonti cronachistiche locali (Tatto, Marliani, Adamollo) ed ai grandi repertori francescani del Waddingus e dell'Othmer-Weiss.

Altrettanto diligenti ed utili, nella seconda parte del volumetto, i medaglioni biografici su alcuni celebri francescani di Varese: dal Piccinelli al Fracchia, dai martiri Gaspare Daverio e Samuele Marzorati a Pasquale Frascioni. Fotografie e piante topografiche corredano decorosamente la pubblicazione.

FRANCO LANZA

ARISTIDE CALDERINI: *Considerazioni sulla fase romana di Castelseprio*, Studi storici in memoria di Mons. Angelo Mercati a cura dell'Ambrosiana, Milano 1956.

Contrariamente all'opinione del Bognetti che tende a ridurre, se non a negare, un centro di vita romana a Castelseprio, il Calderini, il cui nome non ha certo bisogno di presentazioni, in un breve ma approfondito studio, ricco di una scelta bibliografia, si orienta invece sull'esistenza di un Vicus situato probabilmente sul luogo dell'antico borgo medievale. Ed a riprova della Sua asserzione cita una serie di ritrovamenti in situ di una quarantina di lapidi, esaminando il loro contesto, sia sul contenuto, sia riguardo ai gentilizi romani cui si riferiscono, e che sono circa una trentina.

Tutto questo materiale deve avere in Castelseprio la sua unità originaria, e pur tenendo presente il fatto (ritenuto elemento saliente dal Bognetti) che sino ad oggi gli scavi fatti non ci hanno dato traccia di edifici attribuibili ad età romana, non è affatto ragionevolmente pensabile, che il materiale romano repertato debba essere già stato trasferito da lontane località, per impiegarlo come materiale da costruzione.

A conclusione della Sua tesi, che a Noi sembra essere più che esatta, il Calderini auspica che gli scavi si estendano in un domani nell'ambito del terreno del Borgo vero e proprio e negli anfratti fra colle e colle, onde si possano trovare altri materiali dimostrativi dell'esistenza sui colli di Castelseprio di un vicus romano.

Prendiamo invece per un augurio l'auspicio fatto per ultima ipotesi che ivi si possano trovare anche tracce sicure di un agglomerato preistorico.

P. M.

BRUNO GRAMPA: *Busto Grande - Cent'anni fa*. Pubblicato sotto il patrocinio del Lions Club di Busto Arsizio.

Si leggono con piacere libri come questi quando ci si voglia interessare alle vicende dei nostri avi e quando l'esposizione di tali fatti, condotta con tono leggero, talune volte arguto, cela nello scrittore una compiuta conoscenza dell'argomento, si trae col diletto anche motivo di indagine e di interesse. Cederemmo volentieri alla tentazione di cogliere qua e là dal testo, ma poichè quest'opera non dovrebbe mancare di fare bella mostra, anche per la veste

tipografica sobria ed elegante, nei nostri scaffali rimandiamo il lettore ad una personale opera di ricognizione. Noi vogliamo additare ad esempio questa opera per l'assoluta mancanza di pedanteria per aver l'A. mantenuto la ricerca nei limiti che l'opera di divulgazione si prefigge.

L'A. stesso scrive: « Le pagine che seguono non sono una Storia con la maiuscola: sono gli appunti frettolosi di un cronista che ha vissuto alcuni avvenimenti, sulle carte piene della polvere di cent'anni fa e ancora odorose di sigaro toscano, quei sigari che i nostri nonni fumavano sino a bruciarsi i baffi ».

L'A. poi afferma di aver voluto discretamente commentare di suo gli avvenimenti mentre in un primo tempo aveva deciso di pubblicare solo le pagine dei bisnonni dell'ambiente bustocco di tanti anni fa.

Rivivono così scene e macchiette ravvivate dalle illustrazioni di W. Madoi e quelle che potrebbero sembrare smorte ripetizioni pedanti da carte ingiallite diventano ricostruzioni intelligenti, e fedeli interpreti del momento narrato, tanto che il lettore quando volge l'ultima pagina del ricco volume sembra staccarsi da un tempo riaffiorato per magia e in sè pieno di nostalgici assensi.

Il racconto inizia dal 1852 con l'indagine sulla vita tutt'altro che tranquilla in una Busto travagliata di siccità carestia e pestilenza; continua con bozzetti di vita e con macchiette, riprende con squarci di attività musicale ed altro fino a quando interviene il motivo della lotta contro l'Austria; Garibaldi e Urban si rincorrono; la notte di Magenta, individui sospetti e insofferenze per il nuovo regime.

Con il capitolo XII riprende la vita usuale. Il libro si conchiude con notizie storico-statistiche e con uno sguardo al mondo del lavoro.

ALBERTO CARRARA

GIUSEPPE MIRA: *Le fiere lombarde nei secoli XIV-XVI. Prime indagini*, Como, Presso il Centro Lariano per gli Studi Economici, 1955, pp. 202.

Appassionato e profondo cultore di studi di storia economica, il Mira ci offre un ottimo contributo con queste *Prime indagini* sulle fiere lombarde nei secoli XIV, XV e XVI. Mettendo a profitto particolari indagini archivistiche, oltre alla sua precisa conoscenza delle fonti edite, egli traccia una rapida storia delle fiere in Lombardia,

considerandole ciascuna nelle proprie caratteristiche e nei propri rapporti con le altre fiere.

Per quanto si riferisce alla fiera di Varese, il Mira stabilisce che si tratta di una fiera « minore e complementare ». Tre sono i documenti che fanno particolare riferimento alla fiera varesina: uno del 1402, uno del 1477 ed uno del 1488. Non sono documenti che consentano di conoscere con la necessaria ampiezza i caratteri della fiera varesina; lo stesso Mira dichiara che « non sono atti a trarre conclusioni di natura molto ampia circa le funzioni della fiera varesina ». Si può stabilire con certezza che tale fiera era specializzata nel bestiame ed in particolare nei cavalli. « L'altro fatto abbastanza certo — anche se in misura minore del precedente è la complementarietà della fiera di Varese con la fiera, pure di bestiame, di Macugnaga nonchè forse con quella di Bellinzona ove da vari documenti risulta che il settore relativo al bestiame non doveva essere di poco conto e, infine, con quelle di Angera e Lugano qualora, come si è sopra avanzata l'ipotesi, anche queste ultime fossero state specializzate nel bestiame » (p. 66).

Che la fiera di Varese fosse dedicata ai cavalli è chiaro anche in documenti posteriori, come la *Cronaca Varesina* del Tatto, non presa in considerazione dal Mira; alla data dell'ottobre 1616 (*La Cronaca Varesina* di Giulio Tatto, a cura di L. Giampaolo, Varese, Società Storica Varesina, 1954, p. 163) essa annota: « La fiera di Varese no' fu mai co' mancho cavalli ne persone come è questa di questo anno la quale e il giorno sudetto alli 17, et à posta sono stato io à vedere dove si fa la fiera alla motta, et no' haverli visto ne ancho un cavallo di vendere alla corda, dove per il passato che no' selli poteva passar per la moltitudine de cavalli et concorso di gente ». Quanto alla complementarietà della fiera varesina con quelle di altre località, secondo l'ipotesi avanzata dal Mira, saranno indispensabili altre ricerche, al fine di raccogliere una documentazione più ampia e persuasiva.

L. A.

GIUSEPPE MIRA: *Aspetti economici della rivoluzione del 1848 nella città di Como*.

Estratto da « Atti e relazioni » dell'Accademia Pugliese delle Scienze, N. S., voll. III e IV, 1950-51, pp. 52.

Il Mira esamina nella prima parte del suo saggio l'economia di Como e del suo territorio negli anni immediatamente antecedenti ai fatti del 1848, servendosi delle opere fondamentali del Greenfield e del Ciasca, ma anche di nuove esplorazioni archivistiche. Successivamente egli considera gli interventi della politica economica austriaca sulla economia industriale comense (come del resto su quella di tutto il Lombardo-Veneto) per la « subordinazione sempre più intensa dei problemi economici a quelli politici dell'Impero austriaco » (p. 31). Gli avvenimenti del 1848 inviteranno il Governo Provvisorio, sorto dopo la liberazione in Como, a emanare provvedimenti atti a sanare la situazione economica comense che, con la rottura completa dei rapporti con l'Austria, s'era fatta ancora più grave; tali provvedimenti ebbero come fine di combattere il vincolismo doganale e di trovare nuovi sbocchi alla produzione dell'industria locale. Di questa azione del Governo Provvisorio di Como nel 1848 i frutti non andarono perduti, perchè questa opera « un decennio dopo avrebbe fatto trovare all'ormai definitivo regime di libertà, forze pronte a spingersi, anche nel campo economico, verso quelle realizzazioni che dovevano costituire per Como, come per tutta la Lombardia, la base dell'odierna struttura economica » (p. 51).

Il Mira avrebbe potuto allargare il suo interessante studio, mostrando come l'indirizzo di politica economica assunto dal Governo provvisorio comense metteva a profitto alcuni postulati fondamentali delle discussioni che da decenni la più avveduta pubblicista lombarda conduceva attorno ai problemi economici. In particolare per il Monte della Seta, i precedenti possono essere ritrovati nella proposta avanzata fin dal 1825, in Milano, dal banchiere De Carli, ed oggetto di vari studi ed anche di polemiche.

L. A.

GIUSEPPE MIRA: *Contributo alla conoscenza del tenore di vita delle classi sociali nel secolo XVI. I salari di funzionari di Como*, Milano, dott. A. Giuffrè, 1954. Estratto dagli « Annali della Facoltà di Scienze politiche ed Economia e Commercio » della Università degli Studi di Perugia, pp. 147-210.

Segnaliamo anche questo interessante e diligente studio del Mira che offre più di

quanto il titolo non dica, perchè in esso non è preso in esame solo il « tenore di vita » dei funzionari comensi, ma anche la loro formazione, le loro qualità, i loro atteggiamenti. Non ci sentiremmo comunque di sottoscrivere le conclusioni cui il Mira giunge creando un nesso di causa ed effetto tra la constatazione del « peggioramento della burocrazia » ed « il ritardo della nostra penisola nella unificazione degli Stati e Staterelli in cui era divisa ».

L. A.

Ente per la Storia del Socialismo e del Movimento operaio italiano (Opera G. F. Modigliani), *Bibliografia del Socialismo e del Movimento operaio italiano*, vol. I; Periodici: Tomo I e II; Periodici tratti dalla Biblioteca Nazionale di Firenze; Torino-Roma, Edizioni E.S.M.O.I., 1954, pp. 1428.

La presente opera comprende 3866 schede corrispondenti ai giornali ed alle riviste reperite presso la Biblioteca Nazionale di Firenze. Nella bibliografia sono stati inclusi quei periodici « che furono portavoce delle varie correnti socialiste e che furono espressione di movimenti operai, difendendo gli interessi e sostenendo le rivendicazioni dei lavoratori »; si trovano così giornali socialisti, cattolici, democratici, radicali, liberali, anarchici, sindacalisti, cooperativistici, mutualistici, ecc. Sono stati schedati i giornali pubblicati tra il 1848 ed il 1950.

Dei giornali varesini troviamo indicati: il *Bollettino della Camera del Lavoro* di Varese (1946-47); *La Fama* di Ternate (1907-1909) divenuta poi *La Redenzione* di Laveno-Luino (1909-1913); *Germinal* (1906-1909); *Il Nuovo Ideale* (1902 cont.); *La parola democratica* (1946); *la Voce del metalurgico* (1922); *Umana* di Angera (1923); *La Scuola moderna* di Clivio; *La bandiera del Lago Maggiore* di Laveno (1899); *l'Evolutione* di Luino (1921-22); *Il Notiziario* di Malnate (1946); *La Scintilla giovanile* (1911-12); *Il ferroviere della Nord* di Saronno (1920). Di Busto Arsizio compaiono i seguenti titoli: *Bollettino mensile della cooperativa operaia di Busto Arsizio* (1923); *Il Lavoro* poi *Il Lavoro socialista* (1905-1923 e 1946 sgg.); *La Squilla del Popolo* (1924). Di Gallarate: *L'Azione Proletaria* (1906); *La Donna socialista* (1905-1906); *La Lotta di classe* (1907-1922); *Popolo e Li-*

bertà (1902-1906): *La Voce del Gallaratese* (1946).

È facile avvertire come i compilatori abbiano escluso parecchi periodici che certamente rientrano tra quelli del « movimento operaio » e che esistono alla Biblioteca Nazionale di Firenze. Segnaliamo alcune delle lacune che riteniamo più significative: *Il Garibaldino* di Varese (1884); *Il Cacciatore delle Alpi* di Varese (1893 sgg.); *La polemica Sociale* di Varese (1893); *La Bandiera* di Varese (1903); *la Rassegna popolare repubblicana* di Gallarate (1900).

Segnaliamo che una *Bibliografia della stampa periodica operaia e socialista italiana* (1860-1926), è pure in corso a cura della Biblioteca G. G. Feltrinelli di Milano. Di essa è uscito finora il primo tomo riferentesi ai periodici di Milano dal 1850 al 1904 (Milano, Feltrinelli, 1956).

LUIGI AMBROSOLI

LODOVICO PAGLIAGHI: *A. S. Maria del Monte*, Varese, 1955.

Ottavio Alberti fa precedere una commossa rievocazione della vita, delle opere del Pogliaghi a questa raccolta di documentazioni fotografiche di alcuni aspetti della vita di lavoro del maestro, assiduo e infaticabile nella ricerca e nella creatività. Del Pogliaghi ricordiamo le fatiche del suo più importante lavoro, quello delle imposte di bronzo della porta centrale del Duomo di Milano, inaugurate nel 1906 e compiute nel 1908, di cui si apprezza, dice l'Alberti, oltre alla scrupolosa soluzione architettonica, l'alta religiosità della ispirata interpretazione mariana, la perfetta composizione e la chiara e sicura modellazione. Utilissimo è il riassunto cronologico dalla fine del 1878 al 1945 come pure dall'elenco delle altre opere si traggono altri utili elementi per future indagini.

La seconda parte è dedicata all'esame di quanto offrono al competente la casa e la raccolta di L. Pogliaghi.

La terza parte, fotografica, è data dalla riproduzione in tavole delle opere di L. Pogliaghi e la quarta dalle tavole delle riproduzioni fotografiche dei capolavori della collezione Pogliaghi.

A. C.

ANTONIO FRANCESCO ALBUZZI: *Memorie per servire alla storia pe' pittori, scultori e architetti milanesi* (continuazione e fine): *Rivista di storia dell'arte, L'Arte*, vol. XIX, nuova serie, gennaio-agosto 1956.

Nel corso della memoria sono riportati i ritratti dei seguenti pittori della nostra provincia: Bernardino Luini, Daniele Crespi, Francesco Mazzuchelli detto il Morazzone e Pier Antonio Magatti accompagnati da brevissime didascalie.

Per gentilissima concessione del Prof. G. Nicodemi il ritratto del Magatti è già stato riprodotto in questa rivista nel fascicolo III, dicembre 1954 (L. Giampaolo: *Nuovi appunti sul pittore Pietro Antonio Magatti, di Varese*).

Le memorie dell'Albuzzi ci interessano particolarmente: perchè portano luce sui pittori lombardi del XVI-XVII secolo e per l'origine varesina del compilatore. (Il suo manoscritto fu per qualche tempo a Varese).

Facciamo notare una inesattezza nella didascalia posta in calce al ritratto del Morazzone. Il pittore nacque il 3 luglio 1573 e non il 3 agosto, (vedasi L. Giampaolo: *Nuovi documenti su Pier Francesco Mazzuchelli e il suo anno di nascita*, in *Rassegna Storica del Seprio*, fasc. VII, 1947).

È inutile sottolineare l'importanza della iconografia accompagnante l'articolo.

I disegni dei ritratti erano stati raccolti pazientemente dallo stesso Albuzzi.

Monografia di Duno in Valcuvia. Industrie grafiche A. Nicola, Varese-Milano. Novembre 1956, pp. 96.

Duno, minuscolo comune della Valcuvia che una così vasta simpatia ha saputo attirare con le sue molteplici iniziative ponendosi ad esempio dei comuni italiani, presenta se stesso in questa interessante monografia.

Non uno studio storico sulle vicende del villaggio, ma una presentazione agile e affettuosa della Duno attuale e delle sue varie attrattive e caratteristiche.

Il lettore, che dalla stampa ha imparato a conoscere il paesetto, troverà nella pubblicazione, riassunte quelle attività che lo hanno reso noto: il Tempio votivo dei Medici italiani, l'Opera di Don Guanella, il Consorzio a Duno, il Premio letterario, la Federazione europea delle piccole comunità

turistiche, le Mostre d'arte tenutesi in paese, il Premio giornalistico « Giorgio Borgato », il Premio teatrale « Noci d'oro », ecc.

Inoltre avrà modo di conoscere anche gli aspetti più caratteristici ed ameni del sereno villaggio.

La monografia, corredata da molte illustrazioni, dettata da un intenso amore, e perchè no, da un certo orgoglio per il luogo ridente e vitale, si presenta in una veste tipografica assai elegante che attrae il lettore e lo invita a soffermarsi sulle pagine facendogli nascere il desiderio di conoscere di persona il luogo ridente.

Un plauso all'« Amicus » che ne fu il compilatore.

Arte Lombarda (rivista di storia dell'arte) - Annata seconda - Alfieri editore, Venezia-Milano, 1956, pp. 224.

Questa magnifica rivista, che si presenta con una signorilità ed una dovizia singolari, mentre la sua compilazione è dovuta ai più insigni cultori dell'arte lombarda, contiene nel secondo numero due studi che riguardano opere pittoriche della nostra provincia.

FRANCO MAZZINI: « *Maniera* » di Gaudenzio Ferrari a Saronno, pp. 77-78.

Dopo il recente restauro (dovuto al varesino prof. Mario Rossi) del grande affresco nella cupola del Santuario, ed in seguito ad una lettura ravvicinata e meticolosa del « concerto angelico », il Mazzini ha potuto dire una parola nuova su di un argomento la cui letteratura, per quanto abbondante, non è del tutto convincente, da un punto di vista rigorosamente critico. Come dice il titolo del saggio, l'Autore si è soprattutto preoccupato di fissare in termini precisi la « maniera » del Maestro in questo dipinto che, per varie ragioni, rappresenta « un vertice nel percorso di Gaudenzio ». L'analisi del Mazzini è minuziosa, ricca di riferimenti, acutissima; e non solo puntualizza la tecnica e lo stile del Ferrari nell'affresco di Saronno, ma si risolve, in definitiva, in un contributo determinante per la indicazione del suo valore estetico.

GEMMA VILLA: *Gli affreschi di S. Maria Annunziata a Brunello di Varese*, pp. 168-175.

Questa succosa « segnalazione » è forse il primo studio critico su quegli affreschi di Brunello che, scoperti due decenni fa, or-

narono la nostra provincia di un'altra pregevole opera dell'arte lombarda (sia pure di « campagna ») del Quattro-Cinquecento. La Villa, che correda la sua ricerca di una Bibliografia (quasi soltanto articoli da giornali), ravvisa nei dipinti della chiesa di Brunello la mano di due diversi autori, che vi avrebbero lavorato tra la fine del secolo XV e l'inizio del XVI. Insieme ad una diffusa analisi dei caratteri tecnico-stilistici degli affreschi e ad un primo tentativo di collocarli nel quadro più vasto della pittura lombarda del tempo, l'Autrice si preoccupa di indicarne sommariamente (Ella stessa premette che il Suo studio « vuole essere parte di un lavoro più ampio ») gli esiti estetici. Siamo grati alla Villa e confidiamo di poterNe leggere presto un saggio più esteso su questi affreschi, ancora poco conosciuti.

L. S.

Calendari della Famiglia Bosina per ov 1956; 1957.

Abbiamo visto con piacere il sorgere della famiglia Bosina col compito di tener vivo quanto di tipicamente varesino resta e l'uscita del suo « Calendari ».

Il primo numero pubblicato alla vigilia del 1956, dopo il calendario propriamente detto (elenco dei mesi e dei giorni inframmezzato da simpatiche poesie dialettali), contiene alcuni articletti, accompagnati dalla riproduzione di antiche stampe e di fotografie tolte dalla « Cronaca » Adamollo e Grossi pubblicata dal Mantegazza nel 1931, riportati da vecchie pubblicazioni varesine.

Il numero del 1957 assai più ricco di pagine, dopo il tradizionale calendario, presenta articoli di maggior contenuto fra cui, per l'aspetto storico e folcloristico, segnaliamo:

G. M.: Il « Pin Girometta » è la maschera bosina.

GIULIO MORONI: Come la città « Bosina » da feudo di Francesco III d'Este divenne capoluogo di provincia.

G. TALAMONI: Bosini: che passione!...

LEOPOLDO GIAMPAOLO: L'inaugurazione del teatro ducale di Varese: 4 ottobre 1779.

ANTONIA MASSAROTTO: Vecchie industrie varesine: Carrozeria « Fratelli Macchi ».

U. B.: Almanacco dell'Indicatore Varesino del 1877.

Il nostro plauso alla Famiglia bosina per la bella e onorevole iniziativa di tener de-

sto l'amore per il loco natio rievocando e divulgando gli aspetti più tipicamente varesini del nostro passato e presente, il vivo augurio di una attività fervida e feconda.

A. L.

Rassegna Storica Gallaratese 1956.

Segnaliamo, come abbiamo fatto gli anni precedenti, l'indice degli articoli pubblicati nel corso dell'annata.

Claudio Sironi: *Orefici o oreficeria in Gallarate*; Gian Domenico Oltrona Visconti: *Il decreto della concessione della «Ipposidra»*; Gian Domenico Oltrona Visconti: *Gallarate per la causa nazionale nel 1848*; Gian Domenico Oltrona Visconti: *Galeazzo Visconti, conte di Busto Arsizio, alla battaglia di Margnano*; Gian Domenico Oltrona Visconti: *Postille alla giornata di Tornavento*; Gian Domenico Oltrona Visconti: *Documenti per la storia del Gallaratese*; Cornelio Bruscherini: *Nuovi ritrovamenti in località Carreva di Sesto Calende*; Gian Domenico Oltrona Visconti: *Documenti per la storia del Gallaratese*; Achille Macchi: *Arnate nella storia locale*; Gian Domenico Oltrona Visconti: *I priori nella Cappella della B. V. dell' Aiuto in Sant'Antonio*; Guido Sironi: *Il sessantennio della «Studi Patri»*; Pier Giuseppe Sironi: *Origine e significato di alcuni resti trovati recentemente in Gallarate*; Pio Bondioli: *Gallaratesi a Cremona e Milano nei secoli XV e XVI*; Gian Domenico Oltrona Visconti: *Documenti per la storia del Gallaratese*; Claudio Sironi: *Sui Mazzuchelli del Pasquaro di Gallarate*; Victor Piceni: *Centenaria signora Gallaratese ed una Pagina del Risorgimento Nazionale*.

Almanacco della Famiglia Bustocca per l'anno 1957.

Il bel almanacco continua a tenere vivo ciò che è tipicamente Bustocco e ciò che esalta la vita della fervida città.

Contiene una serie di articoli illustranti alcuni noti studiosi locali e rievocanti fatti ed aspetti del passato.

Segnaliamo, fra le molte cose interessanti (poesie dialettali, richiami folcloristici, notizie d'arte, ecc.) per l'aspetto più attinente alla storia e al folklore, le biografie accompagnate, in alcuni casi, dall'elenco degli scritti di Mons. Francesco Olgiati, di Carlo Azzimonti, di Pio Bondioli, di Fabrizio Prandina, rispettivamente a cura di

Bruno Grampa, e E. M.

Le vicende della cascina dei poveri (dove abitò la Beata Giuliana di Busto Arsizio) di Pio Bondioli; *Lo studio di Augusto Marinoni, sulle convergenze-divergenze linguistiche fra Legnano e Busto Arsizio; Guerra e pace fra le monache di Busto Arsizio*, di Luigi Maino; *I figli dei lavoratori bustesi*, di Rodolfo Rogora; *La Storia della Gioebia*, di G. B. Roggia.

A. L.

R. POZZI-A. BINDA-C. SOMMARUGA: *L'Abisso della Scondurava* (L. 2230). Rassegna Speleologica Italiana - Atti 2° Congresso Speleologico Lombardo. Brescia 11-XII-55.

Colla loro nota competenza gli Autori danno una descrizione scientifica della grotta, che segna una profondità massima di m. 302,50 ed uno sviluppo complessivo di m. 355 circa, classificandola tra le più profonde d'Italia.

Molte sono state le discese nell'abisso, ma solo nel settembre 1934 veniva toccato il fondo di esso, in cui ancora scendeva il Gruppo Grotte Varese nel novembre 1952. In occasione di questa spedizione il Binda eseguiva un rilievo completo della cavità, i cui dati rilevano uno dei tanti aspetti del fenomeno carsico nella regione Varesina, sviluppandosi la Scondurava nei calcari selciferi scuri del Lias inferiore, terreno favorevolissimo per questi fenomeni.

Nulla di straordinario distingue questo abisso dalle altre grotte varesine, e si può definirlo un inghiottitoio a gradinate.

Oltre a un chiarissimo rilievo, opera del Binda, numerosissime e ben riuscite fotografie danno un'idea della grotta, ed anche delle forti difficoltà che gli speleologi hanno incontrato nella loro esplorazione.

P. M.

MARCO GERLETTI: *Contributo alla conoscenza della flora del Monte Campo dei Fiori sopra Varese*. Tesi di laurea presso l'Università di Pavia - Facoltà di Farmacia. Depositata alla Civica Biblioteca di Varese, 1956.

Questa tesi di laurea viene a colmare opportunamente una lacuna negli studi botanici locali.

Infatti il monte Campo dei Fiori, mentre per la parte geologica è stato studiato a fondo, per la parte botanica è stato quasi

totalmente trascurato, come crediamo per la maggior parte delle nostre Prealpi.

Merito quindi del Gerletti avere svolto una simile tesi di laurea, che ha messo in rilievo come la floristica del Campo dei Fiori assommi ben 75 famiglie, con circa 548 tipi di piante.

Nessuno si sarebbe immaginato che così tante specie potessero vivere e prosperare in quella zona che al profano sembrerebbe scarsa di vegetazione, data la costituzione della roccia formata da dolomia.

Ad introduzione dell'elenco delle piante repertate (qualcuna forse gli è sfuggita), l'Autore, dopo un cenno storico del luogo, esamina la geologia del terreno preso in esame ed aggiunge un minuzioso studio meteorologico, ad indicare il quadro naturale entro cui si sviluppa la flora stessa.

Segue quindi la lunga descrizione delle piante, ordinate secondo le famiglie cui appartengono, dando di ognuna oltre il nome scientifico, gli eventuali sinonimi, il luogo in cui vivono, e le indicazioni di carattere farmacologico o industriale cui possono servire.

Tutto questo lavoro, che è costato al Gerletti più di un anno di studio, di fatica e di intensa ricerca, ha portato l'Autore alla constatazione che parecchie piante che erano date presenti da altri studiosi o da pubblicazioni varesine di qualche decennio fa, non risultano più presenti. Egli al proposito fa due ipotesi: che la citazione di esse non sia stata fatta su dati di fatto, ma solo su inesatti riferimenti, o che la loro distruzione sia avvenuta per il loro pregio ornamentale.

Ed a tale fatto cita la grave spogliazione effettuata dai gitanti che raccolgono indiscriminatamente anche tutto ciò che ha la parvenza di un fiore, citando specie in via di totale distruzione, o già scomparse quasi totalmente, come il bellissimo giglio mar-tagone.

Altro fatto saliente notato è il nessun interesse locale alla flora officinale per la strana assenza di raccoglitori di professione, pure numerosi nelle provincie limitrofe, benchè non manchino le possibilità di abbondanti raccolte di specie pregiate, dato che il clima della zona è molto adatto alla coltivazione di esse, tenuto conto delle diverse altitudini.

Un'abbondante bibliografia dà un'esatta visione delle opere consultate e della serietà del lavoro, che chiude con un appello auspicante una migliore educazione del pubblico per quanto riguarda le piante ed

i fiori, e l'approvazione di leggi a salvaguardia delle specie più minacciate di distruzione.

P. M.

H. DÜBI: *Appunti sulla flora Insubrica*, Bollettino Società Ticinese di Scienze Naturali, Bellinzona 1952-53.

Deve premettersi che l'Insubria in senso botanico largo, come specificato nell'introduzione al lavoro, comprende il C. Ticino e la regione dei tre laghi: Verbano, Ceresio e Lario, e quindi riguarda la nostra provincia.

L'opera cui ha collaborato il dr. Carlo Stucchi di Cuggiono, con le indicazioni di stazioni del Varesotto, e colla traduzione in italiano, completa l'elenco già fatto per il Ticino Meridionale, e dà i reperti di numerosissime piante stazionanti, per la più parte, nell'alto Varesotto. Interessante la descrizione della *Trapa Natans* del lago di Varese i cui frutti nelle loro varie forme sono illustrati da disegni originali dello Stucchi stesso.

Chiude il lavoro un'indicazione dettagliata delle località, situate, come già detto, nella parte alta della zona, mentre nel testo sono elencate minuziosamente moltissime specie da cui si vede che il territorio preso in esame, data la multiforme struttura litologica, ed il clima favorevole, che determinano una mutevole vicenda di aspetti pieni d'incanto, ha una apprezzabile ricchezza floristica.

P. M.

CARLO STUCCHI: *Piante Nuove dei laghi Varesini*, Nuovo Giornale Botanico Italiano, vol. LIX, 1952; *Lagarosiphon Major e altre piante lacustri*; ibidem, *Osservazioni su alcune piante lacustri*; ibidem, vol. LVIII, 1951.

In questi tre studi il dr. Carlo Stucchi di Cuggiono, benemerito della botanica del territorio varesino, descrive alcune piante prevalentemente Nord Americane, esistenti nel lago di Comabbio, facenti parte definitiva della nostra flora come completamente indigenate, e ne individua la ragione, attribuendola ad importazione della Piscicoltura Borghi, che si era data anche alla coltivazione di piante palustri a scopo ornamentale. Di queste, tre sono nuove per l'Italia e l'Europa.

L'Autore ha pure trovato il *Lagarosiphon* coltivato da tempo per ornamento degli acquari, tra Biandronno e Capolago in grandi masse, veri erbai subacquei nel lago di Varese, e parimenti in quello di Comabbio nel quale pure ha trovato il *Nelumbo Nucifera* in vaste e dense colonie.

Altre specie di un certo interesse segnala pure lo Stucchi, dando di esse minuziose indicazioni, specie su alcune nuove naturalizzate, e su nuove località di pianure lombarde.

Comunicazioni queste che dimostrano come il Varesotto sia sempre fonte per nuovi studi anche in questo ramo, dove pochissimi sono i cultori e gli appassionati.

P. M.

O. CORNAGGIA CASTIGLIONI: *I Ciottoli incisi della stazione palafitticola della Lagozza di Besnate*. Boll. Ital. di Paleontologia Roma 1955.

Negli scavi fatti nella Lagozza durante le ricerche Castelfranco Regazzoni del 1880, furono trovati alcuni ciottoli decorati, che depositati al Museo di Como, sono ora esaminati dal Cornaggia in rapporto a quelli trovati in altre stazioni preistoriche.

Questi ciottoli, a suo dire, rappresenterebbero elementi di origine asiatica nel contesto culturale della Lagozza, e sarebbero ritenuti « Stampi sigillo », definizione però prudentemente ritenuta provvisoria.

P. M.

**Pubblicazioni della
Società Storica Varesina
dal 1953 al 1955**

Fascicoli I - II - III - IV
della Rivista Storica

*La cronaca varesina di
Giulio Tatto (1540-1620)
ed i prezzi dei grani e
del vino sul mercato di
Varese dal 1525 al 1620.*
(Volume di 261 pagine,
31 tavole, 11 diagrammi).

*Le memorie della città
di Varese di Vincenzo
Marliani dall'anno 1737
all'anno 1776.*

(Volume di 99 pagine e
19 tavole).

